Université Fédérale
Toulouse Midi-Pyrénées

THÈSE

En vue de l'obtention du

DOCTORAT DE L'UNIVERSITÉ DE TOULOUSE

Délivré par :

Université Toulouse - Jean Jaurès

Cotutelle internationale avec: Scuola di Dottorato in Ingegneria e Architettura, Università degli studi di Cagliari.

Présentée et soutenue par :
Perra Aurora

le vendredi 27 avril 2018

Titre :

IL BORDO URBANO-RURALE. VARIANTI MORFOTIPOLOGICHE DI PAESAGGI DI-A CONTATTO
LE BORD URBAIN-RURAL. VARIANTS MORFO TYPOLOGIQUES DE PAYSAGES à CONTACT

École doctorale et discipline ou spécialité :
ED TESC : Architecture

Unité de recherche :
LRA

Directeur/trice(s) de Thèse :

Papillault Rèmi
Atzeni Carlo

Jury :

PAPILLAULT Rémi. Professeur HDR en Architecture ENSA Toulouse
ATZENI Carlo. Professore associato di Architettura Tecnica DICAAR. Università di Cagliari
GUIDA Antonella. Professore Ordinario di Architettura Tecnica Università della Basilicata
GONZALES CUBERO Maria Josefa. Professeur Associée Teoria de la Erquitectura y Proyectos Arquitectonicos

IL BORDO

URBANO-RURALE

VARIANTI MORFOTIPOLOGICHE
DI PAESAGGI DI-A CONTATTO



Università degli Studi di Cagliari

DOTTORATO DI RICERCA

Ingegneria civile e architettura

Ciclo XXX

TITOLO TESI

Il bordo urbano-rurale. Varianti morfotipologiche di paesaggi di-a contatto

Settore/i scientifico disciplinari di afferenza

ICAR/10 ARCHITETTURA TECNICA

Presentata da: Aurora Perra

Coordinatore Dottorato Roberto Deidda

Tutor Carlo Atzeni, Rémi Papillault

Esame finale anno accademico 2016 – 2017
Tesi discussa nella sessione d'esame Febbraio-Marzo 2018



Università degli Studi di Cagliari













00

INTRODUZIONE P.1

01

L'INSEDIAMENTO E I SUOI STATI.
TRA URBANO E RURALE P.20

01.1 GLI STATI DELLA MATERIA TERRITORIO-LUOGO
- IL TERRITORIO, LA MATERIA
- AGIRE SUL TERRITORIO. IL PAESAGGIO LOCALE
- GLI STATI. DEFINIZIONI

01.2 IL PERIURBANO. I LUOGHI DELL'AMBIGUITÀ
- EQUILIBRI SQUILIBRI TRA STATI

01.3 NUOVE RURALITÀ
- NUOVI SPAZI PER NUOVE RURALITÀ
- IL PROGETTO LOCALE
- ESPERIENZE

02

URBANO-RURALE.
FORME E USI P.84

02.1 LA PRODUZIONE DI PAESAGGI STORICI. FORME E USI
- COSTRUZIONE DELLO SCENARIO
- PRESIDIO.DEFINIZIONE.CONFERMA DELLO SPAZIO

02.2 PRODUZIONE E RAPPRESENTAZIONE DEI PAESAGGI ATTUALI.
A/FORME E DIS/USI
- I PAESAGGI ATTUALI
- COMPLESSITÀ E ASSEMBLAGGI
- PRODUZIONE D'HABITAT
- TERRITORIO DURO E MALLEABILE
- CAMPAGNA URBANA. CAMPAGNA DI PROSSIMITÀ
- MORFOLOGIE PERIFERICHE E ATTI TERRITORIALIZZANTI

03

IL BORDO:
CARATTERI ED ELEMENTI P.118

03.1 IL BORDO. FONDAMENTI

03.2 IL BORDO. DIMENSIONE E MISURA

03.3 PASSAGGI DI STATO|CONTATTO TRA TESSUTI

03.4 ESPERIENZE DI BORDO

04

PER UNA TASSONOMIA DEL BORDO
P.156

04.1 MUTAZIONE, REGOLA E VARIAZIONE ALLA REGOLA

04.2 IL METODO

MATRICE

TASSONOMIA

04.3 MATRICE. CASI STUDIO

SAN VITO | SAN VERO MILIS
VILLASALTO | BUSACHI
SEUI | ULASSAI
SANTA GIUSTA | SILIQUA
TORRALBA | CHEREMULE
IS PITZUS | TUERRA
RUINAS | VILLACIDRO
NURACHI | POZZOMAGGIORE

04.4 VALIDITÀ DELLA MATRICE - AMBITI APPLICATIVI

CONCLUSIONI P.300

BIBLIOGRAFIA P.310

00
INTRODUZIONE

"Per progettare e conoscere un contesto è necessario dapprima tentarne le condizioni, ovvero interrogarlo, costringerlo ad esporsi, a raccontarci le sue potenzialità e i suoi limiti".

Così Giancarlo de Carlo spiega come indagare gli spazi, come progettarli. Bisogna spingere lo spazio a svelarci la sua disponibilità, "a costringerci a mantenere in luce le nostre carte"[I].

Ma come avviene l'atto della tentazione? Avviene attraverso la lettura del luogo, la sua decifrazione antropologica e spaziale, "la tentazione del contesto" non è una semplice documentazione o un'analisi morfo-tipologica del contesto stesso. Il progetto "tentante" anticipa l'analisi del suo contesto e in qualche modo ne costituisce il fondamento [II].

Nell'atto del pensare e progettare un luogo, è necessario ritessere e ricostruire legami, ritmi, dinamiche spesso dimenticate, che vanno a risanare ricorrenti "stramature" sulla rete dei paesaggi originari. All'interno di tessuti omogeneizzati è necessario trovare le differenze, queste sono i segni del luogo e poiché stratificati, più complessi da recepire. È necessario capire in cosa consistono tali tracce, ciò che permette la differenziazione e riconoscibilità tra i tessuti omogenei. Occorre appoggiarsi e rielaborare le reti già tessute e, insistere sulle maglie più deboli; occorre comprendere come tutto ciò sia integrabile e compatibile con le esigenze odierne. Si deve osservare e analizzare il contesto, conservare alcuni elementi per poterne innovare altri. Come scrive Campo Baeza: "Contesto che si relaziona al luogo, alla geografia, alla storia. Al dove, all'ubicazione. Funzione che genera l'architettura con i suoi perché. Composizione che ordina lo spazio con la geometria. Con la dimensione e la proporzione. Con la scala metrica. Costruzione che realizza quello spazio con la fisicità. Con la struttura, i materiali, la tecnologia. Dirigendo la gravità. Con la materia. L'idea, il perché, sarà tanto più precisa quanto più precisamente risponderà a questi dove, come e perché."[III]

Il forte carattere processuale delle questioni che articolano la ricerca, dimostra l'attinenza delle tematiche dell'architettura-produzione degli spazi con la disciplina dell'ecologia ambientale. Tra i temi cardine della gestione del territorio c'è l'esigenza di considerare il paesaggio in una prospettiva ecologica, significa porre al centro i fenomeni biologici. Il punto di partenza per l'osservazione è rappresentato dall'ecosistema, unità fondamentale delle scienze ecologiche. Un ecosistema è formato da una comunità di organismi di specie differenti (biocenosi) che vive in un determinato spazio

territoriale (biotopo) e interagisce con le componenti chimiche e fisiche dell'ambiente. Il paesaggio assume i connotati di uno spazio dinamico e di organizzazione degli esseri viventi. La vita degli esseri viventi viene così studiata in rapporto alla conformazione del territorio e delle sue caratteristiche [IV]. E' anche uno studio sul significato di habitat e di abitare uno spazio. Abitare vuol dire creare una habitudo [V], cioè un'abitudine al luogo che è attenzione alla sua specificità. Abitare significa attenzione nella progettazione dello spazio, significa la sua occupazione ma soprattutto appropriazione tramite i suoi usi, Lo spazio verrà non solo pianificato, concettualizzato, misurato; si tratta di creare una struttura di riferimento entro la quale agire.

Il tema di ricerca si muove e si articola a partire dal più vasto progetto avviato all'interno del dipartimento DICAAR sui paesaggi rurali storici della Sardegna, già sperimentato attraverso altre tesi di dottorato, laboratori di tesi di laurea, di progetto, Workshop e partecipazione a convegni nazionali e internazionali. La ricerca per la definizione e individuazione dei paesaggi rurali storici della Sardegna finanziata dalla RAS, svoltasi tra il secondo e il terzo anno di dottorato, ha costituito una forte base metodologica e ha permesso il confronto con un complesso ambito multidisciplinare affrontando il tema dei paesaggi rurali storici a livello multiscalare. All'interno di questo vasto programma si cerca di definire i caratteri, le forme e i processi insiti ai processi di costruzione e produzione dei paesaggi rurali, con l'obiettivo di stabilire e di poter estrapolare, a partire da queste analisi, delle linee guida per la valorizzazione e preservazione del territorio, inteso come contenitore e scambiatore di spazi di qualità. L'obiettivo del progetto è provare a definire degli APRL ossia degli ambiti di paesaggi rurali locali sulla base di una matrice di SIR ossia di sistemi insediativi locali rurali. Emerge l'importanza di incentrare l'analisi sullo spazio insediativo, quello prodotto dall'uomo, del territorio inteso come manufatto. L'individuazione dei paesaggi rurali storici si basa sugli studi precedentemente effettuati e sulle rielaborazioni delle grandi zonizzazioni regionali: gli ambiti PPR 2006, i macro paesaggi rurali RAS, le regioni storiche degli atlanti delle culture costruttive. La metodologia sviluppata per il riconoscimento dei paesaggi è stata applicata e verificata sulla base di tre casi pilota: Sulcis, La Marmilla e la Nurra. Ogni SIR riconosciuto dalla metodologia utilizzata, quindi, è costituito da una sequenza di schede che ne riassumono cartograficamente e testualmente il quadro delle

principali costanti strutturali, ossia delle "permanenze" del paesaggio rurale; e l'indicazione sulle principali "tendenze" in atto, sulle dinamiche attese o auspicate. L'associazione di determinati SIR individuano gli APRL ossia gli ambiti di Paesaggio Rurale Locale prodotto dell'integrazione tra i caratteri morfotipologici dell'insediamento, i fattori morfotipologici-topografici del territorio e il fattore produttivo, quindi l'assetto agricolo.

L'apporto multidisciplinare consiste nel dialogo e nella partecipazione di figure come agronomi, climatologi, sociologi, geografi, storici, paesaggisti, architetti con la quale costruire un quadro conoscitivo e consapevole sulla quale imbastire nuove interpretazione e letture dello spazio rurale sardo, nell'ottica di una sua più attenta valorizzazione.

La tesi si arricchisce poi dell'esperienza di cotutela a Toulouse, presso la scuola di dottorato LRA dell'ENSA, in cui è stato possibile verificare le esperienze e i metodi di ricerca in un contesto differente, multidisciplinare, dove le questioni specifiche della ricerca ricoprono un ruolo e un'importanza elevata. Questa esperienza è stata anche l'occasione per conoscere meglio il ruolo delle nuove ruralità, il significato di spazio rurale al giorno d'oggi, con numerosi riferimenti progettuali e la possibilità di partecipare attivamente a dibattiti e convegni sul tema a Toulouse e a Bordeaux tramite la rete di ricerca ERPS.

La tesi si articola attraverso una serie di "tappe di avvicinamento" al **concetto di bordo** a partire dalla definizione di alcuni temi chiave come: limite-confine-margine; territorio come palinsesto, la dimensione urbana-rurale, l'importanza dello studio delle forme insediative, il rapporto con il luogo e l'approccio al suo ripensamento, il tema dell'habitat, del passaggio di stato. Questi rappresentano le basi conoscitive per lo studio della dimensione insediativa del bordo, di grande rilevanza territoriale.

Il bordo possiede un ruolo strutturale in quanto luogo e motore dei mutamenti dell'organismo urbano. È qui che si concentrano i processi e i legami duali tra urbano e agro, tra tessuti consolidati e di nuova fondazione, le tensioni e le contraddizioni.

Il concetto di bordo va aldilà del suo significato fisico-geografico o culturale-sociale, ha in se tutti gli attributi e i caratteri di una figura territoriale "altra" rispetto ai tessuti urbani e rurali. Le innumerevoli variabili che lo definiscono, modellano uno spazio dinamico in continua trasformazione.

L'interpretazione che la tesi offre di queste spazialità si traduce in una lettura di **morfologie** come disegno e prodotto di azioni sul territorio. Gli episodi che descrivono gli spazi di bordo possono accogliere da un lato dinamiche di trasformazione lente, diretta conseguenza delle forme di gestione della terra, dall'altra descrivono rapide trasformazioni indotte dai processi di meccanizzazione e da un diverso modo di produrre, che in brevissimo tempo ha ridisegnato geografie, forme e luoghi. Osservare e riconoscere i diversi tipi di assetti di bordo dovuti a un diverso approccio al luogo aiuta a definire lo scheletro della struttura territoriale contemporanea.

Il **metodo** di indagine individua e costruisce una tassonomia di paesaggi "di/a contatto", di varianti di bordo, individuati dall'osservazione di una serie di casi studio, piccoli insediamenti della Sardegna dal forte connotato rurale, della quale si confrontano e misurano analogie, differenze e processi evolutivi. Si avrà quindi una matrice, un quadro di fenomeni e configurazioni di bordo a livelli evolutivi diversi: complessi e ben conservati, resilienti e fragili, solidi o frammentati. Ne risulta una sorta di mappatura-campionatura di attitudini, rapporti, dinamiche che generano forme riconoscibili di bordi urbano-rurali. Forme che evidenziano un determinato uso e riuso dei suoli e dei manufatti, che dichiarano la combinazione tra suoli produttivi e edifici abitativi.

La **tassonomia** di bordi rappresenta un esercizio per riconoscere figure territoriali, molto spesso fragili, vulnerabili e quindi più bisognose di una forte base culturale conoscitiva. Questo processo si deve intendere come un'ipotesi per una classificazione aperta utile non solo a leggere forme e processi di trasformazione ma anche a intuire, progettare, accompagnare le trasformazioni e il ripensamento futuro degli episodi di bordo. La tassonomia di morfotipologie di bordo diventa uno strumento utile a verificare, confrontare e misurare i processi evo-

lutivi degli insediamenti, a partire dalla lettura dei caratteri della tradizione per passare alle esigenze contemporanee .

E' possibile studiare a fondo tali fenomeni? Capirne la morfologia, le componenti, le ragioni strutturali e poterli interpretare in nuove pratiche di uso, occupazione, generazione dei bordi? Affrontare questi temi permette di ragionare sulla dimensione e sul significato dei nuovi ambiti di espansione, sulla loro misura, adeguatezza e opportunità, sul nuovo significato e peso che la produzione ha sul disegno dei luoghi.

Gli **obiettivi** della ricerca si possono così sintetizzare:

- Sottolineare l'importanza e la forza dell'ambito di contatto tra i tessuti urbani e rurali, conferirgli una sua riconoscibilità tramite l'esplicitazione di morfotipologie definite.

- Dare importanza allo studio delle forme territoriali, degli elementi connettivi all'interno del "testo insediativo". Lo studio delle forme diventa lo strumento principale per leggere il territorio e i suoi caratteri, per leggere il disegno dei luoghi come prodotto degli usi e delle pratiche dell'uomo, della costante ricerca di equilibrio tra componenti naturali e antropiche.

- Studiare e interpretare le trasformazioni territoriali. Dare forza e forma alla figura del bordo.

- Evidenziare le risorse e gli elementi di qualità degli assetti insediativi consolidati come strumento e punto di partenza per il ripensamento degli ambiti critici e instabili.

- Ripensare la qualità spaziale del bordo in quanto fattore chiave per un ripensamento contemporaneo dell'assetto insediativo.

-Focalizzare l'attenzione sulle problematiche insite l'organismo insediativo: l'omologazione e non riconoscibilità dei paesaggi, l'utilizzo di modelli abitativi standardizzati, lo sfruttamento intensivo del suolo e la sua impermeabilizzazione, l'indebolimento del ruolo sociale nel processo di appropriazione dello spazio, la valorizzazione del concetto di habitat.

Si vuole portare alla luce la possibilità di riconoscere un ruolo sistemico, attivo e produttivo dello spazio di bordo all'interno delle dinamiche insediative.

È importante lavorare in un ambito oggi vulnerabile, dalle innumerevoli opportunità, spazio molto spesso relegato a contenitore da riempire, che riflette le odierne necessità evolutive dell'insediamento e il suo rapporto con le altre componenti territoriali.

La tesi si articola in quattro capitoli. ***Il primo*** introduce al tema più vasto dell'analisi territoriale e fornisce i concetti base dell'indagine. Si propone il parallelismo con la metafora chimico-biologica degli stati della materia e dei cambi di stato proprio per evidenziare il carattere dinamico, e attivo dell'organismo insediativo. La materia è il territorio che si articola attraverso le reazioni-relazioni tra gli stati, l'urbano e il rurale. Seguono una serie di definizioni sul significato dei termini urbano e rurale e le loro declinazioni contemporanee attraverso i fenomeni ibridi degli ambiti "ambigui", il periurbano. Qui emerge il tema della crisi tra gli stati, l'aggettivo ibrido si riferisce spesso ad un contesto fragile e debole che necessita di un ripensamento. L'ultimo paragrafo è dedicato quindi interamente al concetto di nuova ruralità, alla declinazione attuale del termine rurale, al suo significato, alla sua valenza, alla sua importanza come motore dello sviluppo contemporaneo. In questa parte della ricerca ha avuto un ruolo molto importante l'esperienza di cotutela in Francia, dove il tema delle nuove ruralità è stato ampiamente esplorato anche grazie alla partecipazione attiva all'interno della rete Espace Rural Projet Spatial: una rete di professionisti, professori e ricercatori che studia le implicazioni attuali del progetto nel dominio rurale attraverso un metodo di lavoro basato sull'apporto multidisciplinare, l'integrazione e condivisione delle esperienze, la realizzazione delle idee progettuali.

Il ***secondo capitolo*** riflette sull'altro concetto chiave della ricerca: lo studio delle forme. L'obiettivo è quello di evidenziare l'importaza dello studio morfotipologico del territorio, come risultato di azioni, usi, pratiche sul luogo. Il territorio è un libro, pertanto si legge attraverso la sua grammatica dei segni. I segni si traducono in forme che hanno un loro preciso significato e ragione costitutiva. I paesaggi della lunga durata sono pervenuti fino a noi in tutta la loro riconoscibilità proprio grazie alla forza dei segni, alla loro capacità di stratificarsi e consolidarsi, al loro contenuto esperenziale e alla loro base culturale.

Ogni segno che distingue un luogo persiste perché è un fatto culturale. Si parla quindi di produzione di spazi e nei due paragrafi si evidenzia la differenza tra forme e usi della lunga durata e forme e usi degli spazi contemporanei, questi ultimi spesso caratterizzati da deformazioni e disusi.

Dopo l'analisi dei concetti chiave e il contesto di riferimento della ricerca, il ***terzo capitolo*** si incentra totalmente sul significato del concetto di bordo, e nello specifico del bordo tra urbano e rurale, conferendogli subito un ruolo portante e strutturante delle dinamiche territoriali e di costruzione dei luoghi. Assume il ruolo di figura territoriale. Si descrive il bordo attraverso gli elementi costitutivi, e le dinamiche che portano alla sua formazione e evoluzione. Esso nasce a partire dal contatto tra i tessuti, tra gli stati della materia territorio: l'urbano e il rurale. Solo attraverso il contatto si innescano una serie di reazioni (antropiche-naturali) che permettono il passaggio di stato e quella condizione di equilibrio che ha come risultato la generazione di forme solide, stabili, riconoscibili, seppur in continua trasformazione.

La complessità del tema permette di cominciare il processo di classificazione aperta delle morfotipologie di bordo in tre macro categorie: bordo continuo, discontinuo e diffuso; che permettono un'indagine più attenta dei loro caratteri e specificità. Questo si pone come introduzione all'individuazione di una più vasta tassonomia, cuore della ricerca. La descrizione di una serie di esperienze progettuali, attraverso una lettura filtrata dal tema del bordo vuole evidenziare l'importanza e la forza del tema.

Il ***quarto e ultimo capitolo*** mette in pratica i concetti prima esposti. L'obiettivo è individuare una tassonomia di varianti di bordo, ossia figurare in morfologie riconoscibili tutti i caratteri specifici del bordo. Questo processo è supportato da un metodo già sperimentato in occasione del progetto di ricerca per l'individuazione dei paesaggi rurali storici della Sardegna finanziato dalla RAS (Regione Autonoma della Sardegna), che in questo caso si integra con un ulteriore livello di analisi incentrato appunto sulla figura e i caratteri del bordo.

Tramite questa matrice di parametri qualitativi e quantitativi si evidenziano i caratteri costituenti le tassonomie di varianti di bordo. Seguono una serie di schede dedicate ai casi studio della tassonomia nella quale rileggere analogie, differenze, peculiarità, varianti e invarianti dei

paesaggi di bordo, dalla quale estrapolare linee guida di intervento per la loro valorizzazione, conservazione e progetto.
Segue a chiusura, un paragrafo dedicato agli ambiti applicativi del metodo e della tassonomia, i suoi possibili usi, la sua evoluzione nel campo della ricerca.

La tesi propone quindi un nuovo approccio sul ripensamento degli ambiti oggigiorno più critici, quelli dei margini, riconoscendo al bordo un ruolo fondamentale all'interno delle dinamiche territoriali e all'agricoltura come input e motore dello sviluppo. Il bordo urbano rurale si riconosce attraverso una forma e si respinge, per contro, il carattere di periferico, fragile o sterile contenitore da riempire in maniera indifferenziata. Il bordo come l'intero organismo insediativo si nutre di ecologie e ha bisogno di un rinnovato interesse progettuale per dare risposta all'emergenza dell'abbandono, dell'omologazione e dell'alienazione degli spazi d'habitat.

Notes

1. Stefano Boeri. La città scritta, Quodlibet Habitat. Macerata 2016. pag 27.

2. Stefano Boeri. La città scritta, Quodlibet Habitat. Macerata 2016. pag 198-199.

3. C. Baeza. L'idea costruita. LetteraVentidue, Siracusa, 2012. pag 17.

4. Tosco, C., Il paesaggio storico. Le fonti e i metodi di ricerca, Laterza, Roma-Bari, 2009. pag 102.

5. F. La Cecla, Mente locale, Elèuthera, 2011.cit., pp. 34-35

00. INTRODUCTION

Mon sujet de recherche s'inscrit dans projet plus vaste entamé à l'intérieur du département DICAAR sur les paysages historiques ruraux de la Sardaigne. La recherche pour l'identification des paysages, financée par la RAS (Région Autonome de la Sardaigne) et effectuée entre la deuxième et troisième année de doctorat, a constitué une base méthodologique forte et permis d'étudier le sujet dans un ensemble multidisciplinaire complexe et de l'aborder à des échelles différentes. À l'intérieur de ce programme vaste, il est possible définir les caractères, les formes et les dynamiques des processus de construction et de production des paysages ruraux, dans le but d'établir et déduire, à partir de ces analyses, des lignes de direction pour la valorisation et la préservation du territoire. Ma thèse s'enrichit de la direction en cotutelle avec l'école de doctorat LRA de l'ENSA à Toulouse. Les expériences et les méthodes de recherche y ont été validées dans un contexte différent, multidisciplinaire, accordant une grande importance aux problématiques propres à la recherche. L'occasion m'était offerte de mieux connaître le rôle des nouvelles ruralités et le sens de l'espace rural de nos jours, grâce à l'élaboration de nombreux projets et à la participation active à des débats et des congrès sur le sujet, à Toulouse et à Bordeaux, par l'intermédiaire du réseau de recherche ERPS. Ma thèse élabore peu à peu, par étapes, le concept de bord, en partant de la définition de thèmes clés comme : la limite, la frontière et la marge, le territoire comme palimpseste, la dimension urbaine-rurale, l'importance de l'étude des formes d'habitat, le rapport au lieu et comment le repenser, l'habitat et le changement d'état. Je pose ainsi les fondements théoriques d'une étude du bord, concept d'une grande pernitence pour comprendre le territoire. Au-delà de son sens physique-géographique ou culturel-social, il a tous les attributs et les propriétés pour proposer une figure territoriale alternative aux tissus urbains et ruraux.

Selon mon interprétation de ces spatialités, les morphologies sont le dessin et le produit d'actions sur le territoire, qui sont de deux sortes : soit des dynamiques de transformation lente, induites par des formes de gestion de la terre, soit des transformations rapides causées par une mécanisation et un nouveau processus de production, qui, très vite, ont redessiné géographies, formes et lieux. Observer et identifier

les différents types d'aménagement du bord, dus à une différente approche des lieux, aide à définir le squelette de la structure territoriale contemporaine. Ma méthode d'analyse établit une taxonomie des différents types de bords, soit des paysages « de contact », déterminée par l'observation d'une série d'études de cas, présentant de petits villages de la Sardaigne fortement ruraux, dont les ressemblances, les différences et les processus évolutifs ont été comparés. Le résultat est une matrice, un tableau de phénomènes et de configurations de bord aux niveaux évolutifs différents : c'est à la fois une cartographie et un échantillonnage d'attitudes, de rapports, de dynamiques que produisent les formes identifiables de bords urbains-ruraux. Ce procédé doit être perçu comme une hypothèse de classement ouvert, servant non seulement à discerner les formes et les processus de transformation, mais aussi à deviner, projeter, accompagner les transformations et les revirements futurs des zones de bord.

Les objectifs de recherche se résument de la manière suivante :

– Souligner l'importance et la force de la zone de contact entre les tissus urbains et ruraux, l'identifier par l'explicitation de morphotypologies définies.

– Donner de l'importance à l'étude des formes territoriales. L'étude des formes devient l'instrument principal pour lire le territoire et ses caractères.

– Étudier et interpréter les transformations territoriales.

– Souligner les ressources et les éléments de qualité des habitats consolidés comme instrument et point de départ pour le revirement des domaines critiques et instables.

– Porter l'attention sur les problématiques propres à l'habitat : l'homologation des paysages, l'utilisation de modèles d'habitation standardisés, l'exploitation intensive du sol et son imperméabilisation, l'affaiblissement du rôle social dans le processus d'appropriation de la place, la valorisation de l'idée d'habitat.

La thèse comporte quatre chapitres :

– Le premier présente l'analyse territoriale de manière générale et expose les idées aux fondements de la recherche. Suit une série de définitions sur le sens des termes « urbain » et « rural » et leurs déclinaisons contemporaines : la périurbanisation. Le dernier paragraphe est entièrement consacré à l'idée de nouvelle ruralité, à la déclinaison actuelle du terme « rural », à son sens, à sa valeur, à son importance comme moteur du développement contemporain.

– Le deuxième chapitre réfléchit sur l'autre concept clé de ma recherche : l'étude des formes, afin de souligner l'importance de l'étude morphotypologique du territoire, conçu comme le résultat d'actions, d'usages, de pratiques sur le lieu.

– Après l'analyse des concepts clés et la mise en place du contexte de référence de la recherche, le troisième chapitre se concentre entièrement sur la signification de l'idée de bord et, en particulier, de bord urbain-rural, de contact entre tissus et de changement d'état.

– Le quatrième et dernier chapitre met en pratique les idées exposées ci-dessus, afin d'établir une taxonomie des différents types de bords. Ce processus est soutenu par une méthode déjà expérimentée à l'occasion du projet de recherche pour la détermination des paysages historiques ruraux de la Sardaigne, financé par la RAS. Suit une série de fiches dédiées aux études de cas de la taxonomie, où se voient les ressemblances, les différences, les particularités, les variantes et les invariants des paysages de bord, ce qui permet d'extrapoler des lignes de direction pour intervenir dans le sens de leur valorisation, leur conservation et leur avenir.

Je propose donc une nouvelle approche du revirement des zones aujourd'hui les plus critiques, celles des marges, en reconnaissant le rôle fondamental du bord dans les dynamiques territoriales et de l'agriculture dans la contribution au développement.

00. INTRODUCTION

This research topic is based on the largest project launched within the DICAAR department about historical rural landscapes of Sardinia. Research to identify the historical rural landscapes of Sardinia financed by the RAS, took place between the second and third year of this doctorate. It helped form a strong methodological base and allowed for a comparison within a complex multidisciplinary framework, dealing with the theme of historical rural landscapes at a multi scale level. Within this vast program, the characteristics, forms and the dynamics of the processes of construction and production of rural landscapes are defined, with the aim of establishing and deducing, starting from these analyses, guidelines for the enhancement and conservation of the territory. This thesis is enriched by the experience of cotutelage in Toulouse, at the LRA of the ENSA doctoral school, where it was possible to verify the experiences and research methods in a different, multidisciplinary context, where specific research issues fulfil an important role. There was an opportunity to learn more about the role of new rural areas and the significance of rural space nowadays, with numerous design references and the opportunity to actively participate in debates and conferences on the subject in Toulouse and Bordeaux through the network of ERPS research. The thesis is articulated through a series of stages leading towards the concept of the border starting from the definition of some key themes such as: boundary-border-edge; territory as a palimpsest, the urban-rural dimension, the importance of the study of settlement patterns, the relationship with place and an approach to its rethinking, the theme of habitat and of phase change. These represent the knowledge bases for the study of the border, of great territorial relevance.

The concept of the border goes beyond its physical-geographical or sociocultural meaning. It has in itself all the attributes and characteristics of an other territorial figure compared to urban and rural fabrics. The interpretation that this thesis gives to these spaces translates into a reading of morphologies, like planning, and the result of actions on the territory. The narratives that describe the border spaces can on the one hand accommodate the dynamics of slow transformation (a direct consequence of the norms of land management) and on the other, describe rapid transformations induced by mechanisation processes and from a different way of producing, which in very a short time has redesigned geographies, forms and places.

Observing and recognising the different types of border layout, due to different approaches to the site, helps to define the skeleton of the contemporary territorial structure. The research method individuates and constructs a taxonomy of on/at contact landscapes, of border variants, identified by the observation of a series of case studies (small settlements in Sardinia with a strong rural connotation) in which analogies, differences and evolutionary processes are compared and measured. The result is therefore a matrix, a framework of border phenomena and configurations at different evolutionary levels: it is a sort of mapping-sampling of attitudes, relationships and dynamics that generate recognisable forms of urban-rural borders. This process has to be understood as a hypothesis for an open classification; useful not only to read forms and processes of transformation but also to intuit, design and accompany the transformations and the future rethinking of border narratives.

The objectives of the research can be summarised as follows:

- To underline the importance and strength of the area of contact between urban and rural fabrics; to give it recognition through the definition of morph defined typologies.
- To give importance to the study of territorial forms; the study of forms becomes the main tool for reading the territory and its characteristics.
- Studying and interpreting territorial transformations.
- To highlight the resources and quality elements of stable settlement structures as a tool and a starting point for the rethinking of critical and unstable areas.
- To focus on the problems of the settlement organism: the homologation and non-recognition of landscapes; the use of standardised housing models; the intensive exploitation of the soil and its waterproofing; the weakening of the social role in the process of appropriation of the space; and the enhancement of the concept of habitat.

The thesis is divided into four chapters. The first introduces the broader topic of territorial analysis and provides the basic concepts of the research. Following are a series of definitions on the meaning of urban and rural terms and their contemporary variation: the peri-urban. The last paragraph is therefore dedicated entirely to the concept of new rurality, to the current variation of the rural term, to its meaning, its value and its importance as the driving force of contemporary development.

The second chapter reflects on the other key concept of the research: the study of forms. The goal will be to highlight the importance of a morpho-typological study of the territory, as a result of actions, uses and practices on the site. After an analysis of the key concepts and the reference context of the research, the third chapter will focus entirely on the meaning of the concept of border and, specifically the urban-rural border, the contact between fabrics and the concept of phase change. The fourth and last chapter puts into practice the concepts previously presented. The goal is to identify a taxonomy of border variants. This process is supported by a method which has already been tested for the research project for the identification of the historical, rural landscapes of Sardinia financed by the RAS (Autonomous Region of Sardinia). A series of files dedicated to case studies of taxonomy in which similarities, differences, peculiarities, variations, and invariants of landscape borders will be reviewed. Guidelines for their enhancement, conservation and design will also be extrapolated.

The thesis therefore proposes a new approach to rethinking the most critical areas nowadays; those of borders, recognising the fundamental role of the border within territorial dynamics, and agriculture as the input function of development.

Il primo capitolo vuole costruire le basi teoriche della materia, i concetti chiave per affrontare poi il tema del bordo e delle dinamiche tra tessuti insediativi urbani e rurali. Si forniscono le indicazioni sui concetti base e sul metodo con il quale vengono utilizzati: cosa si intende per dimensione urbana, per dimensione rurale, per territorio e luogo.

La metafora mutuata dalla biologia degli stati della materia è utile per capire i processi insiti alla mutazione e le continue trasformazioni dell'organismo insediativo. Per questo motivo si parla di stati della materia territorio.

Resi noti i concetti-strumenti base per conoscere il territorio si passa, nella seconda parte del capitolo, all'esplicitazione delle stesse definizioni e delle loro varianti al giorno d'oggi. Sulla base delle teorie sul progetto locale di Alberto Magnaghi si prova ad indagare il significato odierno di urbano e rurale, quali sono le nuove dimensioni dello spazio rurale, cosa si intende per nuove ruralità e per evoluzione e sviluppo dello spazio rurale.

01
L'INSEDIAMENTO E I SUOI STATI. TRA URBANO E RURALE



F01. vista aerea tessuto di agro a campo aperto nella valle del Cixerri.

01.1

GLI STATI DELLA MATERIA TERRITORIO-LUOGO

Confinare domini talmente importanti e complessi come le **dimensioni dell'urbano e del rurale** rimane un tentativo estremamente difficile, soprattutto al giorno d'oggi. Si prova comunque ad individuare i caratteri salienti, gli elementi portanti, la sintesi di tali dimensioni e coglierne le strutture all'interno della matrice di fondo, quello sfondo che chiamiamo territorio-paesaggio.

La materia prima **territorio-paesaggio** diventa, il modo di quella società di vivere e di territorializzare la natura, di inscrivere in essa la sua azione modificatrice. *Così inteso, il paesaggio è veramente come un libro o una grande lavagna le cui parole scritte dobbiamo interpretare attraverso la conoscenza di codici che si ricavano attraverso l'osservazione ragionata e attraverso particolari operazioni che ci richiamano alla cultura di cui si è partecipi*[1].

Si individua una prima macro dimensione, quella dello "sfondo" che ci immette costantemente all'interno di una rappresentazione teatrale, il palcoscenico corrisponde allo spazio fisico con i suoi contenuti oggettivi; gli attori sono gli uomini che vivono e operano in quel palcoscenico, comportandosi da attori e spettatori al tempo stesso. *Qual è la recita? Per noi che osserviamo, la recita riguarda il vivere e operare degli uomini, gli abitanti di quel paesaggio-teatro, i loro traffici, le loro attività, i loro rumori, le loro gesta quotidiane.* Le interpretazioni variano a seconda non solo dei modi personali, soggettivi, di leggere o guardare, ma anche dei codici di lettura di cui si dispone. Questi sono rappresentati dalle conoscenze, che si hanno sulla società e sul territorio locale. *La lettura del paesaggio-territorio è infatti un'operazione culturale tanto più importante quanto più essa è ricca di informazioni, quanto più è in grado di darci il senso e la misura dell'azione umana nella natura, nei cui confronti il paesaggio assume la funzione di specchio. Uno specchio non solo quantitativo, che ci da l'impatto ambientale della nostra azione, ma anche qualitativo, estetico, teatrale, che ci rivela la specificità di tale azione, in quanto relativa cioè ad una particolare società*[2].

Il compito dell'uomo, del progettista, dell'abitante è quello di saper cogliere i segni preesistenti, le informazioni tramandate nel corso del tempo e saper farle proprie per poi lasciare costantemente traccia dei nuovi usi in continuità culturale con il passato.



F02. vista aerea tessuto di agro a coltura intensiva cerealicola nella valle del Cixerri.

il territorio, la materia

Il territorio può essere descritto attraverso un processo biologico, nel quale le componenti di un sistema-organismo interagiscono creando materia. Obiettivo della ricerca è quindi quello di individuare, analizzare, reinterpretare proprio gli "stati della materia-territorio". Sappiamo che in natura, i materiali si presentano in diversi stati fisici, detti anche stati di aggregazione; essi riflettono il grado di interazione fra le particelle costituenti. Vari fattori influiscono sullo stato fisico dei materiali. Questo dipende, almeno in parte, dalla loro composizione e dalle condizioni all'esterno che lo influenzano. Nei materiali allo stato solido, le particelle sono disposte in modo regolare, ordinato, sono legate saldamente le une alle altre e non hanno una grande libertà di movimento. Un corpo solido ha quindi forma e volume propri. Nei materiali allo stato liquido, le particelle sono disposte in modo disordinato, sono legate tra loro in modo meno forte rispetto ai corpi solidi e quindi hanno una certa libertà di movimento; tale movimento è piuttosto caotico. Un materiale liquido ha volume proprio, ma la sua forma dipende dal recipiente che lo contiene. Allo stesso modo, nell'ambito dello studio delle componenti del territorio, è possibile individuare i suoi caratteri costituenti e la loro modalità di relazionarsi e di cambiare stato. Reinterpretare e adattare questi concetti al dominio dell'organismo insediativo aiuta a definire determinati processi di genesi e trasformazione spaziale.

Riassumendo, la materia rappresenta il palinsesto di riferimento, e quindi il territorio. Questo, si manifesta attraverso degli **stati**, che definiamo urbano e rurale, frutto dell'interazione dell'uomo con la natura. Gli stati assumono differenti forme e significati a seconda delle condizioni al contorno dalla quale nascono e che continuamente lo modificano. Le forze esterne che influiscono sulla struttura degli stati possono essere di carattere fisico, culturale, sociale, climatico. E' la struttura di questi stati che definisce l'essenza e i caratteri di un determinato luogo. Quando gli stati urbano e rurale si manifestano con un disegno preciso, modellati sulle esigenze del contesto, si leggono chiaramente tramite delle geometrie, forme riconoscibili; tramite dei tessuti con caratteri spaziali consolidati, che possiamo accostare concettualmente allo stadio solido. Dal momento in cui si rompono gli equilibri, le forze esterne agiscono apportando dei fattori-elementi esterni che alterano la struttura preesistente. Si genera un processo destabilizzante, con una graduale perdita della forma e della sua riconoscibilità, in attesa di trovare un nuovo equilibrio. Possiamo paragonare questa mutazione allo stadio liquido. Il disegno di tali dinamiche si riflettono anche all'interno dei tessuti insediativi consolidati, progressivamente aggrediti da caratteri "altri" che ne alterano i connotati, e che conducono a nuove forme ibride, liquide appunto, in attesa di un nuovo equilibrio.

Si è definito il territorio come il risultato dell'interazione tra gli stati urbano e rurale, come entità apparentemente contrapposte. La loro netta separazione in realtà, non esiste. Sono entrambi frutto di un pensiero e di un'azione sul luogo da parte dell'uomo. La loro definizione per categorie, è solo un modo per analizzare più facilmente gli elementi che compongono la **grammatica del territorio**. E proprio come un testo, il territorio si legge per livelli di lettura. *Inizialmente si può considerare la superficie del testo, il modo di concatenazione sintattica delle frasi; ad un livello intermedio si analizzano le figure del testo, cioè alcuni ricorrenti schemi logici; ad un livello più profondo, quello della sua struttura, si bada all'individuazione di alcuni grandi dispositivi che operano nel testo in grado di indirizzare e guidare determinati modi di osservare il territorio*[3].

Eugenio Turri, attraverso la sua lettura del territorio, individua delle categorie capaci di far sintesi ed evidenziare le strutture del paesaggio attraverso gli **iconemi**. Iconema è un'unità elementare della percezione, come segno all'interno di un insieme organico di segni, come sineddoche, come parte che esprime il tutto, o che lo esprime con una funzione gerarchica primaria, sia in quanto elemento che meglio d'altri incarna il genius loci di un territorio sia in quanto riferimento visivo di forte carica semantica del rapporto culturale che una società stabilisce con il proprio territorio. Secondo Turri il paesaggio è fatto di iconemi, tutti i paesaggi sono fatti di combinazione di icomeni, combinazioni che presuppongono una distribuzione varia nello spazio dei fattori territoriali, così come degli eventi storici che li hanno prodotti. *Tutti i paesaggi sono il riflesso di una organizzazione spaziale, di una maniera propria degli oggetti sociali di ordinarsi e rivelarsi nel territorio, delle storie che tali ordini hanno determinato*[4].

Paolo Maretto nel suo "realtà naturale-realtà costruita" fornisce un'altra interessante definizione di territorio:
"Si potrebbe collocare l'iniziale formazione del territorio nelle civiltà stanziali degli allevatori e dei coltivatori, i quali per primi intervennero sulla natura sia avviandosi a elaborare le risorse vegetali e animali, sia iniziando a possedere e trasformare il suolo naturale, per mezzo degli insediamenti; mentre le civiltà nomadiche vivevano quasi passivamente e occasionalmente nella natura e della natura. Già dalla concomitanza delle due esigenze-base del sostentamento e del ricovero, scaturisce dunque una stretta complementarietà tra quelle due prime loro traduzioni territoriali tipiche che sono le direttrici di spostamento e le localizzazioni di sosta e insediamento. Si tratta sempre e comunque di un atto insediativo"[5]. Il concetto di insediamento, sottende la scelta di localizzazione geofisica, è il risultato umano della lettura del suolo naturale nelle sue peculiarità. L'insediamento rappresenta un'interpretazione umana del suolo nelle sue potenzialità economiche tradotte in potenzialità strutturali, relative appunto al

tipo insediativo e agli elementi del contesto. L'atto di **insediare un luogo** è un'intenzione di uso del suolo naturale. Tipo insediativo e tessuto fondiario sono legati nel rapporto elemento-sistema. Quella tra tipo insediativo e tessuto fondiario, per essere una successione, cioè una connessione logico-tecnica, implica la concomitanza coscienziale dei due momenti, sotto forma di categorie tipologiche. *Nesso concettuale e tecnico tra il tipo insediativo e quel suo "consistere" territoriale che chiamiamo tessuto fondiario, o più in generale tessuto territoriale tipico*[5].

In generale, si danno tante definizioni del territorio quante sono le discipline ad esso collegate. Affiancate a queste definizioni ci sono poi le approssimazioni del linguaggio quotidiano. Come sostiene Corboz, l'attenzione alla questione territoriale e nei confronti di un ordine di fenomeni più generali, favorisce la propensione all'eliminazione di un problema nato dallo sviluppo urbano del XIII secolo e diventato classico con l'avvento della civiltà industriale: l'antagonismo tra città e campagna. *Quest'opposizione, è altrettanto falsa di quella che concepisce un'isola come limitata dall'acqua e da questa circoscritta: modo di pensare tipico di chi abita nella terraferma e privo di senso per un pescatore, il cui incessante vai e vieni dalla terra al mare usa la soglia tra gli elementi per creare, partendo da due domini all'apparenza incompatibili, un'unità necessaria*[6].
L'antagonismo fra città e campagna, che ha a lungo paralizzato il territorio, è anch'esso anzitutto una concezione cittadina, che si presenta con l'evidenza di una figura inscritta su uno sfondo. Sino all'Ancien Régime, la città continuò a dominare la campagna in quanto accentratrice del potere. La città cresce, cambia, inventa, realizza, pianifica, trasforma, produce, cambia, esplode e si espande, mentre i ritmi rurali, con i loro costumi e i loro metodi, persistono nell'apparente permanenza della lunga durata. "Lo spazio rurale, resta dunque, nel XIX secolo, il luogo di esecuzione di decisioni prese all'interno dello spazio urbano (Franco Farinelli)". Se oggi la dicotomia tra urbano e rurale è in fase di superamento, non lo è tanto in virtù della nuova concezione territoriale, quanto dell'estensione dell'urbano all'insieme del territorio. *Lo spazio urbanizzato non è più quello in cui le costruzioni si succedono in ordine serrato, quanto il luogo in cui gli abitanti hanno acquisito una mentalità cittadina. Il territorio, costituisce ormai l'unità di misura dei fenomeni umani*[6].

Il territorio non è un dato, ma il risultato di diversi processi. Da un lato, si modifica spontaneamente: l'avanzare o il ritrarsi delle foreste e dei ghiacciai ecc. D'altro lato, il territorio subisce interventi umani: irrigazione, costruzione di strade, ponti, dighe, sbarramenti idro-tecnici, rimboschimenti, arricchimento di terreni, gli atti stessi quotidiani dell'agricoltura fanno del territorio uno spazio incessantemente rimodellato.



F03. Tracce sul territorio, costruzione di paesaggi. Alentejo



F04. Presidio del territorio, costruzione di paesaggi. Alentejo

Ma non basta affermare che il territorio è il risultato di un insieme di processi più o meno coordinati. Non si conforma solo secondo un certo numero di fenomeni dinamici di tipo geo-climatico. Nel momento in cui una popolazione lo occupa, essa stabilisce con esso un rapporto di tipo organizzativo, pianificatore e si possono osservare gli effetti reciproci di questa coesistenza. *Il territorio è oggetto di costruzione. E' un artefatto e costituisce anche un prodotto, frutto di un progetto. Questa necessità di un rapporto collettivo vissuto fra una superficie topografica e la popolazione insediata permette di concludere che non vi è territorio senza l'immaginario del territorio*[7].

Come progetto, il territorio è semantizzato. Le traduzioni del territorio in figure, in segni, rimandano ad una realtà incontestabile che il territorio ha una forma, è una forma. Una forma unica, che può adagiarsi sulla lunga durata ma che rimane sempre irripetibile, perché continuamente soggetto a fenomeni di adattamento e trasformazione.

Il territorio non è più un campo operativo pressoché astratto, ma il risultato di una lunghissima e lentissima stratificazione che occorre conoscere per poter intervenire. *"Il territorio sovraccarico com'è di tracce di letture passate, assomiglia piuttosto a un palinsesto. Per insediarvi nuove strutture, per sfruttare più razionalmente certe terre, è spesso indispensabile modificarne la sostanza in modo irreversibile. Ma il territorio non è un contenitore a perdere né un prodotto di consumo che si possa sostituire. Ciascun territorio è unico, per cui nessuno è da "riciclare". Il fondamento di ogni pianificazione non può essere più la città, ma questo fondo territoriale al quale la prima deve essere subordinata*"[7].

Il processo di messa in opera di pratiche e usi sul territorio, caricando gli spazi di senso e di contenuti "antropici", fa sì che si attivi una vera e propria filiera di produzione di spazi. Questa consiste, dunque, in un processo che trasforma costantemente la natura e che ha, come primo riflesso, l'impatto di queste azioni sulla natura che diventa ambito-dominio rurale.

Agire sul Territorio. Il paesaggio locale

Come agire quindi nei confronti di una materia così complessa? Alberto Magnaghi con la sua teoria sul progetto locale, riabilita la nozione di territorio, e di territorialità, in quanto risultato dell'unione simbiotica della natura e della cultura, "opera d'arte" che si trova in pericolo, a causa del diffondersi della tecnologia che de territorializza l'azione degli uomini e a causa della globalizzazione dell'economia. Promuove la ricerca e la costruzione di una carta geografico-genetica che descriva il territorio in modo da fissare i suoi capisaldi e proiettare il suo disegno nell'avvenire secondo un "principio di sostenibilità" che Alberto Magnaghi fonda ispirandosi ai lavori di Ignacy Sachs[8], su "cinque dimensioni indissociabili: sociale, economica, ecologica, geografica e culturale", solo in questo modo il territorio partecipa al progetto locale.

All'interno di questo programma delinea una serie di posizioni e di letture del tema territorio considerandolo come patrimonio non da conservare ma da valorizzare attraverso nuovi modi di territorializzazione e la creazione di nuove risorse. Si parla quindi di autosostenibilità. Questo concetto pone l'attenzione sulla necessità di costruire nuove relazione co-evolutive tra abitanti-produttori e territorio che in questo modo può' creare un equilibrio sostenibile tra insediamento umano e milieu, riconnettendo le abitudini, i saperi e le tecniche di oggi a una "coscienza-consapevolezza ambientale". E' a partire da questa territorialità riconquistata che la comunità potrà esercitare in maniera consapevole sul territorio. Il progetto locale è quindi definito come un approccio territoriale dello sviluppo locale autosostenibile, si radica sulla riscoperta di un linguaggio e di azioni di un governo locale. Come scrive Magnaghi, le esperienze più avanzate mostrano che bisogna favorire la crescita delle società locali, il cui principale obbiettivo è di ristabilire relazioni virtuose con il loro luogo d'insediamento, reinterpretandone i suoi valori territoriali. L'economia è allora un mezzo e non un fine, l'ambiente integra l'umano a fianco del vivente e della lunga storia della natura, il politico accresce il benessere collettivo favorendo il disaccordo piuttosto che il consenso.

La complessità del tema rende evidente l'impossibilità di racchiude il concetto di territorio all'interno di una sola definizione. Si prova quindi ad esplorare il territorio, secondo la linea interpretativa della tesi, attraverso una sua scomposizione per componenti, in stati.

Ci si è riferiti al territorio come la materia, nella quale urbano e rurale costituiscono i suoi stati. Molto spesso accade che la delimitazione tra urbano e rurale non sia più riconoscibile, configurandosi come un'area marginale sfrangiata, frantumata, nella quale il costruito si introduce in modo non controllato tra le trame rurali in maniera dispersiva. In questo modo la campagna si trasforma in luogo di conflitto dove l'instabilità è data soprattutto dalla presenza di modelli insediativi "altri", non rispondenti alle necessità del contesto. La dicotomia tra urbano e rurale è, in realtà, molto debole in quanto i due stati vivevano di rapporti di necessità reciproca. Quando i rapporti cessano di esistere emerge la difficoltà nel riconoscere i luoghi, relegandoli a situazioni ibride, al confine tra gli stati, le cosiddette periferie o margini dei centri. La difficoltà, al giorno d'oggi, nel riconoscimento e appropriazione dei luoghi, deriva anche dalla mancata definizione o evidenza dei caratteri che connotano la dimensione urbana e quella rurale; quello che risulta è la presenza di episodi di indefinizione e debolezza spaziale. La definizione degli stati e la loro difficile connotazione sta anche nel saperla identificare morfologicamente. Se questo limite esiste, dove e come lo si riconosce? Come si collocano tali episodi all'interno della materia territorio?

Si costruisce un quadro di riferimento nella quale collocare e con la quale connotare gli stati. Per **urbano** si indicava tutto ciò che stava dentro le mura, tutto ciò che era definito formalmente dentro il nucleo della città. Leggendo la struttura dei centri storici consolidati, l'urbanità si connota attraverso la costituzione di uno specifico rapporto tra spazio aperto e tessuto costruito; dove lo spazio aperto, è l'elemento di connessione e conformazione del secondo attraverso strade, piazze, ecc., che erano/sono i luoghi dal carattere collettivo riconoscibile e condivisibile, dove si svolgevano i rapporti sociali più importanti. Per contro tutto ciò che stava fuori dalle mura della città, dal suo costruito era il **rurale**. Con l'abbattimento del limite fisico costituito dalle mura viene meno anche la separazione tra urbano e rurale che necessita quindi di una rilettura, di una ricollocazione nell'ambito della lettura dei luoghi prodotto delle attività-presenza dell'uomo. Il dominio rurale è la forma più originale e pura di insediamento, i suoi connotati variano in base alla forma che il lavoro dell'uomo ha conferito a quella determinata porzione di territorio.

Gi stati. definizioni

Le attività antropiche agiscono sul territorio, trasformando porzioni di paesaggio naturale in sub naturale, seminaturale, agricolo o artificiale. L'equilibrio tra queste forme è mutevole nel corso del tempo e le aree naturali vengono ridotte nei periodi di espansione, mentre tendono ad aumentare nei periodi in cui la pressione antropica diminuisce[9].

L'uomo diviene così un agente geomorfologico d'importanza primaria, che opera tramite il lavoro modellando il paesaggio in base alle proprie esigenze produttive e abitative.

L'agricoltura, caratterizzata in origine da forme di piccola scala, passa quindi a forme produttivistiche basate sulla monocoltura intensiva, soprattutto a partire dal secondo dopoguerra. Oggi, superata quella fase produttivistica di potenziamento dell'agricoltura, la politica agricola europea (PAC) ha individuato negli agricoltori gli agenti principali della produzione del paesaggio, in concomitanza con la continua crescita della domanda di natura. Agli agricoltori europei non si chiede più di essere esclusivamente dei produttori, ma anche di essere custodi e gestori del paesaggio che essi hanno contribuito a creare. Si chiede anche che diventino imprenditori turistici perché garantiscano il godimento del paesaggio in tutte le sue forme e declinazioni d'uso.



F05.
San Vito. Elementi e caratteri del tessuto consolidato urbano. Muro, recinto, carattere introverso dell'abitazione, utilizzo dei materiali locali connotano l'assetto urbano di lunga durata tramite segni riconoscibili.



F06.
Muravera. Elementi e caratteri del tessuto consolidato agricolo. Il muro frangivento, il recinto, la densità degli alberi di agrumi e le tecniche di coltura descrivono l'articolazione e la complessità di questo tessuto agro consolidato.

Il mantenimento di attività agricole tradizionali non più "redditizie" diventa cioè uno strumento di protezione dell'ambiente, di sviluppo economico e un modo per mantenere sul territorio la popolazione rurale[10].

Tito Livio parla dell'*ager* come: la terra in contrapposizione al mare, ovvero il luogo delle tracce umane, in contrapposizione a ciò che è refrattario alle impronte; la terra e l'atto di tracciare i confini, il mare incommensurabile.
L'approccio proposto dall'INSOR (istituto nazionale sociologia rurale 1992) identifica il rurale con un ambiente naturale caratterizzato dalla preponderanza della "superficie a verde" su quella edificata. Questa definizione di rurale non si limita a considerare fattori socio-demografici, ma include nella delimitazione dello spazio rurale aspetti relativi al territorio: "*Ciò che attualmente consente di distinguere lo spazio rurale da quello urbano sono soprattutto le sue specificità ecologiche, rimanendo il rurale, nonostante tutto, un particolare ambiente naturale, diverso da quello urbano e come tale percepito dalla gente*[11]". Si definisce rurale lo spazio (o area, o zona) complesso degli insediamenti e delle attività localizzati in campagna. Il concetto, è stato oggetto di rinnovata attenzione, particolarmente nei paesi occidentali ed europei, dove lo spazio rurale tradizionalmente è considerato prevalentemente agricolo, ma è qui che si sono sviluppati tipi diversi di attività e usi, ne consegue una separazione sempre più netta fra i termini rurale e agricolo.

Zerbi (1979): Lo spazio rurale è caratterizzato da una debole concentrazione della popolazione, da una edilizia prevalentemente estensiva, dominata dalle residenze unifamiliari, da una elementarietà delle attrezzature e dei servizi. (Criterio demografico, urbanistico, funzionale)

Mainardi (1979): Un insediamento è classificabile come rurale se è caratterizzato da una dispersione sul territorio della residenza, delle sedi delle attività produttive, da uno sprettro incompleto di figure socio-professionali, da una bassa a dotazione di servizi. (criterio urbanisico, funzionale/occupazionale)

Volgyes (1980): Lo spazio rurale è caratterizzato da quattro fattori:
un paesaggio ed un ambiente naturale riconoscibile alla vista come campagna una densità relativamente bassa della popolazione
una predominanza delle attività ad alta intensità di manodopera agricola modi di pensare e vivere tradizionali (criterio paesaggistico, funzionale, demografico, socio-culturale).

Altre proposte di definizione sono basate su criteri di tipo sociologico: la ruralità sarebbe individuata dal tipo di relazioni che si stabiliscono sia fra i vari componenti della società, sia fra l'uomo e il suo ambiente.
In definitiva, non sembra possibile individuare un criterio univoco per la definizione delle zone rurali; ma, risulta valido un approccio che, combinando variamente tra loro i parametri

descritti, alimenti la complessità e il carattere sistemico dei fenomeni sociali, geografici ed economici che stanno alla base del concetto di rurale. I parametri che vengono utilizzati per dare forma al concetto di rurale sono:

- Caratteristiche demografiche diverse rispetto a quelle urbane
- Ambiente naturale poco alterato da centri residenziali e/o da attività economiche;
- Agricoltura significativa e non marginale;
- Presenza diffusa di piccole e medie imprese operanti in altri settori economici.

Le aree rurali poi, si possono distinguere tra loro in base al grado di sviluppo/marginalità e di autonomia/dipendenza. *Il rurale è il frutto della domesticizzazione del suolo, della sua versatilità e vocazione produttiva, è un'architettura, la più razionale che esista; è logica ed essenziale, è una risposta chiara alle esigenze per cui viene costruita. E' un'architettura vivente. E' un'espressione di utilità, funzionalità, modestia, pensata per il soddisfacimento delle esigenze dell'uomo.* L'architettura rurale racconta di processi e usi spontanei. Indaga le forme e le ragioni dell'abitare rurale. *E' una sintesi tra causa ed effetto, nasce da ragioni pratiche utilitarie, tecniche per poi divenire "abitudine formale ed estetica" che sopravvive al tempo nella sua funzione. Le architetture sono il risultato di sedimenti culturali, "forme filtrate" fino ad un limite di semplicità e purezza attraverso tutte le stratificazioni geologiche delle civiltà*[1][2]. L'architettura rurale è una sintassi costruttiva.

Lo spazio rurale e la costruzione di un suo assetto spaziale deriva sempre dall'interazione di molteplici fattori e forze di dispersione e agglomerazione:

"Il y a donc lieu de distinguer deux niveaux géographiques où les mécanismes de localisation de la population et des emplois ne sont pas les mêmes. Dans un premier cas, s'opposent des bassins d'emploi ruraux et des bassins d'emploi urbains, chacun d'entre eux étant organisé autour d'un centre d'emploi qui anime un ensemble territorial de dimension variable en fonction de la taille du centre. C'est la nature des forces qui guident la localisation des activités productives qui va ici permettre de distinguer des bassins ruraux et des bassins urbains. Dans la seconde catégorie, l'espace rural est considéré comme une périphérie plus ou moins lointaine de la ville et ce sont les forces internes aux bassins d'emploi et agissant sur la localisation de la population (et donc, en premier lieu, celles liées à la concurrence pour l'occupation du sol) qui dominent.

Le premier type d'espace serait formé de territoires situés en périphérie des villes: les processus qui s'y déroulent sont principalement le résultat du jeu des forces de dispersion qui affectent la population urbaine, par le truchement de la concurrence pour l'occupation du sol. Ils se développent des activités tertiaires et où, par effet de débordement, peuvent se localiser des activités industrielles.

Le deuxième type d'espace rural qu'il paraît nécessaire de distinguer ne doit pas être considéré comme un résidu. Il s'agit certes d'espaces hors influence urbaine mais ils s'organisent en bassins d'emploi cohérents autour de petites agglomérations et se définissent par la spécificité des processus d'agglomération qui s'y déroulent.

Mise en évidence de deux catégories fondamentales d'espaces ruraux qui se différencient par la spécificité des processus qui s'y déroulent: des espaces ruraux sous l'influence des villes et des espaces ruraux organisés en bassins d'emploi.
On retrouve ainsi deux catégories d'espaces non intégralement urbains: celui formé par les communes périurbaines et celui constitué de l'espace à dominante rurale. Parallèlement, le fait de considérer l'espace résiduel comme un espace rural indifférencié, non organisé, peut constituer une des limites de ce travail pour son utilisation dans une optique rurale "[13].

Diventa molto difficile se non impossibile affrontare il tema del rapporto urbano-rurale per categorie di spazi, occorre bensì considerarli come spazi con dalle precise vocazioni, con dominanti rurali o urbane. E' attraverso l'interpretazione di tali dominanti che si può analizzare la vocazione e la struttura di uno spazio, e cogliere quindi le sfumature tra gli stati.



F07.
Interfaccia e integrazione tra gli stati. Dialogo tra urbano e rurale.

01.2

IL PERIURBANO. I LUOGHI DELL'AMBIGUITÀ

La tesi non vuole proporre definizioni di ambito rurale o urbano quanto indagare il prodotto della loro interazione. Unire i dati della tradizione con le vocazioni e gli orientamenti contemporanei per dedurre la qualità' spaziale degli ambiti a meta', quelli che finora sono sempre stati definiti come ibridi, omologati, intermedi. È possibile che questo ambito sia sì quello delle tensioni, quello dove più facilmente avviene una trasformazione, ma e' anche possibile che trovi finalmente il suo equilibrio, la sua connotazione come stato, come contenitore, con le sue forme e i suoi caratteri, le sue varianti. Non si connoterebbe più solo attraverso elementi di omologazione e di straniamento.

Qual'è l'origine del problema, perché dobbiamo parlare di questi ambiti ibridi, incerti, del dominio del confine e del margine? Durante gli anni 60, l'Europa attraversa un periodo di rinascita economica senza precedenti, che corrisponde ad un periodo di crescita dell'impiego, dei consumi e degli stili di vita. Appaiono nuovi bisogni in relazione agli spostamenti, con la democratizzazione dell'uso delle automobili e al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni inurbate, con la costruzione di nuove abitazioni nelle periferie e nelle città satellite. Si assiste ad un nuovo modello, quello dell'urbanizzazione delle campagne. Di fatto la tradizionale dicotomia città campagna retrocede verso un sistema 'a-dialettico' che respinge tutte le distinzioni tra rurale e urbano nelle forme spaziali e sociali e che afferma "l'invenzione di un modo di vita che diviene "La nuova ruralità universale". L'urbanizzazione viene interpretata, anche sul modello nord-americano delle megalopoli descritto da Gottman, come un movimento irreversibile, una tendenza che porta alla *"fine delle campagne per stabilire un continuum tra urbano e rurale"*[14] nel quale non solo la nozione di spazio rurale diventa obsoleta, ma anche il concetto di natura che gli era ancora legato.

Il modello di urbanizzazione delle campagne e della 'fine del rurale' diventa una forma di pensiero dominante che indirizza e veicola anche le scelte di sviluppo e le politiche di pianificazione, che vedono lo spazio rurale come interstiziale e residuale e il territorio come spazio omogeneo sul quale porre funzioni astratte dalla specificità dei luoghi. Un modello, che mettendo fine al rapporto dialettico tra città e campagna, punta sull'assimilazione e l'integrazione delle aree rurali e dei suoi abitanti attraverso la diffusione dei modi di vita urbani, la tecnologizzazione dell'agricoltura e lo sviluppo di impiego non agricolo. Parallelamente vengono portate avanti altre teorie, che al continuum (all'urbanizzazione indifferenziata delle campagne) contrappongono un nuovo modello di spazio rurale, volto a metterne in evidenza le diversità.

Questo sia attraverso l'elaborazione di carte, nelle quali si individuano i tipi di paesaggio agrario[15] (Carta dei tipi di Paesaggio Sestini,

carta dei tipi di aree rurali 1968, Storia del Paesaggio agrario del Sereni, ecc) sia attraverso il riconoscimento dei caratteri distintivi, di tipo territoriale e sociale, delle aree rurali. Si incominciano a delineare tre tipi di spazio rurale: quello nel quale le campagne costituiscono un fattore attrattivo in cui l'aumento dell'urbanizzazione dipende sia dalla crescita di popolazione non agricola sia dalla decentralizzazione industriale e dello sviluppo delle prime attività turistiche; quello delle campagne non ancora raggiunte dalla modernizzazione, caratterizzate da fenomeni di abbandono e dall'esodo rurale, che al contrario mostrano dei caratteri repulsivi; e infine le zone che oggi definiremo come terza corona urbana (periurbane), ossia le cinture orticole poste alla periferia delle città, che vengono assimilate ad aree di riserva fondiaria anche se, in realtà, non mancano casi che riescono a mantenere il loro carattere agricolo e competitivo.

Si parla di '**ruralità industriale**' per indicare un periodo nel quale, con il decentramento produttivo e le prime formazioni dei distretti industriali, le aree agricole vengono di fatto raggiunte dalle strutture produttive: all'industrializzazione dell'agricoltura del periodo della 'ruralità agraria' si aggiunge l'industrializzazione delle aree periferiche e rurali.
Il concetto di spazio rurale si impone sotto un duplice significato: quello di 'neo-natura', completamente assente nel periodo precedente; e quello di spazio non esclusivamente agricolo ma dotato di proprietà distinte dallo spazio urbano misurate in relazione alla densità, alle piccole imprese, alle residenze unifamiliari, all'importanza del paesaggio naturale o agricolo. La relazione città-campagna è dunque di nuovo pensata in termini contraddittori, perché il ritorno alla natura ed ad uno spazio rurale e armonioso e ricco di risorse si giustifica in opposizione alla città inquinata e opprimente, ma soprattutto perché la relazione tra i due spazi è vista in termini di disequilibrio.
Negli anni 80 la presa di coscienza dell'importanza degli spazi naturali, l'avvio delle politiche di protezione, i problemi ambientali mettono sempre più in evidenza che lo sviluppo rurale non coincide solamente con l'industrializzazione delle aree agricole. E' infatti la questione ambientale che sposta di nuovo lo sguardo verso lo spazio rurale, incita a nuove forme di occupazione dello spazio e conduce ad una nuova immagine del rurale. A differenza del periodo precedente, quando la campagna era vista come luogo naturale per il solo fatto di essere non urbanizzata, adesso la dimensione ambientale è oggettivata dai problemi ecologici: problemi legati all'inquinamento delle acque dovuti all'utilizzo di fertilizzanti chimici, all'erosione del suolo connessa alle semplificazioni colturali, al degrado dei paesaggi; come dice Mathieu "*la campagna non è più solamente natura, supporto dell'attività agricola, ma una natura pluridimensionale dove gli elementi, aria, acqua, suolo,... assumono una nuovo significato all'interno del concetto di ecosistema*"[16].



F08.
Spazialità consolidata degli ambiti della tradizione. (Nurachi)



F09.
Spazialità ibrida degli ambiti di nuova espansione. Alle gerarchie e ai segni riconoscibili dei tessuti storici si contrappone la dilatazione e la perdita di leggibilità degli standard dei nuovi modelli abitativi. (Siliqua)



F10.
Interfaccia e integrazione tra gli stati. Dialogo tra urbano e rurale. (San Vito)



F11.
Interfaccia e integrazione tra gli stati. Appropriazione e uso degli spazi ruali (Santa Giusta).

La diversità intesa in termini di biodiversità, di paesaggio e di patrimonio storico, ma anche come opposizione all'omologazione dei modi di vita e di consumo, diventa elemento fondamentale della rinascita della ruralità. Il nuovo concetto di rurale si inserisce nel discorso più ampio dello sviluppo locale basato sulla valorizzazione delle risorse endogene e delle specificità territoriali, che punta alla conservazione della complessità ambientale, economica, sociale, e dell'equilibrio tra i luoghi. All'interno di una logica ambientale, nella quale uomo e ambiente partecipano in maniera integrata allo stesso processo evolutivo, l'opposizione tra città, campagna o aree urbane e periferiche si dissolve. I due termini si fondono e si integrano nel concetto più ampio di territorio e di bioregione, in cui ambiente naturale a costruito acquistano l'unitarietà di un sistema capace di autoregolazione ed evoluzione. Lo sviluppo rurale non è possibile senza quello urbano e viceversa. Si osserva una valorizzazione del rurale non più come spazio di produzione di beni materiali ma come fonte di beni simbolici, che alimentano e risignificano una nuova domanda economica e sociale

Quest'ultimo non viene più considerato solo come ambiente di produzione, ma viene messo in valore per le sue caratteristiche immateriali. In questo contesto, la trasformazione degli scambi tra mondo rurale e mondo urbano e la loro integrazione sociale ed economica crescente, conducono ad una ridefinzione dell'opposizione città-campagna: lo spazio urbano e lo spazio rurale vengono visti come pratiche sociali e modelli culturali che si compenetrano. La relazione città e campagna riassume la dimensione del continuum, ma prende una accezione completamente differente da quella assunta negli anni 70. Se allora la perdita della ruralità favoriva la concezione del 'tutto urbano', in questa nuova logica la realtà diventa ambigua e polisemica e assume le caratteristiche dell'uno e dell'altro polo. Il mondo rurale non rappresenta più una rottura con l'urbano e le sue trasformazioni non sono una perdita della sua identità, ma al contrario un elemento che fa riemergere la socialità e le identità rurali.



F12.
I segni sul territorio, le tracce derivanti da determinati usi e pratiche sui luoghi stabiliscono un delicato equilibrio tra artificio e natura. (Valle del Cixerri)

Equilibri-squilibri tra stati

Arrivati a questo punto è necessario definire la posizione che assume questa ricerca nella definizione o inquadramento dei domini urbano e rurale. E' vero che la concezione di una separazione tra gli stati, tra gli ambiti urbano e rurale di fatto non esiste, si tratta sempre e comunque di due sfere che necessariamente devono entrare in contatto e devono garantire un equilibrio indispensabile alla sopravvivenza delle due dimensioni. Questo vale in generale nel processo di sviluppo ed evoluzione dell'organismo insediativo, (non urbano e non rurale, ma insediativo in quanto luogo dell'azione e della riflessione delle azioni dell'uomo).

L'osservazione di determinati fenomeni insediativi di scala minuta diventa un atto necessario alla comprensione delle complessità dell'intero organismo. Così, è possibile scoprire e evidenziare tutte quelle varianti, peculiarità', diversità' dell'organismo insediativo dal quale attingere per ripensare oggi spazi di qualità. E' nei contesti alla scala meso e micro che occorre ripristinare una sorta di distanza tra le sfere urbano-rurale, intese come dimensioni spaziali non come sfere fisiche, distanza utile solo a comprenderne meglio le parti e i suoi caratteri. E' nei piccoli centri, nei piccoli insediamenti a matrice rurale, dove sono leggibili le dinamiche sinergiche di qualità' tra gli stati, che possiamo leggere e riconoscere i caratteri di ciascun specifico assetto spaziale fatto da una calibrata relazione tra morfologie, usi e pratiche del territorio. Solo attraverso la loro individuazione e quindi la loro categorizzazione come "urbano e rurale", quindi attraverso la loro "separazione" a livello analitico, possiamo scoprire le dinamiche insite i processi di integrazione e di costruzione di quell'habitat di qualità'.

Per riassumere, è per questo motivo che all'interno della tesi ricorrerà' sempre questa "contraddizione" (solo in termini di "livelli di lettura") riguardo la separazione e continuità' tra le dimensioni urbano-rurale. Sono posizioni entrambe valide, condizione necessaria per la sopravvivenza e lo sviluppo di una qualsiasi struttura insediativa.

Date le definizioni-contraddizioni tra urbano e rurale, potremmo chiederci cosa si intende per agricoltura periurbana: si tratta di una attività che ha caratteristiche urbane o mantiene le specificità delle aree rurali? Riguarda le zone metropolitane o è un fenomeno molto più ampio che raggiunge anche i territori che realizzano rapporti di prossimità con le città ma che non sono investiti dalle forme tipiche della diffusione urbana? Che ruolo possono assumere queste aree per migliorare non solo la qualità ambientale e territoriale ma anche la qualità della vita?

Emerge subito l'ambiguità del termine **periurbano**. Tale ambiguità deriva dal fatto che l'agricoltura periurbana è definita in rapporto alla città e così gli urbanisti e i geografi definiscono queste aree in relazione al carattere più o meno denso dell'urbanizzato, in rapporto al rango di appartenenza del nodo urbano al quale fanno riferimento o ancora in base a categorie ricavate da dati statistici. L'agricoltura, di conseguenza, è il tessuto coltivato che ricade in quei territori e per questo viene individuata come periurbana: non rientra nelle classificazioni dei territori rurali ma in quella dei tipi di urbanizzazione. Per contro, molte sono le definizioni di agricoltura periurbana che, spostando lo sguardo dalla città, pongono al centro l'attività agricola. Così la FA0 definisce agricoltura periurbana quella "attività praticata all'interno o intorno alla città e che compete per le risorse (terra, energia di acqua, lavoro) che potrebbero anche servire a soddisfare altri bisogni della popolazione urbana"[17]; il CESE (Comitato Economico e Sociale Europeo) la classifica come "quell'agricoltura che si sviluppa negli spazi periurbani che sono fondamentalmente zone di contatto tra un mondo rurale e un mondo urbano che però conservano le caratteristiche del primo e a volte supportano l'attrazione del secondo[18]" . La definizione dell'OCDE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) utilizza invece parametri di distanza e stabilisce che l'agricoltura periurbana è quella "attività che si pratica in un raggio di 20 km intorno al un nucleo urbano di più di 200.000 abitanti e di 10 km di raggio nelle città tra i 50.000 e i 100.000 abitanti". In realtà l'OCDE afferma che, indipendentemente dalla definizione, le aree periurbane, non possono essere individuate in maniera oggettiva. Si tratta infatti di aree non totalmente urbane né puramente rurali nel senso tradizionale, che presentano caratteristiche e prerogative diverse riconoscibili non solo attraverso parametri di distanza dai centri urbani maggiori di riferimento o rispetto alla loro ubicazione, ma anche attraverso di analisi e studi molto più approfonditi.

Tutte queste definizioni, seppur diverse, hanno un punto in comune. Riprendendo il senso etimologico del termine, mettono in evidenza il carattere della prossimità geografica con la città; ma, come dicono Donadieu e Fleury, non si tratta solo di una questione di distanze, di vicino o lontano, di dentro o fuori, ma soprattutto di flussi di relazioni, di legami funzionali che le aree agricole instaurano con la città. Parlare di legami funzionali e non solo di vicinanza significa svincolare il loro riconoscimento dal contesto urbano nel quale si inseriscono (metropoli, aree metropolitane, conurbazioni periurbane) e induce a porre lo sguardo sulle relazioni che esse intrattengono con tale contesto.





F13-14.
La ricerca di un equilibrio tra gli stati e un'attenta reinterpretazione dei caratteri della tradizione ha come risultato immediato la costruzione di un habitat di qualità. Nelle immagini sopra emerge una sintesi e proporzione tra spazio chiuso e aperto, tra pubblico e privato, tra dimensione urbana e rurale. (Quinta de Malagueira. Evora. Alvaro Siza)



F15.
Gerarchie spaziali, materiali, rapporti volumetrici accolgono appieno i caratteri delle culture tradizionali. (Quinta de Malagueira. Evora. Alvaro Siza)

Sono le relazioni, aggiunge Pizziolo[19], che definiscono il carattere delle aree periurbane e che costituiscono anche il suo potenziale trasformativo. Bisogna riconoscere che essa di fatto svolge funzioni economiche legate alla capacità di produzione non solo di alimenti ma anche di servizi, svolge funzioni spaziali che corrispondono alla sua capacità di gestione dello spazio (bloccare l'avanzamento della città ma anche delle foreste), ed esplica delle funzioni simboliche essenzialmente rappresentate dalla sua dimensione paesaggistica. Per tutte queste funzioni l**'agricoltura periurbana** diventa urbana in quanto partecipa, condizionandoli, ai processi di urbanizzazione, ma soprattutto perché essa forma, e conforma, il territorio della città. In realtà in origine il termine di **agricoltura urbana** è stato coniato per designare l'agricoltura delle città nei paesi in via di sviluppo. Si tratta di un'agricoltura volta essenzialmente all'auto-sussistenza, ma che svolge altre importanti funzioni riequilibratici: soddisfa il fabbisogno alimentare, alimenta il mercato locale, ricicla i rifiuti solidi e riutilizza le acque reflue, dinamizza il mondo sociale anche attraverso la fornitura di posti di lavoro. E' in questo senso più ampio che il termine introdotto da Bryant in Canada e da Donadieu e Fleury in Francia è stato usato per designare l'agricoltura periurbana dei paesi avanzati.

"Le nozioni di spazio o di mondo rurale vanno ben oltre una semplice delimitazione geografica e si riferiscono a tutto un tessuto economico e sociale comprendente un insieme di attività alquanto diverse: agricoltura, artigianato, piccole e medie industrie, commercio, servizi" [20].

Con la "Carta rurale europea" del 1996 si farà il passo successivo: nell'art. 2 il rurale è definito come "territorio costituito dallo spazio agricolo e dallo spazio non agricolo destinato a usi diversi dall'agricoltura", mentre l'art. 3 definisce un elenco di requisiti qualitativi essenziali che caratterizzano la ruralità: la preponderanza dell'attività agricola, la bassa densità di popolazione, un paesaggio naturale trasformato dal lavoro umano, la prevalenza di spazi verdi liberi a vocazione ecologica, comunità di piccole dimensioni ed una cultura locale basata su saperi tradizionali.

Nonostante non si sia raggiunta una definizione precisa e condivisa a livello nazionale e comunitario nella definizione di ruralità, in ciascuna delle analisi e degli studi più recenti si individua una costante che considera il territorio rurale come "luogo di possibili sinergie ed integrazioni tra agricoltura e gli altri settori economici e sociali".

Come leggere quindi il territorio, le azioni su di esso e le risposte a tali azioni? Qual è il significato delle opere e del pensiero dell'uomo sul territorio? *Da una parte, la sua lentezza, la straordinaria durata della sua iscrizione, la sua inerzia sembrano riservargli un ruolo speciale di spessore. D'altra parte, la brutalità della mu-*

tazione territoriale, la sua continua deriva da quello che è stato e da quello che sarebbe dovuto diventare conferisce al progetto urbano una dimensione volatile, L'architettura può-deve lasciare un segno e avere un ruolo nella natura?2[1]

E' necessario quindi riflettere sulle dinamiche che consentono e hanno permesso il perdurare di uno stato di equilibrio ecologico e sistemico, la lunga durata, e rimettere in questione le odierne linee di sviluppo urbano sterili e unidirezionali. Emerge la questione di dar risposta al problema della densificazione e crescita urbana. Di fronte all'equilibrio precario del territorio contemporaneo, dove l'ambiente costruito si immette in maniera indistinta nell'ambiente naturale, rurale o agricolo, si può pensare ad un processo a ritroso, dove la rinaturalizzazione agisce riconquistando spazi perduti. Rimane da capire cosa si intende per rinaturalizzazione o per naturale. Come scrive Elena Cogato-Lanza, il termine rinaturalizzazione implica la produzione di un nuovo stato della natura grazie all'intervento dell'uomo[2]. Questa definizione può essere interpretata come la declinazione contemporanea di un processo che ha scandito l'evoluzione dell'insediamento, la manipolazione del territorio da parte dell'uomo che deve riacquistare senso e significato.

1 Stefano Boeri, La città scritta, Quodlibet Habitat. Macerata 2016, pag 165

2 Turri, E. Il paesaggio come teatro, Marsilio, Venezia, 2006. pag 166-167

3 Stefano Boeri, La città scritta., Quodlibet Habitat. Macerata 2016. pag 81

4 Turri, E. . Il paesaggio come teatro, Marsilio, Venezia, 2006. pag19-20

5 Paolo Maretto. Realtà naturale e realtà costruita. Alinea, Firenze, 1984

6 André Corboz. Le territoire comme palimpseste et autres essais. Besançon, Editions de L'Imprimeur, 200, pag. 22-23

7 André Corboz. Le territoire comme palimpseste et autres essais. Besançon, Editions de L'Imprimeur, 200, pag. 23-24 8

8 Sachs, I. Estratégias de transição para o século XXI. In: BURSZTYN, M. Para Pensar o Desenvolvimento Sustentável. São Paulo: Brasiliense, 1993. p. 29-56.

9 Bosco, C., Il paesaggio storico. Le fonti e i metodi di ricerca, Laterza, Roma-Bari, 2009. pag 127-128

10 Meloni Benedetto. Dal saggio "questioni sull'evoluzione del paesaggio rurale sardo" Redazione delle linee guida regionali per il progetto di definizione dei paesaggi rurali storici della Sardegna.

11 a cura di F. Martinelli e P. Giudicini. Collana di sociologia urbana e rurale. Le nuove forme di urbanità. Franco Angeli, Milano, 1993, pag 133.

12 Pagano G., Guarniero D., Architettura rurale italiana, Milano, Hoepli, 1936

13 Économie Rurale 257/Mai-juin 2000. pag 47,48

14 Mathieu N., La notion de rural et les typologies des espace ruraux, dans la tourmente des nouveaux rapports villes-campagnes, Cinquième colloque Franc-Japonais de Geographie, Tsuka, 1988

15 Nel 1969 Sestini individua i tipi di paesaggio italiani, e nel 1968 in Francia, la Segesa elabora la carta tipologie degli spazi rurali.

16 Mathieu N., 1988, op. Cit.

17 FAO, L'Agriculture Urbaine et Periurbaine, la santé et l'environnement urbain, Document de discussion pour la conférence électronique de FAO-ETC/RUAF sur l'agriculture urbaine et periurbaine, 2000, www.fao.org/urbanag/Paper2-f.htm

18 Comitato Economico Sociale Europeo (CESE), Parere, L'agricoltura periurbana, Bruxelles, 2004 15 OCDE, L'agricolture dans l'aménagement des aires peri-urbaines, OCDE, Paris, 1979

19 Vedi gli esiti del progetto Ruralmed "I paesaggi della ruralità contemporanea" a cura di G. Pizziolo. R. Micarelli, in corso di pubblicazione

20 (Commissione europea, 1988, p. 5)

21 Meandres, penser le paysage urbain. pag 7-8

22 Meandres, penser le paysage urbain. pag.29

23 La presentazione del numero 149 di Lotus, intitolato Lotus in the fields, interamente dedicato ai processi di re-inserimento di porzioni di agro nelle grandi metropoli, recita "I rapporti della con la campagna presentano alcuni fenomeni inaspettati. Da un lato si osserva un desiderio della città di diventare campagna, dall'altro le tematiche paesaggistiche tendono a privilegiare la campagna come ambito in cui realizzare quegli ideali pragmatici che il recente predominio del visivo ha finito per trascurare"

24 A. Magnaghi, Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo, Boringhieri, 2010, pag 175.

25 A. Magnaghi, Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo, Boringhieri, 2010, pag 110-111.

01.3
NUOVE RURALITÀ

Viene spontaneo chiedersi che cosa significa oggi dimensione rurale, in cosa consiste, come si connota, come si è trasformata, chi la trasforma oggi giorno. Si è parlato di spazio rurale e agrario come insieme di segni e di morfologie che riflettono degli usi specifici. Gli usi e le pratiche che disegnano il luogo e scandiscono un territorio, mutano col passare del tempo, col cambiamento degli assetti sociali, culturali ed economici. Quindi, a differenti esigenze e diversi usi del territorio possono corrispondere diverse forme e differenti segni. Quali sono gli usi contemporanei, chi sono gli attori, come questi trasformano e danno forma, mutano, lo spazio rurale e agrario? In che modo si può parlare di reinvenzione dello spazio rurale?

La ricerca di un nuovo ruolo, attuale, dello spazio rurale-agrario parte dalla considerazione che l''agricoltura costituisce storicamente la risorsa primaria che regola l'evoluzione e marca l'identità del paesaggio rurale (Atzeni 2009).
La dimensione del paesaggio rurale alla quale si fa riferimento non è quella industriale ma quella della micro-meso produzione. Quella alla scala del paesaggio locale. La nuova veste di questi paesaggi, sagomata sulle esigenze attuali dei fruitori dello spazio rurale, non più solo prettamente produttivo, ma produttore di economie altre e più variegate rispetto alla sola economia agraria, rimanda a forme più sostenibili per il territorio, alla multifunzionalità degli spazi e alla loro valenza e influenza a livello multiscalare.

Nuovi spazi per nuove ruralità

La rilettura degli spazi dalla dimensione cosiddetta rurale introduce alla possibilità, opportunità e occasione di ridefinire forme alternative, attive e produttive per nuovi ambiti a servizio della ruralità. Questo processo permette anche di ritessere quel legame sociale ormai debole o totalmente perduto tra lo spazio e chi lo disegna. Leggere, interpretare il territorio al giorno d'oggi significa non solo leggere quelle strutture paesaggistiche consolidate, della tradizione, ma riuscire a capire o a tessere legami con quelle che sono le nuove **figure territoriali**, i nuoi segni, le nuove impronte dello spazio, le figure contemporanee, nate da usi altri, da usi strettamente legati a pratiche non più esclusivamente della tradizione ma anche (e soprattutto) dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico. I paesaggi riflesso del nuovo assetto spaziale agrario sono quelli delle aziende, dei grandi volumi dei capanni che hanno immesso nuove geometrie nello spazio agrario, ridefinendolo, molto spesso ibridandolo e spogliandolo di quei caratteri che più descrivevano lo stretto rapporto tra uomo e paesaggio. E' però con queste nuove figure territoriali che bisogna interagire e immetterle all'interno del nuovo assetto insediativo, renderle partecipi di un processo di integrazione sociale, economico, culturale. Ripensare il concetto di ruralità significa anche ripensare lo spazio in grado di accogliere nuove funzioni alla scala pubblica e privata, significa ripensare in modo attivo l'uso di quello spazio

in termini di accoglienza, di scambio, di uso alternativo, di produzione. Per questo è importante introdurre il concetto di multifunzionalità e processo multiscalare, perché è così che si può attivare la rete di relazioni e legami tra strutture e assetti contemporanei e della tradizione, è così che i paesaggi si possono rendere produttivi. Se da un lato infatti, la capacità produttiva di un territorio è testimonianza della sua vitalità e costituisce garanzia di lunga durata dell'insediamento, dall'altro le modalità con cui viene conseguita sono determinanti per stabilire un rapporto equilibrato fra uso dei suoli e presa in cura del territorio, attraverso un approccio responsabile e sostenibile per il paesaggio, bene comune e irriproducibile per eccellenza (Magnaghi 2000). L'interesse per tali temi è rivolto a ricercare un nuovo e diretto rapporto tra gli stati ovviando il problema dell'omologazione e della perdita di riconoscibilità-identità.

"I rapporti della-con la campagna presentano alcuni fenomeni inaspettati. Da un lato si osserva un desiderio della città di diventare campagna, dall'altro le tematiche paesaggistiche tendono a privilegiare la campagna come ambito in cui realizzare quegli ideali pragmatici che il recente predominio del visivo ha finito per trascurare"[23]. All'interno di questa riflessione c'è espressa la necessità di un riavvicinamento tra quegli stati urbano e rurale, in termini di appartenenza, di integrazione tra comunità urbane e rurali, di riconoscibilità. Alcune strategie per il ripensamento dello spazio rurale, per una sua rilettura in termini della multifunzione, accolgono varianti di accoglienza agrituristica, alla scala domestica; lo svolgimento di attività di supporto alle produzioni gastronomiche; alla produzione nel verso della green economy; allo svolgimento di attività in agro di tipo sportivo, turistico, terapeutico. Lo scenario finale è quello della costruzione di un'immagine chiara e ordinata dell'assetto rurale-agrario all'interno della rete dei paesaggi locali e migliorare l'impronta ecologica delle attività-spazi in agro, mirando all'utilizzo delle buone pratiche per l'utilizzo dell'acqua, lo smaltimento e il recupero dei rifiuti, la produzione di energia elettrica. Si parla dunque di ridefinire in modo concreto il paesaggio rurale, senza modificare il territorio, attraverso il minimo consumo del suolo, con l'intento di curare e portare avanti quel processo ecologico fondato sull'equilibrio che mantiene stabile e riconoscibile nel tempo la figura di un preciso assetto e figura territoriale .

Il progetto locale

La ricerca di nuovi spazi, o meglio di rinnovate declinazioni di spazi che possono accogliere nuove interpretazioni della ruralità rientra all'interno di un vasto ventaglio di azioni che mirano alla ricucitura delle reazioni territoriali, al loro rafforzamento e alla loro evoluzione-mutazione in luoghi capaci di congiungere usi e pratiche della tradizione con le esigenze contemporanee. Lo strumento attraverso la quale leggere, studiare e agire sul territorio in

tutte le sue sfumature è proprio quello del **progetto locale** così come lo concepisce Alberto Magnaghi. Occorre ritrovare una relazione virtuosa tra città e patrimonio territoriale e ambientale. Si parla di un nuovo rapporto tra città-campagna e la nascita di un'entità regionale: Ecopolis, come regione rurale, dove «cultura locale e sviluppo locale si possono saldare in una rifondazione del vernacolo in forme innovative». Qui, "*Il nuovo agricoltore è una figura colta, in rapporto con la ricerca scientifica» e «la struttura dell'azienda agricola tende a configurarsi come struttura complessa (agroterziaria), che fa riferimento a reti territoriali dense ed estese nell'attivare finalità sociali, culturali, formative e di ospitalità*"[24].

Avviene quindi un rinnovamento del ruoli sociali e soprattutto pratici che ognuno di noi ricopre all'interno del processo di riconoscimento, appropriazione, sviluppo locale e territoriale. Solo attraverso questo adattamento è possibile riscoprire e dare vita a quei processi ecologici che ritagliano le esigenze contemporanee sulla base di un nuovo standard della qualità della vita. Una qualità che non è fatta più solo di "accessori per il comfort", ma qualità dell'habitat, dell'intero dominio di occupazione e appropriazione dello spazio da parte di chi lo abita. Chi ha quindi la capacità di seguire e curare questo adattamento? chi sono gli attori di questo processo di riappropriazione territoriale? A partire dal singolo proprietario o del singolo abitante, è molto lunga la lista di individui e collettivi che danno forma a nuove prospettive di "rigenerazione", quelle che Magnaghi chiama "forme di mutuo soccorso in situazioni urbane degradate"[25] o fragili. Sono varie anche le strategie di intervento, sulla base dei principi della sostenibilità economica, culturale e sociale, basandosi sui criteri dell'auto-costruzione, del riciclo sia degli spazi che dei materiali, sulle forme di auto sussistenza di iniziativa sia individuale che collettiva. I fattori che riqualificano in senso lato gli spazi sono quelli che garantiscono e derivano da un rapporto con la natura, con il verde, con il rurale inteso come fatto culturale, ossia con la dimensione di totale simbiosi ed equilibrio tra componenti antropiche e naturali. La ricerca dell'equilibrio tra gli stati ha luogo in una precisa dimensione, quella del contatto tra tessuti, della prossimità, la dimensione del bordo.

Questo processo corrisponde a ciò che Bernardo Secchi definisce come: patto città-campagna". Il patto scaturisce da una visione agro-urbana dove l'agricoltura disegna e costruisce una geografia in comune con la città e le sue forme (o a-forme). Dove assolve a compiti di produzione alimentare ma anche di gerarchizzazione e strutturazione spaziale, all'interno di un contesto multifunzionale, capace di trovare un connubio tra qualità degli spazi di vita e esigenze-necessità contemporanee. È necessario sostenere l'agricoltura e il patrimonio rurale storico culturale in quanto strumento per riattivare e riqualificare le aree urbane,

strumento capace di innescare relazioni a partire proprio dalla prossimità, dall'interstizio, dai paesaggi "terzi", quelli che col tempo hanno perso gerarchie e leggibilità. A partire da questi è possibile pensare con una prospettiva strategica alla pianificazione alla scala locale arricchita dal fattore rurale portatore di qualità spaziale e culturale. Il questo senso lo spazio di bordo si riserva il ruolo di generare un paesaggio, un contesto di vita agro urbano che preserva l'attività agricola e le sue declinazioni attraverso il soddisfacimento di nuovi stili di vita. Il suo ripensamento ruota attorno alla dimensione locale con inevitabili implicazioni alla scala territoriale e si appoggia alle questioni relative al futuro del territorio urbano a partire dai cambiamenti che le politiche agricole comunitarie assegnano all'agricoltura e al mestiere degli agricoltori.
Ripensare gli spazi in chiave agro-urbana significa dare forza al significato insito al concetto di ruralità, affidargli il compito infiltrante di trasmissione dei valori ed esperienze negli ambiti più fragili, spostando il concetto di marginalità da criticità a risorsa del sistema insediativo.

Come sostiene B. Secchi "il patto" spinge a guardare nei territori della periurbanità "non più pensandola luogo della futura espansione urbana, ma come ad un nuovo campo di possibilità della strumentazione urbanistica di incorporare la pianificazione paesaggistica tra istanze di tutela e proposte di valorizzazione e sviluppo".

Pensare nuovi spazi per nuove ruralità o, pensare il valore della ruralità al giorno d'oggi significa rispondere alle esigenze contemporanee di servizi ecosistemici, rinforzare e valorizzare le reti di relazioni culturali, sociali, economiche e produttive del territorio. Questò è necessario per ovviare ad una serie di problematiche riscontrabili negli odierni paesaggi rurali come la perdita dei legami con i caratteri e le strutture consolidate del territorio, l'omologazione dei paesaggi e il riferimento a dei standard abitativi poveri di fondamenti culturali di qualità. Queste criticità sono molto spesso ravvisabili non solo negli ambiti "periferici" e di margine rispetto ai centri abitati ma rappresenta appieno anche ciò che succede in aperto dominio rurale, dove si esplicita la dimensione aziendale come presidio dello spazio rurale produttivo. Si fa riferimento al contemporaneo habitat diffuso che dissemina gli spazi agricoli, in modo spesso incontrollato, di più o meno piccoli presidi, volumi, edifici a metà tra la funzione produttiva, industriale e abitativa. Sono proprio questi distretti aziendali che configurano il paesaggio agricolo, connotandosi come vera e propria figura territoriale. Anche qui omologazione, distaccamento dalle forme e pratiche della tradizione, dispersione, stranimento rispetto al contesto territoriale, irriconoscibilità delle forme, sproporzione e molto spesso abbandono emergono come fattori di criticità nel contesto del paesaggio rurale.

È anche e soprattutto da questa realtà contemporanea di forme e uso dello spazio che bisogna partire per ripensare nuovi ambiti di qualità per nuove declinazioni di ruralità.

Questi temi sono stati ampiamente trattati dal gruppo di ricerca all'interno del DICAAR alla scala macro, meso e micro del paesaggio, attraverso progetti di ricerca e attività accademiche come scuole estive internazionali e workshop di progetto. Si illustrano poi analogie e differenze di metodo e di paesaggi attraverso l'analisi e l'osservazione di un "cahier de recommandation" del centro francese di Gaillac (S.3). Questi esperimenti evidenziano le potenzialità e risorse del progetto come strumento attivatore di dinamiche di gestione delle criticità territoriali e dei rapporti urbano-rurale. Le esperienze raccontate in questo paragrafo illustrano un determinato approccio al progetto degli ambiti della tradizione e contemporanei.

In particolare il tema della multifunzionalità in contesto rurale e il tema delle nuove ruralità con implicazioni alla scala macro e meso del paesaggio è stato sperimentato in occasione della **4 scuola internazionale estiva di Architettura** intitolata: "paesaggi rurali: architettura, agricoltura, identità, lavorando tra la scala macro e meso del territorio" (S.1). Nello specifico si è avuta l'occasione di studiare, analizzare e reinterpretare le nuove figure territoriali della ruralità contemporanea: i distretti aziendali.
Il caso studio in questione tratta l'episodio dei distretti nella regione storica della Marmilla e, in particolare nel comune di Las Plassas. La Seconda metà del 900 ha comportato diverse modificazioni all'interno degli assetti paesaggistici locali, a livello di occupazione-appropriazione del dominio rurale, facendo emergere come sistema di presidio dello spazio rurale il nucleo dell'azienda con implicazioni sulla struttura degli spazi in ambito pubblico e privato, alimentando un tipo di assetto territoriale basato sulla diffusione e sull'ibridazione. L'obiettivo del progetto è quello di studiare proposte di rifunzionalizzazione, qualità, valorizzazione e rinnovamento dello spazio rurale nel contesto del distretto aziendale. Questo processo è accompagnato da riflessioni nella sfera pubblica e privata. Si vogliono creare opportunità per attivare spazi dormienti, da restituire alla società; ridare importanza al processo di appropriazione e ri-appropriazione dei luoghi; attivare strategie di intervento locale, processi per dotare il sistema di servizi ecosistemici ossia beni e servizi collettivi o privati che rispondano alle necessità dell'uomo e migliorino la qualità dello spazio di vita. Per garantire la riuscita di questo processo è necessario accumulare delle competenze e il sapere locale per lo sviluppo di una comunità, una consapevolezza comune che sappia gestire e rigenerare l'intero processo economico, culturale e sociale.



F16.
Foto zenitale porzione di paesaggio della regione storica della Marmilla, Las Plassas .

Questo processo molto spesso parte da piccoli gesti come l'immissione all'interno di una rete di commercio per lo scambio, il riciclaggio dei rifiuti, l'investimento sull'agricoltura urbana, il riciclo delle acque, il riciclo dei piccoli manufatti. Entrare quindi nell'ottica del riciclo nel senso più vasto del termine, come momento di recupero, di nuova vita dell'oggetto.
Nello specifico, il progetto vuole ripensare gli spazi per nuove ruralità attrezzandoli con un "kit", un dispositivo architettonico nato sulla base del soddisfacimento di requisiti e principi di qualità, adattabilità al contesto, sostenibilità e reversibilità, multifunzionalità per valorizzare gli spazi funzionali alle aziende, grazie ad un intervento riconoscibile, adattabile, flessibile, provvisorio ma anche trasportabile e autocostruibile. Il kit, con tutte le sue declinazioni, risponde a esigenze di accoglienza turistica, green economy, promozione e marketing territoriale, sport, turismo culturale, benessere e terapia, didattica, miglioramento dell'impronta ecologica dell'azienda. Il kit risponde ad un approccio sostenibile, di adattamento graduale al luogo, si integra e valorizza le forme esistenti. Si basa sul principio della leggerezza e dell'auto costruzione, sul riciclo dei materiali, sull'uso di quelli locali, naturali e di scarto delle lavorazioni delle aziende. In questo modo, l'azienda compie un vero processo di riciclo, impegnata su diversi livelli di intervento, riconfigurando le modalità di appropriazione dello spazio locale. Il kit da l'opportunità di conferire un ordine, di riorganizzare uno spazio, valorizzarlo, riattivarlo, tessere nuove relazioni e associazioni tra fattori e caratteri locali. Attraverso il mezzo e lo strumento del kit si attivano molto più facilmente, processi di integrazione, associazione, cooperazione in linea con l'idea di sviluppo sostenibile.

Il kit, come già detto, è costituito da una serie di dispositivi adattabili e reversibili. Sono piccoli volumi, piattaforme e muri attrezzati che integrano e presidiano nuovi spazi per nuove declinazioni di ruralità. Nascono nuovi contenitori di eventi ed esperienze, nuovi spazi d'uso collettivo e ricreativo, per la sosta. Volumi-nicchie e volumi alberati per la sosta e per il deposito temporaneo dei mezzi a mobilità leggera; muri attrezzati sulle linee frangivento definiscono e ridefiniscono i fronti, nuovi accessi, soglie di relazione tra spazi, momenti di sosta e di osservazione selettiva del paesaggio. Questi elementi possono evolversi e adattarsi nel tempo assumendo una valenza più tipicamente ricettiva, capaci di evidenziare le peculiarità del luogo. Così il kit diventa un servizio ecosistemico, che si occupa di rafforzare le relazioni capillari tra i tessuti.

La verifica del kit alla scala micro, come attivatore di esperienze e di riqualificazione di spazi rurali, è avvenuta attraverso la costruzione del padiglione **MAAII** (S.2). Questo piccolo volume interamente costruito con legno riciclato è completamente smontabile e trasportabile.

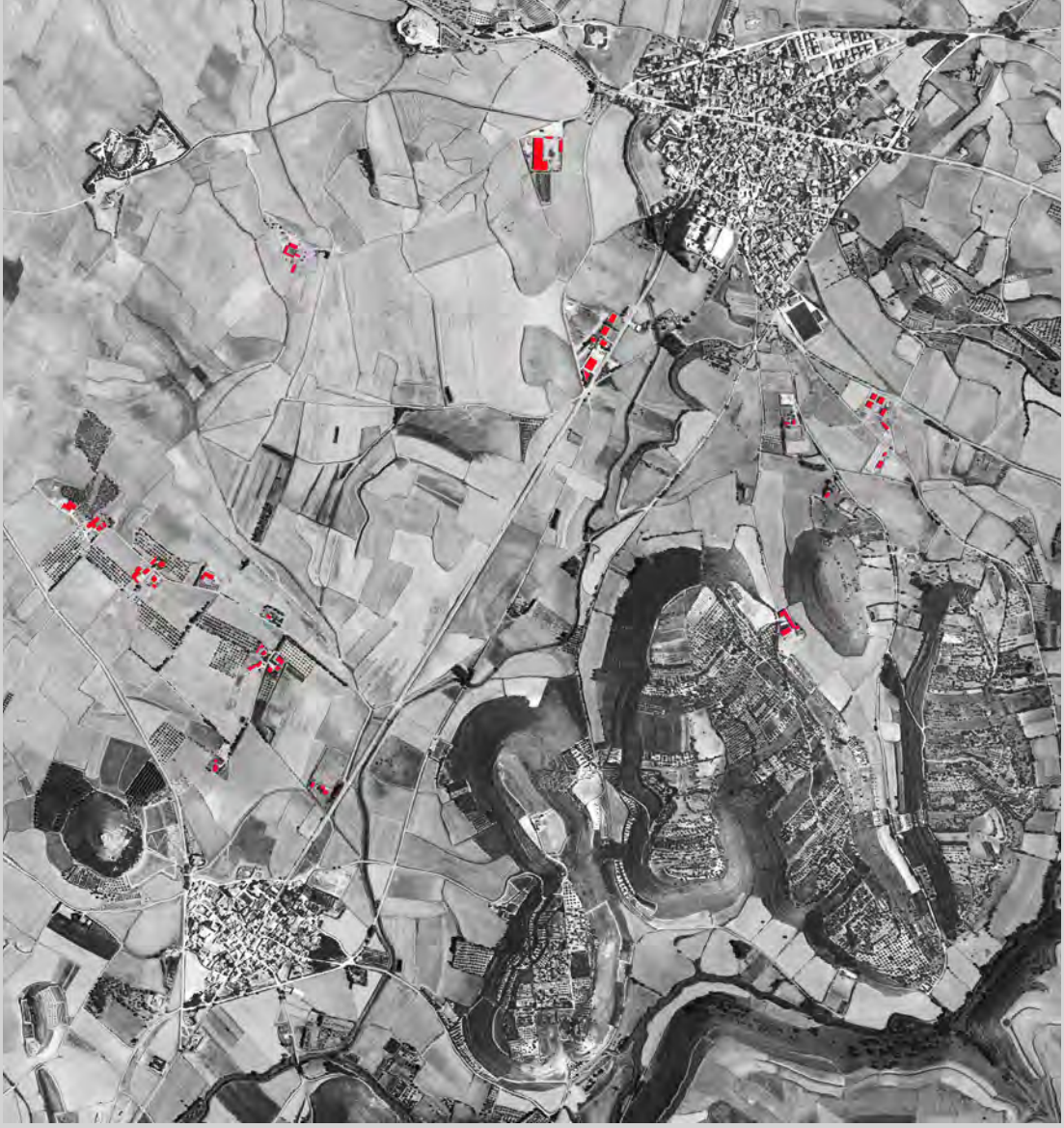
E' concepito come spazio che crea esperienze e ricuce i nodi di una rete virtuale sul territorio che si articola di eventi culturali, manifestazioni volte a promuovere la creatività in luoghi "altri", quelli con connotazione ibrida. Il potenziale di questa architettura micro è quella di creare connessione, di rileggere il luogo in chiave rivisitata, di essere versatile. La natura formale e costruttiva del padiglione è tettonica, strutturata su una trama di legno e sulla sua matericità. Da una parte un puro di pallets e dall'altra un muro-diaframma poroso costituito da casse di legno cave e strutturali che definiscono la facciata. Il padiglione MAAII acquista una nuova dimensione che accoglie i domini della creatività e dell'arte, può servire da supporto fisico spaziale e scenografico per le esposizioni d'arte o eventi culturali.

Il progetto vuole creare dei legami tra la dimensione effimera di questo nuovo spazio e la lunga durata del contesto della tradizione. All'interno di questo programma, studenti, artisti, architetti e comunità locale hanno scelto, composto insieme le parti del volume, fase per fase, cominciando con il processo di costruzione delle basi conoscitive, l'individuazione delle problematiche e la definizione degli obiettivi, consolidando la sfera partecipativa del progetto. Il risultato è stato, aldilà della realizzazione di una parte del kit, il padiglione, la messa in atto e il rafforzamento di una rete di relazioni che hanno permesso di misurarsi con la dimensione "altra" dello spazio rurale. Il padiglione MAAII si è prestato a diversi eventi, manifestazioni culturali e artistiche in contesto rurale e urbano.

Gli esempi prima descritti raccontano di un approccio al luogo e al progetto del territorio derivante dalla difficoltà, oggi, di riconoscere le dimensioni e la natura degli "stati". Dove emergono lesioni nei rapporti dialettici tra urbano e rurale che creano porzioni di tessuti ibridi, maglie indefinite e deboli, dove si legge una propensione dell'urbano all'invasione della campagna, in cerca di "spazi". Fabbriche e aree industriali sorgono a fianco di piccoli centri alterando i delicati equilibri tra urbano e rurale alla scala micro. Allo stesso tempo l'agricoltura-produzione si è imposta, si è specializzata, è monocolturale, meccanizzata, ha costruito paesaggi lontani dalle più tradizionali morfologie e rapporti fondanti l'organizzazione del territorio. Si perdono le sedimentazioni temporali, con la conseguente creazione di luoghi informi, ibridi, privi di una dimensione riconoscibile. Riconoscere per grandi categorie le dimensioni spaziali dell'urbanità e della ruralità aiuta a recuperare il senso della stratificazione e della qualità spaziale, dell'appartenenza al luogo in ambiti deboli.

Immagini e fotografie:

F01. Archivio fotografico personale. (Valle del Cixerri)
F02. Archivio fotografico personale. (Valle del Cixerri)
F03. Archivio fotografico personale. (Portogallo, Alentejo)
F04. Archivio fotografico personale. (Portogallo, Alentejo)
F05. Archivio fotografico personale. (San Vito)
F06. Archivio fotografico personale. (Muravera)
F07. Archivio fotografico personale. (Gairo vecchia)
F08. Archivio fotografico Cedric Dasesson. (Nurachi)
F09. Archivio fotografico personale. (Siliqua)
F10. Archivio fotografico Federico Aru. (San Vito)
F11. Archivio fotografico Cedric Dasesson. (Santa Giusta)
F12. Archivio fotografico personale. (Siliqua)
F13. Archivio fotografico personale. (Portogallo, Evora)
F14. Archivio fotografico personale. (Portogallo, Evora)
F15. Archivio fotografico personale. (Portogallo, Evora)
F16. Ortofoto fonte Google Maps



S.1 LAS PLASSAS
IL DISTRETTO AZIENDALE

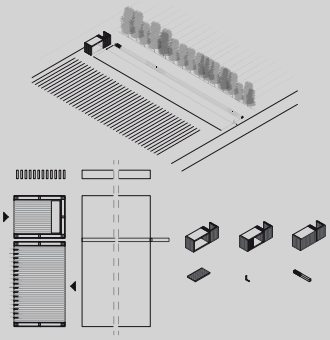
4 SCUOLA ESTIVA INTERNAZIONALE
ALGHERO

Atelier Prof Carlo Atzeni

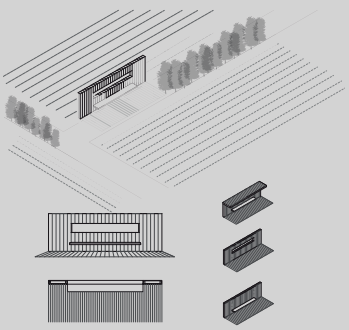
Il progetto, che esplora le valli della regione storica della Marmilla, vuole proporre soluzioni funzionali, di qualità, che valorizzino e rinnovino lo spazio rurale dell'ambito dei distretti aziendali. Questo processo include sia il dominio pubblico che quello privato.
L'obiettivo è quello di fornire nuove opportunità di attivazione e occupazione degli spazi scoperti e restituiti e di conferire importanza al processo di appropriazione e ri appropriazione dei luoghi.
Il progetto ripensa spazi per nuove ruralità attraverso un kit, un dispositivo architettonico per valorizzare gli spazi funzionali delle aziende agricole grazie ad interventi riconoscibili, adattabili, flessibili, reversibili, provvisori e trasportabili.

UNITÀ DEL KIT

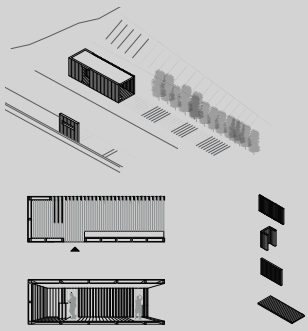
SPAZIO
PUBBLICO

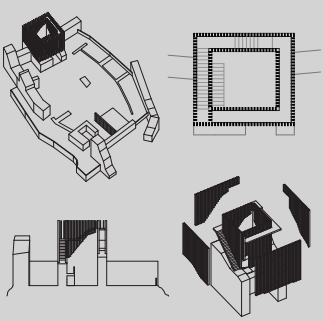






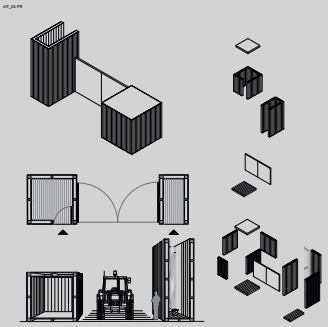




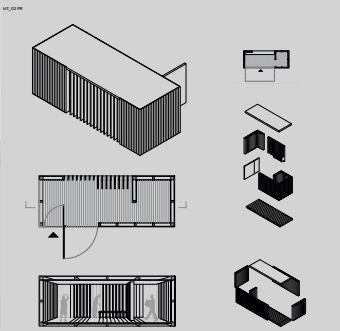




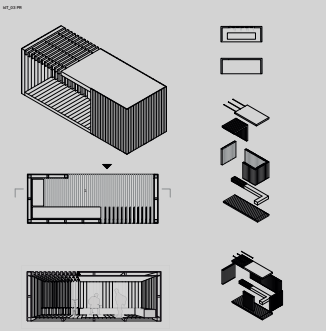
DISTRETTI
AZIENDALI

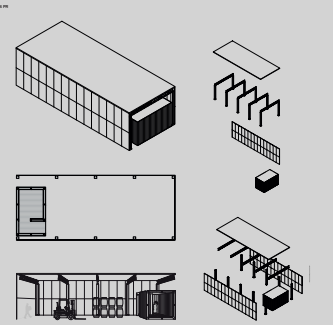









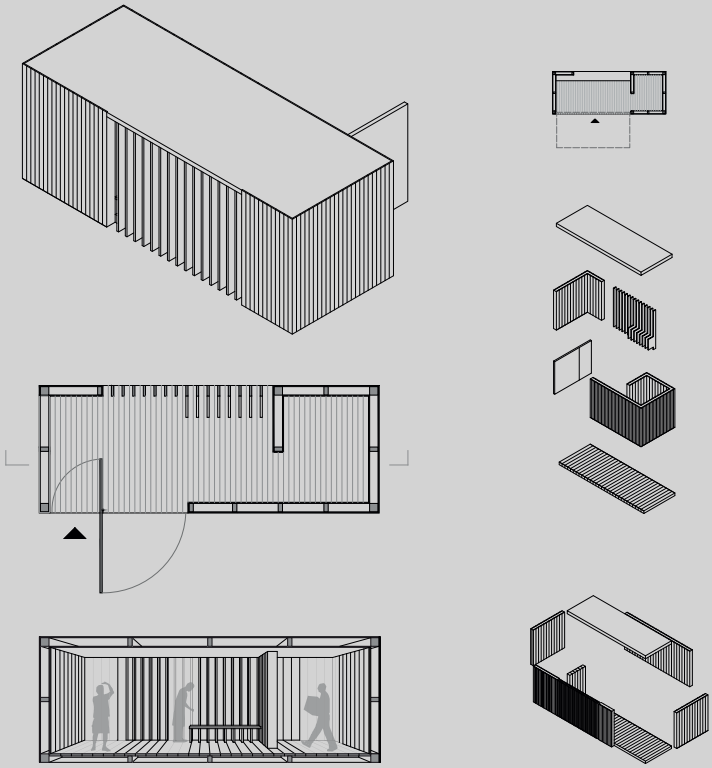




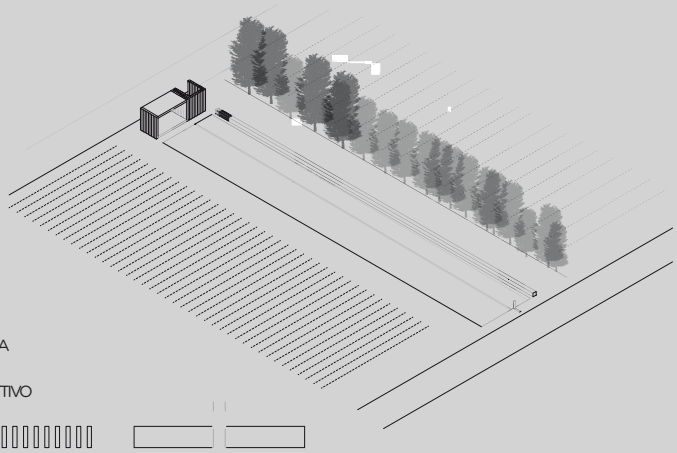
La matrice illustra le possibilità di integrazione e uso del kit a livello multiscalare e in relazione agli assetti territoriali di natura pubblica o privata. Nella prima pagina si pone come elemento accessorio, di fruizione, godimento e scoperta dello spazio pubblico in agro con la valorizzazione di presidi naturali, storici e culturali.
Nella seconda pagina le potenzialità del kit si declinano come strumento di supporto all'attività produttiva dell'unità aziendale e in generale del distretto aziendale, ponendosi come interfaccia tra spazio pubblico e privato di questa nuova figura territoriale.

KIT_02PR
SPAZIO PER IL MERCATO
E LA VENDITA

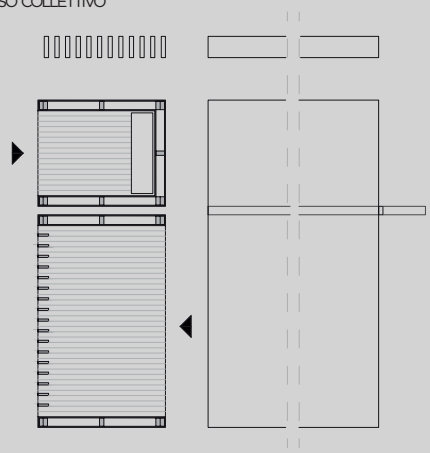
KIT_02 PR



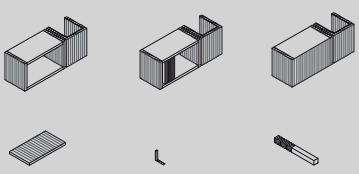
KIT_01PB
VASCA DI RACCOLTA
DELL'ACQUA



1_SPAZIO DI ACCOGLIENZA
2_SPAZIO PER LA SOSTA
3_SPAZIO A USO COLLETTIVO



GLI ELEMENTI DEL KIT

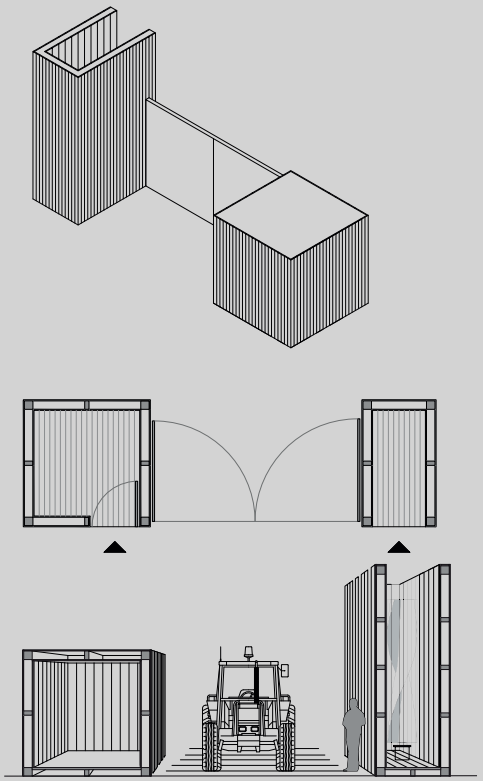


PARETE CONTINUA

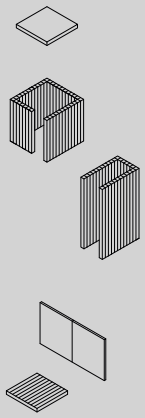
ELEMENTI DELLA PARETE

RASTRELLIERE

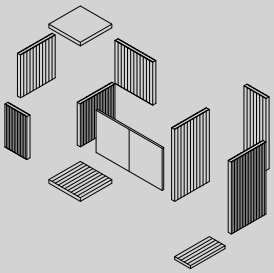
KIT_01PR
VOLUME SOGLIA DI ACCESSO
AL LUOGO DI LAVORO



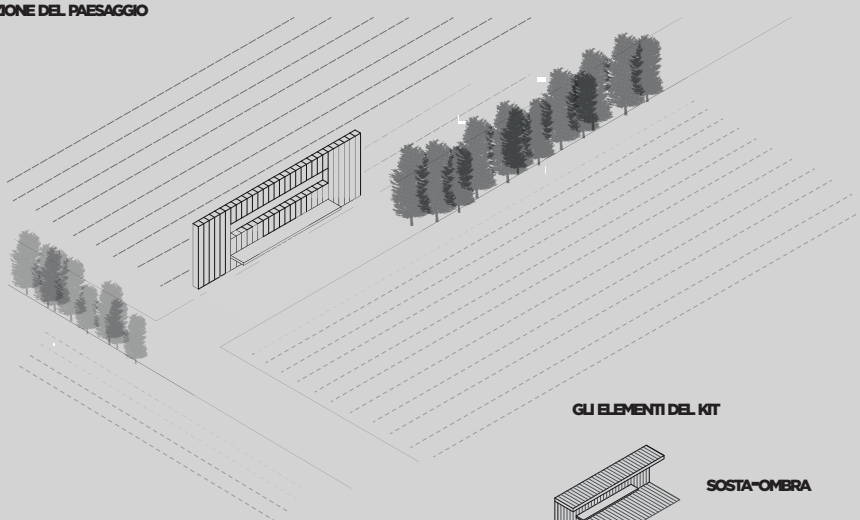
GLI ELEMENTI DEL KIT



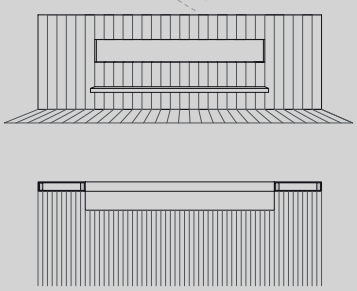
LA COSTRUZIONE DEL KIT



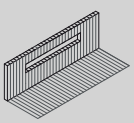
KIT_02PB
SPAZIO PER LA SOSTA E LA CONTEM-
PLAZIONE DEL PAESAGGIO



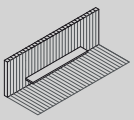
GLI ELEMENTI DEL KIT



SOSTA-OMBRA



SPAZIO PER LA CONTEMPLAZIONE
DEÒPAESAGGIO



SOSTA-OMBRA

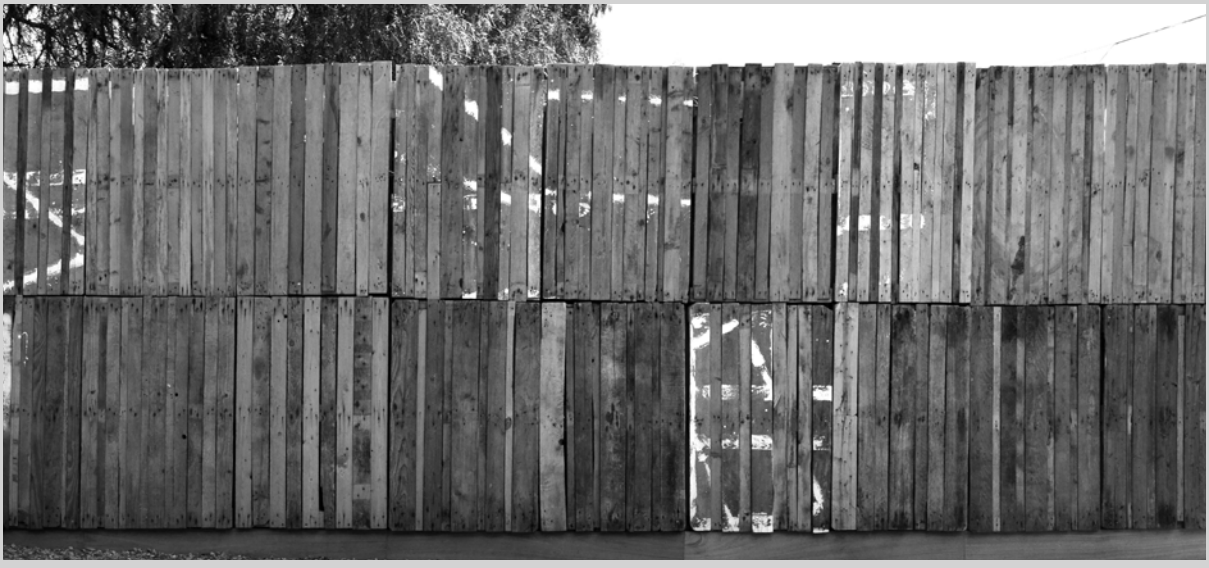
MAAII è un padiglione per eventi costruito interamente con legno riciclato che può essere smantellato, trasportato e utilizzato attraverso diverse possibilità di colonizzazione come attivatore di spazi di relazione. Si posa delicatamente sul territorio, lasciando sottili tracce leggibili. E' uno spazio che crea esperienze e ritesse i nodi di una rete virtuale sul territorio che si articola ora di eventi culturali, manifestazioni che promuovono la creatività in luoghi "altri", quelli che prima avevano connotazione ibrida o prettamente lavorativa. La potenzialità di questa micro architettura è quella di creare connessione, di scardinare schemi di uso dello spazio, di rileggerlo in chiave rivisitata, di essere versatile.

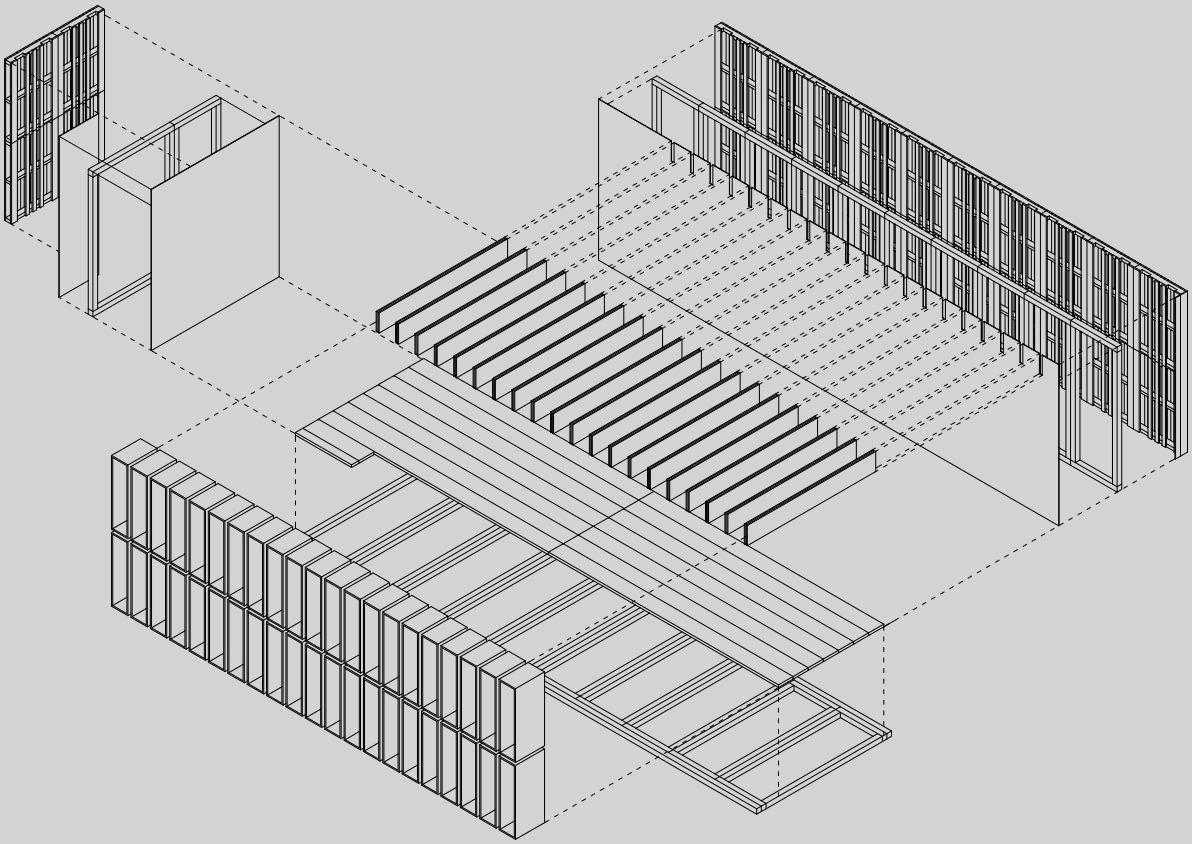


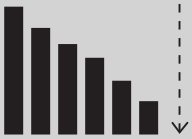
S.2 MAAII
UNICA TYPE
CASA FALCONIERI



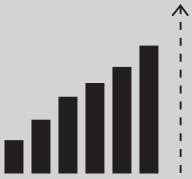








ABBANDONO
CONSUMO DEL SUOLO
IMPERMEABILIZZAZIONE DEL SUOLO
OMOLOGAZIONE



RICICLO DEI MATERIALI
PARTECIPAZIONE DELLE AZIENDE LOCALI
RIUTILIZZO DELLO SPAZIO PUBBLICO
NUOVI USI = NUOVI UTENTI

MAAII ha la capacità di interfacciarsi e relazionarsi con la geografia degli spazi. L'intero processo di costruzione del padiglione, mira alla valorizzazione dei luoghi attraverso le piccole e calibrate azioni che trattano e reinterpretano i caratteri strutturali dei luoghi, affermando una loro continua attivazione e riscoperta.



Il gruppo di lavoro ha esplorato le possibilità legate al tema della multifunzionalità delle aree rurali, che si relazionano in particolare alla viticoltura, in termini di "stanze nell'agro", spazi temporanei, auto costruiti, rimovibili, sostenibili e concepiti per ospitare eventi culturali e d'arte.



Questo piccolo intervento rappresenta una sfida per il progetto che mira a creare dei legami tra la dimensione effimera di questo nuovo spazio e la lunga durata del contesto della tradizione.

Gaillac, centro fluviale e rurale a poco più di 30km da Tolosa rappresenta un caso studio molto interessante in termini di analisi di tessuti urbani e rurali, la loro integrazione e valorizzazione, il significato che ancora oggi ha l'agricoltura come fattore che alimenta lo sviluppo dell'insediamento. L'agricoltura anche in questo caso crea morfologie e accompagna le modalità di occupazione e appropriazione degli spazi abitativi.

L'insediamento si distingue per la presenza di grandi isolati dalla bassa densità, con un fronte compatto su strada e delle permeabilità che conducono al cuore produttivo dell'isolato.
Le parcelle sono state progressivamente divise creando lotti stretti e profondi. Il cambiamento della trama e delle maglie si accompagna da un cambiamento di tipologia degli edifici che diventano padiglioni a centro lotto.

Questi isolati chiamati "hortalisses" hanno numerosi fattori di interesse, costituiscono un patrimonio paesaggistico e un esempio di buone pratiche del costruire in un contesto a metà tra l'urbano e il rurale.

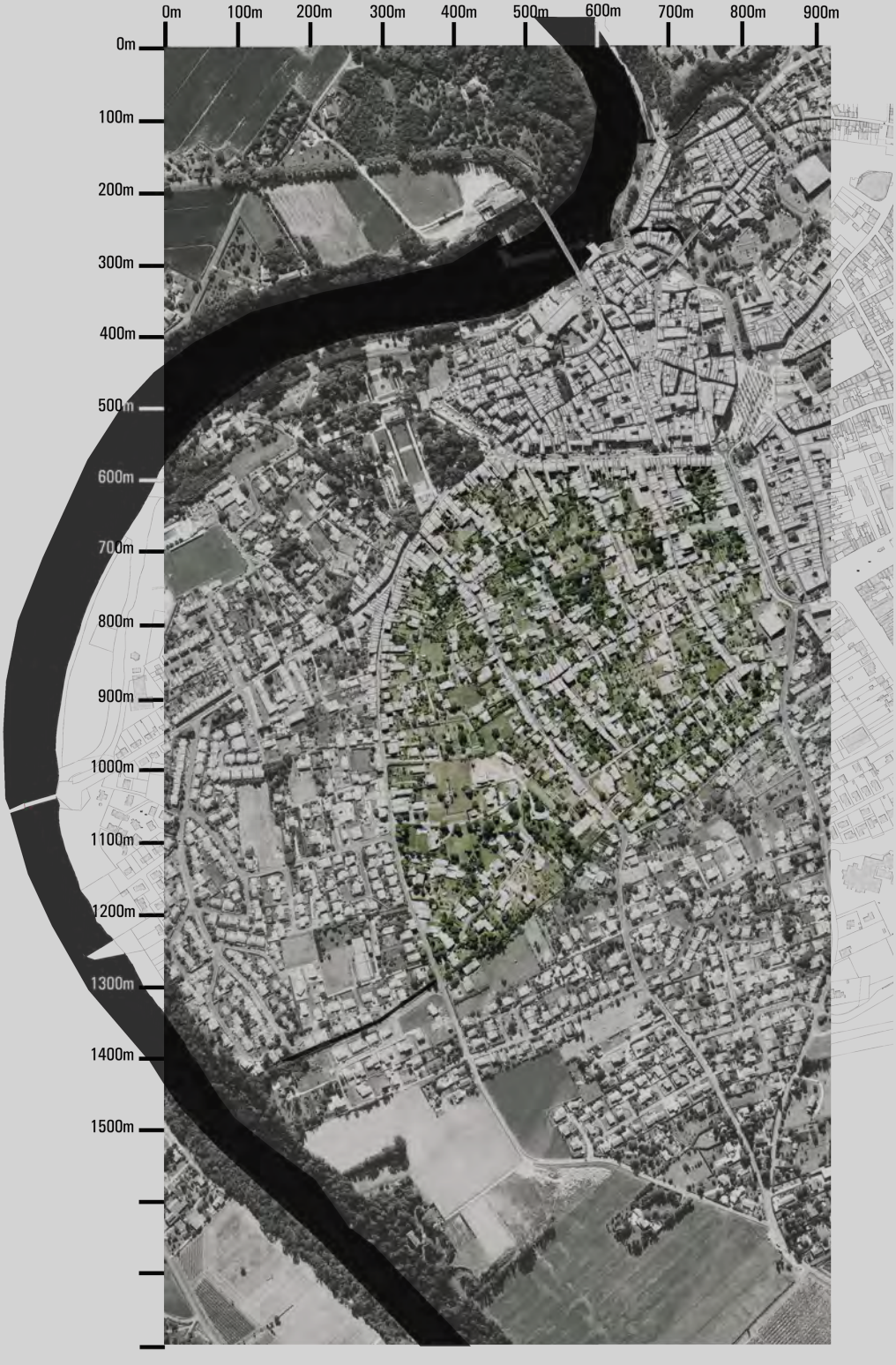


S.3 GAILLAC
CAHIER DE RECOMMANDATION
ATELIER RÈMI PAPILLAULT

1947 1963 1978 2015






0m
100m
200m
300m
400m
500m
600m
700m
800m
900m
0m
100m
200m
300m
400m
500m
600m
700m
800m
900m
1000m
1100m
1200m
1300m
1400m
1500m

Gli **obiettivi** della ricerca sono:
- Conservare e valorizzare le trame urbane
- Preservare e conservar gli orti
- Conservare gli elementi arborei identificativi
- Conservare e valorizzare gli elementi di chiusura e filtro che permettono la continuità tra urbano e rurale
- Valorizzazione di un'architettura contemporanea di qualità che si integra con il contesto. Lo studio, ragiona sulle modalità di occupazione degli spazi, sulla matrice delle architetture, sulla densità dei tessuti, il rapporto con lo spazio pubblico, e fornisce le linee guida di intervento in quest'ambito di qualità, così fragile e ricco di complessità.



01. L'HABITAT ET SES ÉTATS: ENTRE URBAIN ET RURAL

Le premier chapitre souhaite poser les fondements théoriques de la matière. Il fournit les indications nécessaires sur les concepts de base et sur la méthode selon laquelle ils ont été utilisés, en définissant les termes de « dimension urbaine », « dimension rurale », « territoire » et « lieu ». La métaphore des états de la matière, empruntée par la biologie, sert à expliciter les processus inhérents à la mutation et aux transformations continues de l'habitat compris comme un organisme. Le territoire peut être décrit comme un processus biologique, en ce que les composantes d'un organisme interagissent en créant de la matière. Ma recherche vise à déterminer, analyser, réinterpréter les états du territoire-matière. La matière présente un palimpseste de référence, tout comme le territoire, à travers des états définissables comme urbain et rural, fruits de l'interaction de l'homme avec la nature. Les états assument des formes et des sens différents selon leurs conditions d'apparition qui se modifient, et donc les modifient, continuellement. C'est leur structure qui définit l'essence et les caractères d'un lieu déterminé.

Le territoire a été défini comme le résultat de l'interaction entre les états urbain et rural, entités en apparence opposées. En réalité, leur séparation nette n'existe pas. Tous deux sont les fruits d'une pensée et d'une action sur le lieu de la part de l'homme. Leur catégorisation sert seulement à analyser plus aisément les éléments qui composent la grammaire du lieu. Le territoire est le résultat d'une longue et lente stratification de signes et de traces qu'il faut connaître pour pouvoir intervenir. La mise en œuvre des pratiques et des usages sur le territoire révèle un véritable filon de production d'espaces.

Comment agir alors face à une matière si complexe ? Alberto Magnaghi propose une théorie intéressante en réfléchissant au niveau local. Il réhabilite la notion de territoire et de territorialité en tant que résultat de la symbiose entre la nature et la culture et attire l'attention sur la nécessité de construire une nouvelle relation entre les habitants producteurs et leur territoire.

Quand les rapports cessent, il devient difficile d'identifier les lieux. Pour définir et qualifier exactement les états, il faut savoir également les identifier morphologiquement. Comment définir les états urbain et rural ? Le terme « urbain » désignait tout ce qui était ceint de murailles, tout ce qui se situait, formellement, dans le noyau de la ville. Au contraire, tout ce qui se trouvait en dehors des murailles de la ville, de ses constructions, était dit « rural ». Avec l'abattage de la limite physique constituée par les murailles, la séparation entre urbanité et ruralité devient moins nette et nécessite une relecture. La zone rurale est la forme la plus originelle et essentielle d'installation.

Domaine de l'activité agricole, elle est synonyme d'appropriation du sol, dont elle tire de nouvelles vocations productives et une architecture. Je ne veux pas, ici, proposer des définitions des zones rurale ou urbaine, mais étudier le produit de leur interaction : allier les données de la tradition aux vocations et orientations contemporaines pour mettre à jour la qualité spatiale de ces zones, définies jusqu'à aujourd'hui comme hybrides, périphériques.

Tels sont les objets d'intérêt de cette recherche, déjà bien explorés par les théories de Donadieu sur les « campagnes urbaines », le rapport renouvelé et nécessaire entre campagne, agriculture et habitat, l'espace de vie de l'homme et par la théorie de B. Sechi sur le pacte ville-campagne, qui engage à considérer les territoires de la périurbanité « en les pensant comme, non des lieux de l'expansion urbaine future, mais un nouveau champ de possibilité ». Le sens d'urbain et rural a changé aujourd'hui, dans la nouvelle dimension qu'a pris le milieu rural.

Quels sont les usages contemporains ? Qui sont les acteurs ? Comment transforment-ils, informent-ils et modifient-ils le lieu rural et agraire ? Est-il possible de parler de réinvention de l'espace rural ? Le paysage rural de référence est de petite ou moyenne dimension par sa production, ce qui le rend propice au rétablissement des relations entre l'urbain et le rural, à la construction et à la valorisation de l'habitat.

Il offre l'occasion de définir des formes alternatives, actives et productives pour de nouvelles zones rurales et propose une occupation respectueuse et multifonctionnelle des lieux, qui les met en valeur et accroit leur influence à tou-

tes les échelles.

Repenser la ruralité signifie repenser le lieu pour qu'il puisse assumer de nouvelles fonctions publiques et privées et remplir de nouveaux rôles, en termes d'accueil, d'échange, d'usage alternatif et de production.

Il s'agit de redéfinir de façon tangible le paysage rural, sans modifier le territoire, en réduisant la consommation du sol, dans le but de préserver et de poursuivre un progrès écologique fondé sur l'équilibre, qui garantit la stabilité et l'identité du territoire.

01. THE SETTLEMENT AND ITS PHASES. BETWEEN URBAN AND RURAL:

The first chapter will build the theoretical bases of the subject. It will provide indications on the basic concepts and the method in which they are used. What is meant by urban dimension, by rural dimension, by territory and place will be discussed.

Borrowing the metaphor of the states of matter from biology is useful for understanding the processes inherent in the mutation and the continuous transformations of the settlement organism.
The territory can be described through a biological process, in which the components of a organism-system interact, creating matter. The objective of the research is to identify, analyse and precisely reinterpret the states of matter-territory. The matter represents a reference point- the territory. This is manifested through states, which we call urban and rural; the result of man's interaction with nature. The states take on different forms and meanings depending on the boundary conditions from which they originate and which continuously modify it. It is the structure of these states that defines the essence and characteristics of a given place. The territory has been defined as the result of the interaction between urban and rural states, as seemingly opposing entities. Their clear separation, in reality, does not exist. They are both the result of a thought and action about a place on behalf of man. Their definition, by categories, is only a way to more easily analyse the elements that make up the grammar of the place. The territory is the result of a very long and very slow stratification of signs and remnants that need to be known in order to intervene. The process of implementing practices and uses in the area means that a real and proper supply chain of space is activated. How then to act towards such a complex subject? An interesting theory is that proposed by Alberto Magnaghi that reflects on the local project. It reinstates the notion of territory, and of territoriality, as a result of a symbiotic union of nature and culture.

This concept draws attention to the need to build new relationships between inhabitant-producers and the territory. When relationships cease to exist, difficulties arise in recognising places. The definition of states and their difficult nuance also lies in knowing how to identify them morphologically. How can urban and rural states be defined? By urban, in the past, everything that was inside the walls, all that was formally defined inside the nucleus of the city was implied. By contrast, everything outside the city walls, was rural. However, with the demolition of the physical limit con

stituted by walls there is less separation between the urban and the rural, which therefore requires a rereading. Rural domination is the most original and pure form of settlement. The rural area is the field of interest of agricultural activity; it means taming the soil, finding new productive pursuits, and transforming it into architecture. This thesis does not seek to put forward definitions of rural or urban settings as much as to investigate the result of their interaction. Combining the facts of tradition with contemporary pursuits and leanings, to deduce the spatial quality of the areas that until now have always been defined as hybrids and peripheral, are the areas that are of interest within the research. These areas are well explored by Donadieu's theories about the socalled urban countryside, a renewed relationship and the need for contact between the countryside, agriculture and settlement (man's living space); and the theory of B. Sechi on the citycountryside pact, which urges us to look into the peri-urban territories "no longer thinking of it as a place for future urban expansion, but as a new field of possibility".

The current meaning of urban and rural will be investigated as well as new dimensions of rural space. What are the contemporary uses, who are the protagonists and how do these transform, shape, and change rural and agricultural space? How can we talk about the reinvention of rural space? The dimension of the rural landscape to which we refer is that of micro-meso production, that capable of reactivating relations between the urban and rural; in settlement terms, of construction and enhancement of the habitat. The new appearance of these landscapes offers an opportunity to redefine alternative, active and productive forms for new areas to be able to service rural areas, alluding to more sustainable forms for the territory, to multi-functional spaces and their multi-scale worth and influence. Rethinking the concept of rurality also means rethinking the space that can accommodate new functions on both a public and private scale; it means actively rethinking the use of that space in terms of reception, exchange, alternative use and production. It is therefore a matter of redefining the rural landscape in a concrete way, without modifying the territory, with minimum soil consumption and with the intent of taking care of and carrying forward an ecological process based on a balance that keeps the precise features of a layout and the territorial features stable and recognisable over time.

Il secondo capitolo tratta del prodotto dei processi insediativi, le sue forme, le morfologie urbane e rurali. L'importanza della forma come risultato di ecologie.

Si affronta il tema della riconoscibilità e lettura delle forme, dei loro differenti caratteri, dell'incapacità contemporanea del loro riconoscimento e quindi della questione della rappresentazione dei paesaggi attuali, quelli della dispersione, della dimensione "ibrida".

Entrano a questo punto in gioco i concetti di diffusione, omologazione, morfologie "instabili," mutazione ambientale, ma anche rurbanizzazione e la concezione di una nuova dimensione a metà tra l'urbano e il rurale.

02

URBANO E RURALE. FORME E USI



F17.
Rendere uno spazio produttivo significa caricarlo di segni e tracce riconoscibili, conferirgli forma. Contatto tra denso tessuto urbano di case a corte e un denso tessuto agricolo di agrumeti. (San Vito)

02.1

LA PRODUZIONE DI PAESAGGI STORICI. FORME E USI

La forma della città, del territorio, delle architetture realizzate, degli elementi naturali del paesaggio, dei manufatti infrastrutturali è il luogo fisico e concettuale in cui maturano le associazioni tra gli oggetti, il loro significato e le immagini mentali che possono evocare. In quanto prodotto di forme in continuo divenire, il territorio e i paesaggi hanno la proprietà-attributo di essere continuamente "rifondati". *La forma non è un rispecchiamento di superficie di fenomeni generatori invisibili, e neppure una dimensione stabile data una volta per tutte. La forma è una proprietà autonoma delle cose, esito di un'opera intenzionale di interpretazione in continua trasformazione. Il territorio come forma, diventa un campo pluridimensionale ricco di manifestazioni, che richiedono di essere continuamente reinterpretate e ordinate in ipotesi. Le forme nascono e muoiono, appaiono e scompaiono seguendo differenti direzioni temporali: quella lineare dell'evoluzione storica e quella ciclica, retroattiva, della memoria. La forma è un particolare modo di manifestarsi dell'incontro tra città fisica e i nostri pensieri su di essa, da quella particolare qualità che hanno le cose di apparirci simili al nostro modo di pensarle*[1].

Nel dominio rurale, la forma dei campi e la suddivisione delle proprietà fondiarie rappresentano elementi di primaria importanza per la lettura dei paesaggi. L'assetto del particellare è il frutto di un incontro tra le tecniche di coltivazione, i caratteri pedologici e le usanze radicate nel contesto locale. Cellula base della produzione, il campo deve essere considerato, a tutti gli effetti, come un manufatto, in grado di fornire preziose indicazioni sulla vita delle popolazioni insediate. [2]

Le morfologie insediative, in quanto frutto di continui processi di adattamento di fattori culturali con le componenti di un determinato contesto, hanno insite il carattere dinamico, che accoglie la continua trasformazione. L'elemento di maggiore stabilità di un paesaggio è rappresentato dalle forme del terreno. L'ossatura orografica si percepisce come una componente fissa e definita del quadro ambientale, dotata di una forte continuità nel corso del tempo. E' dalle forme del terreno che occorre partire per un esame del paesaggio storico.

Le acque costituiscono un'altra componente fondamentale per la trasformazione, come principale agente modellante la crosta terrestre. Per plasmare i paesaggi l'uomo deve governare il patrimonio idrico: limitare gli eccessi delle precipitazioni, per prevenire le alluvioni, distribuire i flussi per l'irrigazione, captare l'energia per le attività manifatturiere. Un elemento fortemente instabile del paesaggio storico è rappresentato dalla morfologia dei corsi d'acqua.

Ad un livello estremo di dinamismo e di trasformazione poi si collocano le componenti biotiche del paesaggio. La vegetazione e la frequentazione animale rappresentano l'elemento più mutevole dell'ecosistema, in grado di alterarsi, regredire, migrare e riprodursi con grande facilità. L'uomo controlla e sfrutta attraverso un atto pianificatore le componenti dell'ecosistema generando segni, producendo forme[3].

Le relazioni e le tensioni scatenanti tra i tessuti urbano-rurali scandiscono le fasi del processo di occupazione-definizione-appropriazione dello spazio, dell'atto insediativo tramite l'uso i segni, pratiche, azioni che elevano tale processo a fatto culturale. L'atto di appropriazione si concretizza con una **misurazione**, una **definizione**, un **presidio** e quindi la **conferma del luogo**. Queste, sono azioni che hanno segnato le trasformazioni territoriali nel corso del tempo e che devono anche oggi far parte della definizione di nuovi spazi filtrati dal fatto culturale.

Da sempre, il limite tra lo spazio abitato e disabitato è il limite fra il domestico ed il selvaggio, fra l'ospitale e l'ostile, fra il reale e l'irreale, fra il cosmo ed il caos. È quindi un luogo carico di significati, luogo della tensione e della genesi di dinamiche di mutazione; diventa un luogo con una sua connotazione, anche se ibrida; acquisisce uno spessore, diventa un bordo. Abitazione, villaggio, città non sono oggetti statici. Si tratta di un sistema, di un organismo e, come tale, può nascere e funzionare solo grazie alla costante comunicazione interno/esterno.

Come ricorda Henry Thoreau nello scritto "Camminare", citato da La Cecla: *"Il villaggio è il luogo verso cui tendono le strade, una sorta di espansione della strada maestra, come il lago rispetto al fiume. È il corpo cui le strade fanno da braccia e da gambe, trivio o quadrivio, crocevia obbligato dei viaggiatori. La parola deriva dal latino villa, che insieme a via, una via, o ancora più anticamente ved e vella, Varrone fa discendere da veho, trasportare, poiché la villa è il luogo verso cui, e da cui, le cose vengono trasportate"*[4].

Si è fin ora parlato di insediamenti come organismi, nei quali l'urbano e il rurale vivono di un rapporto di necessità-dipendenza reciproca. L'uomo disegna, tesse, progetta, usa la terra in base alle sue vocazioni e potenzialità e alla capacità di rispondere alle necessità sue e del contesto.

Si può definire il primo atto di occupazione e trasformazione di uno spazio in luogo come il segno dell'aratro o il limitare un terreno agricolo. La misura della terra diviene il fatto culturale che implica la sua occupazione, il suo presidio, la sua definizione, il suo passaggio da uno stato all'altro. L'agricoltura è stata la prima forma organizzata dell'uomo a partire dal 7000 – 5000 a.C. e il paesaggio, come è nella sua natura, si è sempre trasformato: spesso in continuità utilizzando e riutilizzando le strutture presenti conferendo loro nuovi significati, lavorando sulla sedimentazione dei segni e creando morfologie della lunga durata; talvolta ribaltando completamente gli assetti, più o meno naturali o antropizzati presenti, imponendo dei disegni e la sovrapposizione di maglie e tessuti in maniera radicale, come nel caso delle bonifiche. È quindi naturale che i paesaggi si trasformino e che quei paesaggi oggi non esistano più.

Il paesaggio agrario è il frutto visibile del lavoro collettivo e le forme del territorio esprimono l'impegno delle forze produttive. In un paesaggio rurale la presenza dell'uomo è caratterizzata in primo luogo dall'agrosistema dominante. L'**agrosistema** corrisponde alla struttura fondante, all'organizzazione socioeconomica di un determinato territorio, finalizzata allo sfruttamento agricolo delle risorse ambientali. E' un concetto che si estende agli aspetti sociali oltre che colturali e incide sui sistemi insediativi, sull'organizzazione della proprietà fondiaria, sulle infrastrutture e sull'assetto complessivo del paesaggio. Ogni agrosistema è caratterizzato da una tendenza alla stabilità, una forma di equilibrio definibile come la capacità del sistema di conservare le proprie caratteristiche strutturali nel corso del tempo. Il concetto di equilibrio deriva dalle scienze ecologiche, che parlano, in tal senso, di equilibrio metastabile[5]. Il principio di base è che un determinato agrosistema tende a raggiungere una forma di stabilità dinamica e a mantenerla nel tempo, regolando i flussi di trasformazione, di entrata e di uscita, dell'energia. A tale stabilità corrisponde una precisa configurazione di paesaggio. Una fase di equilibrio ecologico si verifica quando il ciclo di energia, che prevede lo sfruttamento delle risorse naturali da parte dell'uomo, garantisce il rinnovamento periodico delle potenzialità biologiche. I campi vengono sottoposti a cicli periodici di rotazione, che prevedono fasi di riposo e di rigenerazione naturale delle componenti. La storia dei paesaggi del lavoro è finalizzata proprio alla ricostruzione degli agrosistemi del passato, che nel corso de tempo si sono succeduti nel territorio.

Costruzione dello scenario

La costruzione e la produzione di luoghi da parte dell'uomo lo immette, come ci spiega Turri nel suo "Paesaggio come Teatro", all'interno di una scena teatrale, dove è interessante capire i ruoli e le dinamiche all'interno della recita, come l'uomo attore subisce lo scenario e ambienta la sua rappresentazione, come l'uomo allestisce il paesaggio per recitare le proprie storie. L'uomo progetta, prepara e costruisce il luogo della sua recita. *Intona la sua azione ai suggerimenti che gli vengono dall'essere spettatore e attore in un paesaggio che c'è già. Ogni volta che però egli si mette in azione rinnova la scenografia e rinnova al tempo stesso la sceneggiatura. Il paesaggio si propone in tal senso come guida dell'autopoiesi, dell'inventare, agire, rappresentare dell'uomo*[6].

Si instaura costantemente un nuovo rapporto cultura-natura tramite lo sviluppo dei sistemi silvo-agro-pastorali, assunti come manufatti a dimensione geografico-ambientale. Il concetto delle risorse naturali come manufatti, prodotto sempre di qualche forma di antropizzazione, sottolinea il riconoscimento del ruolo storico e l'importanza che la regolamentazione dell'uso delle risorse naturali hanno sempre avuto per le comunità insediate[7].



F18.
Costruzione-produzione di paesaggi. Il centro abitato si adatta alla morfologia del luogo e lo rende produttivo. Sistema di terrazzamenti nella valle del Pardu. Gairo Sant'Elena.



F19.
Costruzione-produzione di paesaggi. Il presidio puntuale dei luoghi permette di cambiarne i sono connotati, lasciando tracce, abitandolo. (Piccola azienda sulla costa ovest. Arbus)



F20.
Il perdurare nel tempo delle morfologie, degli usi e degli equilibri territoriali è frutto di un adattamento alle vocazioni del luogo. Il territorio si legge come un manufatto. (Marmilla, Las Plassas)

Il paesaggio costruito dai primi coltivatori comincia a proporsi con segni leggeri, come un campo arato, in un ambiente naturale ancora soggetto ai processi ecologici spontanei. Lo spazio coltivato necessita di continue cure, deve essere costantemente difeso da possibili condizioni climatiche avverse e reso produttivo. Ora, *quella macchia di suolo chiuso, coltivato (l'hortus conclusus della tradizione medievale), appare come primo allestimento per una nuova recitazione: quella dell'uomo che sa imporre il segno di se e della sua intenzionalità nella natura. Ma la sua azione non è mai pienamente libera e autonoma. Le piante che egli coltiva soggiacciono ancora a numerosi condizionamenti e l'intera sua azione continua ad essere in mano alle forze della natura, al volere degli dei. Soltanto quando il contadino si libera di queste soggezioni il paesaggio che egli costruisce può diventare imponente e spettacolare, farsi teatro nel senso più pieno del termine*[8].
Questo paesaggio, costruito per essere produttivo, assume una valenza estetica nel momento in cui si riconosce come luogo fisico dello svolgimento delle azioni dell'uomo che manifesta nei suoi confronti un senso di appartenenza .

Il paesaggio agrario nelle società preindustriali era sentito nella sua più o meno stretta adesione alle condizioni naturali, nel mondo stesso, tutto istintivo, sensoriale, in cui gli animali adattano il loro comportamento e le loro attività ai diversi habitat. In questa adesione c'era armonizzazione, anche in senso formale, benché il coltivatore fosse interessato principalmente agli aspetti produttivi. Ma quando decideva di destinare un appezzamento ad una coltura piuttosto che ad un'altra, con il costruire un paesaggio che sottolinea la diversità delle condizioni pedologiche e ambientali, egli esalta la sua adesione alle condizioni naturali [9].
L'adesione si esprimeva in diversi modi: attraverso il colore del paesaggio, riflesso dell'utilizzo dei materiali locali, attraverso la stabilità delle sistemazioni realizzate che dimostrava come il contadino aveva assimilato i meccanismi morfologici per innescare e portare avanti un processo produttivo. Questa consapevolezza si esprimeva attraverso la forma stessa delle case, i tipi di colture praticate, la specie vegetali utilizzate, i materiali impiegati per edificare le abitazioni, i muri di sostegno delle terrazze o i muri divisori delle proprietà. Questa armonizzazione e adesione del segno umano alla geografia dei luoghi ha il risultato visivo nel paesaggio come "geografia degli **iconemi**", le unità elementari di percezione, da intendere come elementi distintivi dell'organizzazione e dell'assetto territoriale.

Come l'uomo si pone di fronte al paesaggio rappresenta lo stesso modo di una società di trasformare il territorio in paesaggio-teatro: *modo che dipende dalle sue capacità di assumere alla cultura la natura, di creare gli allestimenti meglio adatti al suo agire, utilizzando le tecniche approntate allo scopo*[10].
Si può dire che l'insieme degli elementi su cui oggettivamente si intesse un territorio è come la tastiera di uno strumento musicale, che spetterà ai costruttori di paesaggio suonare in un certo modo.

Iconemi sono le unità elementari della percezione, le immagini che rappresentano il tutto, che ne esprimono la peculiarità, ne rappresentano gli elementi più caratteristici, più identificativi. Iconema è un segno che, in quanto elaborato e selezionato dal meccanismo percettivo, assume valore simbolico e funzionale nella visione del percettore. Il fine della lettura dei luoghi è quello di comprendere attraverso i segni, le unità percettive, il vivere e il funzionare del territorio intesa come annessione culturale. Il paesaggio si delinea attraverso movimenti lenti, di volta in volta con la sovrapposizione di un elemento a quelli preesistenti, aggiungendo azione antropica ad azione antropica, inspessendo così quella sorta di corteccia quale è sostanzialmente il territorio dei paesi di millenaria antropizzazione[11].

La definizione di paesaggio agrario di Emilio Sereni è anch'essa marcata su un approccio al luogo come prodotto: paesaggio agrario è *"... quella forma che l'uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive e agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale ...*[12]*"* L'uomo con le sue pratiche e le sue azioni ha trasformato, più o meno repentinamente gli spazi, gli conferisce nuovi ruoli, nuovi assetti che molto spesso col tempo assumono poi una nuova dimensione "naturale", consolidata.

Anche G. G. Ortu nel suo Ager et Urbs scrive: *"ogni regione civile, scrive Cattaneo nel 1845, si distingue dalle selvagge in questo, ch'ella è un immenso deposito di fatiche"*[13]. Il termina "fatica" richiama il *labor improbus*[14] di Virgilio: il mondo dell'agricoltura infatti, è in primo luogo il mondo della fatica. Lavorare la terra è un mestiere che richiede sacrificio e cura costante. La fatica non è per Virgilio una pena ma un dono degli dei all'uomo che grazie all'utilizzo dell'ingegno si distingue dalla bestia. Come per Virgilio, anche per Cattaneo la "fatica" intelligente dell'uomo è anche e soprattutto il motore dello sviluppo delle arti e delle scienze. Al concetto di "fatica" si connette quello di "patria artificiale" ossia la considerazione del fatto che la terra *"per nove decimi non è opera della natura; è opera delle nostre mani*[15]*"* Cattaneo descrive l'insieme di caratteri di un territorio evoluto: inteso come prodotto di più o meno lenta accumulazione di architetture dello spazio agrario (opere idrauliche e agricole), e di un lento deposito di architetture civili e istituzionali (leggi e consuetudini, istituti e costumi, disposizioni mentali e valori morali). La "patria artificiale" di Cattaneo è propriamente il luogo prodotto dall'uomo nel suo sforzo (primordiale anche, ma soprattutto storico) di radicarsi, di situarsi, nello spazio naturale[16].

Presidio-definizione-conferma

L'uomo quindi diventa produttore-modellatore di forme, di strutture spaziali e rende a sua volta lo spazio produttivo, cioè capace di restituire il prodotto per il quale è stato progettato o divenire forma altra, e intraprendere la strada della mutazione e dell'adattamento ad una nuova condizione ambientale. Episodio di questo tipo, che racconta la produzione di un luogo divenuto parte di un paesaggio storico, riguarda la genesi della cosiddetta *"campagna mediterran*ea". Questa è una struttura composta da vere e proprie forme spaziali urbane, l'orto chiuso, la corte rurale, il giardino periurbano, è stata per molto tempo lo spazio di produzione, di mercato e di socializzazione per l'uomo e ha sopperito alla carenza, debolezza di spazio pubblico prettamente urbano. L'apparente naturalità investe anche il ruolo della macchia mediterranea; anche la macchia fitta, che si immagina "naturale", riporta ancora a distanza di secoli le tracce del passaggio del fuoco, dopo il quale le specie che ricrescono e che prendono il sopravvento non sono le stesse, a causa delle trasformate condizioni morfologiche e pedologiche dei suoli. Il paesaggio della macchia, per Sereni, non è da intendere come formazione vegetale primaria, ma *"più sovente una formazione vegetale secondaria : risultante, cioè, da un processo di progressiva degradazione dell'antica selva mediterranea, avviato proprio dall'estensione e dalla ripetizione delle pratiche dell'abbruciamento da parte di pastori e agricoltori, e ulteriormente aggravato dagli eccessi del carico pascolativo, specie caprino"* [17]. La foresta originaria mediterranea, dominata dal querceto, ha lasciato progressivamente il posto alla pineta e alle specie che ricrescevano più velocemente dopo gli incendi, in particolare il lentisco, il corbezzolo, e altre specie in grado di sopportare meglio il fuoco, e in seguito il pascolo. Questo porta col tempo alla degradazione dei suoli stessi, e alla prevalenza di essenze arbustive o erbacee su quelle arboree. Già nelle *Comunità rurali,* Sereni traeva da trattati di geografia fisica come quello di De Martonne la conclusione che, una volta abbandonato il debbio dopo i pochi anni di coltura intensiva sufficienti a esaurire la fertilità del suolo dovuta al fuoco e all'humus preesistente, *"sugli antichi debbi abbandonati, lentamente ripullula non già e non tanto la foresta, con le sue maestose essenze arboree, quanto un nuovo e diverso mantello vegetale: degradato progressivamente col ripetersi di queste pratiche, con l'allargarsi degl'incendi e dei dissodamenti, da foresta a selva minore e poi a macchia boschiva se non addirittura a magra prateria o a pendice brulla"* [18].

Questo è un esempio molto chiaro di come le pratiche e usi del suolo provochino delle inevitabili trasformazioni e mutazioni ambientali, episodi che influenzano anche le modalità di presidiare, confinare, occupare i luoghi. L'atto di **prima occupazione** di uno spazio e la sua corrispondenza al gesto di chi segna la terra per renderla produttiva riporta immediatamente alla seconda fase, ossia quella di **definizione**, della **misura**, della presa di coscienza delle dimensioni (agrimensura, dal latino agrorum mensura).

I paesaggi legati all'atto del misurare la terra sono molteplici e di diversa natura, ma possono essere interpretati considerando l'atto del misurare come un processo biunivoco: tracciare confini-misurare distanze, misurare distanze-tracciare confini. Il processo che, prendendo le mosse dalla necessità di misurare una superficie, porta a tracciare confini e dunque a misurare delle distanze, è legato all'idea di uno spazio finito, noto, misurabile. L'agrimensore si confronta con il paesaggio attraverso il tracciamento del confine della superficie da misurare.
Il tema della misurazione|occupazione|appropriazione di un luogo, di una terra rimanda all'evoluzione dell'atto, del tracciamento del confine, che diviene fatto culturale. Diviene una ragione pratica del costruire come sostiene Pagano. E' di base una pratica, costruzione di spazi razionale, logica ed essenziale, è una risposta chiara alle esigenze per cui viene costruita. E' un'espressione di utilità, funzionalità, necessità pensata per il soddisfacimento delle esigenze dell'uomo. Questi spazi e le loro architetture sono il risultato di sedimenti culturali, raccontano un processo di sintassi costruttiva.

Un esempio di misurazione e progettazione di pratiche ad hoc è, in Sardegna, il sistema di gestione comunitaria della terra del *viddazzone*, ad esempio, che regge il paesaggio "a campo aperto" dei grandi fondi di pianura e di collina in Sardegna, basato su una alternanza ciclica dei pascoli e dei coltivi secondo convenzioni socio-economiche ben definite. Determina sequenze stagionali d'uso del suolo agrario che consentono un rinnovamento costante delle capacità produttive del suolo. In tale sistema l'alternarsi di coltivi e incolti, di pascoli arborati e seminativi, nonché la connivenza tra colture agricole estensive e flussi pastorali, ha contribuito alla trasformazione biologica di suoli altrimenti improduttivi e generato un nuovo equilibrio ecosistemico che si è adattato ai ritmi e alle modalità dell'agrosistema prevalente. In questo tipo di paesaggio infatti, la forma "a campo allungato" delle colture cerealicole delle pianure e quella "a puzzle" (Bloch, M., 1956) delle colline, risultano essere quelle più funzionali al rapido svolgimento delle attività di aratura e semina (sono ad esempio quelle che consentono la percorribilità più agevole dei mezzi di lavoro della terra), secondo un principio di razionalizzazione delle attività che si traduce soprattutto in principi di economia spaziale e formale.

Il paesaggio rurale sardo è però noto soprattutto nella sua immagine di paesaggio di piccoli e grandi chiusi, soprattutto nel versante centro-settentrionale e in alcuni altipiani meridionali orientali. Questo paesaggio è il risultato dei tentativi di normare istituzionalmente e di gestire le secolari contrapposizioni agro-contadine per le quali i proprietari terrieri che avevano beni di tipo stanziale, e dunque sostanzialmente contadini che vivevano nei villaggi, avevano diritto di chiudersi per la protezione dei coltivi dai pascoli, amplificando questo rapporto tra il campo aperto della ruralità al "campo chiuso" del villaggio murato e creando, di fatto, limiti fisici tra due ecosistemi fino ad allora complementari.



F21.
Presidio-Conferma-Definjzione. Fasi del processo di appropriazione dello spazio qui leggibili nel muro che definisce e il volume che presidia e conferma l'uso del campo. (Bonorva)



F22.
Presidio-Conferma-Definjzione. (Osini)

Le forme in cui si presenta questo paesaggio rurale storico: *le cussorgias, i cungiaus* o *cunzadus* (Le Lannou, 1941), *il lottu*, *le tancas*, caratterizzano un paesaggio retto sulla stretta interrelazione tra qualità e natura dei suoli e le modalità di chiusura dello spazio agrario. Questi segni sono frutto di un progetto più ampio che deriva da opere di spietramento della terra per usi agricoli e pastorali, sono occasione di gestione dell'acqua che in questo modo non si disperde solamente nel terreno ma viene incanalata. La chiusura determina molto spesso una specializzazione d'uso degli appezzamenti dovuta alla qualità stessa della terra e funziona quindi da "misuratore" della diversità colturale del suolo. E' un disegno che diventa processo ecologico. Queste opere sul terreno ma ancor più sul territorio forniscono un'immagine sintetica del paesaggio rurale. Sono i termini che definiscono la grammatica dell'uso dei suoli e delle modificazioni territoriali, seguendo le regole della definizione, presidio e quindi conferma del luogo.

Tutti i fattori, caratteri, fenomeni, azioni tra la "natura e l'artificio" che generano forme, hanno ripercussioni a livello di definizione del territorio e di paesaggio.

Il termine paesaggio *"è riconducibile etimologicamente al latino pengese (paese), cioè il territorio dei pagi, dei villaggi. Esso cioè rimanda al territorio abitato, con le case e i campi circondati dalla foresta, territorio che in quanto tolto alla natura muove il nostro sentimento e la nostra intelligenza nei riconoscimento dei valori impliciti in ciò che ci appare allo sguardo che non è più un anonimo sguardo della natura, ma un quadro nostro, dell'uomo"*[19].

La presa di coscienza del processo che conduce uno spazio ad essere caricato di segni, ad essere usato, occupato, a divenire quindi luogo, permette allo stesso tempo di conoscere i processi ecologici che hanno gestito la trasformazione e a restituirla in forme più o meno consolidate e riconoscibili. I segni sono architetture che si insediano nel suolo, *che rivendicano l'appartenenza a uno sguardo individuale, ma sinottico, a uno sguardo che dichiara, attraverso le configurazioni spaziali con cui si rappresenta, di aver esplorato l'intero mondo dei fenomeni dell'architettura prima di approdare al gesto che le ha disegnate e custodite. Rimettendo in questione usuali associazioni tra parole e cose, riscoprendone di dimenticate, istituendone di inedite*[20].

La lettura delle forme è quindi necessariamente anche l'individuazione dei processi insediativi che le hanno generate, da qui l'importanza del soffermarsi sul loro significato.



F23.
Misura dello spazio. Il muro, il vicolo. Le spazialità consolidate urbane. (Nurachi)



F24.
Misura dello spazio. Il muro, il vicolo. Le spazialità consolidate rurali. (Busachi)

02.2

LA PRODUZIONE DI PAESAGGI ATTUALI. A-FORME DIS-USI

Il rapporto con il paesaggio si rinnova continuamente e prende talvolta delle derive conseguenza dalla perdita della "misura", ossia dal modo concreto di agire sul luogo, spesso dettato da principi "altri", quelli dell'estrema meccanizzazione, della produzione di massa e dell'espansione edilizia. Si profila un paesaggio nuovo, una sorta di urbanizzazione totale, risultato anche delle specializzazioni crescenti, delle diversificate funzioni a cui sono destinati gli spazi. Lo spazio si organizza intorno alle nuove polarità, come se venisse smembrato, ma al tempo stesso ricucito intorno alle funzioni di queste polarità, che possono essere quelle legate allo studio, al lavoro, alla ricerca, allo sport con le loro aggregazioni insediative e di servizio. *Ogni società ha un modo suo proprio di organizzarsi nella natura, un modo suo proprio di costruire le case, di sfruttare il suolo, di aprire strade ecc. Cioè un modo suo proprio di dare valore di segno agli oggetti attraverso ai quali si concretizza la sua azione territoriale*[21].

I paesaggi attuali

La conoscenza dei luoghi, il concetto a cui siamo arrivati al giorno d'oggi del territorio e del paesaggio derivano dalla possibilità e capacità di leggere e interpretare i segni lasciati, stratificati e quelli in continua trasformazione. E' un processo di codificazione, di interpretazione e di rappresentazione di forme su mappe mentali o cartacee. Processo che ha evidenziato dei limiti dal momento in cui è emerso il problema della rappresentazione dei "paesaggi attuali".

Noi disegniamo le carte dei prodotti contemporanei, dove si riconosce il territorio come un testo scomposto con interlinea variabile, che si riduce man mano[22]. E' un processo filtrato, di riproduzione di forme da parte dell'uomo. Nella "Cosmographia universalis" di Sebastian Munster, datata alla fine del XVI secolo, appare una carta dell'Europa con la forma della regina. Chi siamo noi per fare questa carta? Non possiamo dire che è falsa, che è una rappresentazione errata perché la finalità della carta, non è il mimetismo ma quella di fungere da specchio culturale e politico. La domanda a cui bisogna rispondere è invece: in quali condizioni culturali e politiche, una tale rappresentazione potrebbe essere utile? Quali processi retorici ha utilizzato per comunicare? Emerge quindi la questione della rappresentazione del mondo geografico che ci riguarda, l'esame di quello che facciamo dal momento in cui rappresentiamo il paesaggio reale o immaginario attraverso i nostri "scritti". A prescindere da tutte le possibili interpretazioni delle carte, queste sono scritti, dei testi pertanto devono essere letti [23].

Proprio come un testo, occorre leggere e interpretare il susseguirsi di eventi che hanno generato gli episodi insediativi, la loro genesi, e saper valutare come le forme consolidate pervenute sino ad oggi, sono anch'esse frutto di continue ed inevitabili mutazioni, avvenute nella lunga durata, ma sulla base di un preciso rapporto con il contesto.



F25. Cosmografia Universalis. Sebastian Munster

Le stesse mutazioni avvengono anche oggi, ma sono incapaci di stabilire legami che portano alla definizione di ambiti ibridi, sempre più "distanti " ed eterogenei.

E' noto come la città storica sia l'esempio più eclatante di struttura e organismo in continua mutazione, frutto di continue stratificazioni e modificazioni morfo-tipologiche nel corso del tempo. A partire da una struttura vernacolare o, ancora meglio da un impianto romano, appare in seguito la stratificazione del borgo medievale, centralità entro le mura, presidio dei poteri politici ed ecclesiastici e la sua fortificazione. Dopo la distruzione dei bastioni si passa ad una espansione che possiamo definire come una cintura periferica omogenea, questa espansione è quella che prosegue fino ai giorni nostri e che ingloba man mano i piccoli centri adiacenti. Poi, una seconda fase di "produzione di periferie moderne" e caotiche, zone residenziali. Ma, il processo di evoluzione dell'organismo e delle forme urbane ci interessa, in questo caso, per quanto riguarda la fase o meglio l'ordine medievale. Questo si distingue dagli altri meccanismi pianificati, per la sua natura autogena. A partire dal Rinascimento, la produzione urbana viene condizionata dalla pianificazione. La prospettiva, l'ortogonalità, la chiarezza funzionale, sono i criteri dove la costante risiede nel fatto che loro organizzavano la produzione urbana, secondo un modello esterno generalizzato che tende a minimalizzare ed eliminare tutte le deviazioni oltre tale modello.

Il tessuto medievale si genera in una maniera totalmente diversa, come un processo interno e auto organizzato. Cresce dall'interno, per induzione di criteri semplici, un insieme di ecosistemi di ordine topografico, economico, sociale o climatico. Questa urbanizzazione, è strutturalmente produttrice di centralità adiacenti piuttosto che di periferie. Sono centralità dove l'espansione è contenuta, non tollera delle periferie ma si accontenta di inscriversi come tale dentro il territorio, al contrario, nella maggior parte dei casi, delle espansioni urbane contemporanee[24].

Quindi la non leggibilità del paesaggio vuol dire disordine o è propria della complessità delle società avanzate d'oggi? Significa incoerenza di sovrapposizioni storiche o è semplicemente il connotato proprio della postmodernità o del post industrialesimo che non tollerano più il paesaggio come teatro in cui guardarsi e di cui compiacersi in quanto prevale nel nostro mondo ormai impuro comunicare dentro quel teatro tutto artificializzato e ricreato che è sempre lo scenario del nostro vivere?[25]

Il paesaggio attuale è spesso inscrivibile all'interno di un sistema di insediamento suburbano a bassa densità che si estende formando tessuti discontinui ed espansi in grandi aree territoriali. *"Gli abitanti di questa città, i "diffusi", era gente che viveva fuori dalle più elementari regole civili ed urbane, abitavano il solo spazio privato della casa e dell'automobile, e concepivano come spazi pubblici solo i centri commerciali, gli autogrill, le pompe di benzina, distruggevano ogni spazio progettato per la loro vota sociale".*[26]

Osservando questo nuovo territorio cresciuto ovunque con diverse declinazioni locali, è apparso sempre più evidente che oltre ai nuovi manufatti dell'edilizia anonima c'era una presenza che diventava sempre più protagonista del paesaggio urbano: questa permanenza era il **vuoto**. Un vuoto inteso diversamente dai tradizionali spazi pubblici: piazze, viali, giardini, che formano un'enorme porzione di territorio non costruito che viene utilizzata e vissuta in modi diversi e che a volte risulta assolutamente impenetrabile.

I vuoti sono parte fondamentale del sistema urbano e sono spazi che abitano la città in modo nomade, si spostano ogni qual volta si stabilisce un nuovo ordine. Viene fuori un disegno "a forma di arcipelago": un insieme di isole costruite che fluttuano in un grande mare vuoto in cui le acque formano un fluido continuo che penetra nei pieni, ramificandosi nelle varie scale fino ai più piccoli interstizi abbandonati tra le porzioni di città costruita. Le isole espandendosi lasciano al loro interno ulteriori aree vuote e disegnano figure dai bordi irregolari che presentano la caratteristica di autosimilarità. Alle differenti scale si possono osservare gli stessi fenomeni come la distribuzione irregolare dei pieni, la continuità dei vuoti e il bordo irregolare che permette al vuoto di inoltrarsi nei pieni. Questo sistema non tende solamente per natura e saturarsi riempendo gli spazi rimasti vuoti, ma anche a espandersi lasciando al suo interno un sistema di vuoti dalle declinazioni sempre differenti.

I vuoti assumono il carattere di *amnesie urbane* [27], che non sono solo in attesa di essere riempite di cose, ma sono spazi vivi da riempire di significati. Non si tratta di una non-città da trasformare in città, ma di una città parallela con dinamiche e strutture proprie che devono essere ancora comprese.

L'attenta lettura e interpretazione delle stratificazioni delle forme urbane è parte del lavoro sostenuto da Rowe e Koetter in Collage City dove evidenziano il rapporto figura/sfondo sotteso nella relazione esistente tra margine e interstizio. Rowe, sottopone la realtà urbana ad un'analisi che, attraverso la definizione dei rapporti tra figura e sfondo,

consente l'individuazione e il confronto tra due modelli urbani di riferimento: *"la tipica struttura della città tradizionale è così inversa alla città moderna che, le due assieme potrebbero, talvolta, quasi presentarsi come le letture alternative di alcuni diagrammi Gestalt che illustrano le oscillazioni del fenomeno figura-sfondo. Così, l'una è quasi tutta bianca, l'altra quasi completamente nera: l'una una accumulazione di solidi tra vuoti perlopiù non manipolati, l'altra un'accumulazione di vuoti tra solidi generalmente non manipolati; e, in entrambi i casi, lo sfondo di base favorisce una categoria completamente differente di figure – in un caso l'oggetto, nell'altro lo spazio."*[28]

Di fronte a questi due modelli che la storia restituisce come eredità fisica e operativa, non bisogna compiere una scelta, ma semplicemente accettare le complessità e le contraddizioni del reale. Il territorio si presenta, dunque, come un repertorio, un deposito molteplice e complesso di forme, oggetti, spazi e texture. Porta con se anche il risultato della mancata lettura dello stesso repertorio, del mancato collage, e dalle forme complesse si passa alla loro totale perdizione, irriconoscibilità o diffusione.

Complessità - assemblaggi

Il tema della dispersione, della perdizione all'interno dei non luoghi contemporanei è sottolineato anche da Koolhaas che richiama l'attenzione appunto sul tema della rappresentazione dei paesaggi attuali. Egli mette l'accento su come possono essere studiate e rappresentate le dinamiche di un elemento mutevole in continuo divenire, quale è appunto lo spazio "insediativo" ma ancor di più lo spazio di mediazione del bordo insediato. Come si può raccontare l'esperienza mutevole della nostra relazione con i luoghi, come si può descrivere dunque la complessità di relazioni che intercorrono tra i luoghi e chi li vive. Gli spazi frammentati, dai confini indefiniti non hanno ancora del tutto abbandonato le logiche di appropriazione spontanea degli spazi. Nonostante la costante ibridazione, omogeneizzazione, destrutturazione, le differenze rimangono e sono proprio queste da ricercare, misurare e valorizzare.

La struttura di un ideale paesaggio complesso, composto per esempio da elementi di urbanità e ruralità, può essere paragonato ad una figura che Giancarlo De Carlo prende come riferimento: il crostaceo *"dove ogni parte è strettamente connessa con tutte le altre: non ci sono conflitti tra i pieni e i vuoti, non ci sono contrasti tra articolazioni e membra; ogni componente è congruente con le altre, dalle quali si distingue senza mai separasi: esiste sempre un rapporto di necessità e di corrispondenza tra le parti."*[29]

De Carlo applica quindi il suo metodo sulla base della scomposizione delle parti con regole geometriche, assimilandole agli strati differenziati del crostaceo, la loro ricomposizione permette di apprendere il tessuto complesso di relazioni. In questo modo si descrive la complessità dell'organismo urbano-rurale, le sue connessioni, e le molteplici configurazioni che derivano dalle regole dedotte dalle analisi sul luogo. Le modalità con le quali le porzioni di tessuto si aggregano e per la quale avviene l'assemblaggio sono quindi riconducibili a

quelle di un organismo crostaceo che cresce lentamente adattandosi al supporto, anch'esso organico, sul quale si posa.

Nell'evoluzione di un sistema, la complessità si configura quindi come la situazione intermedia fra equilibrio stabile e caos; questo, tende ad adattarsi alle sollecitazioni ambientali. Il fatto che un sistema sia "al margine del caos"[30], come lo definisce Kauffman, non significa che esso sia soggetto della casualità, al contrario emerge l'espressione di un ordine "implicito" pronto ad affermarsi. E' sicuramente valido quindi il principio di auto-organizzazione, presupposto che spinge un organismo ad indagare spontaneamente nuove posizioni nello spazio per raggiungere uno status di equilibrio. Il motore di tale pulsione non deriva quindi da un fattore esterno ma da una tensione tra confronto e collaborazione. Allo stato attuale, emerge la necessità del superamento di molte criticità presenti nelle odierne modalità di occupazione (e non appropriazione) degli spazi di nuova espansione e nella mancata organizzazione di quegli spazi residuali tra gli episodi del paesaggio consolidato. Le forme dell'abitare contemporaneo mirano alla quantità, portano alla disgregazione e alla chiusura verso il paesaggio e il contesto. In questo modo si indebolisce il tessuto costruito e il valore, le qualità dello spazio pubblico; le frange urbane diventano sistemi non integrabili con il contesto che danneggiano i rapporti precostituiti con il rurale. Progettare le frange e le forme urbane generate in esse diventa punto cardine della regolazione degli equilibri. Si pone il problema della distruzione delle unicità dei luoghi e la trasformazione di questi in spazi artificializzati, senza spessore e senza significato storico -culturale.

Produzione d'habitat

Il tema della nuova concezione dell'habitat come tentativo di superare l'astratta sterilità della città funzionalista e il tema sempre più insistente del margine, della diluizione e rarefazione della città è stato affrontato in maniera esaustiva dal gruppo Team X. L'interesse si riversa sulla qualità del luogo, relazione tra la forma fisica e luoghi socio-psicologici. Van Eyck mette in discussione le quattro categorie funzionaliste della carta di Atene: abitazione, lavoro, svago, circolazione; si interessava di trovare le forma del luogo, sviluppare un interesse per la transizione, per l'amplificazione della soglia, in modo da mediare simbolicamente tra fenomeni universali e duplici, come le antitesi tra interno-esterno, casa-città. Esploratori di geometrie complesse, gli architetti del Team Ten furono lettori attenti dei comportamenti, ricercatori di tutte quelle ricchezze che la città storica o la cultura popolare hanno saputo generare per arricchire la vita collettiva dei villaggi e delle città. I margini delle città cominciarono ad avvicinarsi attraverso il proliferare nei nuclei satelliti e delle loro rispettive periferie. Gli insediamenti residenziali, attraverso i progetti di espansione delle città, individuarono lo strumento con cui questi margini si avvicinarono. Il Team X prova a riesaminare ogni componente insediativa, dalla più essenziale, per poter ripartire e ridefinire nuovi spazi contemporanei di qualità. Per Allison e Smithson è la strada lo strumento

indicato per la "Ri-definizione Urbana" e di associazione tra gli uomini, la strada come luogo della mediazione, della continua trasformazione, degli scambi, luogo mutevole per eccellenza.

L'idea di Cluster è figlia di questa riflessione, è una forma di aggregazione che rompe l'ordine geometrico, che genera forme inattese e spazi interstiziali, favorendo un uso non stereotipato e comunitario dello spazio urbano. Un insieme disorganico, che nell'alternanza apparentemente priva di ordine tra i pieni e i vuoti disegna percorsi e flussi imprevedibili come spazi per l'incontro, lo scambio e la condivisione. Il Cluster è un raggruppamento di situazioni-episodi dotato di una sua identità specifica che deriva dalle singole peculiarità degli individui che compongono il gruppo; caratteri di tale gruppo si conservano allo stadio di raggruppamento successivo. Aldo Van Eyck basa questa configurazione sulla *"medicina della reciprocità"*[31], non più legata alla semplice addizione tipologica seriale. La traduzione spaziale del cluster è una modulazione degli spazi che rifiuta la netta separazione, i confini invalicabili tra pubblico e privato, tra esterno e interno, per offrire invece occasioni, sequenze articolate differenti in relazione alla scala del raggruppamento e alla sua qualità individuale e specifica. Si tratta di una morfotipologia complessa che si arricchisce anche delle componenti immateriali, percettive, del carattere spaziale e non solo delle metriche geometriche degli spazi e delle strutture puramente formali. La potenzialità della struttura cluster è quella di essere una configurazione aperta: una maglia fitta, complessa, che spesso produce un'aggregazione dotata di una struttura ben definita. Definita perché produce spazi di qualità, aperta perché questi spazi definiti nascono attraverso relazioni e reazioni tra altri spazi a scala più piccola e a scala più grande, elementi diversi che trovano equilibrio tra le parti.

Questa definizione di spazio non si discosta dai caratteri e dalle vocazioni che connotano l'ambito di bordo. Per tradurre i suoi principi in pratica Aldo Van Eyck definì alcune strategie spaziali come quella "dell'inbetweening", che poneva l'attenzione sullo spazio "tra le cose", come i residui urbani e gli scarti dei processi di produzione della città. Queste aree di risulta, sebbene in stato di abbandono, costituivano ambiti potenzialmente molto vitali. L'inbetween gestisce le transizioni tra interno ed esterno, è un elemento mediatore, che agisce e progetta tra le cose. Le corti nei progetti diventano naturale estensione dello spazio pubblico, alternanza tra spazi aperti e coperti, interni ed esterni, privati o comuni o ibridi, fattori che testimoniano la volontà di rappresentare una città all'interno dell'edificio.
Queste sono tematiche ed interrogativi del tutto attuali rispetto alla crisi dello spazio della città contemporanea. Le nuove forme introdotte dal Team X e seguaci, strumento di valorizzazione dei luoghi danneggiati, possono essere declinate in diversi contesti alle diverse scale. La ridefinizione della maglia quale intreccio di fattori storici, culturali, morfologici è oggetto d'indagine non solo dei contesti dei grandi nuclei urbani ma anche di quelli minori dove i rapporti sono dettati dalla sinergia

tra l'insediamento e l'agro, dai loro calibrati legami che configurano un unico sistema talvolta alterato e compromesso dall'introduzione di modelli difficilmente integrabili sulle tracce preesistenti.

Territorio duro e malleabile

La condizione "rassicurante" di saper leggere la città e la sua struttura insediativa entra in crisi dal momento in cui la sua crescita avviene senza un apparente relazione spazio-temporale e senza quindi lasciare traccia di forme riconoscibili. Alla chiarezza delle forme "solide", ai suoi caratteri di densità e alla sua definizione tramite dei limiti, si sostituisce una configurazione spaziale liquida, così come la definisce Bernardo Secchi; nella quale individua riflesse e tradotte le "due angosce" entro le quali l'idea di città è stata racchiusa nel XX secolo e lo è forse tutt'ora: la perdita di misura o la completa dissoluzione dell'idea di città. La prima vede nella perdita di una misura l'incapacità di conoscere e interpretare adeguatamente la sua possibile trasformazione; la seconda vede la città dissolversi in forme di insediamento disperse, tra le quali si legge il timore di un possibile vanificarsi dello stesso concetto di città. E' molto importante per l'indagine sui temi di ricerca riflettere circa i fenomeni evoluzionistici, su ciò che Secchi descrive in maniera molto lucida. Egli scrive "*Vorrei descrivere il mutamento*"[32]; ossia la questione del cambiamento delle città che viene relazionata con la questione più generica della società contemporanea, città che però mantiene un legame solido con la realtà fisica dell'ambiente urbano. Tra alcuni di questi "mutamenti" che individuava, già all'inizio degli anni '80, coglie la dissoluzione dell'opposizione tra città e campagna, tra centro e periferia, la formazione di "periferie interne" (di cui aveva parlato anche Aymonino), la più complessa eterogeneità del paesaggio urbano, costituito allora come ora da periferie metropolitane e campagne urbanizzate. Ed è proprio all'interno di questa enorme complessità che l'urbanista seleziona una relazione che definisce semplice, ma all'interno della quale riconoscere una prima approssimazione al carattere delle aree di cui si tratta: "distinguere realisticamente ciò che nella città e nel territorio è "duro", da ciò che è "malleabile", modificabile nelle sue proprietà, nel suo assetto fisico, nelle sue funzioni, nei rapporti con gli altri oggetti, nel suo senso complessivo". Per questo a livello urbano, la sua ricerca "sull'architettura come modificazione" punta al riconoscimento delle aree intermedie e degli interstizi come spazi della modificazione possibile, e individua nella commessura tra le "parti dure", nella reinterpretazione delle "parti malleabili" e nelle nuove legature – "*coaguli fisici, funzionali e sociali*"[33]. Per quanto legata ancora ad un'idea di città costituita "per parti", questa riflessione porta a riaffermare l'idea di una città costruita per fatti materiali, che quindi esula da quella "liquidità" e "immaterialità" di cui sopra. Ci si basa sulla consapevolezza che possano esistere componenti urbane di una natura diversa rispetto alle tradizionali "**parti dure**", ossia aree della città consolidata e suscettibili a criteri di modificazione diversi da quelli che si intendono trattare. Sono invece le aree definite "**malleabili**", quelle che pos-

sono rappresentare il tessuto connettivo della città e al tempo stesso proporsi volutamente come margini di parti urbane già definite. La loro malleabilità è probabilmente diretta conseguenza della loro differente natura spaziale, una "spazialità liquida" che viene riconosciuta come differente "fase" presente ai bordi della città compatta.

E' una spazialità deforme, che penetra all'interno della struttura urbana preesistente, modificando in parte la sua morfologia, senza tuttavia trovarne una propria. *"La città in espansione è un organismo liquido in continua trasformazione in cui i margini e i bordi sono parte integrante della struttura urbana: essi si differenziano in rapporto ai fattori naturali, ai caratteri e alla dimensione di scala, ai confini amministrativi, al loro stato giuridico, ai costumi e alle relazioni tra le comunità a cui appartengono. D'altra parte la città è uniforme soltanto in apparenza. Persino il suo nome assume suoni differenti nei diversi quartieri e, in nessun luogo, se non nei sogni, il fenomeno del confine può essere esperito in forma così originale come nelle città. Conoscerlo significa riconoscere gli ambienti che, spartendo i confini, corrono paralleli ai cavalcavia, attraversano caseggiati e parchi e lambiscono le rive dei fiumi: significa conoscere le partizioni del paesaggio del territorio urbano."*[34]

Le mutazioni, le trasformazioni morfo-tipologiche permettono di ipotizzare nuove modalità di descrizione della città come un paesaggio/urbano? Questo paesaggio discontinuo e non lineare, sistema complesso costituito da tessuti urbani e da frammenti di paesaggi in movimento, è ancora ciò che noi riconosciamo come centri e campagna?[35]

Campagna urbana
Campagna di prossimità

Le trasformazioni e il concetto di dissoluzione insediativa evidenzia l'osservazione delle dinamiche di confine-bordo tra urbano e rurale, relazioni che costruiscono nuovi spessori, nuovi domini in cui si riversa l'interesse progettuale. La coniazione di nuovi termini per raccontare il fenomeno di invasione della campagna, visto come atto necessario ma lesivo da parte della città, descrive la tematica alla grande scala, dove ha assunto dimensioni considerevoli. Nel lavoro di tesi si vedrà come questo fenomeno ha assunto delle varianti alle diverse scale, che riguarda anche i piccoli episodi di espansione urbana dei piccoli centri a matrice rurale.

L'interazione tra gli stati, i processi di trasformazione che portano l'incursione di fattori da uno stato all'altro, la perdita di forza dei legami tra urbano e rurale portano in auge il concetto di rurbanizzazione, che ha risvolti non solo spaziali, territoriali ma anche socio-economici. Il "**periurbano-rurbano**" diventa spazio privilegiato per ripensare le relazioni città-campagna attraverso il tentativo di concepire e interpretare nuove morfologie. Si tratta di elaborazioni di diversa origine culturale che guardano morfologie territoriali diversificate: dalle urban fringes alle "campagne urbane" (Donadieu 1996; Mininni 2013), da quel "terzo paesaggio" generato dai territori in abbandono ai margini delle città contemporanee (Clément 2005) ai "progetti locali autosostenibili" (Magnaghi 2000),

accomunate dalla percezione delle aree di contatto tra città e campagna quali spazi privilegiati per un progetto di territorio che esprime una diversa ecologia del paesaggio. Questo progetto si avvale poi della dialettica urbano-rurale come processo di rielaborazione di significati culturali e sociali. A tal proposito, Merlo, introduce il termine "neoruralismo", (2006). Questo, si esprime soprattutto in due forme: da un lato, nel percepire la campagna quale valida alternativa residenziale alla città e nella frequentazione sistematica dell'ambiente rurale come destinazione privilegiata per il tempo libero; dall'altro, nel tentativo di riportare la campagna (o frammenti di una ruralità perduta) dentro la città attraverso una varietà di interpretazioni progettuali.

Un'altra interpretazione di rurbanizzazione, ancora largamente eccentrica rispetto alla riflessione ed alle politiche territoriali, è quella che allude alle relazioni città-campagna (agricoltura) da una prospettiva energetica. Dalla fine degli anni novanta, attraverso il contributo di vari filoni disciplinari, si è sviluppata una riflessione teorica che si interroga sui contorni di un nuovo "metabolismo urbano" come paradigma per riequilibrare in chiave sostenibile i consumi energetici delle città. Si investe sull'analisi e progetto dall'ambito rurbano con l'obiettivo di trarre i vantaggi e tutte le risorse riguardanti la "diversità biologica" intesa come diversità tra le specie di ecostistemi; l'importanza di questi paesaggi è associata all'alternanza che nei territori rurali esiste tra ecosistemi naturali e agro-sistemi storicizzati, in quanto espressioni sia dell'attività di modificazione antropica, sia della permanenza delle specie naturali e del rafforzamento dei loro habitat.

Pierre Donadieu colloca il tema della rurbanizzazione in risposta al fenomeno di assimilazione dell'ambito agro da parte dell'urbano, pone l'attenzione sulle nuove maglie tra i diaframmi del margine costruito. Egli considera la necessità di ribaltare la tradizionale idea di una contrapposizione tra la città e la campagna che, alla luce degli attuali sviluppi, ci impedisce di cogliere il ruolo che può invece assumere la campagna urbana. Quello che un tempo pareva solo un ossimoro costituito da due termini tradizionalmente antitetici, diventa invece un paesaggio in cui emergono indizi di nuove ecologie tra territorio e società, in parte dipendenti dalla cultura urbana e da quella rurale, ma per molti aspetti portatrici di una proposta inedita di sostenibilità e di nuove forme di spazialità urbana. L'interazione tra i due fattori, tessuto costruito e rurale, conduce alla creazione di un unico habitat. Il concetto di **campagna di prossimità** che "serve" la città sta alla base del rapporto dicotomico tra le due realtà o meglio, sta alle origini di questa relazione storicamente conflittuale. Numerosi studi, portati avanti soprattutto dalla scuola francese, hanno messo l'accento sull'apporto dello sviluppo rurale inteso questo anche e soprattutto come spazi dalle notevoli qualità e potenzialità strutturanti, capaci di partecipare ai processi e dinamiche urbane, contribuendo alla costruzione del territorio. Donadieu parla di frangenti residuali da riscoprire come contenitori di esperienza e di possibilità d'u-

so da parte dell'urbano. Ritiene necessario quindi il processo di occupazione e appropriazione di quegli spazi, reintegrandoli nella rete di relazioni che costruisce quel territorio. Egli propone nuove forme di agricoltura urbana che riformulano le relazioni tra città (figura) e campagna (sfondo), assegnando a quest'ultima il valore di infrastruttura naturale e, pertanto, di bene pubblico, di risorsa. Tutto ciò trova una rispondenza in una diffusa nuova domanda di naturalità, che si riflette nelle modificazioni in atto sul piano dei comportamenti e dei consumi nella sfera dell'abitare e del tempo libero.
La campagna urbana e l'agricoltura urbana, nell'accezione proposta da Donadieu, rappresentano il luogo e lo strumento per riformare le tecniche di pianificazione e di progettazione nei confronti delle trasformazioni in atto nei nuovi territori della dispersione. La proposta avanzata è di ripartire da quegli spazi di natura nei quali l'agricoltura non solo persiste, ma si rinnova per soddisfare i bisogni dei cittadini, sia perché può nutrirli, sia perché risponde a una sempre più diffusa domanda di naturalità. Di qui la tesi generale: Anziché cercare invano di controllare la crescita delle città attraverso reti di cinture, fronti e spazi verdi, perché non costruire invece il tessuto urbano a partire dagli spazi agricoli o boschivi? Perché l'agricoltura urbana non potrebbe essere considerata dai pianificatori come uno strumento di urbanizzazione capace di organizzare durevolmente il territorio delle città?
Donadieu propone di seguire un approccio per il quale è necessario ripercorrere un processo di appropriazione di un luogo perché diventi abitabile affinché si possa definire un progetto di paesaggio.[36]
Un atteggiamento in primo luogo culturale di appropriazione dell'habitat, può esprimere le potenzialità di uno sviluppo sostenibile ed ecocompatibile rispetto alle diversità biologiche del territorio, promuove poi la ricerca di una qualità diffusa dello spazio pubblico urbano.

La necessità di intraprendere la lettura e la descrizione del rapporto interscalare del sistema territorio urbano-territorio agricolo significa interpretare da un lato l'insieme dei caratteri locali specifici, (e quindi costitutivi ed unici del contesto) dall'altro le aree marginali, i vuoti, le aree interstiziali, quei "nonluoghi" dotati però ancora di una massa critica tale da rappresentare dei catalizzatori per la ricomposizione del territorio periurbano quale connettore tra territorio urbano e territorio agricolo. Lo studio e il ripensamento del paesaggio ibrido a corona dell'urbano necessita di una lettura di quelle permanenze storiche da riconoscersi nelle forme, nell'organizzazione degli spazi e delle trame rurali, nella loro estrema diversità di strutture e di pratiche agronomiche e gestionali di ogni specifico ambito.



F26.
Campagna di prossimità. Ancora oggi l'agricoltura e i tessuti rurali hanno il compito di attivare e incrementare lo sviluppo di spazi di qualità. Nella foto sopra: rapporto tra morfologie ibride e la loro introduzione dello scenario di tessuti consolidati urbani e rurali. (San Vito)

Morfologie "periferiche" e "atti territorializzanti"

La veloce e disordinata colonizzazione di nuovi spazi da parte del tessuto urbano (urban sprawl), unita a due fenomeni, apparentemente opposti, come l'abbandono rurale e l'industrializzazione dell'agricoltura, determinano un effetto negativo sui caratteri del paesaggio, che mostra evidenti segni di banalizzazione e di semplificazione legati ad una sostenuta perdita di biodiversità e di complessità. I confini della città, si sono progressivamente sfumati nelle periferie urbane e suburbane, mentre si è affievolita la percepibile distinzione tra città e campagna ed è entrata in crisi la prudente integrazione di queste due primarie componenti territoriali: l'urbano e il rurale. Il consumo di suolo ha significato in primo luogo alterazione del paesaggio, frattura del consolidato equilibrio tra città e campagna, nuovi costi ambientali in termini di uso delle risorse naturali e di smaltimento dei rifiuti, ridefinizione delle identità sociali. Una tale analisi deve costituire la base per identificare come prioritario l'obiettivo della riduzione del consumo di suolo e la conservazione del paesaggio.

Secondo A. Magnaghi, un efficace metodo per garantire il dialogo tra gli stati è quello di studiare e costruire uno statuto dei luoghi, con un approccio programmatico e dal forte carattere utopico-euristico. *"La valorizzazione del patrimonio territoriale a partire dalla costruzione di 'statuti dei luoghi' da parte delle municipalità diviene, in questo modello, la condizione necessaria per la produzione di nuova ricchezza. Il carattere utopico dell'approccio trova il suo referente concreto nell'esistenza di un multiverso di energie dalle contraddizioni sociali, istituzionali, economiche e culturali, che già praticano nuove relazioni di cura dell'ambiente e del territorio, nuove forme di comunità, di economia solidale, di ricostruzione dello spazio pubblico. Questo universo di attori nell'epoca postfordista e del 'doposviluppo' può costituire il soggetto collettivo della trasformazione verso una 'globalizzazione dal basso'".*[37] Economie locali, identità e ambiente ripropongono un ripensamento del ruolo del territorio (e della sua cura e valorizzazione) nella produzione della ricchezza[38].

Il Progetto locale si pone come primo obiettivo da raggiungere, una ritessitura del rapporto (interrotto) tra natura e cultura. L'autosostenibilità, ovvero la capacità di autogoverno di un territorio senza la necessità di continui sostegni esterni, diventa un aspetto fondamentale perché mette pienamente a valore i saperi ambientali capaci di produrre **atti territorializzanti**. *"La massa territoriale è costituita dall'accumulo storico di atti territorializzanti di diversa natura (quali edifici, monumenti, città, infrastrutture di comunicazione, porti, ponti, terrazzamenti, apponderamenti, bonifiche, canali, sistemazioni idrogeologiche e ambientali ecc...) che nel loro insieme determinano il valore del patrimonio territoriale"*[39].

Le sostenibilità di cui parla Alberto Magnaghi sono differenti. Egli si riferisce, infatti, alla sostenibilità politica in quanto capacità di autogoverno della Comunità locale "rispetto alle relazioni con sistemi esogeni e sovraordinati"; per sostenibilità sociale intende la capacità di integrare gli "attori deboli" nei meccanismi di decisione; la sostenibilità economica, invece, dovrebbe produrre "valore aggiunto territoriale" ritessendo le relazioni interrotte tra territorio, ambiente e produzione; nella sostenibilità ambientale si pone la costruzione di processi virtuosi per gli insediamenti umani, in modo che non divengano preponderanti rispetto all'ecosistema; infine con la sensibilità territoriale si vuole fare riferimento ad un sistema riproduttivo capace di generare forme di territorializzazione.

La distruzione dei luoghi, la banalizzazione dell'abitare, la trasformazione dell'abitante in mero consumatore di suolo e dei prodotti commerciali, la sottrazione delle funzioni di Governo del Territorio, la de-territorializzazione, sono i nodi intorno ai quali si articola il "piano" progettuale proposto dal territorialismo. Un piano che, come già detto, assume il nome di Progetto perché guarda i cicli di lunga durata e definisce nel Territorio il proprio spazio di condensazione .

I temi affrontati in questo capitolo avanzano un confronto diretto tra i prodotti insediativi delle culture tradizionali e della contemporaneità: gli assetti riconoscibili, solidi, frutto di sedimentazioni spaziali e temporali e gli assetti liquidi, della contemporaneità e della globalizzazione. Nel primo caso precise funzioni e usi del suolo producono forme riconoscibili, nel secondo caso la perdita di una corrispondenza uso-morfologia implica la produzione di paesaggi sterili, fragili e privi di forme solide, consolidate. Il momento di rottura sta proprio nelle aree di bordo, da qui l'importanza della sua osservazione e della preoccupazione circa la produzione di habitat che sappiano cogliere le risorse dai luoghi "duri" e declinarle attivamente per ovviare alle criticità dei luoghi "malleabili". Allo stesso tempo sfruttare la malleabilità come vocazione all'integrazione tra gli stati. Da qui l'importanza di rivalutare tutte le potenzialità della ruralità e della campagna di prossimità, portatrice di risorse ambientali, economiche, sociali e ecologiche; capace di convertire quelle morfologie periferiche in nuovi atti territorializzanti, nuovi atti fondativi dei luoghi.

Notes:

1 Stefano Boeri, La città scritta. Quodlibet Habitat. Macerata 2016. pag 160

2 Il particellare agrario può essere suddiviso in due categorie: il micro particellare, che delimita i confini delle proprietà dei campi, e il macro particellare, che si estende alle grandi suddivisioni lineari presenti sul territorio, come strade, sentieri, canali, muri, terrapieni

3 in Tosco, C., Il paesaggio storico. Le fonti e i metodi di ricerca, Laterza, Roma-Bari, 2009. pag 191.

4 Thoreau, Camminare,Mondadori, Milano 1991, p. 18

5 Equilibrio metastabile. In fisica la metastabilità è una condizione di equilibrio che, a differenza dell'equilibrio stabile, non corrisponde ad un minimo assoluto di energia. Un sistema in equilibrio metastabile si mantiene in condizione di equilibrio (meta)stabile nel tempo fintanto che non viene fornito al sistema un quantitativo sufficiente di energia che ne perturbi l'equilibrio: se l'energia fornita è sufficiente, allora questa spezza la condizione di stabilità del sistema conducendolo in un'altra condizione di equilibrio metastabile o alla condizione di equilibrio stabile

6 Turri, E. . Il paesaggio come teatro, Marsilio, Venezia, 2006. pag. 36-37

7 Tra topografia e ecologia: "Grendi: dal documento al terreno". pag 44

8 Turri, E. . Il paesaggio come teatro, Marsilio, Venezia, 2006.

9 Turri, E. . Il paesaggio come teatro, Marsilio, Venezia, 2006. pag. 178

10 Turri, E. . Il paesaggio come teatro, Marsilio, Venezia, 2006. pag. 178

11Turri, E. . Il paesaggio come teatro, Marsilio, Venezia, 2006. pag. 179

12 Emilio Sereni, Storia del paesaggio agrario italiano, Laterza, Roma-Bari 1961, p.29

13 Cattaneo, Alcuni Scritti vol III. coi tipi Borroni e Scatti, Milano, 1846, pag 267.

14 Ager et Urbs. G.G.Ortu. pag 23-24

15 Cattaneo, Alcuni Scritti vol III. coi tipi Borroni e Scatti, Milano, 1846, pag 267.

16 Ager et Urbs. G.G.Ortu. pag 23-24

17 E. Sereni, 1981, Terra Nuova e buoi rossi e altri saggi per una storia dell'agricolture europea, Einaudi, Torino

18 Sereni, E., Storia del paesaggio agrario Italiano, Laterza, ed. 2006. pag 536

19 Turri E., La conoscenza del territorio: metodologia per un'analisi storico-geografica, Venezia, Marsilio, ed. 2009

20 Stefano Boeri, La città scritta. Quodlibet Habitat. Macerata 2016. pag. 53.

21 Turri, E., Il paesaggio come teatro, Marsilio, Venezia, 2006. pag. 164

22 QUADERNS: terre usagée pag 4

23 QUADERNS: terre usagée pag 15

24 Pieter Versteegh, Meandres: penser le paysage urbain , PPUR, architecture Essai, 2005, pag 24-25

25 Turri, E. . Il paesaggio come teatro, Marsilio, Venezia, 2006. pag. 23

26 Turri, E. . Il paesaggio come teatro, Marsilio, Venezia, 2006. pag. 24

27 Careri F., Walkscapes. Camminare come pratica estetica, einaudi, 2006

28 C. Rowe, F. Koetter, "Collage City", First MIT Press Paperback Edition, 1983, pag. 62

29 Di Giuseppe Guida, Immaginare città. Metafore e immagini per la dispersione insediativa pag. 50

30 Pizziolo, Micarelli. Dai margini del caos. L'ecologia del progettare. Alinea 2004

31 Van Eyck, Passi verso una disciplina configurativa, in M. Biraghi, G. Damiani (a cura di), Le parole dell'architettura, un'antologia di testi teorici e critici: 1945-2000, Torino, Einaudi, 2008

32 Bernardo Secchi. "Le condizioni sono cambiate". Testo pubblicato in "Casabella: Architettura come modificazione", n.498/9, Electa Periodici, gennaio-febbraio 1984

33 Bernardo Secchi. "Le condizioni sono cambiate". Testo pubblicato in "Casabella: Architettura come modificazione", n.498/9, Electa Periodici, gennaio-febbraio 1984

34 Treu M.C., "Margini e bordi nella città in estensione" in Treu, Palazzi (a cura di), "Margini. Descrizioni, strategie, progetti.", Alinea Editrice , Firenze, p. 24)

35 Pieter Versteegh, Meandres: penser le paysage urbain , PPUR, architecture Essai, 2005, pag 17

36 Donadieu, P., 2006. Campagne urbane, in Mariavaleria Mininni (cured by), Donzelli, Roma, pag XVIII-XIX-XXII

37 Alberto Magnaghi. Il progetto locale, verso la coscienza di luogo. Boringhieri, 2010, pag 11

38 Alberto Magnaghi. Il progetto locale, verso la coscienza di luogo. Boringhieri, 2010, pag 48

39 Alberto Magnaghi. Il progetto locale, verso la coscienza di luogo. Boringhieri, 2010, pag 75

Immagini e fotografie:

F17. Archivio fotografico Regione Autonoma Sardegna. (San Vito)
F18. Archivio fotografico personale. (Valle del Pardu)
F19. Archivio fotografico personale. (Arburese)
F20. Archivio fotografico personale. (Marmilla)
F21. Archivio fotografico personale. (Bonorva)
F22. Archivio fotografico Federico Aru. (Gairo)
F23. Archivio fotografico Cedric Dasesson. (Nurachi)
F24. Archivio fotografico personale. (Busachi)
F25. Mappa da fonte web: https://www.raremaps.com
F26. Archivio fotografico Regione Autonoma Sardegna. (San Vito)

02. URBAIN - RURAL: FORMES ET USAGES

Le deuxième chapitre traite de la forme, ou plutôt de la lecture des morphologies de l'habitat en tant que produit d'une utilisation spécifique du territoire. Les formes urbaines et rurales sont le produit de processus écologiques spécifiques. L'homme, dans son approche continue des lieux, poursuit un processus de transformation, d'adaptation et de modelage du contexte plus ou moins lent et sédimenté en fonction de ses besoins, puis un processus de production de signes et de traces donne lieu à des formes qui, à leur tour, produisent des tissus et définissent des paysages. Les phases de ce processus d'occupation-définition-appropriation de l'espace à travers des usages spécifiques, des pratiques et des signes portés sur le territoire définissent l'acte culturel de l'habiter. La lecture et l'interprétation des différentes théories dans le domaine du paysage et de la compréhension des lieux (Turri, Sereni, Ortu...) permettent de faire émerger le rôle fondamental et structurel de l'homme comme acteur, producteur et façonneur de formes et de structures spatiales rendant l'espace productif, en ce qu'il fournit le produit pour lequel il a été conçu ou qu'il adopte une forme nouvelle.

La relation avec le paysage se renouvelle continuellement, suite, parfois, à une nouvelle manière d'agir sur le lieu : l'identification et l'interprétation des formes et de leurs différents caractères, ou au contraire l'incapacité actuelle à les identifier, renvoient à la représentation des paysages d'aujourd'hui, caractérisés par la dispersion et l'hybridité. Les paysages actuels sont décrits par des concepts de diffusion, d'homologation, à travers des morphologies « instables ». Émergent alors le concept d'urbanisation et la conception d'une nouvelle dimension, hybride, à mi-chemin entre l'urbanité et la ruralité, la mesure de la marge.

Le vide a un rôle très important et desssine des hiérarchies et des règles spatiales. Colin Rowe, Rem Koolaas, Giancarlo De Carlo, TeamX théorisent dans leurs études l'interprétation de ces nouveaux paysages, sans aucun doute fragiles et non résolus ; ils analysent le territoire en évolution continue, en essayant de considérer les zones hybrides comme un point de départ pour repenser un espace d'habitat contemporain de qualité. Analysant également le thème des paysages contemporains, Bernardo Secchi décrit le territoire comme un lieu en perpétuel changement et composé de « parties dures » et de « parties malléables »

: les premières sont des tissus historiques, solides et lisibles, les secondes sont les tissus conjonctifs, de nature liquide, plus instables et donc facilement modifiables, au rôle crucial de couture et reconnexion. L'instabilité et la fragilité des zones marginales du village conduisent inévitablement à un processus d'invasion de la campagne, bouleversant les liens naturels entre l'habitat et le système productif rural. Si, historiquement, la proximité et le contact entre l'urbanité et la ruralité contribuaient à un ordre équilibré dans les relations de nécessité réciproque, aujourd'hui les mêmes relations n'existent plus, transformant la zone de contact, le bord, en un conteneur de nouveaux et fragiles modèles d'habitat. À cet égard, le théoricien français Donadieu parle de campagnes urbaines qui se transforment en espace privilégié pour repenser les relations ville-campagne, grâce aux tentatives de conceptualisation et d'interprétation des morphologies nouvelles.

Étudier et repenser le paysage hybride urbain nécessite une lecture des permanences historiques identifiables dans les formes, dans l'organisation des espaces et des parcelles rurales, leur extrême diversité de structures, de pratiques agronomiques et de gestion de chaque zone spécifique. Les sujets abordés dans ce chapitre constituent donc une comparaison directe entre les produits des cultures traditionnelles et contemporaines : la structure reconnaissable, solide, le résultat de sédimentations spatiales et temporelles et les structures liquides de la modernité et de la mondialisation. Dans le premier cas, des fonctions précises et des utilisations du sol produisent des formes reconnaissables, dans le second cas la perte d'une correspondance morphologie-utilisation implique la production de paysages stériles, fragiles et dépourvus de formes solides et consolidées. La rupture se situe dans les zones de bord, d'où l'importance de leur observation afin de proposer des habitats aptes à s'approprier les ressources des lieux « durs » pour les réactiver dans les lieux « malléables ».

02. URBAN-RURAL. FORMS AND USES:

The second chapter deals with the question of form, or rather, of the reading of settlement morphologies as a product of a specific use of the territory. Urban and rural forms are the product of specific ecological processes.

Man in his sustained approach to the land, carries forward a process of transformation more or less slow and sedimented, adapting and modelling the context according to his needs, then triggering a process of production of signs and remnants that become shapes which, in turn, produce fabrics and define landscapes. The phases of this process of occupation-definitionappropriation of space through specific uses, practices and marks on the territory, define the cultural act of settlement. Through the reading and interpretation of different theories in the field of landscape and the reading of places (Turri, Sereni, Ortu etc.) the fundamental and structural role of man as an agent, producer and shaper of shapes and of spatial structures that makes the space productive, in other words, capable of giving back a product of its design or becoming something else.

Man's relationship with the landscape is continually changing and is sometimes a result of a different way of behaving on the site. The theme of recognising and reading forms, their different characteristics and, on the other hand, the simultaneous inability to recognise them refers to the matter of the representation of actual landscapes, those scattered, of the hybrid dimension. The actual landscapes, described by concepts of spread, homogenisation and through unstable morphologies, and the concept of rurbanisation and the conception of a new, hybrid dimension, halfway between urban and rural, the size of the margin, emerges. Emptiness plays a very important role and articulates hierarchies and spatial rules. In their studies, Colin Rowe, Rem Koolaas, Giancarlo De Carlo and TeamX theorise the interpretation of these new landscapes,undoubtedly fragile and unresolved, and they analyse the territory in continuous evolution, trying to consider hybrid areas as a starting point for the rethinking of a quality, contemporary, living space. Even Bernardo Secchi, analysing the theme of contemporary landscapes, describes the territory as a place in constant change and composed of 'hard parts' and 'malleable parts': the first are represented by historical settlement fabrics, solid and readable.

The malleable parts are connective tissues, of a liquid nature, the most unstable and therefore easily modifiable, to which, however, an important role is entrusted, that of re-stitching and reconnection. The instability and fragility of the marginal areas of the settlement inevitably lead to a process of invasion into the countryside, upsetting the natural links between the settlement and the productive rural system. If historically proximity and contact between the urban and rural responded to a balanced order of relationships of mutual necessity, today the same relationships no longer exist, transforming the area of contact, the border, as a container of new and fragile housing models. In this respect, the French theorist Donadieu speaks of the urban countryside that transforms into a privileged space for rethinking city-country relations in an attempt to conceive and interpret new morphologies.

The study and the rethinking of the hybrid landscape surrounding the city requires a reading of historical structures recognised: by forms; in the organisation of spaces and rural plots; in their extreme diversity of structures; and arable farming and management practices of each specific area. The themes dealt with in this chapter then make a direct comparison between the settlement products of traditional cultures and of modernity: the recognisable, solid structures; the result of spatial and temporal settlements and of liquid structures; of modernity; and of globalisation. In the first instance, precise functions and uses of the soil produce recognisable forms, in the second case, the loss of a use-morphology correspondence leads to the production of landscapes that are sterile, fragile and devoid of solid, steady forms. The breaking point is in the marginal areas, hence the importance of its study and concern about the production of living spaces that are able to gather resources from the hard places and actively utilise them to tackle the weaknesses of the malleable places.

Il terzo capitolo si incentra per intero sulla definizione e inquadramento del concetto di bordo, dei suoi caratteri, dei suoi attributi e dei processi che lo generano. La dimensione del bordo assume un ruolo nella definizione delle dinamiche di trasformazione del territorio in quanto luogo dei cambiamenti, luogo del contatto tra gli stati urbano e rurale. Anche in questo caso si utilizzano metafore mutuate dalle discipline biologiche per descrivere gli attributi e i caratteri del bordo, i suoi fondamenti, in modo da accostarlo immediatamente ad una dimensione viva e strutturante dell'organismo insediativo. Si arriva alla definizione del significato di bordo a partire dai concetti di limite, confine e margine, per poi concentrarsi sulle dinamiche, sui processi motore del cambiamento, quello che deriva dal contatto tra tessuti insediativi, ossia il passaggio stato. Il capitolo si chiude con una lettura dei temi e dei concetti cardine in chiave progettuale, attraverso il racconto di esperienze progettuali, frutto della partecipazioni a concorsi nazionali e internazionali.

03

IL BORDO. CARATTERI ED ELEMENTI

03.1
IL BORDO. FONDAMENTI

L'interazione tra gli stati della materia-territorio così come postulati in apertura, l'urbano e il rurale, porta alla costruzione di un nuovo ambito, uno spessore, un raccoglitore di tensioni, un luogo molto spesso ibrido, in continua mutazione, teatro in cui si palesano e traducono le trasformazioni insediative. Questo ambito è il **bordo**, concetto chiave e campo di indagine della ricerca che si descrive e declina a partire dai temi del confine del limite e del margine. Si tratta di spazi in cui si attivano o potenzialmente possono attivarsi relazioni duali, dinamiche connettive tra urbano e rurale, sono spazi continuamente esposti a stimoli e tensioni tra "stati" differenti alla ricerca di un equilibrio.

Le infinite declinazioni e varianti spaziali con tutte le loro complessità e combinazioni necessitano, per essere raccontate, di un vocabolario di termini con il quale sintetizzare o fissare un determinato assetto, un episodio o anche una trasformazione in corso. Per questo motivo prima di poter definire e raccontare la dimensione spaziale del bordo e, nello specifico del bordo insediativo urbano-rurale, è necessario introdurre i concetti di confine margine e limite.

Claudio Magris scrive: *"I confini muoiono e risorgono, si spostano, si cancellano e riappaiono inaspettati. Segnano l'esperienza, il linguaggio, lo spazio dell'abitare, il corpo con la sua salute e le sue malattie, la psiche con le sue scissioni e i suoi riassestamenti, l'io con la pluralità dei suoi frammenti e le loro faticose ricomposizioni, la società con le sue divisioni, il pensiero con le sue mappe dell'ordine"*[1].

Attraverso questa prima descrizione, il **confine** si afferma con tutto il suo carattere dinamico ed evolutivo. Rappresenta un momento, una condizione, un gesto a cavallo tra la stasi e l'equilibrio, il sopraggiungere di un elemento di tensione e la fase successiva, quella della trasformazione. L'interfaccia urbano-rurale rappresenta il contesto perfetto per definire il confine come atto e fatto culturale, come gesto di occupazione di uno spazio che nell'atto del suo tracciamento cambia connotati, usi e forme. Il confine diventa ambito della definizione, interfaccia, cambiamento degli spazi. E' a partire dal forte connotato culturale della terra e delle sue modalità di occupazione che Pieno Zanini definisce il confine:

Solco nella terra; il confine è radicato fortemente alla terra, "tiro", "tirare", "trascino", "solco", "aratro" descrivono il confine come un segno, una traccia lasciata nel terreno.[2]

Questa traccia delimita uno spazio e gli conferisce una dimensione. Attraverso l'analisi degli ambiti di confine è possibile leggere i connotati, le permanenze, le modificazioni e i fenomeni evolutivi di un sistema, in corrispondenza del confine è possibile scandire gli assetti d'equilibrio ed evolutivi, i processi ecologici di trasformazione e di mutazione sistemica. Attraverso la lettura di tali fenomeni è quindi possibile osservare e studiare i cambiamenti morfotipologici degli assetti insediativi di un determinato luogo.

Per riassumere, il confine rappresenta un'interfaccia a diversi livelli evolutivi: a volte in equilibrio, dove il confine è definito da elementi o stati perfettamente bilanciati e consolidati. In questo caso le trasformazioni sono lente e strutturali (tessuti insediativi della tradizione). A volte descrive un'interfaccia in mutazione, che non ha ancora raggiunto la sua condizione di equilibrio e per questo si presenta ibrida e instabile (tessuti insediativi delle nuove espansioni edilizie).

"..da qualunque parte si esca dal villaggio si è colpiti dalla disposizione rigorosa, in fasce concentriche, dai diversi elementi del paesaggio rurale" sottolinea la possibilità di passare da una dimensione spaziale a campo chiuso ad una a campo aperto, senza possibilità di mediazione" attorno al villaggio, le cui case sono ammucchiate lungo strette viuzze, c'è una prima zona dagli orizzontamenti delimitati. Di colpo si apre un paesaggio piatto e nudo, senza muri, senza siepi, senza alberi".[3]

Il geografo francese Maurice Le Lannou nel suo "Pastori e contadini di Sardegna", descrive la complessità e la chiarezza della cortina urbana dello spazio consolidato e il passaggio alla dimensione del confine insediativo di un piccolo villaggio della Sardegna di fine Ottocento, contraddistinto da un equilibrio tra gli stati urbano e rurale, costruito per rapporti di necessità, attento alla qualità dello spazio urbano e alla transizione con lo spazio agricolo. Il confine è in questa descrizione, equilibrio tra urbano e rurale. Ma il confine può entrare e molto spesso entra in crisi. Questo perché, nonostante si possa consolidare, rinforzare, trasformare; il confine deve garantire la sua permeabilità. Nasce come elemento tra le parti, nasce per essere attraversato. Un secondo livello di lettura si focalizza su come avviene il superamento, con quali metodi, con quali strumenti, quali tempistiche, quali forme si vengono a creare. Il confine come struttura che entra in crisi accompagna il concetto di passaggio di stato, ossia lo studio delle dinamiche che permettono la lettura dei fenomeni di trasformazione. Il confine implica l'interfaccia tra stati, non delimita ma media, indica apertura, include in sè una capacità dinamica di attivatore di trasformazioni.

Anche il concetto di **limite** è suscettibile di diverse declinazioni. E' possibile infatti distinguere un limite "limes" come una separazione netta e fisica tra diverse situazioni; e il limite "limen" che assume una variante ossia quella dell'inclusione, il limen diventa soglia, ingresso, un segno che delimita racchiudendo una forma. Il limes può essere interpretato come un sentiero o una strada, il limen come un recinto.

"Il primo che, avendo recintato un terreno o una campo, si preoccupò di escludere tutto ciò che in esso si trovava fu il vero fondatore dell'era storica seguente"[4].

Tra le varie interpretazioni del concetto di limite, quella indicata da Kevin Lynch definisce il limite come spazio di transizione - dove *"...ci si sente in due territori contemporaneamente, con la possibilità di entrare nell'uno o nell'altro a scelta"* - o spazio di riflessione - *"...adatto alle soste e alle conversazioni..."*[5]- o, ancora, come suggerisce la stessa definizione matematica del termine, spazio di mediazione – dove *"...si trovano «sempre» elementi della prima ed elementi della seconda regione..."*[6].

Limite dunque come elemento da connotarsi nelle fasi embrionali della trasformazione. Limite come strumento di tracciamento, di contenimento e delimitazione dello spazio nel momento prima della sua trasformazione, ossia del suo eventuale valicamento.

Se si identificano idealmente il confine e il limite come una linea e il margine come uno spessore, il **margine** urbano prende forma quando il confine e il limite fisico della città perdono di forza, si dilatano costruendo uno spazio ibrido, i cui elementi costituenti non sono immediatamente riconoscibili all'interno di un determinato stato. La maggior parte delle città europee ha vissuto questo passaggio quando le mura, annullato lo scopo difensivo, fanno posto ad altre funzioni. Dall'abbattimento delle mura, che avviene prevalentemente in un arco temporale di 70 anni, tra il 1860 e il 1930 (Zucconi, 2001), emerge il passaggio dal concetto di confine a quello di margine:

"l'Ottocento comincia a rimescolare le delimitazioni tradizionali. Prima di allora la città costituiva un mondo a sé, che la caduta del limite mette drammaticamente di fronte alla propria diversità. L'attenuarsi dei confini tra città e contado si accompagna al generale collasso dei vincoli feudali e militari che limitavano la mobilità di persone e di merci. Le città si avviano, dapprima inavvertitamente poi con sempre maggiore consapevolezza, ad avere a che fare con i margini urbani, un concetto meno preciso, anche morfologicamente, del confine"[7]

Il margine è quindi il termine, o meglio una condizione per descrivere una trasformazione in atto, il passaggio da un assetto inseditivo ad un altro dove gli elementi prima funzionali a determinate pratiche e usi (ad esempio le mura delle città storiche) cambiano connotato per adattarsi e ricercare una nuova condizione spaziale di equilibrio. Il margine acquisisce importanza come idea di spazio che esiste e vive tra sistemi distinti.

"Ai margini si trovano quei paesaggi che Lévi-Strauss definirebbe caldi e che Robert Smithson definirebbe entropici (...) Queste amnesie urbane non sono solo in attesa di essere riempite di cose, ma sono spazi vivi da riempire di significati. Non si tratta dunque di una non-città da trasformare in città, ma di una città parallela con dinamiche e strutture proprie che devono ancora essere comprese."[8]

Paesaggi caldi ed entropici, amnesie urbane, vuoti da colmare di significati, il margine è un ambito in divenire, in attesa di definizione, instabile ma ricco di risorse, è il punto di partenza per ripensare il sistema insediativo in termini contemporanei e il significato oggi di un interfaccia con i tessuti consolidati e della tradizione. Una delle definizioni di margine, porta a riflettere sul fatto che esso è costituito da una quantità ed in particolare una *"quantità di tempo, di spazio e di altri valori superiore a quanto sarebbe strettamente necessaria.*

Più genericamente tutto quanto si può considerare in più rispetto ad un limite preso come riferimento" (Treccani_Vocabolario della lingua italiana).

Confini, limiti e margini possono essere intesi come fasi di un processo, ambiti e situazioni che descrivono un episodio in un preciso arco temporale ma suscettibili di cambiamento. Confini, limiti e margini possono coesistere parallelamente o rappresentano il prodotto di un'evoluzione della stessa fase dove il limite diventa confine che si trasforma in margine o viceversa.

Con le pietre del campo si costruisce il muro di confine a secco, che cinge e difende lo spazio appena liberato, gli da una forma certa, il segno concreto della sua esistenza. Il margine che si crea diventa riparo interiore. Le pietre possono continuare ad accumularsi ai suoi margini e il muro crescere a dismisura fino a disegnare un nuovo orizzonte che non limita più solo un campo, ma territori sempre più grandi. Il muro diventa limites, vallo, muraglia. Attorno alla sua costruzione si costituisce lentamente una comunità che vive su di esso e grazie ad esso, al margine, lontana dal centro[9].

All'origine del processo di appropriazione e definizione di uno spazio che diventa luogo, i confini e i limiti evidenziano l'importanza dei segni, delle gerarchie, delle organizzazioni spaziali del "campo" come punto di partenza per lo sviluppo di attività e dinamiche più complesse che portano alla costruzione di un habitat. A partire dal tracciamento di un limite-confine si arriva alla definizione delle fasi di occupazione, organizzazione, misurazione della terra, arrivando alla sua coltivazione, rendendo quello spazio produttivo. Si pongono le basi per la nascita di un sistema insediativo.

Un'ulteriore sfaccettatura all'interno di questo ambito di indagine è costituito dal termine "**bordo**", evoluzione spaziale del concetto lineare del limite e distinto a sua volta dal significato di area di margine. Il bordo quindi non è più solamente una linea, ma qualcosa che, rispetto ad essa, assume un suo spessore :

"Bordo è quindi una zona di confine, che annuncia il passaggio di confini. Esso "si annuncia sempre secondo il movimento di un certo passo - e del passo che supera una linea"[10].

Il tema della riconfigurazione di un bordo nasce proprio dall'assenza, o dalla perdita di forza dei caratteri che lo rendono riconoscibile, dall'assenza quindi di un limite ben identificabile e dal mancato equilibrio tra le componenti degli stati a contatto.
Richard Sennett cita il sociologo Gould Stephen che parla di "confini ambigui"[11], il bordo è un confine dove diversi gruppi interagiscono. Sui bordi gli organismi sono più interattivi, proprio per l'incontro di diverse specie e condizioni fisiche. Stephen Gould studia una distinzione importante all'interno delle ecologie naturali, i limiti e i bordi. Il limite è un confine dove gli elementi hanno una fine, sono definiti; il bordo è un confine dove diversi gruppi interagiscono. Sui bordi gli organismi-elementi diventano maggiormente interattivi creando dalla loro relazione delle zone attive di scambio, dalla quale si nutrono.
La molteplicità di oggetti e la varietà di situazioni che si possono ritrovare all'interno delle aree di bordo fa pensare alle differenze come una nuova ricchezza per il progetto. Le differenze creano complessità e permettono una lettura più articolata degli spazi insediativi, distinguendoli dalle parti di urbano "duro" e dalla campagna.

03.2
IL BORDO. DIMENSIONE E MISURA

La definizione o meglio l'inquadramento del concetto di bordo a partire dal margine, limite e confine permette di connotarlo come un elemento perfettamente misurabile, del quale è possibile studiare caratteri, struttura, dimensione spaziale e insediativa. Il contesto all'interno del quale si profila l'interpretazione del concetto di bordo è quello di un organismo vivente, per questo può essere utile, per capire meglio i processi, introdurre dei riferimenti e dei termini mutuati dalle discipline biologiche. La differenza tra limite e bordo è molto vicina a quella tra **parete e membrana cellulare**. La parete della cellula trattiene tutto al suo interno (limite). La membrana è più aperta, permeabile, come il bordo. Le differenze naturali tra limite/parete e membrana/bordo si rispecchiano nella forma edificata chiusa e aperta[12].Una struttura così articolata, complessa, descrive la costruzione di un processo organico, di un'evoluzione strutturale che si può leggere e declinare allo stesso modo nel dominio insediativo.

La necessità di conferire forma, struttura e consistenza ai processi di bordo rappresenta un passaggio obbligato di comprensione della realtà dei luoghi, delle dinamiche e delle relazioni attinenti i naturali processi ecologici di trasformazione dei paesaggi. In particolare, all'interno della ricerca, si individuano, si da forma e si descrivono i processi di costruzione e trasformazione dei **bordi tra gli stati urbano-rurale**. Anche negli ambiti di bordo come in ogni paesaggio si riconoscono elementi emergenti e *ricorrenti*, che caratterizzano l'ambiente locale, indicatori ed misuratori delle stesse trasformazioni. Tali emergenze sono quelle che Turri ha definito iconemi: le parti elementari del paesaggio che corrispondono a forme costanti di origine antropica o naturale[13].
L'individuazione e la lettura dei segni del territorio, delle loro stratificazioni, della loro genesi in base alle mutazioni ambientali, diventa fase necessaria del processo conoscitivo del territorio e di quello progettuale. Lo studio del territorio tratta l'analisi dei caratteri e fenomeni che in maniera interscalare definiscono una porzione di paesaggio riconoscibile, nella quale si leggono le relazioni tra gli oggetti-stati che lo costituiscono. Tali relazioni appaiono ancora più forti quando innescano dinamiche, rapporti di prossimità e contatto tra l'agro e l'urbano. La loro misura, fa riferimento alla dimensione minuta, dei piccoli centri a matrice rurale della Sardegna. Il contatto tra i tessuti permette di esplorare il tema del bordo, elemento di mediazione per eccellenza, del "tra" i tessuti, espressione delle pratiche e degli usi del luogo. Elemento che, per il suo carattere estremamente mutevole ha declinazioni alle diverse scale e tra diversi stati: urbano-rurale, naturale-artificiale, dentro-fuori, pubblico-privato, occupazione-appropriazione, presidio-definizione dello spazio ecc.

Si può quindi conferire al bordo una dimensione, individuarlo come un elemento strutturante il paesaggio e luogo dei cambiamenti nelle interfacce urbano-rurali. Il bordo agro-urbano è una struttura territoriale, che accoglie dinamiche di contatto, trasformazione, ibridazione di tessuti.



F27. Dorgali. La vallata tra il Monte S'Ospile e Monte Bardia rappresenta un ambito di bordo insediativo a metà tra le aree boschive e la porzione di tessuto di agro produttivo segnato dalla sovrappostone di una forte maglia infrastrutturale e dal presidio puntuale di volumi annessi all'attività agricola e abitativi.



F28. Nurri. Dalla foto aerea emerge lo spessore insediativo tra centro abitato e il bacino del lago Flumendosa. La porzione di tessuto chiaramente tracciata da una maglia di chiusi arborati e muri a secco manifesta la sua vocazione rurale agricola-pastorale, la capacità dell'uomo di costruire e produrre morfologie chiare, luoghi riconoscibili e di qualità.



F29.Ulassai. Il bordo insediativo in questo caso è proprio la prosecuzione del centro urbano che segue attentamente la topografia attraverso una costante interfaccia e gestione dei pendii, addomesticandoli e rendendoli dimora a monte e produttivi in direzione del rio Pardu. Il contatto tra tessuti urbano-agro e tra le dimensioni naturale e antropizzata viene gestito sempre da un'attenta gestione del suolo.

F30. Dualchi. Il bordo insediativo in questo caso è rappresentato da un interessante spessore tra il centro abitato, linee d'acqua e infrastruttura. La gerarchia spaziale e l'evoluzione del piccolo centro è regolato dalla presenza di due piccole linee umide a partire dalla quale si sviluppano le due fasce di tessuto agro produttivo. I due corsi d'acqua rappresentano gli assi portanti per la costruzione di questo luogo.



F31. Is Pitzus. L'interpretazione del concetto di bordo, in questo caso, fa riferimento ad un assetto territoriale basato sulla stratificazione dei tessuti urbani e agricoli. Alla rete diffusa del presidio tradizionale del furriadroxiu-casa fattoria si sovrappone quella dell'insediamento diffuso e un tessuto agricolo di riforma agricola e di bonifica con interventi di regimentazione delle acque che hanno cambiato morfologie e usi del suolo. Risulta molto interessante studiare il contato tra le trame di antica e nuova fondazione.



F32. Muravera-Villaputzu. Lo spessore agricolo del fiume Flumendosa rappresenta un'oasi produttiva del Sarrabus a contatto diretto con i centri di Muravera e di Villaputzu disposti a corona tra il sistema di rilievi e la valle. Emergono le interessanti conseguenze tra il contatto tra tessuti urbani e agricoli, tra naturale e artificiale, tra i rilievi e la valle.



All'interno della ricerca se ne studiano i caratteri, la dimensione, le proprietà, gli attributi, gli adattamenti che questo spessore assume in base al carattere del luogo, alla morfologia, all'uso del suolo, alle modalità di occupazione dello spazio; alle ecologie relative ai processi ambientali di lunga durata o meno, con la verifica dei loro risvolti e risultati nel corso del tempo.

Lo spazio agrario, diventa l'ambito di bordo per eccellenza, luogo riflesso dell'adeguatezza, necessità, funzionamento, adattabilità delle opere dell'uomo sull'ambiente. Spazio di interazione tra le pratiche antropiche e lo stato naturale, luogo del primo atto di occupazione dello spazio. L'occupazione genera geometrie, misura la terra e di conseguenza definisce un atto di conferma, cui segue il suo presidio attraverso segni, pratiche, strumenti di definizione di una proprietà. Il territorio agricolo racconta una dimensione evolutiva e in continua mutazione, utile per leggere i cambiamenti intervenuti col tempo nel tessuto produttivo. Questa è una capacità tecnica, di adattamento che insieme alle caratteristiche morfologiche consente di rilevare nuove abitudini, e odierne necessità. I caratteri morfotipologici, le strutture spaziali che permettono la lettura e il riconoscimento degli ambiti urbani e agrari sono gli stessi che consentono di tradurre le dinamiche insite la loro costruzione. Permettono di saper scindere e definire i caratteri costitutivi e gli elementi di connessione, di cerniera, di continuità tra gli stati. Sono di conseguenza anche i caratteri che definiscono una situazione di bordo riconoscibile. All'interno di una porzione di paesaggio, si può distinguere un tessuto urbano consolidato, un tessuto agrario consolidato ma anche una specifica condizione di bordo che non è mai statica, ma in continua mutazione lasciando però in alcuni casi perfettamente leggibili le regole generatrici e le linee di sviluppo ed evoluzione dei tessuti. Questo ambito racconta il contatto tra gli stati che genera episodi riconoscibili tanto quanto le trame dei "tradizionali tessuti insediativi". E' per questo motivo che si definisce il **bordo come struttura territoriale**, come assetto vertebrante l'evoluzione dei sistemi insediativi. Diventa interessante definire il bordo come uno spazio capace di rapportarsi con tutti gli altri, diventando il luogo dell'obiettività [14].

Proprio per la sua natura di carattere dinamico e mutevole rappresenta anche una delle parti più vulnerabili del sistema insediativo, la più minacciata e intaccata dalle odierne modalità di occupazione dello spazio. La non riconoscibilità dei luoghi, la loro difficile appropriazione introduce ad una condizione di indifferenza territoriale, di estraniamento tra gli abitanti e il loro territorio, ad una distrazione permanente rispetto al proprio luogo. Questo *"perdersi"* nei luoghi è ben diverso dal *perdersi proprio delle culture dell'abitare. Qui esso aveva una funzione fondamentale nel conoscere e abitare il proprio luogo, al punto da assumere una valenza religiosa, rituale, sacralizzante. Il perdersi del cittadino oggi non è un perdersi nel mondo selvaggio e disabitato, è un perdersi nello stesso ambiente in cui si vive*[15].

Lo spazio perde la sua unicità, la sua capacità di interagire con l'abitante, viene defisicizzato, delo-

calizzato, trasformato da *occasione per abitare a vuoto da riempire* [16]. Spesso prevale il funzionalismo dell'edilizia moderna, con il quale il cittadino in primis, non riesce a stabilire una relazione complessa con il suo ambiente.

Osservando questo nuovo territorio cresciuto in modo omogeneo, privo di declinazioni locali, è apparsa evidente la presenza del **vuoto** come protagonista del paesaggio urbano. Un vuoto come residuo, privo di proporzione, non come materia, non come componente spaziale ma come scarto tra gli elementi costruiti. La condizione appena descritta rimanda quindi inevitabilmente al modello della città diffusa, descrive ciò che si è formato spontaneamente intorno alle città, un'occupazione del territorio basata sui pieni e non sulla ricerca di un equilibrio necessario del vuoto.

Attualmente il tema del bordo e l'importanza del suo studio, si lega all'esigenza di ridefinire una situazione di confine, di margine urbano debole, lacerato, sfrangiato rispetto alle trame dei tessuti consolidati e della tradizione. Si individua una nuova categoria di spazi che acquista una nuova importanza nella progettazione. Il tema degli spazi frammentati e residuali è ben evidenziato dai contributi di Gilles Clément che pone l'attenzione sull'importanza degli spazi "abbandonati", di margine. Nel suo "Manifesto del terzo paesaggio", valorizza tutti quegli episodi caratterizzati dall'incertezza, in cui si afferma il valore dell'atto dell'abbandono, del riservare al frammento non il ruolo di vuoto, ma di riserva di biodiversità.

Il **terzo paesaggio** è un luogo impreciso che si colloca tra campagna e città, tra natura e cultura: i margini dei campi, il bordo delle strade, un'area industriale dismessa, gli appezzamenti residui tra le case di periferia. *Sono spazi diversi per forma e statuto, accomunati solo dall'assenza di ogni attività umana, ma fondamentali per la loro diversità biologica*[17].

In Francia, numerosi studi di diverse discipline riportano il problema di gestire i bordi, soprattutto nei casi in cui si tratta di mediare il passaggio dal sistema urbano a quello rurale, fino al punto di arrivare ad identificare in alcuni casi la "lisière ideal", ossia il "bordo ideale", uno spazio che appunto possa essere favorevole al passaggio tra la "lisière urbaine" e la "lisière forestière" ed in cui i due sistemi si sovrappongano.

A tal proposito, il paesaggista Michel Desvigne sottolinea come, sulla base della legge per la protezione degli spazi agricoli e naturali periurbani, dovrebbe configurarsi una speciale "loi lisière" proprio per regolamentare la maniera di configurarsi di alcuni tipi di bordi.[18] Tale proposta nasce in seguito ad una serie di riflessioni che seguono il lavoro svolto dallo studio Nouvel per il progetto della *Grand Paris*. "Inspessire i bordi", dal punto di vista fisico, morfologico ma soprattutto concettuale e culturale significa ovviare alla separazione tra due mondi che non riescono più a dialogare: da una parte il mondo agricolo, dall'altra "la periferia delle periferie" che prende forma talvolta di un'area pavillonaire, altre volte di un'area commerciale o terziaria.

"*Tra questi due mondi apparentemente inconciliabili, una sponda dall'aspetto di un disastro ordinario prende forma con delle recinzioni che da entrambi i lati denotano un atteggiamento di chiusura*"[19]. Il bordo si materializza come limite che non permette nessuna possibilità di scambio, nessun legame. Si può ovviare a queste criticità proprio attraverso le specificità degli spazi e dei caratteri del bordo, creando spazi peculiari che instaurano legami tra gli stati, urbano e rurale, che diventano porosi. Dare uno spessore a questo spazio significa arricchirlo di qualità provenienti da entrambi gli stati, perché possano usufruire reciprocamente delle proprie risorse. All'interno del progetto della *Grand Paris,* sono piccoli elementi come sentieri, piccole porzioni di terra da coltivare, il recupero di porzioni di paesaggi residuali a ricoprire il ruolo principale nel processo di ricucitura e di ispessimento del bordo. Il ripensamento a soluzioni particolari e specifiche per ogni episodio spaziale, per ogni situazione è il metodo utilizzato per gestire e progettare consapevolmente il luogo, a tutte le scale.

Lo studio del bordo e delle sue dinamiche evolutive può diventare una chiave di lettura e metodo d'indagine per esaminare il quadro dei mutamenti territoriali. Può essere utile per leggere le stratificazioni, le strutture e i processi delle attività umane e si configura come una possibile categoria analitica per lo studio delle dinamiche evolutive del territorio. Si possono descrivere, attraverso l'incrocio con il sistema sociale, produttivo, ambientale e insediativo, le singole dimensioni spaziali per forme e relazioni, che alla scala minuta sono gli elementi costituenti il bordo e alla macro scala rappresentano i paesaggi che compongono il complesso mosaico territoriale.
Il metodo di indagine della ricerca, mira quindi all'individuazione, tramite una tassonomia di varianti di bordo consolidate, di regole, dimensioni analitiche che permettono di "individuare" e riconoscere processi di trasformazione (di bordo | territoriale) funzionanti e quindi reinterpretatili in chiave progettuale contemporanea per agire per contro nei contesti fragili e danneggiati delle periferie. Si avrà quindi un quadro di fenomeni e configurazioni di bordo a livelli evolutivi diversi: complessi e ben conservati, resilienti e fragili, frammentati o al contrario dove i legami e le dinamiche di connessione sono stabili e solide.

Si sposta l'attenzione sugli spazi di bordo come prodotto del contatto di tessuti "produttivi", urbani e agricoli. Sull'importanza degli spazi di prossimità tra gli stati e sull'importanza e il ruolo di estrema significatività che ha lo spazio agrario. Molto spesso questo viene considerato come sfondo alla figura frammentata e diffusa dell'urbano contemporaneo. Assume la figura di un'agricoltura marginale, di scala interstiziale ma debole, incapace di coprire ruolo produttivo. Prevale nuovamente la figura di un vuoto senza misura e senza una dimensione riconoscibile. Un vuoto che non sottolinea le vere potenzialità e intenzionalità della dimensione periurbana, in grado di assumere e disegnare un proprio statuto di spazio nato dal contatto tra urbano e rurale ma allo stesso tempo "indipendente", capace di riconoscersi come struttura e assetto spa-

ziale distinguibile. Il bordo, il margine urbano contemporaneo si presenta molto spesso come uno spazio abitato da una società, definita paesaggista da Donadieu, (2002), che aspira ad una vita all'aria aperta, condividendo ideali ecologici e simbolici del vivere in campagna senza allontanarsi dalla città, una società aperta che ricerca una dimensione collettiva e condivisa di spazio e di benessere per vivere insieme. Come sostiene Bernardo Secchi, si tratta dell'occasione di mettere a fuoco il "Patto città campagna", che costituisce uno dei cinque Progetti Territoriali del Piano paesaggistico territoriale regionale pugliese PPTR4. Attraverso lo studio della "deriva" insediativa, della sua perdita o indebolimento di forma e significato è possibile cogliere alcune linee di sviluppo e di azione, in modo da ragionare successivamente sugli strumenti utili per un ripensamento dello spazio al livello multiscalare.

Alla luce di tutto ciò si può sintetizzare che, all'interno di questa ricerca, il bordo illustra essenzialmente due situazioni. La prima fa riferimento agli assetti insediativi della tradizione, consolidati, dove il bordo è il risultato diretto del dialogo e dell'equilibrio tra urbano e rurale, tra occupazione, appropriazione e uso di uno spazio che diventa luogo, uno spazio che si traccia e diventa abitato. La seconda rappresenta l'attuale assetto spaziale delle nuove aree di espansione urbana, a metà tra città e campagna, bordo che indaga i territori della dispersione e sfrangiamento urbano. Lo studio degli episodi consolidati è il punto di partenza per astrarre e isolare gli esempi del buon costruire, il punto di arrivo sono i bordi contemporanei, nei quali si agisce per arginare fragilità e difetto di qualità spaziale proprio grazie alla reinterpretazione delle regole della tradizione. Il tema del bordo, e nello specifico del bordo urbano-rurale pone l'accento su una separazione tra stati inesistente, ma al contrario sempre comunicanti. Evidenzia poi la necessità di studiare gli sviluppi contemporanei degli assetti insediativi, le diverse "grane" della dispersione, della densità, il significato e le risorse dei vuoti, l'ibridazione, la forza delle infrastrutture, il ruolo dell'agricoltura.

03.3

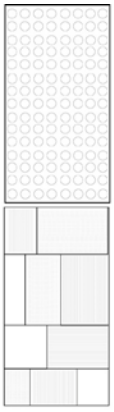
PASSAGGI DI STATO - CONTATTO TRA TESSUTI

"Quando una città interna riesce a fare breccia e a introdurre nel discorso collettivo sulla città una nuova parola, un nuovo significato, ecco che la città consensuale ridefinisce i suoi equilibri, la sua geografia; fino a diventare parte integrante della "lingua", un nuovo elemento condiviso. La dialettica tra le infinite città interne e la città consensuale è perciò continua"[20].

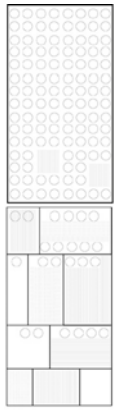
Il carattere mutevole, la dimensione e lo spessore variabile del bordo, consentono di introdurre il concetto di **passaggio di stato**. Con questo termine si racconta l'interazione tra gli elementi che individuano una determinata struttura. In base al carattere di tali relazioni (di natura antropica, naturale, culturale, economica, produttiva, tipologica e formale) porzioni di territorio possono cambiare connotati, compiendo un passaggio di stato. Ci riferiamo al carattere liquido del territorio, come lo intende Baumann, ossia quello della mutazione ambientale, del cambiamento strutturale. Il bordo, che accoglie i processi di passaggio di stato viene inteso come specchio del rapporto uomo-territorio. In esso si accolgono fenomeni di incursione di fattori, tecniche, strumenti di gestione e organizzazione dello spazio rurale e agricolo; colonizzazioni su un territorio dalla matrice rurale consolidata, ri-organizzazioni di porzioni di tessuto in base alle odierne esigenze. Si studiano quindi i processi ecologici alla base delle trasformazioni dei paesaggi, processi relativi agli usi e adattamenti di pratiche per gestione e occupazione del territorio.

Il passaggio di stato implica un attento studio delle modalità di contatto tra i tessuti e gli elementi che li caratterizzano, tratta il tema della mutazione ambientale, l'osservazione delle ecologie in termini di fenomeno alle diverse scale, da quella territoriale, a quella dell'assemblaggio di piccole porzioni di tessuti alla scala del bordo. E' necessario riconoscere le "abitudini", le regole o variazioni alla regola, esplorare la misura e dimensione della trasformazione del paesaggio rurale e di contatto con l'urbano. E' possibile indagare questi passaggi e leggere i fenomeni di mutazione o conferma del contatto rurale-urbano? Che tipo di permanenze e trasformazioni si riscontrano? Lo studio dei "fenomeni di bordo", del contatto tra i tessuti ha come obiettivo provare ad individuare la qualità di episodi validi, la dimensione delle trasformazioni che stanno alla base dei processi di creazione di nuovi tessuti, quelli di espansione o, al contrario, di regressione dei piccoli centri e dei loro margini, delle aree deboli, ma anche dei tessuti consolidati e dei distretti aziendali introducendo il tema dell'habitat disperso in agro. Esiste infatti un bordo tra insediamento e agro di prossimità ma esistono anche i "bordi" creati dalle reti diffuse di micro-presidi agricoli-produttivi. Si ha l'occasione di individuare regole e buone pratiche di appropriazione-occupazione degli spazi e spesso l'opportunità di ri-attivarli.

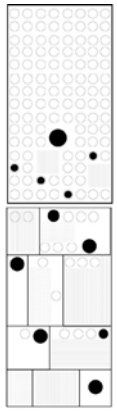
Il passaggio di stato racconta di un processo di interfaccia e relazione tra tessuti che entrano in contatto, può essere spiegato per diverse fasi. La prima fa riferimento ad una condizione nella quale due o più tessuti consolidati e riconoscibili si interfacciano definendo segni, rapporti e permeabilità tra di essi. Avviene poi che il contatto possa provocare l'introduzione/adozione dei fattori-caratteri di uno stato nell'altro e viceversa attraverso uno scambio tra gli stati. L'introduzione di fattori estranei all'interno degli stati causa un processo di accettazione o meno del fattore " altro" generando dei processi di "dialogo" o prove di adattamento-modificazione dell'habitat originario. Col tempo e con il risultato dell'accettazione o rifiuto del nuovo modello introdotto si verifica la riproduzione o la degenerazione del nuovo apporto sul tessuto consolidato.



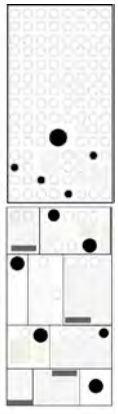
1. Interfaccia
tessuti consolidati
Prima fase di confronto e equilibrio tra tessuti consolidati, leggibili attraverso una precisa grammatica di segni.



2. Introduzione-adozione di elementi dei due stati
Il contatto porta all'immissione di elementi di un tessuto o stato in quello adiacente e viceversa. Si instaura un primo embrionale e delicato legame tra gli stati.



3. Accettazione
La fase successiva racconta del risultato dell'immissione di un elemento "esterno" all'interno del tessuto consolidato. Questo si adatta al nuovo contesto modificandosi e apportando di conseguenza delle modifiche.

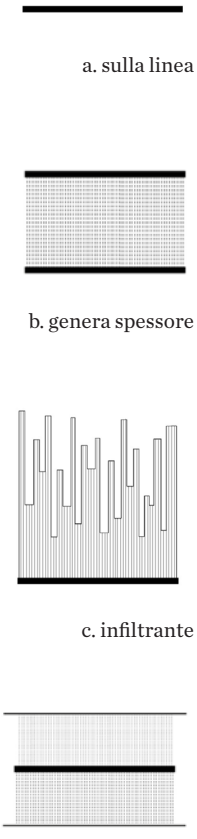


4.Riproduzione e-o degenerazione
Il passaggio di stato si completa quando il prodotto dell'accettazione o meno del nuovo elemento sul tessuto crea una nuova stratificazione, una modificazione nella configurazione preesistente, trovando un equilibrio o introducendo una condizione di instabilità.

E’ tramite la lettura di questi passaggi di stato e le trasformazioni che ne conseguono che si monitorano e osservano le trasformazioni e mutazioni ambientali. La lettura delle trasformazioni parte sempre dallo studio di una ipotetica situazione di partenza costruita sulla base di un forte assetto di carattere culturale. Si vedrà come gli elementi acqua, suolo, vegetazione diventano materiale da costruzione e di definizione dei luoghi manifestandosi come attivatori di mutazioni-trasformazioni territoriali. Il processo di uso e trasformazione del suolo e del territorio della lunga durata è stato operato attraverso tecniche e conoscenze verificate dall’esperienza collettiva di lungo periodo, un insieme di buone pratiche che realizzano gli scopi produttivi salvaguardando l’ambiente e assicurandone la continua manutenzione. Ogni tecnica tradizionale, infatti, non è solo un espediente per risolvere un singolo problema, ma è sempre un metodo elaborato, spesso polifunzionale e che fa parte di un approccio integrato tra società, cultura ed economia strettamente legato a una concezione del mondo basata sulla gestione accurata delle risorse locali. Un terrazzamento, per esempio, è allo stesso tempo un modo per proteggere un pendio, ricostituire i suoli, raccogliere l’acqua, creare uno spazio utilizzabile come ricovero per gli animali. Ancora, la gestione del suolo con muri a secco, drenaggi, prese d’acqua, sistemi di captazione e conservazione delle piogge, sono tutte azioni sul territorio che implicano un passaggio di stato, dalla natura all’artificio. Nasce un circuito nel quale la tecnologia-tecnica di gestione del luogo si riflette all’interno della società grazie a un complesso di valori e segni che rendono la trasformazione condivisibile, riconosciuta e necessaria. La società, a sua volta, trova sostegno economico nei prodotti dell’uso della tecnica. Questo è un processo ecologico fortemente sostenibile nel quale si instaurano forti relazioni, scambi tra tecniche, cultura, forma sociale e assetto del territorio.

Queste dinamiche sono in grado di definire un processo autopoietico, capace di definirsi come sistema complesso che mantiene la propria unità e la propria organizzazione attraverso reciproche interazioni con le sue componenti. E' un sistema che ridefinisce continuamente se stesso, si autodefinisce. E' una rete di processi di creazione, trasformazione e distruzione di componenti che, interagendo tra di loro, sostengono e rigenerano in continuazione lo stesso sistema.

Il luogo-territorio manifesta capacità tecnologiche, sviluppa una tecnologia adattiva; la capacità e regola tecnica degli organismi di modificare le proprie funzioni e la propria struttura per corrispondere alla variazioni delle condizioni ambientali. Gli insediamenti tradizionali della Sardegna rientrano in questi processi ecologici-tecnologici, infatti sono stati concepiti come sistemi aperti capaci nei secoli, di accogliere continue trasformazioni e adattamenti allo specifico contesto ambientale e culturale. I tessuti tradizionali sono strutture porose, si sono trasformati e densificati nel tempo, ciò rappresenta un carattere di estrema identificazione e qualità[21].



a. sulla linea

b. genera spessore

c. infiltrante

d. linea che genera spessore

Contatto tra tessuti:
Il contatto tra tessuti può portare a diversi risultati. a. Può verificarsi sulla linea a consolidarla, questo implica limitata porosità dei tessuti. b. Può generare uno spessore laddove elementi dei diversi stati si integrano, c. Può essere discontinuo e infiltrante, d. Si può ridurre ad una linea a partire dalla quale si generano diversi spessori.

Note

1. C. Magris, Come i pesci il mare., in Aa Vv Frontiere, supplemento a "nuovi argomenti", 1991, p. 12
2 Zanini P., significati del confine. I limiti naturali, storici, mentali. Mondadori. pag. 6
3. M. Le Lannou, Pastori e contadini della Sardegna tradizionale, "paesaggi e attività rurali-pianure e altipiani coltivati della sardegna meridionale". 1941
4 . Zanini P., significati del confine. I limiti naturali, storici, mentali. Mondadori. pag. 36-39
5 . Kevin Lynch, op. cit., 1990, pag. 166
6 Franco Gori, op. cit., 1990, pag. 63
7 Palazzo D., "5+1 strategie per i margini" in Treu, Palazzi (a cura di) , "Margini. Descrizioni, strategie, progetti.", Alinea Editrice, p. 167
8 . Careri F., "Walkscapes. Camminare come pratica estetica" , Einaudi 2006, p. 132-133
9. Zanini P., significati del confine. I limiti naturali, storici, mentali. Mondadori. pag.11
10 Derrida, Apories, Morire, attendersi ai limiti della verità, Bompiani,Milano 1999, p.11
11. LOTUS 155b. Geography in motion.
12 La parete cellulare è una struttura della cellula vegetale, cui conferisce rigidità e capacità di mantenimento della forma. Rappresenta una barriera fisica e chimica agli agenti patogeni e consente la vita di relazione delle cellule vegetali mediandone le funzioni metaboliche. Agisce da struttura e mantiene /determina la forma e la grandezza della cellula, fornisce supporto e resistenza meccanica e ha un ruolo metabolico. La membrana plasmatica è una barriera selettivamente permeabile tra il citoplasma e l'ambiente extracellulare. Questa caratteristica è conseguenza della composizione lipidica e proteica della membrana. Per la sua posizione di interfaccia, la membrana plasmatica, oltre alla funzione strutturale, svolge altre funzioni essenziali: la funzione di isolamento fisico, poiché rappresenta una barriera tra liquido intracellulare e liquido extracellulare; di filtro selettivo, che lascia passare alcune sostanze piuttosto che altre, assicurando così l'integrità biochimica del citoplasma; la funzione di superficie di comunicazione, permettendo sia lo scambio di informazioni tra l'ambiente intra - ed extracellulare, sia l'interazione fisica con le strutture extracellulari circostanti; la funzione di superficie catalitica, dato l'abbondante numero di enzimi ad essa legati, in gran parte coinvolti nella produzione di messaggeri intracellulari; la funzione di supporto strutturale, attraverso le proteine di membrana ancorate al citoscheletro e le giunzioni cellulari mantiene la forma della cellula.
13 Turri, E. Antropologia del paesaggio, Edizioni di Comunità, Milano, 1974
14 Zanini P., significati del confine. I limiti naturali, storici, mentali. Mondadori. pag. XVII
15 F. La Cecla, Mente locale, cit., pp. 34-35
16 F. La Cecla, Mente locale, cit., pp. 34-35
17 Clement G., Manifesto del terzo paesaggio, Macerata, Quodlibet, 2006
18. M. Desvigne, "èpaissir les lisières" in AJN – JEAN NOUVEL AREP – JEAN-MARIE DUTHILLEUL
19. M. Desvigne, "èpaissir les lisières", cit., p. 22
20. Stefano Boeri, La città scritta. Quodlibet Habitat. Macerata 2016.pag 27
21. Angioni-Sanna. Achitettura popolare in Italia-Sardegna. Laterza. 1998. pag 34

Immagini e fotografie:

F27. Ortofoto fonte Sardegna Foto Aeree (Dorgali)
F28. Ortofoto fonte Sardegna Foto Aeree (Nurri)
F29. Ortofoto fonte Sardegna Foto Aeree (Ulassai)
F30. Ortofoto fonte Sardegna Foto Aeree (Dualchi)
F31. Ortofoto fonte Sardegna Foto Aeree (Is Pitzus)
F32. Ortofoto fonte Sardegna Foto Aeree (Muravera-Villaputzu)

F23. Archivio fotografico Cedric Dasesson. (Nurachi)
F24. Archivio fotografico personale. (Busachi)
F25. Mappa da fonte web: https://www.raremaps.com
F26. Archivio fotografico Regione Autonoma Sardegna. (San Vito)

03.4

ESPERIENZE DI BORDO

EUROPAN 13
SECOND LINES

(RUNNER UP) AZENHA DO MAR
PORTUGAL

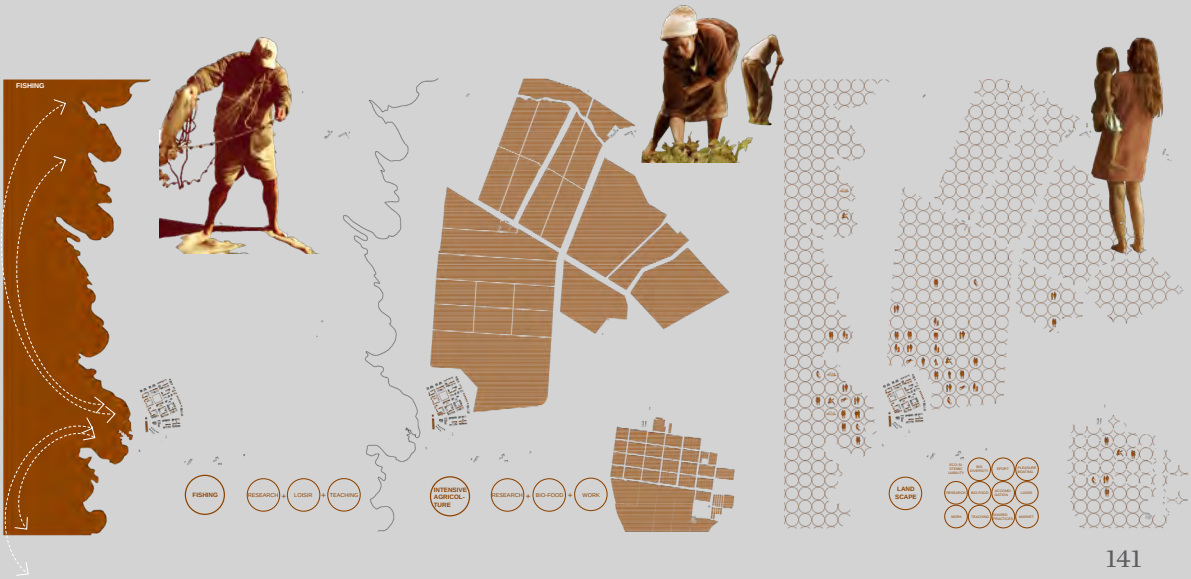
Federico Aru
Adriano Dessì
Philip Grosch
Silvia Mocci
Francesco Marras
Francesca Oggiano
Aurora Perra
Federico Sercis

STRATEGIC SCALE

URBAN FABRIC

POSSIBLE PROCESS

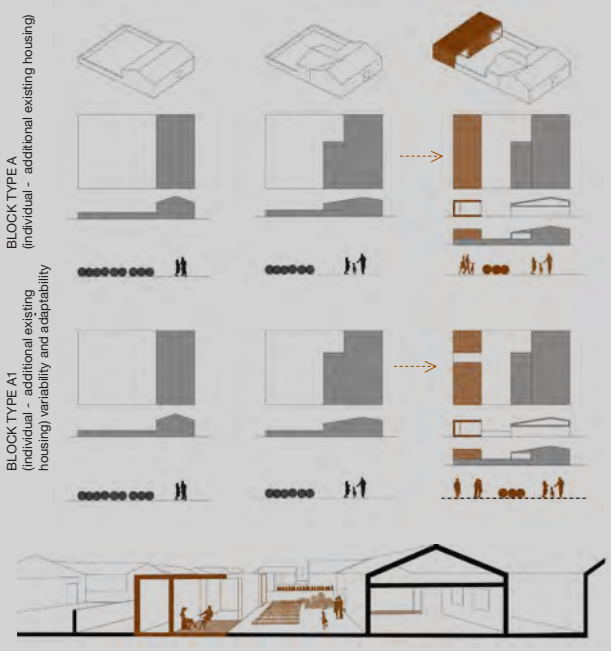




STRATEGIC SCALE

URBAN FABRIC

POSSIBLE PROCESS



BLOCK TYPE B - individual house + collective accommodation in common outside space

Living and working practices
rears, uses and domestic practices





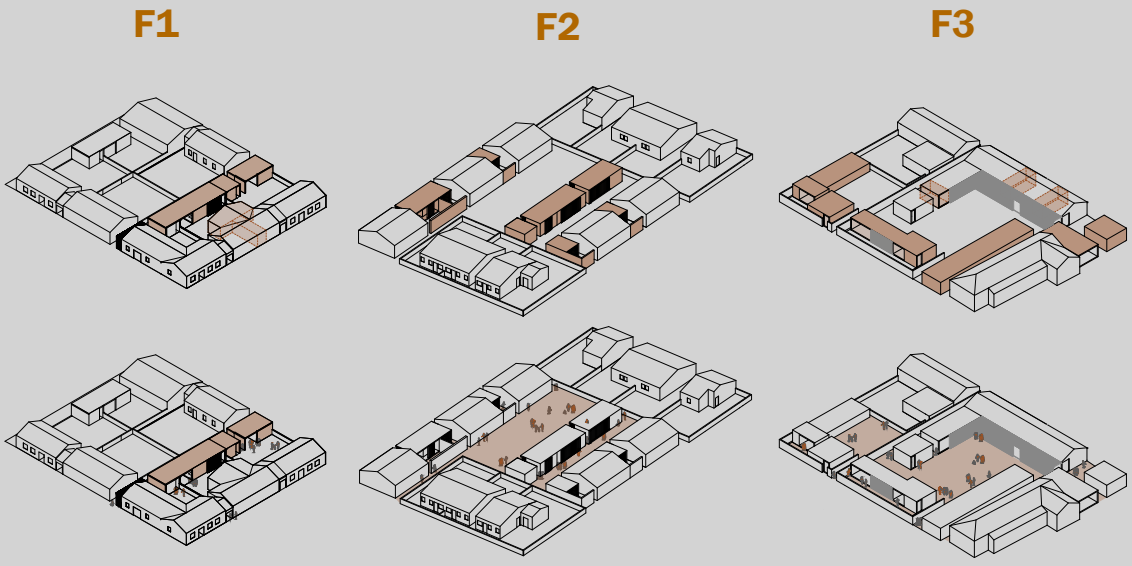
BLOCK TYPE C individual house
(outside individual and collective work space)

Identity and cultural materials



Azenha do Mar è un piccolo borgo di pescatori e agricoltori, metafora di un insediamento che non ha ancora saputo adeguarsi e adattarsi ai mutamenti profondi che il mondo su scala globale impone alle società. E' luogo in attesa, che può essere protagonista di un nuovo sviluppo locale attraverso processi di integrazione fra attività tradizionali e consolidate come appunto la pesca e l'agricoltura, e nuove attività ad esse parallele, come turismo agrario e della pesca, turismo del tempo lento e culturale legato alla conoscenza più che al consumo. Un luogo cioè che può generare nicchie di esclusività e specificità locale con cui strutturare il proprio sviluppo, continuando a restare locale ma collocandosi su scala globale.





Studio di nuovi tessuti che integrano e completano quelli esistenti, sulla base di un'accurata analisi del contesto e delle regole del costruire del luogo.

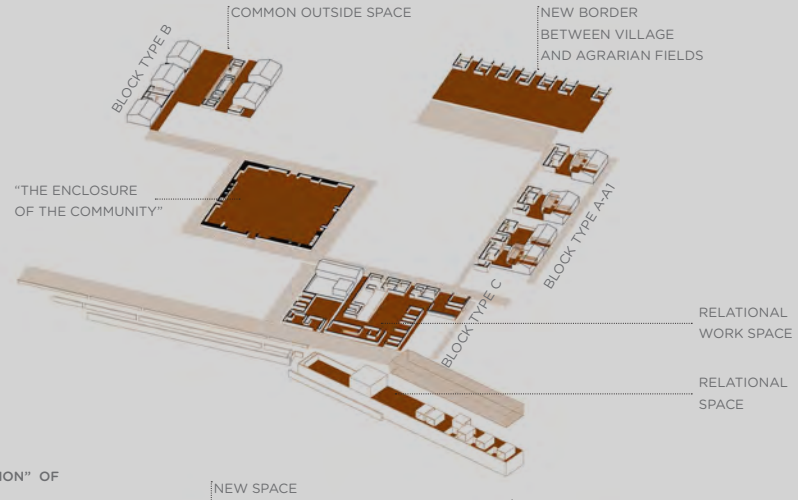
SPACES RELATIONAL OF HABITAT

BLOCK TYPE
BLOCK TYPE A/A1
BLOCK TYPE B
BLOCK TYPE C

agricultural park

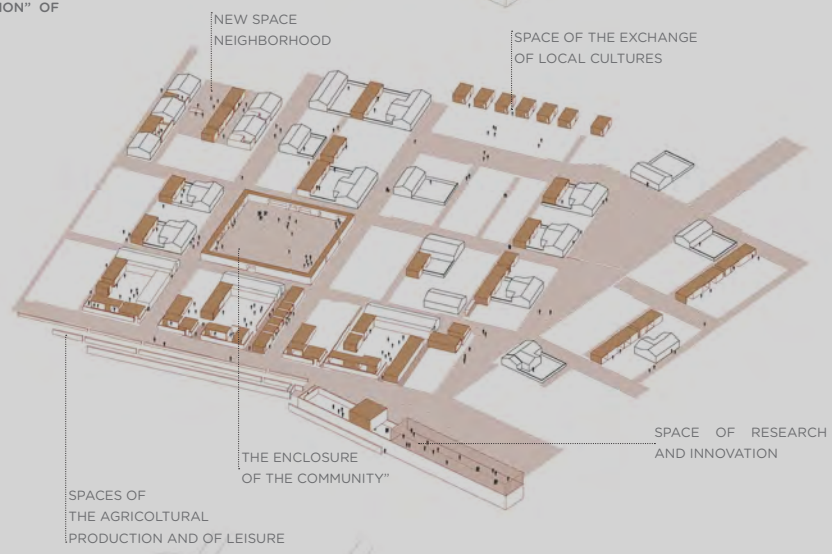
THE ENCLOSURE public space/common
for outside collective activities

ICNB Conservation institut of nature and biodiversity



PUBLIC "DIMENSION" OF HABITAT

new connection
infiltration of use
multifunctionality'



ADAPTABLE HABITAT
ADDITCIONAL SPACES

Accomodation
Accomodation - 2 bed + Living
Accomodation - 3 bed
Accomodation - 7 bed + Common Living
Litle Shop
Studio
Work
Garage





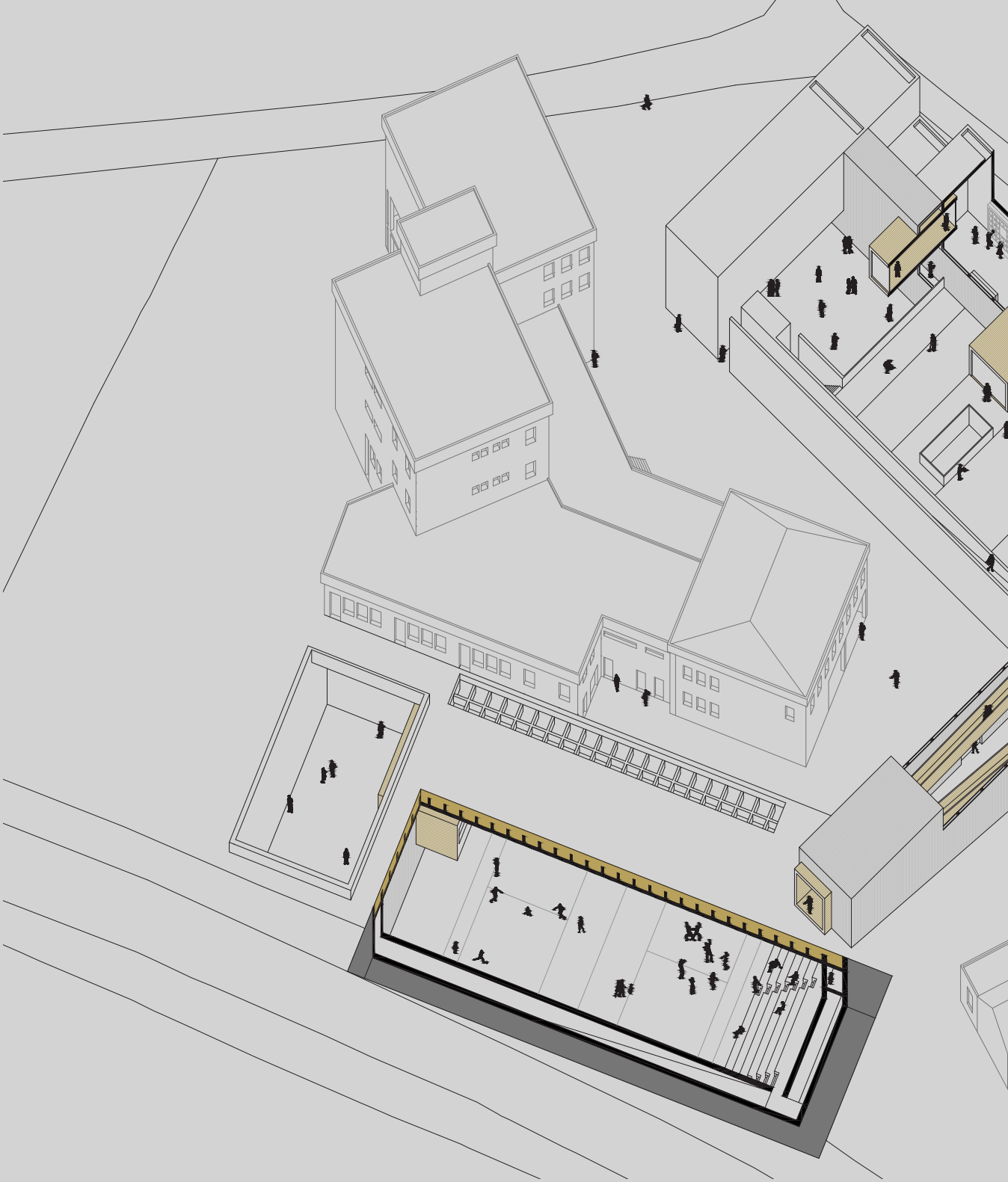
Questo progetto sviluppa e applica una serie di ragionamenti e analisi sulla dimensione del bordo del piccolo villaggio, a metà tra centro rurale e della pesca, situato su un fertile piana a capofitto sull'oceano. In questo caso i temi del bordo e delle nuove ruralità strutturano e articolano l'intera idea progettuale. La strategia della proposta definisce i termini di un processo che sostanzialmente cerca di mettere a sistema le qualità di Azenha do Mar con particolare attenzione al rafforzamento del concetto di comunità a partire dai singoli abitanti, e del concetto di paesaggio come esito dell'azione produttiva e soprattutto culturale della comunità sul territorio.

L'idea di progetto considera che nel tempo le pratiche e gli usi del territorio riconducibili all'agricoltura e alla pesca hanno generato un paesaggio speciale e trasformato il centro abitato di Azenha come "cuore pulsante" nella gestione di queste risorse. Sospesa tra terra e mare, tra agricoltura e pesca, Azenha è sito di margine, luogo di cambiamento di stato del territorio, porto di mare ma anche porto di terra, luogo in cui i pescatori e agricoltori convergono dopo aver condotto le loro attività secondo un processo di reciprocità che trova proprio in Azenha il punto di equilibrio.

A partire dall'ipotesi che le pratiche e gli usi tradizionali del territorio debbano e possano arricchirsi di nuove forme, si ipotizza un processo di diversificazione multifunzionale che può produrre sviluppo locale con la partecipazione attiva degli abitanti che danno vita in senso compiuto a una comunità.

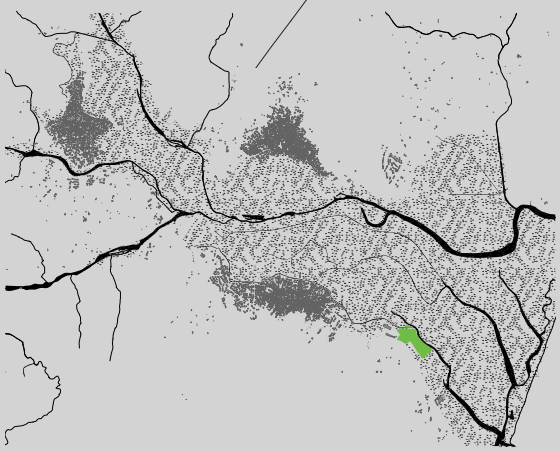
Si pensa a nuove modalità di protagonismo della comunità stabilmente insediata che anima, attraverso il proprio portato culturale, nuove forme di ospitalità turistica di nicchia, contemporanea, culturale, legata al benessere, alla conoscenza, alla scoperta, alla condivisione, all'unicità.

Il processo/progetto cerca nell'integrazione e nel potenziamento di ciò che già esiste il proprio principio irrinunciabile. Lo studio dell'assetto insediativo originale permette di ragionare su spazi e tessuti di qualità fatti di regole e gerarchie spaziali, di equilibri tra pieni e vuoti, tra percolazioni, tra attente calibrazioni di spazi filtro tra la dimensione pubblica e privata dell'abitare. Tutti i caratteri costitutivi il tessuto sono stati analizzati e reinterpretati nel nuovo progetto.



#SCUOLEINNOVATIVE
(1 CLASSIFICATO) MURAVERA

Philip Grosch
Francesco Marras
Aurora Perra
Federico Sercis

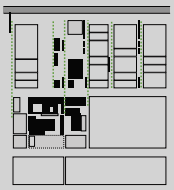


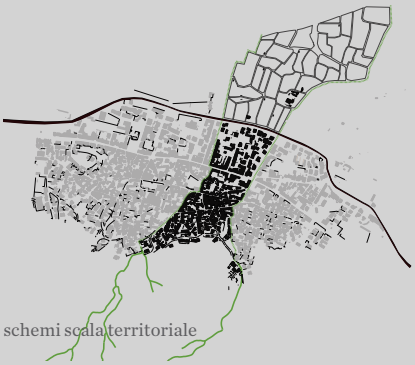
Il progetto per la realizzazione della scuola agraria a Muravera è stata l'occasione per confrontarsi sull'idea e sul concetto di bordo urbano rurale; nello specifico il bordo è costituito da un'interfaccia tra tessuto agricolo produttivo (agrumeti), il fiume che alimenta l'intera valle e il margine nord-est del piccolo centro. I tessuti consolidati, le trame agrarie e quelle del centro consolidato sono state le basi per lo studio di nuove forme capaci di adattarsi al contesto.



planivolumentrico del progetto





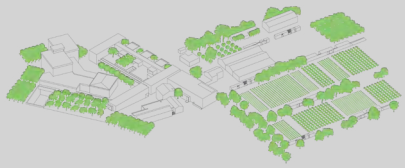




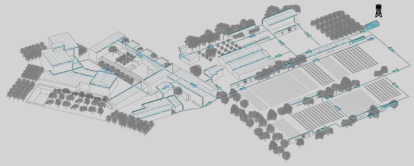
schemi scala territoriale

L'idea di progetto si basa su un concetto di scuola-territorio fortemente radicata nelle culture locali e che ricerca di continuo nelle sue forme materiali e immateriali i contatti con la tradizione e con quel patrimonio di segni e tracce di cui l'agro si fa portatore quale esito di processi di lunga durata. La necessità di intervenire sul complesso scolastico rappresenta un'occasione per recuperare brani di tessuto lacerati da una distribuzione meramente funzionalista degli spazi e poco basata sugli usi effettivi della comunità.

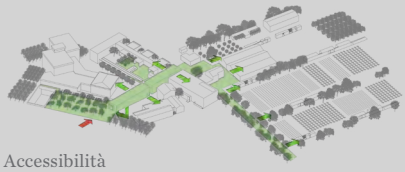
Emerge come carattere peculiare del progetto lo strettissimo rapporto con il suolo e sulla sua capacità di generare nuove topografie sulla quale i tre blocchi si radicano.



Implementazione del verde produttivo



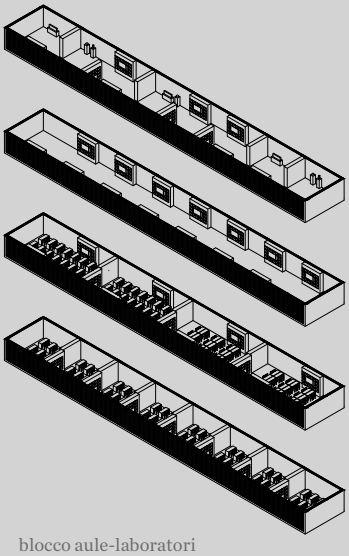
Gestione delle acque



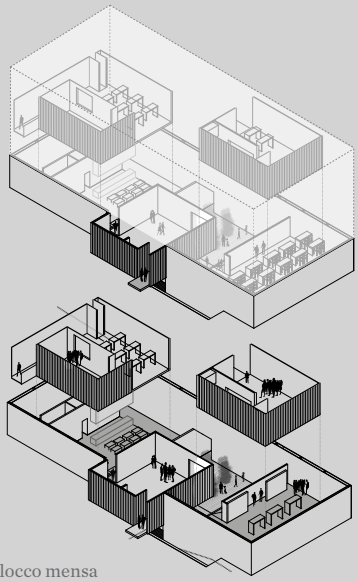
Accessibilità

La sua progettazione e la sua lavorazione diviene elemento cardine dell'idea progettuale in quanto atto-fatto culturale che rimanda al suo carattere principe ossia quello produttivo, alla sua capacità di declinarsi a diverse forme-usi. Si parla quindi del suolo come sottrazione - scavo, come contenimento e come addizione – massa e quindi contenitore "esperenziale" di nuove pratiche e atti progettuali.

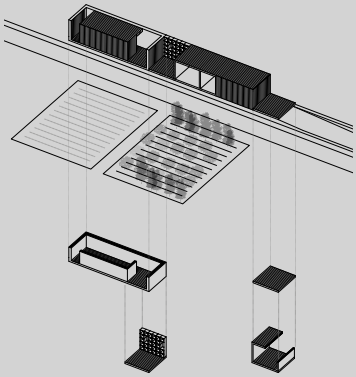
Nascono così i tre corpi: uno, la palestra che svela il suo sviluppo in maniera ipogea, gli altri due, invece, si poggiano su un primo strato portante, stereotomico, una piastra radicata al suolo, sulla quale galleggiano corpi-contenitore dal carattere leggero, tettonico concepito per involucri e scatole.



blocco aule-laboratori



blocco mensa



aule nell'agro



03. LE BORD: CARACTÈRES ET ÉLÉMENTS

Le troisième chapitre se concentre sur la définition et l'encadrement du concept du bord, ses caractères et les processus qui l'engendrent. Cette définition se dessine à partir des concepts proches de limite, de frontière et de marge, puis s'y ajoutent la dynamique, les processus de contact entre les tissus de l'habitat, c'est-à-dire les transitions d'état. L'interaction entre les états de la matière-territoire et les hypothèses de départ que sont l'urbanité et la ruralité révèlent un cadre nouveau, une épaisseur, un centre de tensions, un lieu très souvent hybride, en constante mutation, théâtre et traduction des transformations de l'habitat.

Cette zone est le bord, un espace de relations duales, de dynamiques conjonctives entre l'urbanité et la ruralité. Différents «états» sous tension, en quête d'équilibre s'y exposent continuellement. Les frontières, les limites et les marges se comprennent comme les phases d'un processus, des lieux et des situations qui décrivent un épisode dans une période de temps précise mais susceptible de changement.

Les frontières, les limites et les marges peuvent coexister parallèlement ou présenter le produit d'une évolution de la même phase où la limite devient une frontière qui se transforme en marge ou vice versa. À l'origine du processus d'appropriation et de définition d'un espace qui devient un lieu, les frontières et les limites mettent en évidence l'importance des signes, des hiérarchies et des organisations spatiales. Dans le tracé des limites se définissent des phases d'occupation, d'organisation et de mesure de la terre, qui aboutissent à sa culture, qui donne lieu à un espace productif.

C'est la naissance d'un système d'habitat. Le terme «bord» décrit l'évolution spatiale du concept linéaire de la limite. Ce n'est plus seulement une ligne, mais une épaisseur. Cette recherche dévoile les processus de construction et de transformation de la frontière entre les états urbains et ruraux. La frontière rurale-urbaine est une structure territoriale qui accueille la dynamique de contact, la transformation, l'hybridation des tissus, ce qui permet d'étudier les caractères, la dimension, les propriétés, les attributs, les adaptations que cette épaisseur assume en fonction de la singularité du lieu, de sa morphologie, de l'utilisation du sol, des manières d'occuper l'espace.

Le bord représente également une des parties les plus vulnérables du village, la plus menacée et affectée par les modalités d'occupation de l'espace d'aujourd'hui. Il s'agit donc de découvrir, grâce à une taxonomie des différents types de bords consolidés, comment identifier et reconnaître des processus de transformation (sur les zones de bord ou le territoire), qui peuvent servir pour agir dans les périphéries fragiles et endommagées.

Si l'étude des zones consolidées est le point de départ pour abstraire et isoler des exemples de bonne construction, le point d'arrivée est l'action sur les bords contemporains, où il faut limiter la fragilité et le défaut de qualité spatiale, grâce à la réinterprétation des règles de la tradition. La nature changeante, la dimension et l'épaisseur variable du bord permettent d'introduire le concept de passage d'état. Cette recherche est complétée par une étude des processus écologiques qui sous-tendent la transformation des paysages, les processus relatifs aux usages et aux pratiques de gestion et d'occupation du territoire.

Le passage d'état montre un processus d'interface et de relation entre les tissus qui entrent en contact. C'est par ces changements d'état et les transformations qu'ils entraînent que se perçoivent les changements environnementaux.

03.
THE BORDER: FEATURES AND ELEMENTS:

he third chapter focuses entirely on defining and framing the concept of the border, of its features, its attributes and the processes that produce it.
We come to this definition starting from the co cepts of boundary, border and edge, to then focus on the dynamics and on the processes of contact between the settlement tissues; that is, the transition of states.

The interaction between the states-of-matter-territory as postulated in the opening of this thesis, in the urban and the rural, leads to the construction of a new area: a thickness; a collector of tensions; a very often hybrid place, in constant change; a scene in which the settlement transformations reveal and express themselves. This area is the border, a space in which dual relations are activated or potentially activated (connective dynamics between the urban and rural). It is a field continually exposed to stimuli and tensions between different states in search of balance. Borders, boundaries and edges can be understood as phases of a process; places and situations that describe an event in a precise period of time but susceptible to change. Borders, boundaries and edges can coexist in parallel or represent the product of an evolution of the same phase where the boundary becomes a border that turns into a edge or vice versa. At the origin of the process of appropriation and definition of a space that becomes a place, borders and boundaries highlight the importance of signs, hierarchies and spatial organisation. Starting from the tracing of a boundary-limit, we come to the definition of phases of occupation, organisation,-measurement of the terrain, and its cultivation, making that space productive. The basis for the creation of a settlement system.

The term edge is the spatial evolution of the linear concept of the boundary, it is no longer just a line, but something that takes on its own dimension or thickness. Within the research, the processes of construction and transformation of edges between urban-rural states are described.

The agri-urban border is a territorial structure, which encourages contact dynamics, transformation, hybridisation of fabrics. We study the features, dimensions, properties, attributes, and adaptations that this area assumes based on the character of the place, on its morphology, on the use of the soil, on the ways it occupies space. The edge, also represents one of the most vulnerable parts of the settlement system, the most threate-

ned and undermined by today's way of occupying space. The research aims to identify, by means of a taxonomy of consolidated border variants, rules and analytical dimensions.This will make it possible to identify and recognise transformation processes (border/ territorial) that can be reinterpreted in a contemporary planning framework to take action against fragile and damaged outskirts. The study of established events is the starting point for extracting and isolating examples of good construction. The destination point is modern dayborders, in which one acts to stem fragility and spatial quality defects thanks to the reinterpretation of traditional rules. The changing nature, size and variable thickness of the edge, allows us to introduce the concept of state change. We will then study the ecological processes that underlie the transformation of landscapes; processes relating to the uses and adaptations of practices for land management and occupation of the land. State change describes a process of interface andrelationship between fabrics that come into contact. It is by reading these changes of state and the transformations that follow that we can monitor and observe transformations and environmental changes.

In questo capitolo si illustra e analizza il tema delle mutazioni ambientali e degli episodi ad esse connessi all'interno dei casi studio individuati nella tassonomia delle varianti di bordo, usando come strumento di indagine una matrice di parametri qualitativi. L'indagine di questi fenomeni permetterà di riconoscere nei processi di trasformazione, azioni di definizione-presidio-conferma dei luoghi. L'analisi dei casi studio si pone come strumento per l'osservazione e l'interpretazione di un fenomeno avvenuto o ancora in atto.

Quali solo gli elementi motore della trasformazione, quali quelli costituenti il bordo e quali del contatto? (muro, verde, annesso, percolazione ecc) Come si declinano questi elementi nei diversi casi studio? L'interesse per tali tematiche ha l'obiettivo di consolidare la capacità di leggere le trasformazioni in chiave contemporanea.

04

PER UNA TASSONOMIA DEL BORDO

04.1

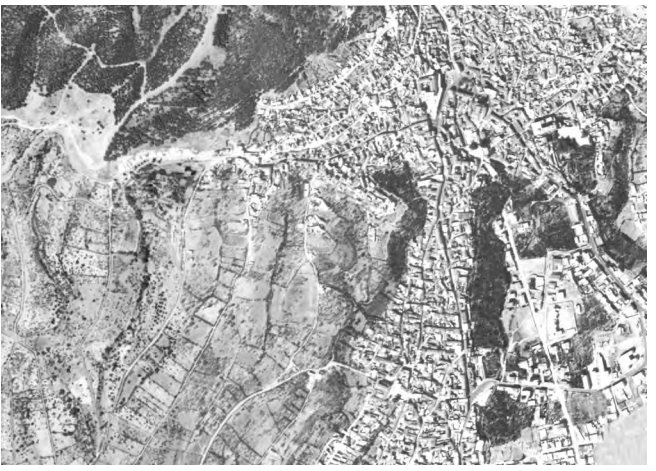
MUTAZIONE - REGOLA E VARIAZIONE ALLA REGOLA

"I fenomeni" o la "fenomenologia della mutazione" si leggono sulla base di un'analisi preventiva degli assetti paesaggistici consolidati, degli ordinamenti colturali o pratiche derivanti dalla presenza di legami con sistemi socio-culturali-economici locali che li hanno prodotti. Lo studio dei caratteri del luogo consente di misurare la solidità o, al contrario, la perdita di integrità degli elementi del sistema-territorio. Queste **mutazioni**, si manifestano spesso con episodi di abbandono colturale, rinaturalizzazione, ma anche diffusione di nuove tecniche colturali, di nuove infrastrutture e nuovi assetti insediativi che spesso distorcono una data configurazione di territorio.

Riflettere sulle trasformazioni significa individuare i caratteri solidi del territorio, le invarianti strutturali del paesaggio, dal forte apporto culturale ma anche il loro lato più fragile e vulnerabile. La vulnerabilità è un fattore che misura la stabilità e la resilienza del territorio, è indice dei fattori base della trasformazione e delle sue linee evolutive. L'analisi e la lettura dei fenomeni di mutazione territoriale si focalizza sugli elementi di paesaggio dal carattere strutturale, pone l'attenzione sulle invarianti ambientali e su quei delicati ambiti o assetti spaziali che rappresentano delle "eccezioni paesaggistiche" che danno corpo, qualità e forza al processo di ricostruzione e valorizzazione del luogo. Questi ambiti sono, per esempio, ne l paesaggio sardo, i paesaggi terrazzati, delle policolture, delle monocolture specializzate, dei chiusi agro-pastorali, i piccoli nuclei dell'habitat disperso. Sono assetti particolarmente fragili, minacciati dall'abbandono ma, se valorizzati, anche fonte di grandi risorse, elementi chiave per il ripensamento del luogo.
In questo modo, lo studio delle trasformazioni può rafforzare la consapevolezza sui riflessi che possono avere l'utilizzo di nuove pratiche o i cambiamenti degli usi del suolo non solo nell'ottica della conservazione di una "struttura storica" di paesaggio, ma anche con l'obiettivo di riattivare spazi e tessuti, renderli produttivi e resistenti, solidi e vissuti, saturi di nuove dinamiche insediative.

La descrizione dei fenomeni, delle regole e delle variazioni alla regola (mutazioni), degli episodi di passaggio di stato, racconta di processi, monitora le transizioni, scandisce le interazioni tra gli elementi.

L'osservazione di queste dinamiche di trasformazione territoriale sarà quindi il fattore che darà forza al processo di individuazione delle peculiarità, in questo caso dei bordi, e all'individuazione di una tassonomia di varianti morfotipologiche di bordo urbano-rurale.



Villacidro 1968.
Il villaggio si sviluppa con una forte densità urbana data dal difficile adattamento alla complessa topografia del luogo. Il villaggio si aggrappa al rilievo attestandosi sui crinali e assecondandoli, assumendo la caratteristica forma a mano aperta. I versanti dei rilievi diventano vero e proprio verde infiltrante tra l'urbano.



Villacidro 2015.
Allo stato attuale, l'evoluzione dell'insediamento ha in parte seguito l'andamento sul crinale. E' interessante notare il fenomeno di passaggio di stato che cambia la natura dei pendii: le infiltrazioni naturali nell'insediamento, da terreni pressoché incolti o dalla vocazione pastorale, cambiano uso, diventano produttivi.



Le infiltrazioni verdi assumono un carattere e vocazione agricola. I pendii vengono man mano addomesticati, con un sistema di terrazzi diventano i retri produttivi delle abitazioni.

04.2
IL METODO

Il riconoscimento di morfotipologie insediative e la loro lettura interpretativa tramite una tassonomia si basa sull'individuazione di categorie, di parametri di tipo qualitativo-quantitativo, all'interno della quale scoprire delle "classi di luoghi" riconoscibili.

La **tassonomia dei bordi urbano-rurali**, raccoglie, all'interno di categorie aperte e interpretative una serie di varianti morfotipologiche insediative del contatto tra tessuti. I parametri e i descrittori attraverso la quale si definiscono le categorie sono raggruppati all'interno di una matrice, che diventa lo strumento di lettura e di definizione delle ipotesi di classificazione all'interno dei casi studio.

I parametri utilizzati nella matrice, raccontano di relazioni, di assetti, di usi e pratiche di un luogo che viene insediato da parte di una comunità che gli conferisce forma. Queste relazioni sono delle regole, scritte sul territorio tramite forme e segni. Regole che rendono specifici i luoghi, che gli affidano riconoscibilità e qualità. Lo strumento della matrice raccoglie e tenta di fare sintesi delle "regole grammaticali" per la lettura del territorio, e nello specifico, per il riconoscimento delle varianti di bordo.

La metodologia utilizzata per l'individuazione delle tassonomie degli spazi di bordo, è basata sull'estensione e l'implementazione, tramite una discesa di scala, del metodo utilizzato per l'individuazione dei SIR (Sistemi insediativi rurali) e APRL (Ambiti di paesaggio rurale locale) nell'ambito del progetto di ricerca sui paesaggi rurali storici della Sardegna finanziato dalla RAS. Il metodo si basa sull'individuazione di fattori-parametri che descrivono l'assetto del territorio, lo raccontano a partire dagli assetti storici, fino ai segni delle mutazioni e degli assetti contemporanei.

Attraverso questo metodo di ricerca si indagano le trame ecologiche e, dove necessario, l'ipotesi di una loro ricostruzione. Tra gli obiettivi: la riqualificazione e il recupero delle tracce storiche, la lettura delle trasformazioni sul territorio, l'interpretazione e l'orientamento dei "cicli di vita"; lavorare quindi su tutto ciò che si promuove a motore di sviluppo. In questi termini, la lettura delle dinamiche territoriali mira al riconoscimento del luogo come prodotto di interventi e azioni coerenti, opportune e rispondenti a reali necessità del contesto. Ne consegue l'esplorazione degli orientamenti, delle vocazioni future e delle azioni utili per una consapevole gestione del territorio.

Si profila una lettura dei luoghi attraverso livelli e filtri tematici riguardanti fisicità, biodiversità, trasformazione e rappresentazione del paesaggio, nella prospettiva di un suo "progetto locale". Si rendono riconoscibili determinate **figure territoriali** che strutturano un paesaggio locale e, come tale, rappresentano l'appropriazione di quel determinato spazio da parte di una comunità.



F33. San Vero Milis.
Densità a confronto. Interfaccia tra tessuti consolidati e fortemente strutturati. Emerge chiaramente come il motore per lo sviluppo, la valorizzazione e la preservazione della qualità spaziale derivi da un equilibrio tra dominanti naturali e antropiche, tra spazio e contesto culturale. Tessuto abitativo e maglia di frutteti si interfacciano senza soluzione di continuità condividendo spazi pubblici e pratiche di appropriazione dello spazio.



F34. Villacidro.
L'interazione tra stati è evidente anche in questo caso, dove (come raccontato nella pagina precedente) porzioni di suolo cambiano natura, diventano produttivi, creando dei veri e propri giardini infiltranti nel tessuto urbano.

E' quindi un modo per riavvicinare la comunità al luogo, per rafforzare o ristabilire un senso di appartenenza, un riconoscimento dello "stato in luogo". È un modo per distinguere risorse e criticità del territorio, valorizzare gli spazi di qualità e monitorare, osservare, determinate trasformazioni che permettono di interpretare cambi strutturali o nuove figure territoriali. L'osservazione di queste dinamiche è utile per ragionare e ripensare gli ambiti più deboli e fragili dell'organismo urbano, molto spesso rappresentati proprio dai confini tra i tessuti, quello che chiamiamo bordo.

All'interno di una data struttura di paesaggio riconoscibile tramite dei segni distintivi (storici - consolidati), si cerca di individuare l'eccezione, ciò che ha contribuito alla variazione di un assetto e la costruzione di un altro, secondo un approccio totalmente distante dal precedente o sovrapposto o in continuità con esso.

Il **paesaggio rurale** della Sardegna è caratterizzato, come in tutta Italia, da sistemi molto diversificati tra di loro, prodotto della combinazione di pratiche e numerosi fattori, antropici e naturali che hanno plasmato morfologie della lunga durata, capaci di sedimentarsi nel territorio. La varietà di assetti paesaggistici, di pianura, collina, altipiano, montagna, e i rispettivi usi dei suoli che generano determinati tessuti, è ulteriormente arricchita dalla declinazione e dalle varianti che questi assumono man mano che si approssimano e si relazionano alla natura del presidio e al nucleo abitativo.
Cosa succede all'approssimarsi dei tessuti, al momento del loro contatto, è il tema ultimo sviluppato nella matrice che aiuta a definire delle categorie aperte, delle morfotipologie prodotto dal contatto e, di conseguenza, la definizione di bordo urbano-rurale.
La ricerca tratta quindi uno studio sì di morfologie, ma del loro processo costitutivo, delle ragioni della loro genesi, degli usi, processi e pratiche che ne hanno permesso la formazione. La matrice prova a leggere e interpretare in modo interdisciplinare e multiscalare le trasformazioni che hanno come risultato pratico il disegno sul territorio, la genesi di forme.

I descrittori utilizzati evidenziano le strutture storiche del paesaggio, gli usi agricoli-colturali, la loro mutua relazione con gli usi pastorali, e di conseguenza, il rapporto tra usi, colture e spazio abitato. Si focalizza l'attenzione sui processi di costruzione di una *habitudo*, sulle diverse modalità di occupazione, appropriazione e definizione di uno spazio da abitare (spazio chiuso-tancas, spazio aperto-saltus).
La varietà dei fattori che entrano in contatto presuppongono un continuo processo di modificazione, cambiamenti nell'uso del territorio, nelle sue transizioni economiche, nell'apporto che ha su di esso l'introduzione della tecnologia e la nuova "dimensione" sociale dello spazio rurale.

Il tentativo di schematizzare la lettura dei caratteri e fattori costitutivi la varietà dei paesaggi della Sardegna ha come obiettivo quello di riconoscere le peculiarità, le eccezioni e la ricchezza dei paesaggi di piccola scala (consolidati o in via di assestamento), le loro sfumature e il loro incessante processo di tessitura e ritessitura di legami che conferiscono qualità allo spazio.

Lo studio del bordo assume così la forma di un'indagine di questi paesaggi della piccola scala, dove emergono ancora i segni e le pratiche più minute della gestione del territorio. Si fa riferimento alla lettura di segni legati a dinamiche di occupazione-appropriazione-gestione-presidio o al contrario all'abbandono del territorio. Alcuni di questi segni sono rappresentati dalla presenza di siepi, alberi sparsi piuttosto che regolati su una griglia definita, di terrazzi, muri a secco, o ancora abbandoni con l'emergenza di spazi residuali, rinaturalizzazioni. Una serie di veri dispositivi di controllo, gestione, presidio e produttività del territorio. Tutti questi segni sono il prodotto di processi spesso ancora in atto che mostrano gli assetti colturali storici, le pratiche e le tecniche agricole e pastorali di costruzione del luogo e l'individuazione di ambiti terzi, residuali frutto della trasformazione del tessuti e delle dinamiche di mutazione dei paesaggi della lunga durata.
Riassumendo, i parametri presi in considerazione vogliono inquadrare delle categorie aperte di paesaggi-morfotipologie di bordo sulla base dell'individuazione di una matrice di fattori geografico-percettivi, fattori agronomici-colturali, fattori morfotipologici(urbano-rurali), fattori legati agli usi e alla lettura delle trasformazioni. La struttura della matrice rappresenta, come già accennato, un'integrazione e la rivisitazione della metodologia di indagine utilizzata per il riconoscimento dei SIR (sistemi insediativi rurali) e degli APRL(ambiti paesaggi rurali locali) all'interno del progetto di ricerca per i paesaggi rurali storici della Sardegna.

Si analizzano quindi i fattori e i parametri, ossia gli strumenti per tracciare e raccontare la metodologia utilizzata per la definizione della tassonomia. La matrice è organizzata in quattro colonne: **A.** inquadramenti; **B.** matrici insediative; **C.** Tipi, manufatti, opere; **D.** Caratteri del bordo.

A Inquadramenti

A.1. Nella prima colonna della matrice si evidenziano i descrittori della geografia dei luoghi che connotano e misurano i paesaggi in relazione alle dominanti naturali, antropiche; agli ambiti di pianura, montagna, collina e zone umide dalla quale si deducono le prime tipologie di paesaggio agrario ipotizzate dal geografo francese Maurice Le Lannou. A questi descrittori si uniscono quelli tratti da un'ulteriore reinterpretazione e ipotesi di classificazione di paesaggi rurali sardi tratti da ricerche sviluppate all'interno del dipartimento DICAAR.

A.2. Il secondo sottogruppo di descrittori fa riferimento alle regioni storiche della Sardegna, che aderiscono e ricalcano le realtà geografiche dei luoghi, il loro fondamento sulle ragioni costitutive fisiche e culturali; fa riferimento ai processi ecologici come atti fondativi di quel determinato luogo. Queste riflessioni, si basano sugli studi condotti all'interno degli archivi dell'Atlante delle culture costruttive della Sardegna, che, assieme all'interpretazione di carte storiche, mappe, catastali, foto aeree della regione servono da strumenti per la costruzione di una base conoscitiva dal punto di vista storico. Attraverso questa lettura, sempre a livello interpretativo si possono ipotizzare le dinamiche e i processi di trasformazione del territorio.

A.3. Un'altra categoria di descrittori di scala territoriale, di basilare importanza per l'individuazione dei SIR-APRL sono i PAL (paesaggi agrari locali) che definiscono le mappe degli usi dei suoli, della vegetazione, della produttività del territorio. Queste mappe, unite alle elaborazioni degli atlanti delle culture costruttive e degli ambiti RAS permettono di costruire un solido apparato per definire i SIR, risultato dell'intreccio tra fattori storico-territoriali e socio-economici. I PAL quindi descrivono e indicizzano in maniera accurata la moltitudine di varianti paesaggistiche dal punto di vista agronomico, forestale, colturale, ma anche architettonico e infrastrutturale in ambito rurale.

B. Matrici insediative

La seconda colonna di fattori descrive in maniera più minuziosa gli elementi del sistema insediativo. I segni e i caratteri del luogo disegnano determinate strutture territoriali, diventano lo strumento di lettura e analisi delle figure territoriali, delle morfotipologie come prodotto diretto del binomio forma-uso, prodotto di pratiche e processi insediativi. L'indagine storica permette di recuperare il senso dei luoghi proprio tramite la lettura delle morfologie e dei processi di genesi insiti in esse, indagando inizialmente per categorie separate i tessuti insediativi urbani e rurali per poi congiungere la loro lettura all'interno dello studio del bordo.

B.1. I fattori che descrivono le forme dell'abitare, le forme dell'urbano sono utili per capire le modalità di presidio, occupazione e appropriazione del luogo, lo specifico uso di quel territorio atto ad ospitare e creare una comunità.

Si prendono in considerazione le differenti strutture di villaggi in base alle loro dinamiche espansive e alla regione geografica di riferimento, individuando strutture reticolari, accentrate, lineari razionali, disperse e di bonifica.

B.2. La stessa articolazione di caratteri distintivi il sistema insediativo urbano li possiamo riconoscere all'interno dell'ambito rurale della quale si evidenziano trame, ordini colturali, la presenza o il tipo di infrastrutture come canali, dighe, idrovore e mosaici territoriali risultato anche in questo caso di pratiche e specifici usi del suolo che restituiscono una dimensione del territorio come manufatto, come prodotto.

C. Tipi, manufatti, opere

La terza colonna si incentra sull'esplicazione dei fattori tipologici alla scala architettonica del manufatto e del dettaglio. La lettura delle morfotipologie si basa sui segni, sulle forme risultato di uno spazio produttivo, di vita o di lavoro alla scala domestica o della comunità insediata in quel determinato contesto storico-ambientale. Si prova ad elencare tutte le varianti di presidio e di habitat per indagare i principi costitutivi e le ragioni pratiche che li connotano come elementi di paesaggio.

C.1 Si analizzano così i tipi edilizi abitativi avendo come fonte di riferimento i manuali delle culture costruttive della Sardegna. Si individuano i tipi abitativi temporanei, dell'habitat sparso e le tipologie abitative delle strutture urbane accentrate.

C.2. Allo stesso modo la lettura viene fatta in ambito rurale, attraverso l'analisi di fattori descrittivi le strutture rurali quali le chiusure, dispositivi di sistemazione del suolo, presidi e fabbricati in ambito rurale.

E' chiaro che l'utilizzo di questi fattori permette di lavorare su un ampio arco temporale e permette di considerare, osservare e monitorare i paesaggi conservativi, quelli della lunga durata, i paesaggi della trasformazione e quelli in assestamento.

D. Caratteri del bordo

L'ultimo livello di analisi vuole indagare la dimensione del bordo. Tramite una discesa di scala si individuano una serie di fattori utili a descrivere le varianti di bordo e la loro importanza dal punto di vista dell'analisi insediativa del territorio tramite delle morfotipologie riconoscibili. Attraverso la costruzione di una matrice di morfotipologie di bordo si prende coscienza di un ampio ventaglio di biodiversità dell'organismo insediativo. Si individua un'altra "ragione" di diversità, risorsa e ricchezza territoriale che sta proprio nel riconoscimento delle dinamiche attive, dei dialoghi tra tessuti insediativi, quello urbano e quello rurale al momento del loro contatto. E' importante individuare ed evidenziare questo luogo - ambito d'intervento proprio perché al giorno d'oggi è la parte dell'organismo più vulnerabile, più fragile e più abusata.

I casi studio scelti sono accomunati da un processo di crescita urbana molto contenuta, con delle **aree di bordo "resistenti"** e riconoscibili, dove ancora sono leggibili i legami e il rapporto di necessità tra tessuti produttivi (urbano e agro), e dove si leggono conservati i caratteri e le strutture storiche. E' utile quindi osservare determinate dinamiche in ambiti circoscritti e facilmente misurabili; laddove individuare delle regole insediatiive valide e quindi reinterpretatili in chiave progettuale per intervenire per contro nei contesti fragili delle nuove espansioni.

D1. Il primo livello di individuazione delle varianti di bordo parte dall'atto generativo del bordo ossia il contatto tra i tessuti. Cosa succede quando i tessuti entrano in contatto? Quali spazi generano? Di che tipo? Si parla quindi di prossimità. Il contatto si può risolvere geometricamente e spazialmente sulla linea generando quindi un *bordo continuo*; può creare uno spessore e delle aree di infiltrazione tra i tessuti disegnando una configurazione di *bordo discontinua* o esaurire il contatto sul punto, qui l'occupazione puntuale del costruito sulla vasta superficie del tessuto rurale da vita ad un *bordo diffuso*.
Il secondo livello mette in campo il tema degli usi del suolo, prova quindi ad individuare l'attitudine alla produzione di uno spazio che può assumere la configurazione di un orto o in generale di uno spazio-produttivo domestico, può rappresentare un tassello prettamente produttivo o al contrario incolto, o ancora configurarsi come un'area "residuo-friche". In questo modo si tenta di svelare la vocazione degli spazi di prossimità, il valore e il peso che hanno all'interno della dimensione ibrida, a metà tra urbano e rurale. Il terzo livello individua l'assetto proprietario, quindi l'individuazione della natura pubblica o privata delle porzioni di tessuti che si interfacciano.

D2. Si definisce il bordo come un contenitore di fattori ed elementi derivanti dal contatto tra i tessuti insediativi, è necessario esplicitare la natura di tali fattori e delle dinamiche che riconoscono il bordo come una figura territoriale.
Per figura territoriale si intende un'entità territoriale riconoscibile per la specificità dei caratteri morfotipologici che marcano nel tempo il risultato degli usi e delle pratiche sul luogo. Si fa attenzione quindi all'assetto idrico, alle ragioni pratiche dei sistemi di chiusura, del presidio del lotto, o anche dei sistemi di contenimento del suolo e alla densità dei tessuti.
D3. Un altro importante fattore è la *vocazione* futura dell'area di bordo presa in esame, e quindi saper distinguere se l'analisi riguarda una porzione di tessuto "consolidata" dell'organismo insediativo o se è tutt'ora oggetto di trasformazione e di espansione urbana. In entrambi i casi, lo studio del bordo mira sempre a distinguere le dinamiche di trasformazione, di espansione, di mutazione insediativa, i fattori che caratterizzano e conferiscono specificità ad una determinata configurazione.

Da qui, l'importanza dello studio degli *elementi evolutivi*, tutti quei fattori e dinamiche che monitorano il cambiamento. In questo caso all'interno dei casi studio si descrive il tipo di trasformazione (lenta o veloce, solida o liquida, stratificata e sedimentata o debole e porosa) in base ai dati a disposizione e il rischio annesso ad un certo tipo di trasformazione del territorio.

Lo studio degli assetti, delle strutture di bordo, della loro configurazione contemporanea avviene sulla base di una lettura interpretativa di una trasformazione, già avvenuta o ancora in atto. Trasformazione che spesso porta oggi a soluzioni e esempi discutibili di approccio al territorio. Per questo è importate capire il tipo di trasformazione, la sua impronta sul territorio, la sua stratificazione, la sua solidità e in caso contrario il rischio connesso ad una sua debole rispondenza alle esigenze del territorio.

Lo studio-osservazione dei bordi e delle sue varianti si applica ad una serie di casi studio selezionati tra i centri minori a matrice rurale della Sardegna, con la convinzione che questi rivestano un ruolo di primo piano nella strategia di preservazione, valorizzazione e recupero del paesaggio rurale sardo. Il ripensamento degli spazi insediativi della ruralità si basa sull'idea di un rinnovato ruolo dell'agro e dell'attività agricola come motore di sviluppo territoriale. L'utilizzo preferenziale della foto aerea o zenitale come strumento per descrivere i casi studio si giustifica col fatto che è dall'alto che si distinguono più facilmente gli assetti spaziali, quelli più consolidati e quelli fragili, è dall'alto che più facilmente si riescono a definire trasformazioni. La scelta dei siti deriva in molti casi da una precedente osservazione nell'ambito del progetto di ricerca sui paesaggi rurali storici della Sardegna.

A INQUADRAMENTI

A1 GEOGRAFIE DEI LUOGHI

1. la Sardegna pastorale della montagna
2. Pianure a altipiani coltivati
3. le tancas pastorali
4. I chiusi coltivati
5. le zone dell'habitat disperso
6. le zone delle colture specializzate
7. le bonifiche

1.a I paesaggi dei chiusi (bocage, tancas pastorali)
2.a Paesaggi degli orti periurbani
3.a Paesaggi terrazzati
4.a Paesaggi delle bonifiche
5.a Paesaggi dell'openfield cerealicolo, pianure e colline
6.a Paesaggi dell'habitat disperso
7.a Paesaggi rurbani

A2 LE REGIONI STORICHE

1.Anglona
2.Nurra - Romangia - Sassarese
3.Meilogu - Goceano - Monteleone
4.Planargia - Marghine
5.Montiferru - Valle del Tirso
6.Barigadu
7.Campidano di Oristano
8.Marmilla - Usellus
9.Campidano centrale
10.Sulcis - Caputerra
11.Cixerri - Iglesiente
12.Gallura
13.Monteacuto
14.Baronie
15.Nuorese
16.Barbagia di Ollolai
17. Barbagia di Belvì
18.Sarcidano
19.Ogliastra
20.Trexenta - Gerrei - Parteolla - Sarrabus

A3 PAESAGGI AGRICOLI LOCALI (PAL)

PAL M25_02 sistema ortofrutticolo della Bassa Valle del Flumendosa. MAR_28 Sistema agro-silvo-pastorale del Sarrabus-Gerrei

PAL H09_20 seminativi irrigui e agrumeti di Milis, MAR 23 Seminativi irrigui del Campidano di Oristano - Sinis

B MATRICI E RETI INSEDIATIVE

B1 FORME DELL'URBANO

1. Sist. reticolare policentrico dei piccoli villaggi
2. Sist. accentrato dei grandi villaggi di montagna
3. Sist. accentrato dei grandi villaggi di pianura
4. Sist. a corona dei villaggi a piede di rilievo
5. Sist. lineare dei centri di mezza costa
6. Sist.lineare dei centri di valle fluviale
7. Sist. linerae dei centri delle piane costiere
8. Sist. razionale dei nuclei di riforma
9. Sist. a scacchiera dei nuclei di Bonifica
10. Sist. dell'habitat disperso semplice
11. Sist. dell'habitat disperso complesso
12. Sist. dell'habitat disperso con nuclei di densificazione
13. Sist. insediativi rurali di gravitazione urbana
14. Sist. dei centri costieri di fondazione sabauda

B2 FORME DELL'AGRO

1. percorsi e trame viarie

a. viabilità principale
b. campestre
c. sentieri
d. carrarecce
e. reticoli di bocage
f. percorsi religiosi

2. infrastrutture idrauliche

a. dighe
b. canali
c. idrovore
d. laghetti collinari

3. forme geometriche - trame

a. trama agricola a geometria fitta e irregolare
b. trama agricola a geometria larga regolare
c. trama agricola a geometria fitta organica
d. trama agricola a geometria larga organica
e. mosaico agricolo a trama fitta
f. mosaico agricolo a trama larga

g. mosaico agro-pastorale a trama fitta
h. mosaico agro-pastorale a trama larga
i. mosaico pastorale a trama organica
l. mosaico silvo-pastorale a trama organica

m. mosaico periurbano a trama fitta
n. mosaico periurbano a trama larga

C TIPI, MANUFATTI, OPERE

C1 TIPI EDILIZI ABITATIVI

1. abitare temporaneo
pinnetta
baracca
2. insediamento sparso
stazzo
furriadroxu
medau
cuile
3. tipi edilizi urbano e rurali
a. tipi a corte degli ambiti cerealicoli
b. casa alta degli insediamenti pastorali della montagna
c. casa elementare dei villaggi del nord
d. palazzi della borghesia rurale degli anni 800-900
e. aziende agrarie e ville rustiche dal 700 ad oggi
f. case delle bonifiche e delle riforme agrarie tra 800 e 900
g. vivai forestali

C2 MANUFATTI E OPERE RURALI

1. chiusure e recinti
vegetali (bocage)
muri a secco
frangivento arborati
2. sistemazioni del suolo
terrazzamenti
ciglioni
3. dispositivi temporanei
4. fabbricati strumentali

D CARATTERI DEL BORDO

D1 LA PROSSIMITA' - CONTATTO TRA TESSUTI

bordo continuo
bordo discontinuo
diffuso

USI

orto domestico
campo produttivo
campo incolto
area residuo - friche
assetto proprietario:
proprietà pubblica
proprietà privata

D2 GLI ELEMENTI DEL BORDO

assetto idrico
la chiusura
presidio del lotto
contenimento del suolo
densità dei tessuti

D3 GLI ELEMENTI EVOLUTIVI

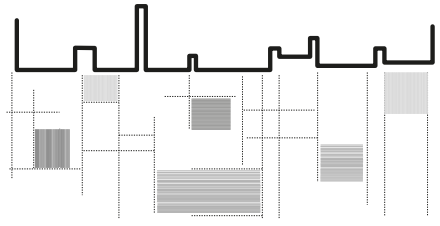
LA TRASFORMAZIONE:
bassa - media - alta
rischio connesso alla trasformazione

VOCAZIONE:
area di espansione
limite - confine (area da valorizzare)

Una prima macro-classificazione di bordo, fa riferimento all'osservazione della sua struttura dal punto di vista morfologico. Dal suo adattamento alle forme topografiche e delle linee d'acqua. Si può parlare di un bordo continuo, uno discontinuo e uno diffuso.

A. Il bordo continuo

Il confronto e l'interfaccia tra tessuti urbani e rurali definiscono il loro contatto sulla linea, riducendo al minimo i diaframmi tra uno stato e l'altro. Si genera un fronte urbano compatto e un confronto basato sulla forte densità dei tessuti agro e urbani. La permeabilità è di tipo sottile, capillare. Questa configurazione di bordo fa spesso riferimento a morfologie e suoli prettamente piani, nella quale il tessuto può addensarsi facilmente.





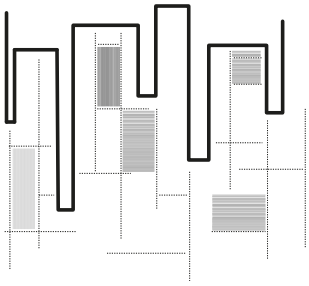
F35. San Vero Milis.

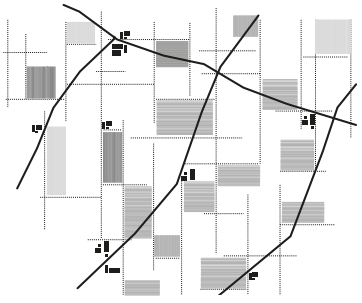
B. Il bordo discontinuo

Nasce da un altrettanto stretto rapporto col suolo in questo caso simbiotico. Le costruzioni molto spesso si adagiano con un processo di totale adattamento alle condizioni topografiche, situandosi a volte nei pendii a volte nei crinali, permettendo un grado di permeabilità totale con il rurale che si infiltra tra il costruito.

C. Il bordo diffuso

Ha un differente rapporto tra pieno e vuoto e tra tessuto costruito e tessuto rurale. All'interno di questa figura ricadono tutti i casi di habitat disperso, dai furriadroxius, agli assetti insediativi delle bonifiche alla contemporanea figura del distretto aziendale-produttivo. Ciò che emerge è la trama del tessuto rurale e il suo presidio con puntuali densificazioni insediative.







F36. Ruinas.

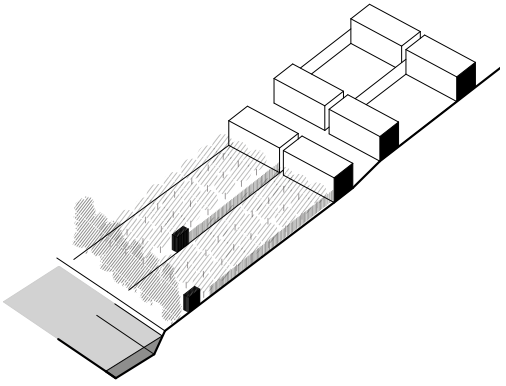


F37. Is pitzus.

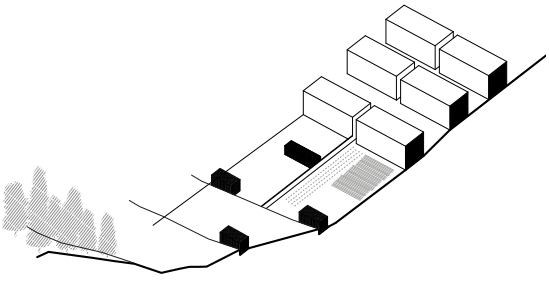
L'analisi e l'osservazione dei casi studio in base alla prima macro classificazione di bordo (continuo-discontinuo-diffuso) permette di avanzare ipotesi sul riconoscimento di assetti specifici del territorio e quindi sulla definizione di una tassonomia.

Si elencano di seguito le otto morfotipolgie di bordo urbano-rurale

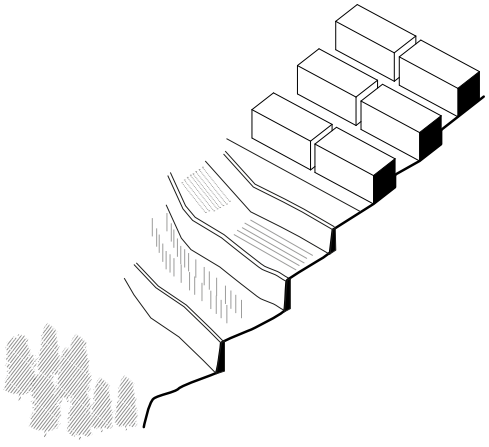
B1. Il bordo ermetico:
Lo spessore di interfaccia urbano-agro è costituito da tessuti perfettamente riconoscibili, entrambi fortemente densi e costruiti da segni distintivi. In entrambi gli stati emerge chiaramente una complessa articolazione del tema della chiusura, del rapporto tra ambito pubblico e privato, della densità da una parte urbana e dall'altra arborata. Il contatto tra questi tessuti si riduce alla linea e la loro prossimità genera una struttura di bordo prodotto da un insieme di relazioni innescate da rapporti di necessità legati alla produttività dell'agro. Questo rapporto di prossimità, necessità, dipendenza rappresenta il punto di forza nell'ambito dei rapporti tra gli stati. Gli elementi che costituiscono questo tipo di morfologie non sono altro che il risultato di un processo ecologico che nel corso degli anni ha generato una maturazione, un cambiamento negli usi e quindi nel disegno del territorio.



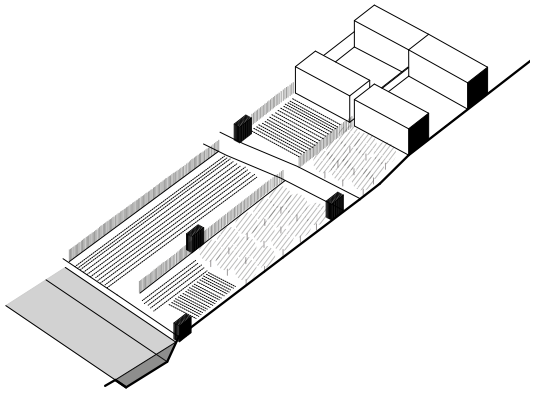
B2. Il bordo di-in spessimento:
Il bordo nasce come spessore, come diaframma tra una situazione costruita e una rurale-incolta. Questi diaframmi sono porzioni di terra stappata alla montagna o all'incolto per renderla produttiva, domestica. Ogni unità abitativa sviluppa ed evolve sul retro questo sistema di gestione del pendio tramite pratiche di assestamento del suolo rendendolo praticabile e produttivo. Diventano momenti filtro e di mediazione tra due stati costituendone uno intermedio.



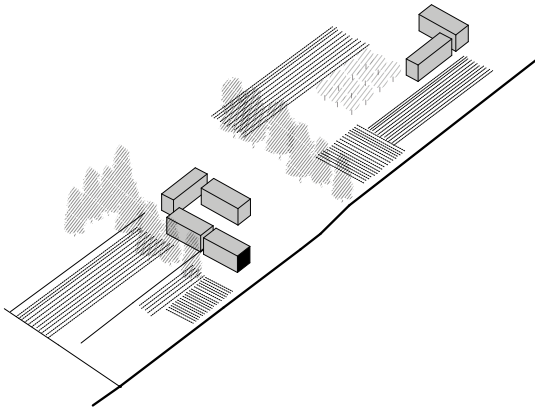
B3. bordo terrazzo:
Anche qui il bordo è un diaframma che gestisce il rapporto tra l'insediamento e topografia dai forti dislivelli, addomesticando il suolo e rendendolo produttivo, agendo per sottrazione su di esso. La differenza in questo caso è la dimensione produttiva dei terrazzi. Questi non sono più la prosecuzione del singolo lotto abitativo che si guadagna un piccolo pezzo di incolto e di rilievo, ma diventano un diverso e complesso tessuto rurale riconoscibile e indipendente.



B4. bordo interfaccia:
La genesi di questo bordo deriva dalla presenza di un asse-elemento generatore o motore della nascita dello spessore. Questo accade quando l'urbano o l'agro si interfacciano e confrontano con un fattore infrastrutturale viario o di linee d'acqua. Si genera un bordo-spessore a partire da questo tensore delle trasformazioni rispetto agli stati. Una grande infrastruttura o una grande linea d'acqua definisce e comporta delle conseguenze e delle trasformazioni rispetto ad essa sia dei tessuti agricoli che urbani che si orientano di conseguenza rispetto ad esse generando quindi un bordo. Esemplificativi di questa struttura sono Siliqua e Santa Giusta.



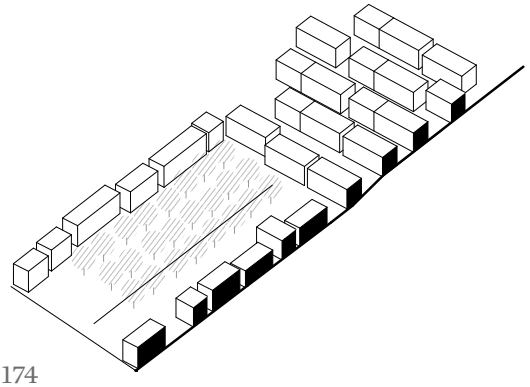
B5. bordi diffusi:
Con i bordi diffusi si affronta il tema attraverso una lettura inversa dei rapporti pieno-vuoto e urbano-rurale. La rete di micro densificazione dell'agro, dei presidi come piccoli nuclei chiusi si sovrappone alla maglia rurale, a quella del sistema di irreggimentazione delle acque delle bonifiche, alla rete di agro specializzato e di prossimità dei nuclei insediativi. Queste dinamiche di occupazione dell'agro per agglomerazioni minime ma diffuse nel territorio la si può riscontrare sia a carattere storico con il modello insediativo ad habitat disperso dei medaus e degli stazzi sia nei piccoli insediamenti delle bonifiche del Sarrabus, o ancora nel fenomeno più recente dei distretti aziendali.

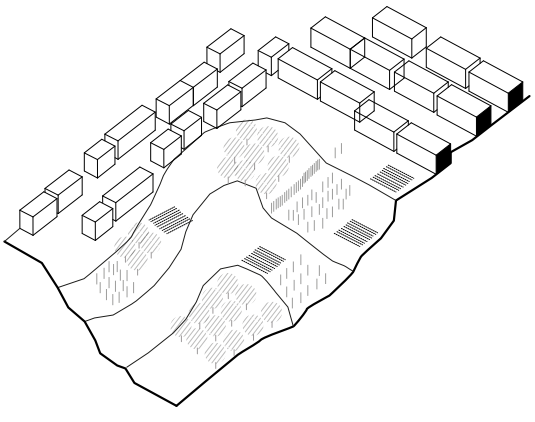


B6. bordi filamento:
ll bordo in questo caso si genera come vera e propria propaggine-ramificazione del centro urbano molto denso e compatto. L'edificato compatto si stacca dalla forma definita del centro matrice colonizzando i fronti strada e ramificandosi così lungo gli assi stradali principali. Queste ramificazioni si dotano dell'elemento che manca al centro matrice ossia il tassello di matrice agricola. La ramificazione assume uno spessore, quello dato dall'addizione agro più urbano. Questa configurazione è frequente nei centri del nord Sardegna che mantengono spesso una netta separazione tra tessuti.

B7. bordi infiltranti:
Questa configurazione di bordo deriva dal suo stretto rapporto con la topografia e dalla rete dei percorsi dell'acqua. Si tratta di centri di crinale che adattandosi alla morfologia complessa generano forme infiltranti nel contesto.

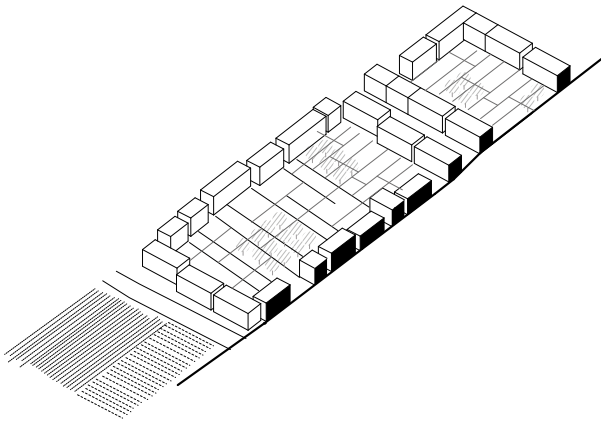
La costruzione ed espansione dell'insediamento sul crinale fa si che il pendio e il compluvio diventino nuovo ambito di trasformazione. Le abitazioni si appropriano di nuovi tasselli di suolo scosceso, lo addomesticano e lo occupano con segni e tracce quali muri, volumi che gestiscono dislivelli con il conseguente cambiamento dell'uso del suolo di quelle porzioni di terra che man mano crescono, fino a creare un bordo appunto, una riconfigurazione di interfaccia tra un agro produttivo (domestico) e un urbano che lo genera rispetto al contesto prima dedito ad altre vocazioni.



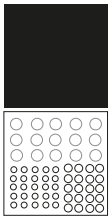


B8. bordi su grandi isolati aperti a maglia larghe:
Questa tipologia di bordo descrive un particolare rapporto tra tessuti che si compenetrano. I grandi isolati urbani infatti accolgono al loro interno dei veri tasselli di agro produttivo, dove il costruito si connota come il suo recinto e la sua corteccia.

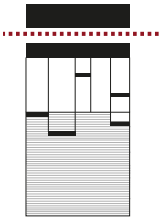
Ne deriva un assetto insediativo a bassissima densità con una fortissima sinergia urbano-rurale. Qui lo stato "agro" in tutta la sua dimensione domestica e minuta compie quel passaggio nell'urbano definendo questa particolarissima struttura d'habitat per maglie larghe appunto, maglie costituite da trame urbane e rurali. Questi isolati, dove i volumi creano un fronte stradale compatto, si interfacciano a loro volta con una dimensione dell'agro specializzata, fatta prevalentemente di seminativi e da tessuti agro a campo aperto.

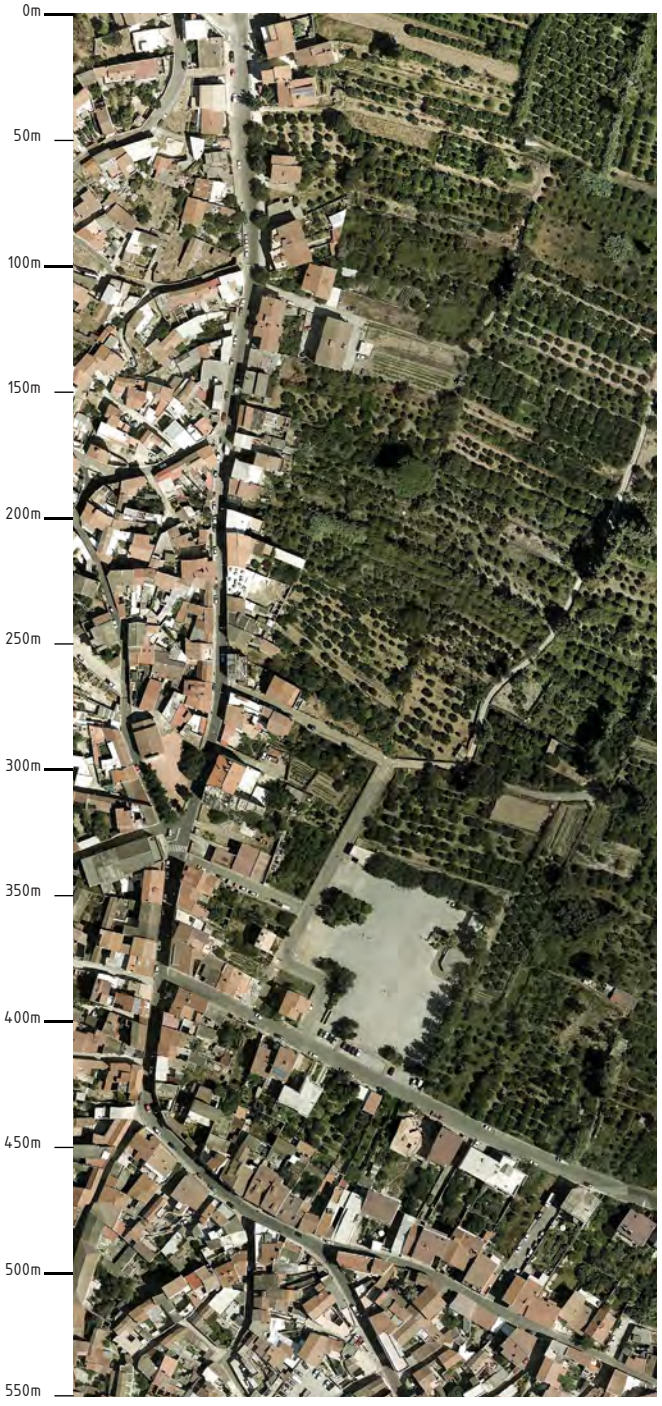


B1



B2







BORDI ERMETICI

SAN VITO
SAN VERO MILIS

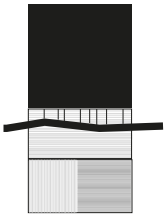
BORDI DI-IN SPESSIMENTO

BUSACHI
VILLASALTO

B3



B4







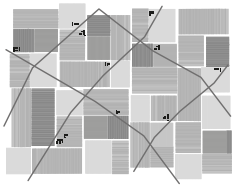
BORDI TERRAZZO

SEUI
ULASSAI

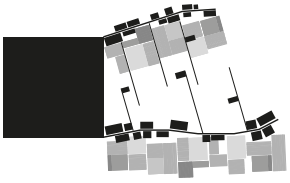
BORDI INTERFACCIA

SANTA GIUSTA
SILIQUA

B5



B6



0m
50m
100m
150m
200m
250m
300m
350m
400m
450m
500m
550m





BORDI DIFFUSI

IS PITZUS
TUERRA I - II

BORDI FILAMENTO

BONNANARO
TORRALBA

B7

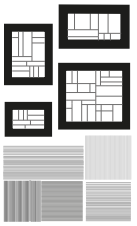




BORDI INFILTRANTI

RUINAS
VILLACIDRO

B8





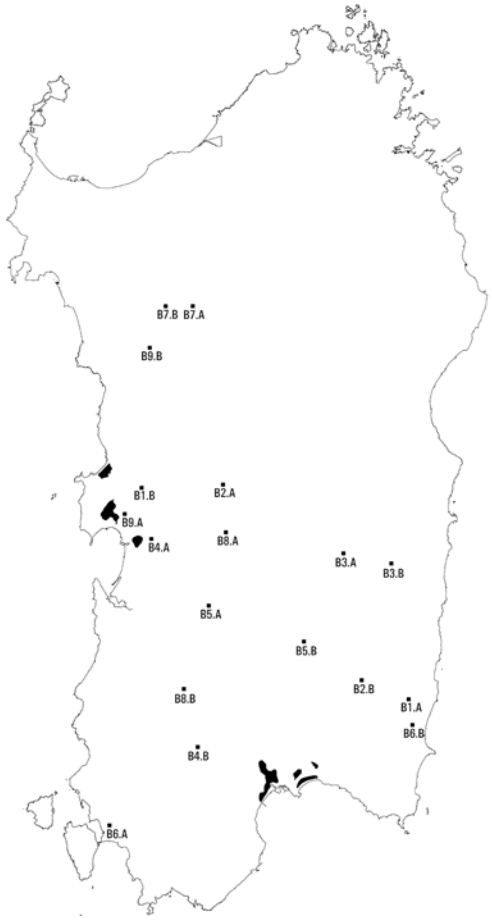
BORDI SU GRANDI ISOLATI APERTI A MAGLIE LARGHE

NURACHI
POZZOMAGGIORE

04.3
CASI STUDIO

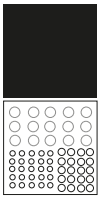
Esplorare le componenti del bordo, la sua dimensione, la struttura degli stati che lo costituiscono conduce, come già detto al riconoscimento di una tassonomia, di una serie di episodi dalle dinamiche riconoscibili e leggibili capaci di individuare dei "comportamenti, attitudini" all'occupazione dello spazio ricorrenti. Questo lavoro di lettura delle dinamiche di bordo avviene grazie ad un approccio di tipo diacronico, in modo da capire le diverse fasi di costruzione dello spessore, le stratificazioni, le dinamiche di sovrapposizione, giustapposizione, creazione, rottura degli elementi che hanno generato e , nel corso del tempo, hanno trasformato il bordo. L'individuazione di una "tassonomia di bordi", indaga le dinamiche di contatto tra i tessuti urbano e agro frutto di determinate regole e approcci al luogo. La dimensione del bordo, accoglie delle varianti in relazione a diversi fattori: all'interfaccia con le masse e le densità (urbane e agro), l'interfaccia col suolo e i suoi usi, al fattore morfologico e idrico, alle infrastrutture. Essa assume proprietà e caratteristiche come la porosità, diviene misura degli spazi, luogo del pieno o il luogo tra i pieni.

Ne scaturisce, alle diverse scale, la dimensione evolutiva e in continua mutazione del territorio, utile per leggere i cambiamenti intervenuti nel tempo in termini di morfologie ed ecologie. Alla scala minuta, si leggono le relazioni tessute attraverso micro ambiti di relazione, quelli dei bordi, della prossimità tra gli stati, ambiti talvolta consolidati e funzionanti, talvolta, segnati da usi deboli, nati dalle infiltrazioni di caratteri e usi da uno stato all'altro. Infiltrazioni che fanno emergere ritorni, individuano adattamenti e permanenze e le componenti resistenti del luogo.



B1 BORDI ERMETICI

B1.A SAN VITO
B1.B SAN VERO MILIS

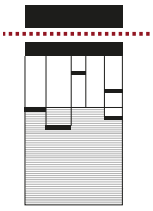


RAPPORTO CON L'ACQUA ●●●●●●●●●●
MORFOLOGIA DEL SUOLO ●●●●○○○○○○
DENSITA' URBANO ●●●●●●●●●●
DENSITA' AGRO ●●●●●●●●●●
USI DEL SUOLO – PRODUTTIVITA' ●●●●●●●●●●
SISTEMA INFRASTRUTTURALE ●●●●○○○○○○

B2 BORDI DI-IN SPESSIMENTO



B2.A BUSACHI
B2.B VILLASALTO



RAPPORTO CON L'ACQUA ●●●●○○○○○○
MORFOLOGIA DEL SUOLO ●●●●●●●●○○
DENSITA' URBANO ●●●●●●●○○○
DENSITA' AGRO ●●○○○○○○○○
USI DEL SUOLO – PRODUTTIVITA' ●●○○○○○○○○
SISTEMA INFRASTRUTTURALE ●●○○○○○○○○

B3 BORDI TERRAZZO



B3.A SEUI
B3.B ULASSAI

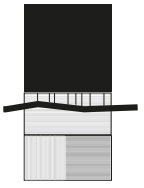


RAPPORTO CON L'ACQUA ●●●●●●○○○○
MORFOLOGIA DEL SUOLO ●●●●●●●●●●
DENSITA' URBANO ●●●●●●○○○○
DENSITA' AGRO ●●●●●●●○○○
USI DEL SUOLO – PRODUTTIVITA' ●●●●●○○○○○
SISTEMA INFRASTRUTTURALE ●●○○○○○○○○

B4 BORDI INTERFACCIA



B4.A SANTA GIUSTA
B4.B SILIQUA

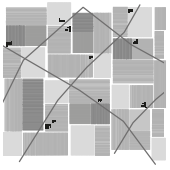


RAPPORTO CON L'ACQUA ●●●●●●●●○○
MORFOLOGIA DEL SUOLO ●●●●●●●○○○
DENSITA' URBANO ●●●●○○○○○○
DENSITA' AGRO ●●●●●●●○○○
USI DEL SUOLO – PRODUTTIVITA' ●●●●●○○○○○
SISTEMA INFRASTRUTTURALE ●●●●●●●●○○

B5 BORDI DIFFUSI

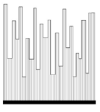


B6.A IS PITZUS
B6.B TUERRA

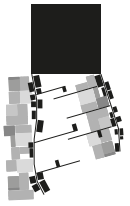


RAPPORTO CON L'ACQUA ●●●●●●●●●●
MORFOLOGIA DEL SUOLO ●●●●●●●●○○
DENSITA' URBANO ●○○○○○○○○○
DENSITA' AGRO ●●●●●●●●○○
USI DEL SUOLO – PRODUTTIVITA' ●●●●●●●●●○
SISTEMA INFRASTRUTTURALE ●●●●●○○○○○

B6 BORDI FILAMENTO

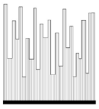


B7.A TORRALBA
B7.B BONNANNARO



RAPPORTO CON L'ACQUA ●●●●○○○○○○
MORFOLOGIA DEL SUOLO ●●●●●●●○○○
DENSITA' URBANO ●●●●●●●●●○
DENSITA' AGRO ●●●●●●○○○○
USI DEL SUOLO – PRODUTTIVITA' ●●●●●●○○○○
SISTEMA INFRASTRUTTURALE ●●●●●●●●○○

B7 BORDI INFILTRANTI



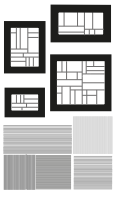
B8.A RUINAS
B8.B VILLACIDRO



RAPPORTO CON L'ACQUA ●●●●●●●○○○
MORFOLOGIA DEL SUOLO ●●●●●●●●●○
DENSITA' URBANO ●●●●○○○○○○
DENSITA' AGRO ●●●●○○○○○○
USI DEL SUOLO – PRODUTTIVITA' ●●●●●●○○○○
SISTEMA INFRASTRUTTURALE ●●●●○○○○○○

B8 BORDI A MAGLIE LARGHE"

B9.A NURACHI
B9.B POZZOMAGGIORE



RAPPORTO CON L'ACQUA ●●●●●●●○○○
MORFOLOGIA DEL SUOLO ●●●●●●●○○○
DENSITA' URBANO ●●●○○○○○○○
DENSITA' AGRO ●●●●○○○○○○
USI DEL SUOLO – PRODUTTIVITA' ●●●●●●○○○○
SISTEMA INFRASTRUTTURALE ●●●○○○○○○○



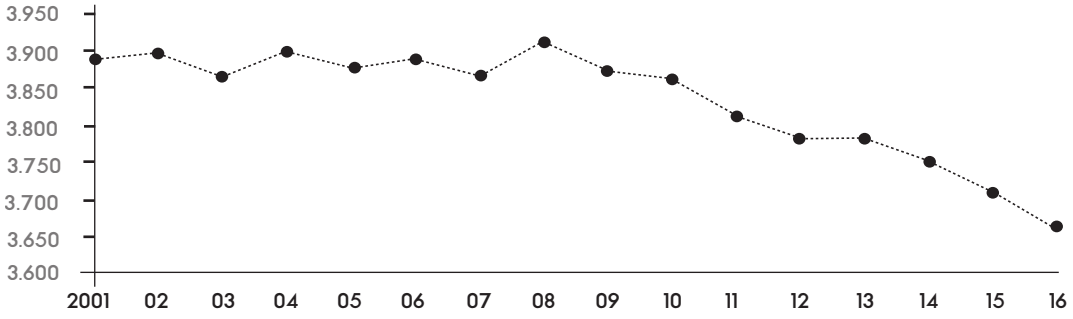
SAN VITO

SAN VITO

B1 BORDI ERMETICI

3718	10	231,64
abitanti	m/slm	superficie

ANDAMENTO DEMOGRAFICO



RAPPORTO CON L'ACQUA	●●●●●●●●●●
MORFOLOGIA DEL SUOLO	●●●●○○○○○○
DENSITÀ URBANO	●●●●●●●●●●
DENSITÀ AGRO	●●●●●●●●●●
USI DEL SUOLO - PRODUTTIVITA'	●●●●●●●●●●
SISTEMA INFRASTRUTTURALE	●●●●●○○○○○

USI

SUPERFICIE TOTALE	9657,12
SUP AGRICOLA UTILIZZATA	7941,56
SEMINATIVI	487,83
VITE	75,14
COLTIVAZIONI LEGNOSE	340,78
ORTI FAMILIARI	3,94
PRATI PERMANENTI	7033,87
ARBORICOLTURE AZIENDE	15,66
BOSCHI ANNESSI ALLE AZIENDE	1342,78
SUP. AGRICOLA NON UTILIZZATA	357,12

A INQUADRAMENTI

A1 GEOGRAFIE DEI LUOGHI

1. la Sardegna pastorale della montagna
2. Pianure a altipiani coltivati
3. le tancas pastorali
4. I chiusi coltivati
5. le zone dellìhabitat disperso
6. le zone delle colture specializzate
7. le bonifiche

1.a I paesaggi dei chiusi (bocage, tancas pastorali)
2.a Paesaggi degli orti periurbani
3.a Paesaggi terrazzati
4.a Paesaggi delle bonifiche
5.a Paesaggi dell'openfield cerealicolo, pianure e colline
6.a Paesaggi dell'habitat disperso
7.a Paesaggi rurbani

A2 LE REGIONI STORICHE

1.Anglona
2.Nurra - Romangia - Sassarese
3.Meilogu - Goceano - Monteleone
4.Planargia - Marghine
5.Montiferru - Valle del Tirso
6.Barigadu
7.Campidano di Oristano
8.Marmilla - Usellus
9.Campidano centrale
10.Sulcis - Caputerra
11.Cixerri - Iglesiente
12.Gallura
13.Monteacuto
14.Baronie
15.Nuorese
16.Barbagia di Ollolai
17. Barbagia di Belvì
18.Sarcidano
19.Ogliastra
20.Trexenta - Gerrei - Parteolla - Sarrabus

A3 PAESAGGI AGRICOLI LOCALI (PAL)

PAL M25_02 sistema ortofrutticolo della Bassa Valle del Flumendosa. MAR_28 Sistema agro-silvo-pastorale del Sarrabus-Gerrei

PAL H09_20 seminativi irrigui e agrumeti di Milis, MAR 23 Seminativi irrigui del Campidano di Oristano - Sinis

B MATRICI E RETI INSEDIATIVE

B1 FORME DELL'URBANO

1. Sist. reticolare policentrico dei piccoli villaggi
2. Sist. accentrato dei grandi villaggi di montagna
3. Sist. accentrato dei grandi villaggi di pianura
4. Sist. a corona dei villaggi a piede di rilievo
5. Sist. lineare dei centri di mezza costa
6. Sist.lineare dei centri di valle fluviale
7. Sist. linerae dei centri delle piane costiere
8. Sist. razionale dei nuclei di riforma
9. Sist. a scacchiera dei nuclei di Bonifica
10. Sist. dell'habitat disperso semplice
11. Sist. dell'habitat disperso complesso
12. Sist. dell'habitat disperso con nuclei di densificazione
13. Sist. insediativi rurrali di gravitazione urbana
14. Sist. dei centri costieri di fondazione sabauda

B2 FORME DELL'AGRO

1. percorsi e trame viarie

a. viabilità principale
b. campestre
c. sentieri
d. carrarecce
e. reticoli di bocage
f. percorsi religiosi

2. infrastrutture idrauliche

a. dighe
b. canali
c. idrovore
d. laghetti collinari

3. forme geometriche - trame

a. trama agricola a geometria fitta e irregolare
b. trama agricola a geometria larga regolare
c. trama agricola a geometria fitta organica
d. trama agricola a geometria larga organica
e. mosaico agricolo a trama fitta
f. mosaico agricolo a trama larga

g. mosaico agro-pastorale a trama fitta
h. mosaico agro-pastorale a trama larga
i. mosaico pastorale a trama organica
l. mosaico silvo-pastorale a trama organica

m. mosaico periurbano a trama fitta
n. mosaico periurbano a trama larga

C TIPI, MANUFATTI, OPERE

C1 TIPI EDILIZI ABITATIVI

1. abitare temporaneo
pinnetta
baraka
2. insediamento sparso
stazzo
furriadroxu
medau
cuile
3. tipi edilizi urbano e rurali
a. tipi a corte degli ambiti cerealicoli
b. casa alta degli insediamenti pastorali della montagna
c. casa elementare dei villaggi del nord
d. palazzi della borghesia rurale degli anni 800-900
e. aziende agrarie e ville rustiche dal 700 ad oggi
f. case delle bonifiche e delle riforme agrarie tra 800 e 900
g. vivai forestali

C2 MANUFATTI E OPERE RURALI

1. chiusure e recinti
vegetali (bocage)
muri a secco
frangivento arborati
2. sistemazioni del suolo
terrazzamenti
ciglioni
3. dispositivi temporanei
4. fabbricati strumentali

D CARATTERI DEL BORDO

D1 LA PROSSIMITA' - CONTATTO TRA TESSUTI

bordo continuo
bordo discontinuo
diffuso

USI

orto domestico
campo produttivo
campo incolto
area residuo - friche
assetto proprietario:
proprietà pubblica
proprietà privata

D2 GLI ELEMENTI DEL BORDO

assetto idrico:
di riforma agraria, bonifica
la chiusura:
verde,effimera e permeabile per il tessuto agro. massiva per il tessuto urbano
presidio del lotto:
piccoli volumi strumentali alla coltura del fruttento-orto
densità dei tessuti:
molto alta

D3 GLI ELEMENTI EVOLUTIVI

LA TRASFORMAZIONE:
media

VOCAZIONE:
limite - confine (area da valorizzare)

SAN VITO

Il comune di San Vito rappresenta uno dei principali poli del Sarrabus, che assieme a Villaputzu e Muravera rappresentano la triade di presidio e colonizzazione della valle del Flumendosa. Da sempre questo villaggio ha evidenziato la sua vocazione produttiva, mostrandosi duttile alla coltivazione, risorsa non sfruttata appieno come si legge anche nell'Angius, che scrive:

"..più della metà di questa superficie, che è sgombra di selve, potrebbe esser coltivata, e dirò forse più di 60 miglie quadrate, che sarebbero a un dipresso giornate o starelli 52 mile; e tuttavolta il totale di tutte le terre cutle non sorpassa le giornate 8 mila nella Forada, e altre 3 mila nelle altre parti più o meno distamti, sì che dalla parte che può facilemte coltivarsi non se ne coltiva ne pure un quinto, e restano infrutifere con immensa perdita più di 40 mila giornate."[1]

L'isolamento dal resto dell'isola deriva anche da una condizione civile non sempre felice, trascurata dal governo e priva di autorità religiosa, quest'area sembra incontrasse difficoltà a svilupparsi, riflettendo tale condizione anche dal punto di vista demografico. La sua posizione favorevole ai piedi dei due colli, a favore di scirocco e riparato dal maestrale gode della presenza del Flumendosa e di una delle aree-oasi più fertili della Sardegna. L'acqua emerge subito come fattore cardine dello sviluppo insediativo del luogo. L'acqua è l'elemento dal quale si generano una serie di dinamiche della convivenza, della prossimità e della necessità. È a partire dall'acqua che si generano i tessuti insediativi e produttivi. L'Angius annota il rischio connesso alla presenza di diverse linee d'acqua dal regime torrentizio, che aumentano di pericolosità durante il periodo delle piogge:

"cresce anche il Dosa, e distrugge e devasta i poderi stendendosi sino all'estremità del paese massime alla parte di tramontana e levante. L'onda batte il muro, onde è cinta la parrochi, e i pesci vengono sin là, a mezzo miglio lungi l'alveo".[2]

Il pericolo intermittente della potenza dell'acqua però lascia posto ad una terra altamente e potenzialmente produttiva:

"L'ordinaria seminagione nel territorio di San Vito, In Villamaggiore e in Castiada è di starelli 2000 e più di grano, 800 di orzo, 600 di fave, 100 di legumi ealtrettanto di lino. L'ordinaria fruttificazione è da 70 a 10 per il grano, del 12 di orzo, del 15 per le fave".
"la quantità di terreno occupato da vigneto non è minore di starelli 450. Le viti sono di molte varietà, producono abbondantemente e danno vini di buona qualità. I fruttiferi sono di qui in un clima favorevolissimo, danno ottimi e copiosi frutti, epperò sono coltivati con qualche studio e in gran numero. I più comuni sono aranci, limoni, cedri, fichi, mandorli, meligrani, peri, susini, albicocchi, pomi di molte varietà. Il totale di alberi frutttiferi dalle indicate specie e di molte

loro varietà non è forse meno di 15 mila individui. Essendo in questo territrio frequentissimi i lentischi, si fa dalle loro bacche gran quantità di olio. I poderi sono chiusi in gran parte a siepe viva di fichi d'india, gli altri a muro secco, o barbato, come dicono volgarmente". [3]

Cominciano ad emergere gli elementi connotativi lo spazio agro, si parla di chiusure con muri arborati e di forti densità produttive dei frutteti - agrumeti. Segni che ancora gerarchizzano e conferiscono forme a questo luogo.

Dal punto di vista produttivo-colturale, San Vito (e le colture estese per tutta la valle del Flumendosa) rappresenta una delle eccellenze monocolturali in Sardegna per la produzione di agrumi, di frutta in generale e di vino. Questa oasi di produzione si evolve in seguito alle opere di bonifica e di regimentazione delle acque nella valle accrescendo la sua capacità produttiva; opere portate avanti dall'EAF (ente autonomo del Flumendosa), passato in mano dal 1984 alla Regione Autonoma della Sardegna. Ad esso era affidato il compito di provvedere alla costruzione delle opere che avrebbero garantito una più razionale utilizzazione delle acque del bacino idrografico del medio e basso Flumendosa, per irrigazione, uso potabile e produzione di forza motrice. Attraverso questo ente passavano anche le concessioni di derivazione e di utilizzazione delle acque e il finanziamento per la costruzione delle opere.
È grazie alle opere di bonifica che ebbe inizio l'incremento a livello produttivo dell'agricoltura monocolturale dell'area. Il sistema di agrumeti e frutteti è gestito da una cooperativa agricola nata del 1966 che aggrega 170 agricoltori e lavora su 350 ettari. Al giorno d'oggi emerge però la questione del rinnovamento generazionale e innovamento tecnologico dovuta in primis al problema dell'avanzamento dell'acqua salmastra in terre fertili, che danneggia le colture. E' necessario un impegno per ridistribuire alle aziende l'acqua dolce o decidere gli abbandonare le terre danneggiate o compromesse e cercare superfici alternative.

All'interno della ricerca, San Vito ricopre un ruolo di grande interesse per quanto riguarda i "rapporti insediativi", intesi come misura dei e tra tessuti urbani e rurali. Anche in questo caso, la distinzione tra i tessuti urbani e rurali è dovuta solo ed esclusivamente al metodo di lettura di forme distinte ma generate dalla stessa forza, ossia l'azione dell'uomo nel luogo-territorio-paesaggio. Non si tratta quindi di riflessioni su stati nettamente separati e in conflitto ma, al contrario, di prodotti generati da rapporti di necessità tra gli stessi stati.

I parametri descrittivi del caso studio di San Vito all'interno di una particolare morfotipologia di bordo (bordo ermetico) raccontano di calibrati e attenti equilibri tra fattori costitutivi il luogo, i suoi usi e le sue pratiche. I parametri qualitativi che si utilizzano per descrivere alcune tendenze o vocazioni territoriali sono: **1.** il rapporto con l'acqua, **2.** la morfologia del suolo, **3.** la densità del tessuto urbano e **4.** rurale, **5.** gli usi del suolo e la sua produttività, **6.** il sistema infrastrutturale.

1.Il rapporto con l'acqua rappresenta sempre un fattore cardine della fondazione e dello sviluppo insediativo e soprattutto il suo apparato produttivo. Questo determina e influenza gli usi del suolo, il tipo di colture utilizzate, le linee espansive ed evolutive, la presa di distanza e il rispetto connesso al rischio. San Vito gode di un rapporto privilegiato e molto stretto con l'acqua, in generale con il sistema della valle del Rio Flumendosa, un tempo risorsa e criticità dell'area a causa delle non rare alluvioni. Con il progetto di un sistema di regimentazione delle acque e un progetto di bonifica si arriva a controllare e massimizzare la produzione del territorio, come in questo caso, in cui la gestione di un determinato assetto idrico ha permesso di costruire un ambito produttivo di nicchia, uno dei giardini produttivi più vasti in Sardegna.

2. Acqua e morfologia sono strettamente connesse: le morfologie derivano direttamente dalle linee d'acqua e in questo caso il loro stretto legame circoscrive un'area dove rilievi e vallata creano quasi un ecosistema unico. Ai piedi dei rilievi, a protezione dalle inondazioni e dal vento da nord-ovest si adagia il tessuto urbano, incernierato a valle con la maglia del tessuto agro che tesse la valle costruendo un spessore articolato sulla linea d'acqua principale.

3.-4. Alcuni dei fattori che si prendono in considerazione per la descrizione dei tessuti è la loro densità. La densità degli stati, intesa come una quantità di elementi, fattori, distribuiti su una superficie o su una linea. In questo caso i caratteri costitutivi dei tessuti urbano e agro e la loro forte produttività li rendono altamente densi. Il fattore "densità" sarà, come vedremo più avanti, uno dei caratteri salienti della definizione morfotipologica del bordo in questione e una delle ragioni pratiche della sua interpretazione come bordo ermetico. In sintesi la fitta densità urbana deriva dalla tipologia costitutiva del tessuto e quindi dal tipo di casa a corte che costruisce isolati compatti. La densità agro allo stesso modo è costituita dalla complessa ma chiarissima griglia della coltura ad agrumeto, che crea dei veri e propri tasselli volumetrici verdi e produttivi.

5. Conseguenza di tale assetto spaziale è appunto il carattere produttivo del luogo e quindi gli usi del suolo, il prodotto di pratiche, adattamenti, gestione sapiente dei caratteri costitutivi il territorio. La produttività in questo caso non ha come sola conseguenza e fine ultimo un riscontro economico, ma sostiene la durata, la preservazione, la qualità, la forza e la resistenza dei luoghi che in questo modo si consolidano, si stratificano, acquistano di valore e qualità spaziale, di vita. I tessuti urbani e rurali convivono in questa condizione di equilibrio solo perché entrambi garantiscono un alto livello produttivo.

6. Il processo evolutivo di un insediamento si orienta inevitabilmente al sistema infrastrutturale. Per questo è importante capirne la forza, l'importanza che riveste sulla linea espansiva dell'insediamento e sul ruolo e i legami che il sistema insediativo da esso vertebrato ricopre nei confronti del territorio.

1. V. Angius, a cura di L. Carta, Città e Villaggi della sardegna dell'Ottocento. Pabillonis-Zuri, vol. 3, ILISSO, Nuoro, 2006, p. 1390

2. V. Angius, a cura di L. Carta, Città e Villaggi della sardegna dell'Ottocento. Pabillonis-Zuri, vol. 3, ILISSO, Nuoro, 2006, p. 1392.

3. V. Angius, a cura di L. Carta, Città e Villaggi della sardegna dell'Ottocento. Pabillonis-Zuri, vol. 3, ILISSO, Nuoro, 2006, p. 1392-93

La lettura delle dinamiche insediative e l'andamento evolutivo dello stesso insediamento si basano sull'osservazione diretta dei cambiamenti o mutazioni territoriali nel corso del tempo. I dati alla quale possiamo far riferimento sono cartografie storiche e foto aeree zenitali. Nello specifico, le letture di tali trasformazioni avverranno sulla base del catasto di primo impianto del 1860, e tre serie di foto zenitali, rispettivamente del 1950, 1970 e i primi anni 2000.

Il primo dato che emerge dalla lettura del catasto del 1860 è dal punto di vista formale, il fitto disegno di trame, quelle del tessuto urbano, generato e costantemente implementato dal tipo della casa a corte e delle sue variazioni. Il tessuto appare compatto e poroso con un calibrato ed equilibrato rapporto tra pieni e vuoti, tra massa e superficie, tra ambito pubblico e privato, tra lo spazio domestico e quello lavorativo. Emerge la sinergia e il rapporto di necessità e prossimità tra quei tessuti produttivi e resistenti che lavorano a stretto contatto e si evolvono in modo complementare.
Il fitto reticolo di lotti stretti ed allungati manifesta la minuziosa ricerca di avvicinamento all'acqua, tale assetto tesse questo particolare disegno costretto tra l'insediamento e i due corsi d'acqua, il rio Flumendosa e il rio Flumini.

Nella foto aerea della metà degli **anni 50** si continua ad avere un riscontro immediato dell'assetto prima descritto. Si legge un'ulteriore frammentazione del tessuto rurale in una prospettiva di incremento di superficie produttiva, si individuano gli elementi costitutivi gli stati. Nel tessuto urbano fa da padrone la densità della massa, l'attento rapporto con il vuoto della corte e dello spazio della strada in tutte le sue declinazioni; l'isorientamento e l'allineamento dei corpi di fabbrica, della domus a corte antistante che segue una linea di sviluppo ben definita, molto regolare, che si attiene alla topografia locale e al percorso della linea d'acqua principale.

Nel tessuto agro, si leggono esattamente gli stessi elementi strutturali e strutturanti trasposti però nella costruzione di un asseto rurale, agrario altamente produttivo, della monocoltura degli agrumeti, con la declinazione quindi del tema del muro(frangivento), della chiusura, della densità colturale, dell'accesso, della percolazione tra le trame fitte di agrumeti. Si parla di tessuti fortemente costruiti, frutto di opportuni usi sul quel territorio e di solidi e complessi equilibri tra dominanti antropiche ed ambientali. Sono forme generate dall'acqua: il Flumendosa e il rio Flumini che lambiscono l'insediamento a sud e a ovest e il rilievo a nord-est inevitabilmente orientano e gerarchizzano le linee espansive ed evolutive dei tessuti.

Negli anni 50 comincia ad emergere la spinta espansiva dell'immediato dopoguerra che comporta la frammentazione delle corti nel centro matrice e la prima "invasione" nell'agro, dove porzioni di tessuto, quelle più prossime all'urbano cedono spazio a nuove costruzioni. Questo processo ha inizio nella parte a sud-est con i primi episodi di stramatura, di distacco dalle tracce e impronte lasciate dai tessuti consolidati. Questo profilo, caratterizzato comunque da una lenta crescita demografica, rappresenta l'andamento evolutivo di San Vito negli anni seguenti.

Nella foto aerea del **1977** emerge ormai la sostituzione della fitta maglia di chiusi arborati a sud con quella che sarà l'area di sfogo all'espansione. Uno sfogo che come tale lascia presagire un processo molto veloce, di totale rottura con i tessuti consolidati. Si comincia a delineare quella che sarà una vera e propria frattura e lacerazione degli equilibri insediativi, la rottura tra quei delicati rapporti urbano-rurale che avevano segnato la forza dei due stati-tessuti resistenti. Tale resistenza, o resilienza alla trasformazione resta forte però nella parte nord, dove il tessuto agro ha ancora ragione di esistere in tutta la sua forza per ragioni sicuramente morfo-tipologiche. Quest'area non manifesta vocazione espansiva per via della sua più probabile propensione all'allagamento rispetto all'area a sud.

Questo insieme di circostanze ha permesso di fissare e di mantenere quasi inalterata una condizione di dialogo, mutuo scambio e prossimità tra urbano e rurale. In questo episodio è possibile riconoscere delle regole, delle strutture, i segni, le grammatiche per leggere i luoghi.

L'immagine dei primi anni del **2000** racconta di una totale perdita di controllo dell'assetto insediativo, questo sembra non trapeli alcuna consistenza in rapporto al luogo e quell'uso di quel territorio che aveva disegnato morfologie uniche, ma totalmente rispondenti ad una determinata condizione culturale, pratica, razionale, sociale, economica. Il rio Flumini si attesta come solo limite all'espansione a sud, poi oltrepassato, e nel franco che lo separa dal centro matrice si sovrappone la debole e ibrida maglia del tessuto di nuova espansione urbana. In modo più o meno aggressivo tutti i margini del centro si dilatano accogliendo un processo di passaggio di stato (agro-urbano) molto spesso debole e privo di basi, di stratificazioni insediative.

1860



1954







Catastale di impianto 1860
Emerge la fitta trama e la chiara leggibilità dei tessuti, sia quello urbano sia quello rurale. La porosità dell'urbano data dall'invariante strutturale della casa a corte e la rigidità della maglia agro-produttiva di agrumeti.

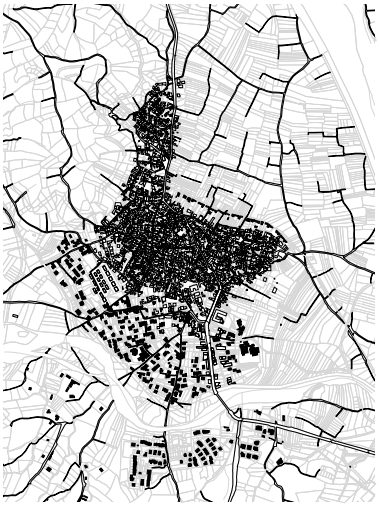
Foto aerea 1954
Dalla foto aerea sono ancora perfettamente riconoscibili i segni strutturanti i tessuti urbano e rurale. E' evidente l'equilibrio tra gli stati che comincia a subire una prima chiara trasformazione con la prima fase di espansione edilizia a sud-ovest a discapito della solidità della trama agraria dei chiusi arborati.

1977





2000



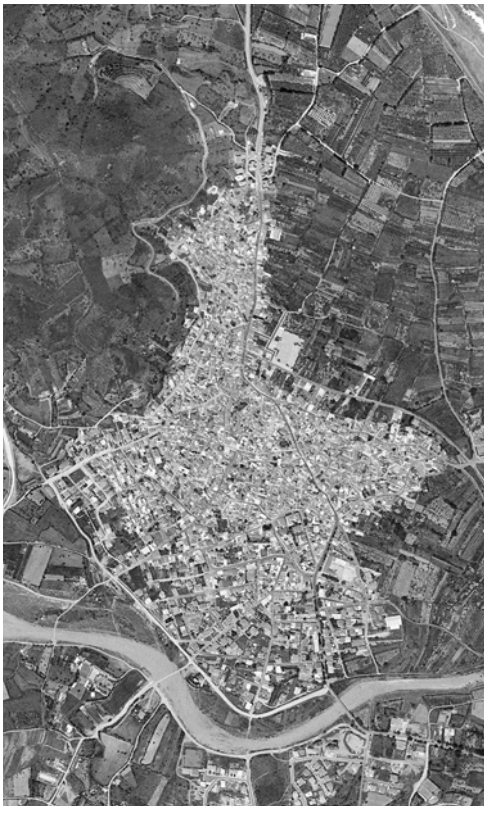


Foto aerea 1977
La foto aerea sottolinea la linea evolutiva dell'insediamento già leggibile dalla foto precedente. Resta ancora solido l'equilibrio tra i tessuti consolidati e continua la stramatura delle linee espansive a sud eliminando il disegno della preesistente maglia di chiusi arborati.

Foto aerea anni 2000
Si delinea così l'attuale andamento evolutivo dell'insediamento basato sull'occupazione omologata dello spazio andando anche oltre il limite fisico del rio Flumini. A nord invece le ultime fasi di espansione creano una nuova dimensione di isolato con i fronti costruiti e i preesistenti frutteti al centro del lotto.

ANALISI DEI TESSUTI

Lo studio della dimensione del bordo comincia dalla lettura di alcuni campioni di tessuto in cui riconoscere la grammatica dei segni, dove individuare i prodotti degli usi del luogo che si concretizzano poi in specifiche morfotipologie insediative.

Si prendono in considerazione quattro campioni di tessuto inscrivibili all'interno di una maglia di 150mx150m, due di questi descrivono e analizzano i fattori strutturanti i tessuti consolidati (urbano e rurale), gli altri descrivono invece due differenti situazioni di bordo (uno consolidato e uno fragile).

Il campione **n.1** racconta i segni del tessuto più consolidato, quello del centro matrice. Subito emerge la struttura gerarchica che tesse il densissimo reticolo urbano. I fattori che meglio descrivono l'episodio sono sicuramente la forte densità del costruito misurato su un calibrato rapporto tra pieno e vuoto: il pieno è la massa, il volume dell'abitazione a corte, il vuoto è proprio la sua corte, prevalentemente antistante, cinta da un alto muro che definisce un recinto. Questo è attraversabile in un solo punto tramite il dispositivo del portale. Questi elementi esplicitano il carattere totalmente introverso dell'abitazione. La rispondenza della morfo-tipologia agli usi e alle "regole" del contesto fa sì che le masse si attestino tutte sulla stessa linea di sviluppo, disponendosi in senso favorevole alle curve di livello e all'esposizione al sole con un isorientamento a sud-est. Il tessuto urbano si definisce "produttivo" allo stesso modo di quello rurale perché la dimensione dell'unità abitativa non è solo ed esclusivamente domestica ma anche lavorativa, è il prodotto di un uso attivo e dinamico dello spazio che genera quindi forme.

La complessa articolazione del tessuto urbano fa sì che anche il reticolo viario presenti al suo interno una serie di declinazioni, distinguendosi in percorsi matrice, assi viari principali, secondari e soprattutto i vicoli. Questi sono l'elemento minimo di distribuzione spaziale all'interno della fitta maglia di abitazioni, regolano e riorganizzano gli accessi, monitorano i processi di addizione e sottrazione urbana, seguendo le dinamiche di frammentazione delle originarie grandi corti. I vicoli organizzano le percolazioni all'interno dei grandi isolati, gerarchizzano quindi l'assetto della proprietà privata, i rapporti tra pubblico e privato, generando tutte le varianti all'attraversamento del tessuto. Recinto, muro, massa, vuoto, calibrata proporzione di spazi, sono tutti immediatamente leggibili e riconoscibili.

Allo stesso modo nel campione di tessuto **n.2** ritroviamo la stessa grammatica di segni ma declinata nell'ambito agro. Un agro di prossimità che dialoga non solo visivamente e fisicamente ma anche culturalmente ed economicamente con l'urbano. Anche in questo caso sono riconoscibili gli elementi fondativi del tessuto, gli stessi che si riconoscono nel tassello n.1. Emergono quindi anche le gerarchie nel rapporto pieno-vuoto, dimensioni e forma del lotto, occupazione e presidio dello stesso, accessi e chiusura. La monocoltura ad agrumeto o in generale a frutteto, fa sì che i lotti, in questo caso stretti e allungati, presentino una fitta densità di alberature che vanno a definire quasi dei volumi compatti, percepibili come tali dalle vie di percolazione nell'agro. Le densità verdi sono poi protette da alti muri frangivento che anche in questo caso si dispongono in modo isorientato, lo stesso delle masse del tessuto urbano, quasi a proseguire il rapporto forma-uso-funzione. La forza gerarchica di questi segni evidenzia l'attività e la resistenza di questo tessuto produttivo che si relaziona mutuamente con l'urbano.

Il campione **n.3** introduce all'immagine e alla dimensione del bordo. In questo caso, si analizza un episodio di prossimità e contatto tra tessuti consolidati, entrambi resistenti e produttivi che si interfacciano. È chiara la continuità del disegno e la forza dei segni, densità rurali si interfacciano con densità urbane, i retri delle abitazioni assumono immediatamente il carattere di spazio agro produttivo, sottolineando il rapporto di prossimità-necessità-continuità tra gli stati.

Il campione **n.4** descrive invece una condizione di bordo fragile, disconnessa dal resto dei tessuti insediativi, seguendo un modello di occupazione dello spazio volta ad un cambiamento repentino, senza alcun legame con quei segni simbolo della sedimentazione nel luogo che hanno reso resistenti e produttivi i tessuti prima descritti. È un'area di espansione, esplosa, com'è evidente dalle foto aeree delle pagine precedenti, dopo gli anni 60 e proseguita fino al giorno d'oggi, generando una generale stramatura nella rete delle dinamiche insediative preesistenti.

1



2



3



4













Il tema della ricerca vuole osservare le dinamiche di contatto tra i tessuti, quelle di bordo, di prossimità tra gli stati. Si entra quindi nel vivo del discorso provando ad elencare in quali diverse declinazioni gli stati entrano in contatto generando quella specifica configurazione di bordo.

Caso 1: Si racconta l'attacco alla montagna, come la struttura insediativa urbana si relaziona con la topografia sempre più forte. Qui i retri delle case addomesticano parte del suolo montuoso rendendolo produttivo grazie ad un piccolo sistema di orti. Il sottile spessore del bordo in questo caso è rappresentato da questa pratica di appropriazione e uso del suolo.

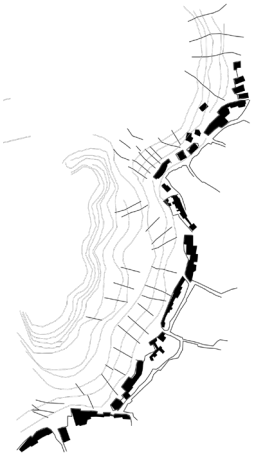
Caso 2: Esplicita la condizione più comune del bordo urbano contemporaneo, quello più critico delle nuove espansioni. Il rio Flumini si impone come unico limite fisico all'espansione, i caratteri del luogo prima descritti si indeboliscono lasciando spazio ad una maglia regolare priva di gerarchia spaziale che restituisce una totale omologazione del tessuto. Forme urbane e forme rurali hanno perso i loro connotati strutturali e strutturanti generando una condizione ibrida, un modello di occupazione dello spazio senza alcuna capacità interpretativa delle risorse del contesto. In questo caso non si riconoscono tessuti attivi, "produttivi", resistenti, ma un unico *melange* di elementi deboli, liquidi; lontani dalla solidità dei tessuti consolidati. In questo caso il bordo diventa uno spessore ibrido, spazio irrisolto, in attesa di assestarsi come prodotto consapevole di determinati usi.

Caso 3: Introduce invece gli episodi di bordi resistenti, quelli nati come risultato di dinamiche attive tra urbano rurale. Si racconta una variazione del tessuto, dove un primo livello di espansione dell'insediamento aveva tentato di occupare il tessuto agro. Ritorna chiaramente distinguibile la grammatica dei segni, in una figura dove il contatto tra tessuti si riduce alla linea.

L'asse infrastrutturale, il percorso matrice, rappresenta il primo limite all'espansione, il primo vero elemento che segnava il confine tra i tessuti. Una prima fase di espansione tende a superare tale limite e colonizzare la testata sul fronte strada opposto. Si compie quindi un passaggio di stato, dove il tessuto prima interamente costituito da elementi "dell'agro" ammette una variazione, una contaminazione di elementi del tessuto urbano. La sedimentazione delle fasi che segnano l'evoluzione di questo bordo, riflesso delle dinamiche di contatto tra elementi territoriali forti, sono ancora evidenti e diventano il parametro di riferimento per definire le regole di costruzione di quello spazio di bordo di qualità.

Caso 4: segue il precedente e manifesta la forza di un contatto tra tessuti solido, attivo e resistente. È in questa porzione di tessuto che si legge una scansione spaziale chiara, un fluido passaggio dalle forme urbane a quelle agro. È in questi ultimi due episodi, declinazioni di bordo, che si concentra l'attenzione, provando a dedurre e interpretare le regole insediative.

1



Bordo di attacco al rilievo. Le unità abitative addomesticano parte di suolo scosceso con piccoli orti

2



Bordo debole della nuova espansione edilizia.

3



Contatto tra tessuti consolidati e una prima espansione (in grigio) che colonizza le testate dei tasselli agro.

4



Interfaccia tra tessuti consolidati urbano e rurale in perfetto equilibrio



IL BORDO ERMETICO

All'interno della tassonomia costruita nell'ambito della ricerca su bordi urbano-rurali, San Vito descrive il caso studio sul bordo ermetico.

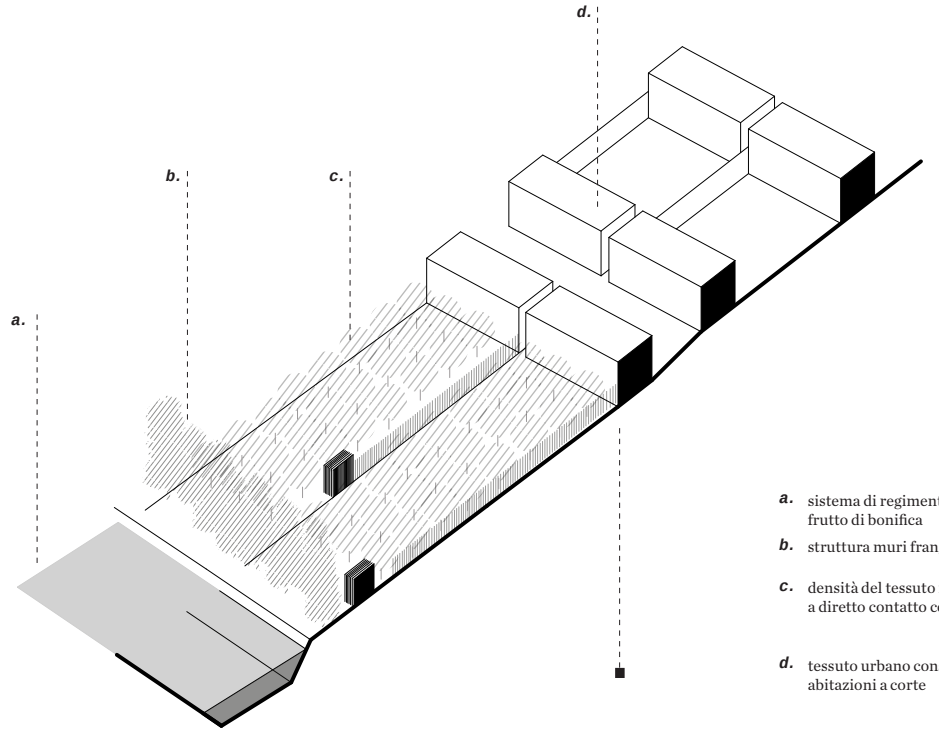
Cosa si intende per ermetico? Questa accezione è il risultato dell'osservazione di alcune tendenze evolutive, di attitudini, di morfologie di bordo che assumono una specifica connotazione e forma generata da determinate dinamiche innescate tra tessuti insediativi. In questo caso, un fitto e densissimo tessuto urbano di case a corte e un altrettanto fittissimo e denso tessuto agricolo di frutteti. si esamineranno più avanti gli elementi di tali tessuti. Sono entrambi tessuti molto forti, resistenti, attivi, e si deve a questa attività la loro forza e la capacità di sedimentare azioni, usi, pratiche che col tempo hanno modellato quelle determinate forme.

Dalla lettura della matrice si può descrivere San Vito in questo modo:
All'interno degli inquadramenti e della geografia dei luoghi fa parte delle aree delle colture specializzate A1.6, appartiene alla regione storica del Sarrabus A2.20, il PAL alla quale fa riferimento è M25_02 sistema ortofrutticolo della Bassa Valle del Flumendosa. MAR_28 Sistema agro-silvo-pastorale del Sarrabus-Gerrei.

Per quanto riguarda le matrici e le reti insediative, San Vito appartiene al sistema accentrato dei grandi villaggi di pianura B1.3, in questo caso di matrice fluviale. Le forme dell'agro invece si avvicinano alla forma del mosaico agricolo a trama fitta B2. I tipi, i manufatti e le opere esplorano i tipi edilizi abitativi, in questo caso appartenenti alla tipologia della casa a corte prevalentemente antistante.
Perché quindi si definisce questo bordo ermetico? Qual è la forza, il motore che genera questa configurazione di bordo?

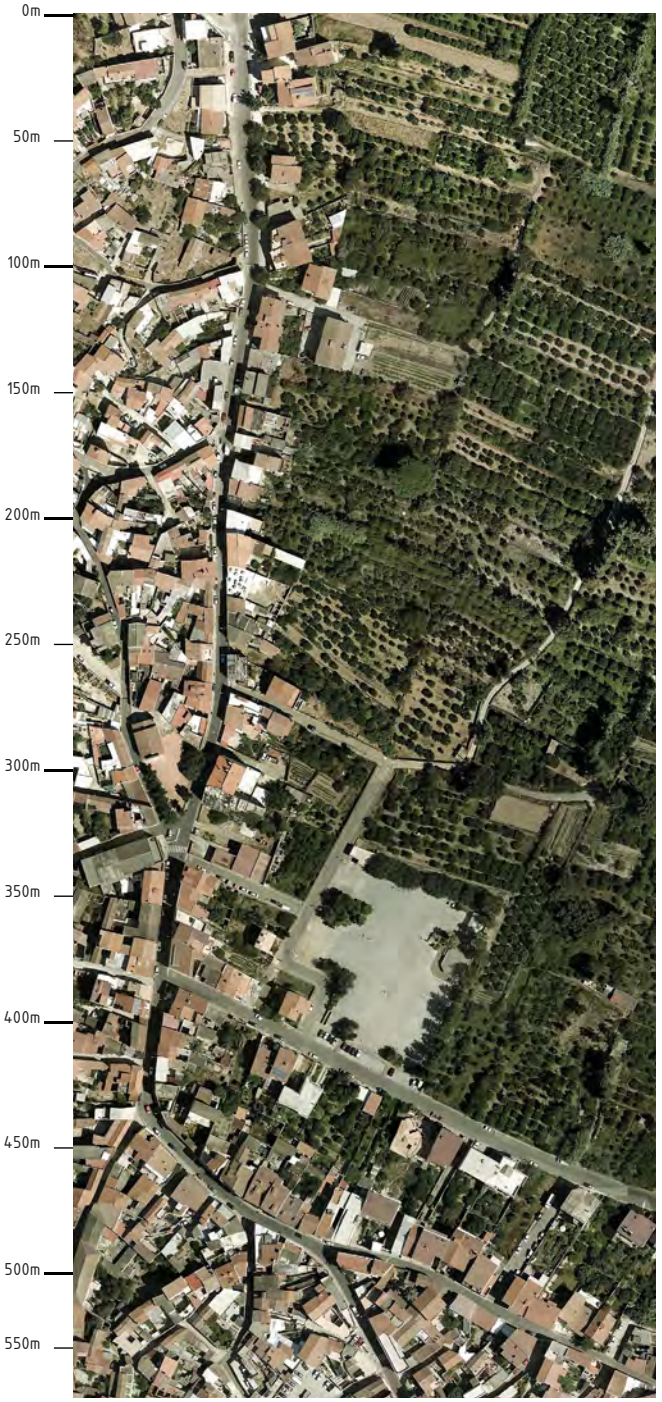
Si è parlato di bordo come uno spessore insediativo, come quella figura territoriale che misura e descrive il contatto tra tessuti urbani e rurali. In questo caso, proprio per il carattere e il prodotto di questo contatto, non si genera nessuno spessore "altro". Tale contatto tra i tessuti si riduce ad una linea, linea apparentemente impenetrabile, elemento che con la sua chiusura limita il passaggio di fattori "terzi" o che calibra attentamente eventuali passaggi di stato. In entrambi gli stati sono riconoscibili i caratteri costituenti: il recinto (muro e muro verde frangivento); l'alta densità, da una parte urbana e dall'altra arborate, le permeabilità. È in questi episodi, dove si riconoscono le componenti di un sistema, che ci si rende conto del funzionamento o meno di un luogo, inteso come dispositivo rispondente a determinati usi, pratiche. Il motore di tale funzionamento, o meglio ciò che permette questa continuità, la cosiddetta lunga durata è appunto il carattere produttivo, attivo e resistente dei tessuti. Laddove entrambi i tessuti, sia quello urbano che quello rurale, manifestano una forza e capacità produttiva, il sistema di relazioni appare più solido, stabile; emerge un equilibrio utile alla

convivenza tra gli stati. Per capacità produttiva si intende il livello di attività e di reattività di un tessuto, ossia di tutti quei fattori che lo rendono attivo, dinamico, capace di accogliere trasformazioni in base a determinati usi. Il tessuto rurale, grazie alla sua struttura e articolazione, sfrutta produttivamente la monocoltura a frutteto. Anche il tessuto urbano, grazie alle stesse complesse dinamiche strutturali produce differenti declinazioni di spazi, da quello abitativo a quello lavorativo. La descrizione di questo tipo di bordo caratterizzato da tale dialogo-affinità tra tessuti, così chiara e riconoscibile nel corso del tempo, permette di trarre delle "regole", delle attitudini alla trasformazione insediativa utile poi alla rilettura di contesti lesi, velati dall'omologazione. L'obiettivo è porre delle basi per il ripensamento di spazi deboli, volubili e passivi partendo da una base di consapevolezza, ossia di conoscenza della struttura spaziale di quel determinato luogo.



B1

BORDI ERMETICI



Si prende in considerazione questo episodio di bordo, capire le sue componenti, gli elementi costitutivi, le attitudini, le modificazioni nel corso del tempo, ma anche le risorse e le criticità. Tutto ciò che potrebbe essere utile alla comprensione del luogo nei suoi contesti sia deboli che funzionanti, utile poi anche a una sua reinterpretazione in chiave progettuale.

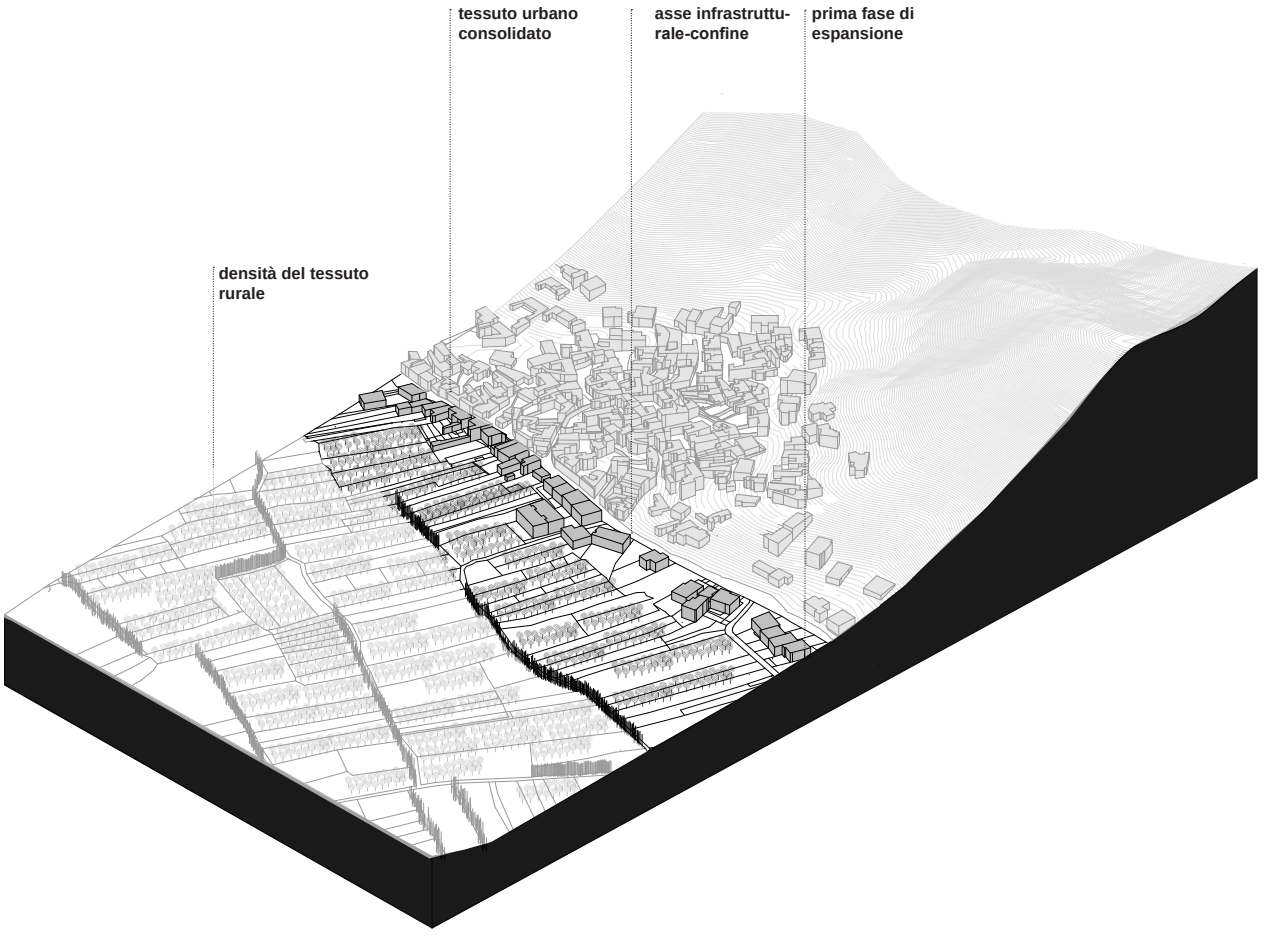
Attraverso il campione di tessuto n.3, posto a nord dell'insediamento, si individuano e delineano le regole strutturanti la maglia insediativa attraverso una lettura interpretativa delle principali trasformazioni e modificazioni.

Questa porzione di tessuto è composta di parte del centro matrice consolidato, il grande isolato di case a corte di tipo antistante limitato dalla presenza dell'asse viario matrice dell'insediamento; dall'altra parte la fittissima trama di agrumeti. Inizialmente questo asse stradale rappresentava il limite fisico e visivo all'espansione edilizia, e momento di separazione tra gli stati, tra i tessuti consolidati urbano e rurale. È a ridosso di questo asse che si manifesta un primo ed equilibratissimo passaggio di stato.

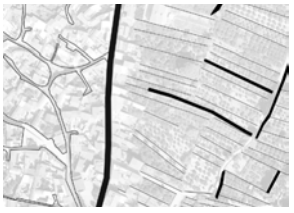
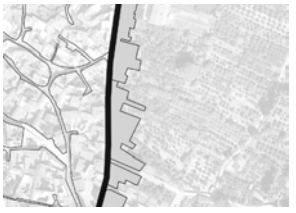
Le abitazioni colonizzano il lato opposto dell'asse viario costruendo una nuova testata e fronte urbano. I retri di queste abitazioni sono, nella maggior parte dei casi, i frutteti preesistenti, che danno vita ad una configurazione ibrida del lotto: prima dalla vocazione prettamente agricola e ora a metà tra la dimensione domestica-abitativa e quella agro. Anche il tessuto agro sottostà a delle regole precise attraverso le quali si può riconoscere le peculiarità di quel disegno di territorio.

La fitta maglia del tessuto agro è caratterizzata da un sistema di lotti molto stretti ed allungati, che acquisiscono densità, diventano quasi dei volumi verdi grazie al disegno della maglia diegli agrumeti. L'accesso al lotto è sempre disposto sul lato corto come pure la presenza di piccoli volumi a presidio dell'attività agricola. A protezione di volumi arborati produttivi si collocano alti muri frangivento. Questi fattori diventano gli elementi grammaticali per tradurre la sintassi territoriale (il linguaggio territoriale).

Un secondo livello di espansione genera un'ulteriore variante alla configurazione di bordo prima descritta. In questa variante anche l'altro lato corto del lotto viene a sua volta occupato dai volumi delle abitazioni. Il risultato è un nuovo spessore, nato da un passaggio di stato, di elementi urbani in quelli agro. Nasce un nuovo isolato ibrido dove i lati corti del lotto sono costruiti e formano una nuova cortina e il centro lotto è occupato dai volumi verdi dei giardini produttivi preesistenti. L'analisi di queste dinamiche racconta di un rapporto sempre attivo di mutuo scambio tra le parti. In questo caso si tratta di uno scambio che trova facilmente un equilibrio o che manifestando alcune criticità, mantiene ancora attive quelle dinamiche utili alla lettura di un luogo solido.



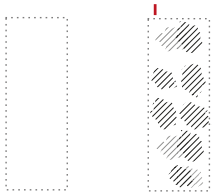


I.

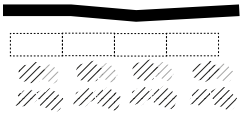


I tessuti urbano e agro consolidati si interfacciano mantenendo i loro connotati stabili. Condizione di equilibrio

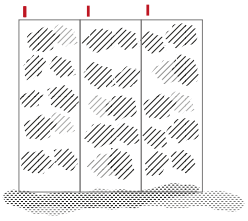


Lotto stretto e allungato, recinto permeabile. Forte densità arborata. Accessi sul lato corto del lotto

II.

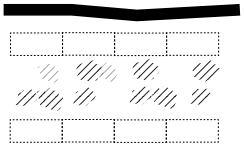


Le prime costruzioni occupano le prime porzioni di tessuto rurale. lo stato «urbano» si infiltra in quello «rurale». Inizio della mutazione

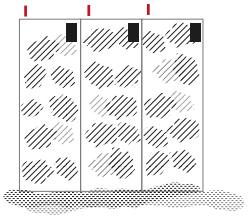


Tessuto rurale strutturato per densità e segni strutturali come i muri frangivento

III.



Gli elementi dell'urbano colonizzano porzioni di tessuto agro cambiando la sua connotazione e dimensione verso la ricerca di un nuovo equilibrio



Volumi di presidio all'agro minimi e sul lato corto del lotto

L'episodio preso in esame consente, attraverso un campione di tessuto del bordo prima descritto, di analizzare le dinamiche di trasformazione, e cioè come, a partire da una condizione di equilibrio tra tessuti, si passa alla situazione attuale, alla situazione ibrida.

La porzione di tessuto per la quale provo a descrivere la mutazione tra tessuti consolidati racconta, come già detto, di un passaggio di stato. A partire dalla condizione rimasta stabile fino agli anni 60 laddove tessuto urbano e tessuto rurale mantenevano un equilibrio stabile e il cui contatto si riduceva allo spessore dell'asse infrastrutturale si passa alla descrizione della mutazione, del passaggio di stato. Si descrive il momento in cui un elemento di uno stato valica il confine e invade l'altro. I volumi di abitazione dopo aver costruito la cortina edilizia sul percorso matrice, affrontano un nuovo livello di espansione seguendo però una linea precisa di sviluppo: si collocano infatti (nella maggior parte dei casi) sulle testate dei lotti, quelli stretti e allungati del tessuto rurale; in questo modo emerge quasi un nuovo modello di occupazione e uso dello spazio.

Le basi per la nascita di un tessuto ibrido, a metà tra quello urbano e rurale, si consolidano proprio a livello del bordo, all'interno di questo spessore sperimentale. È qui che si leggono tutte quelle varianti di integrazione e ibridazione di tessuti in via di assestamento. Il livello di modificazione ultimo descrive una variante ai tessuti costituita da un fuso costruito e duro sui fronti strada e vuoto al centro, dove rimane la permanenza della maglia a frutteto.

La lettura di questi episodi è utile per capire come le modificazioni dei tessuti siano necessarie e conseguenza naturale dell'evoluzione dell'organismo urbano. Osservare tali variazioni, studiare le componenti degli spessori insediativi è l'occasione per conoscere e costruire una consapevolezza del luogo. In questo modo si pongono le basi per reinterpretare gli episodi di qualità spaziale in chiave progettuale all'interno della strategia di ripensamento dei margini urbani. In generale per ripensare le cesure tra i tessuti che ledono la qualità spaziale insediativa.



I lotti stretti e allungati degli agrumeti, dopo una prima colonizzazione sul fronte strada vengono occupati anche nell'altro lato corto, creando un isolato a fuso, una sorta di corteccia costruita, lasciando al centro i frutteti che diventano dei giardini privati.

Porzione di tessuto ibrido. I tasselli agro, retri della abitazioni cambiano uso, diventando orti domestici. I tasselli vengono occupati parzialmente anche nel lato corto opposto al fronte strada.

Interfaccia agro-urbano senza soluzione di continuità. Gli agrumeti sono parte dei retri delle abitazioni, mantenendo inalterati il rapporto e le relazioni tra gli stati in una situazione stabile e consolidata.

Nel caso specifico, quali sono quindi gli elementi del bordo? Quali i fattori che connotano questo spessore spaziale in questo determinato contesto? Per descrivere in maniera specifica l'episodio di bordo possiamo prendere in considerazione:

- i segni dell'acqua,
- l'ibridazione dei tessuti,
- la chiusura e il recinto,
- i segni dell'agro,
- il presidio dell'agro.

L'acqua scandisce morfologie e orienta lo sviluppo insediativo in tutte le sue declinazioni, soprattutto nelle fasi di raccolta, captazione e ridistribuzione. Nel disegno del territorio anche la maglia puntuale dei pozzi acquista importanza, segna il luogo tramite il suo uso. Questo si colloca sempre all'estremità del lato corto del lotto creando una riconoscibile maglia di punti d'acqua.

Il fattore "ibridazione dei tessuti" rimanda alla costruzione di una diversa modalità di occupazione dello spazio. La chiusura è un altro tema di straordinaria importanza che determina la misura e il carattere degli spazi. La chiusura che a volte è un alto recinto, altre volte è effimera, a volte è materica e dura, altre volte totalmente permeabile. I segni dell'agro sono quelli del suo progetto e in questo caso la fitta maglia di frutteti, o l'altezza dei muri frangivento a protezione delle colture.

FABBISOGNO IRRIGUO:

AGRUMETO: **0,8-1,2** M3/M2
3/4 DEL TOTALE NEI SEI MESI PRIMAVERILI-ESTIVI.

PIOVOSITA' ANNUA: NON INFERIOREA **1.800** MM. (IRRIGAZIONE SEMPRE NECESSARIA)

SUPERFICIE:

25-30 M2 DI SPAZIO PER OGNI PIANTA

ATTIVITA' VEGETATIVA:

COMPRESA TRA **13°-30°**
NON SOTTO I **0°** NON OLTRE **38°**

MAGLIA:

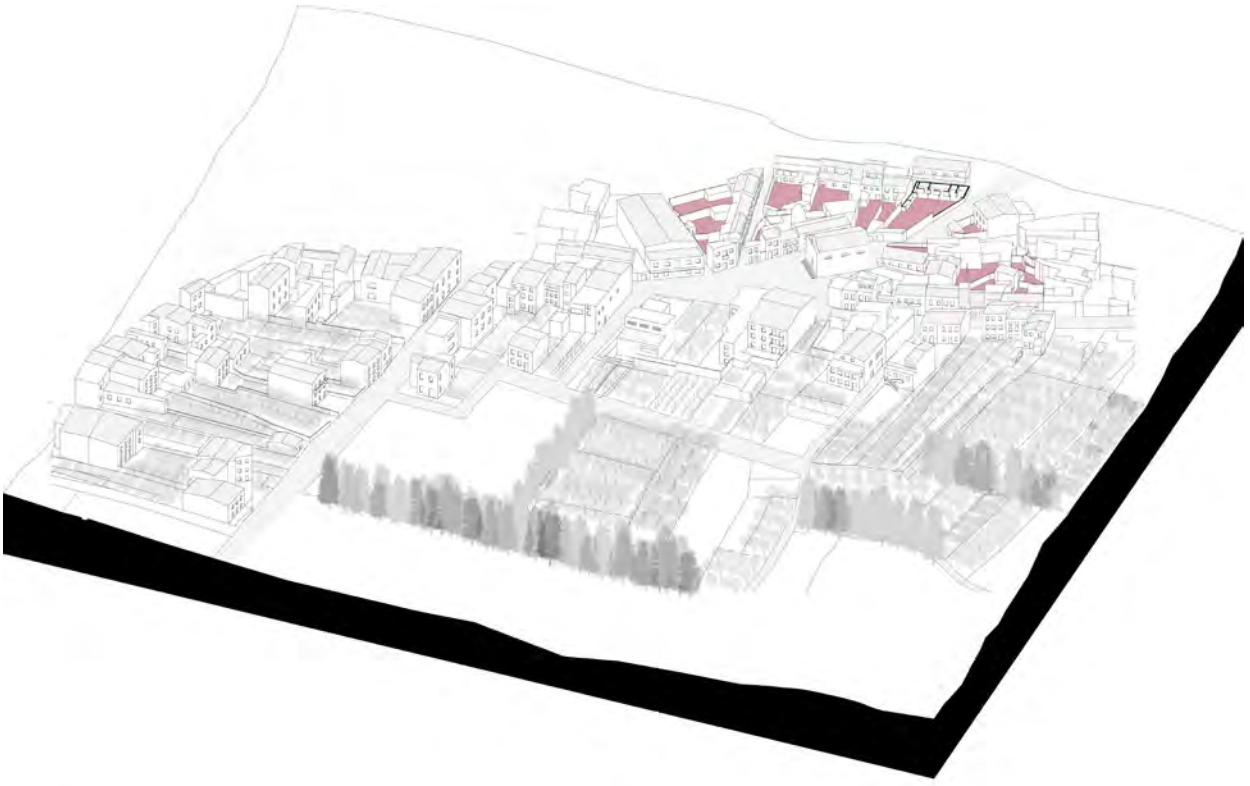
6X**6**M - **6**X**4**M
6M DISTANZA TRA LE FILE
4-6M DISTANZA PIANTA-PIANTA

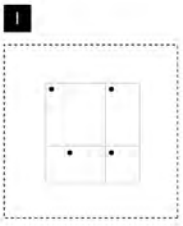
FRANGIVENTO:

H **7-9** METRI
PINO-ABETE-PIOPPO

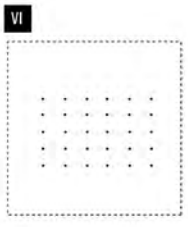
ESIGENZE PEDOLOGICHE:

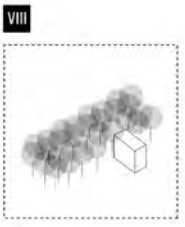
TERENO SCIOLTO A MEDIO IMPASTO, PROFONDO E FERTILE, BEN DRENATO.



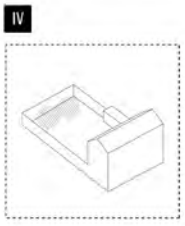




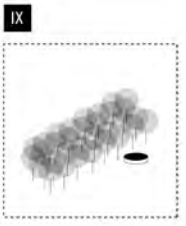














SEGNI DELL'ACQUA

IBRIDAZIONE DEI TESSUTI

LA CHIUSURA - IL RECINTO

I SEGNI DELL'AGRO

IL PRESIDIO DELL'AGRO

I
II
III IV V
VI VII
VIII IX



38.



40.



41.



39.



42.



43.

38. **Densità rurali.** il disegno della griglia regolare dell'agrumeto si affianca a quello dei sistemi si irrigazione a terra o a goccia e al segno dei muri frangivento.

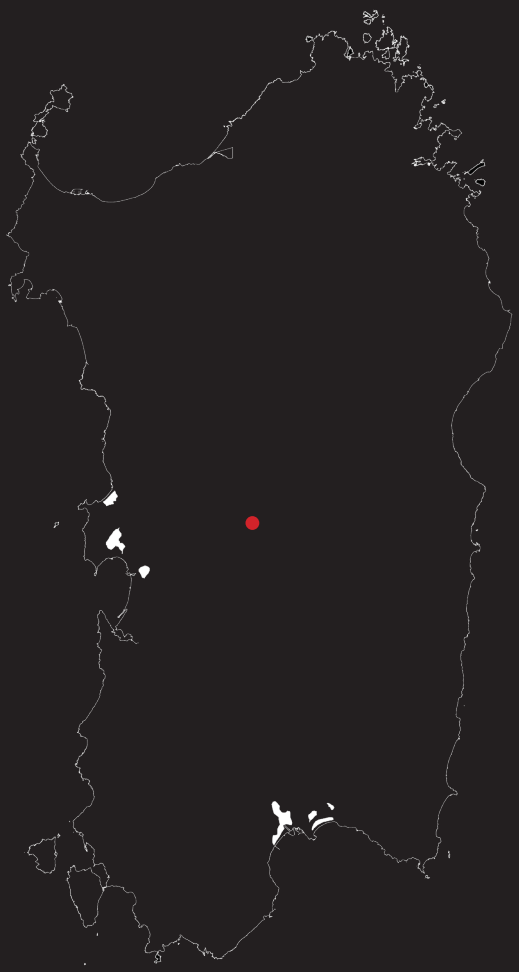
39. **Interfaccia tra tessuti consolidati.** Da una parte il retro della chiesa, dall'altra un frangivento che cinge tasselli di agro produttivo. A separarli solo una via di percolazione tra i tessuti.

40. **Il predisio del lotto** è quasi sempre costituito da piccoli dispositivi di sussidio all'attività agricola, spesso semplici ripari o depositi auto costruiti con materiali di riciclo.

41. **Emergenze e tessuto**. I caratteri dei tessuti consolidati in totale continuità tra di loro. Le emergenze insediative come il campanile della chiesa, svettano sul tessuto omogeneo di frutteti allo stesso modo dei muri frangivento.

42. **Passaggi di stato**. Elementi di ruralità nell'urbano e viceversa. I retri delle abitazioni ospitano orti che assumono un carattere infiltrante all'interno della maglia urbana.

43. **Il tema della chiusura** del lotto assume diverse varianti, in alcuni casi è totalmente permeabile alla vista, in altri casi diventa una leggera barriera anch'essa costruita con materiali di riciclo: canne, lamine metalliche, teli.



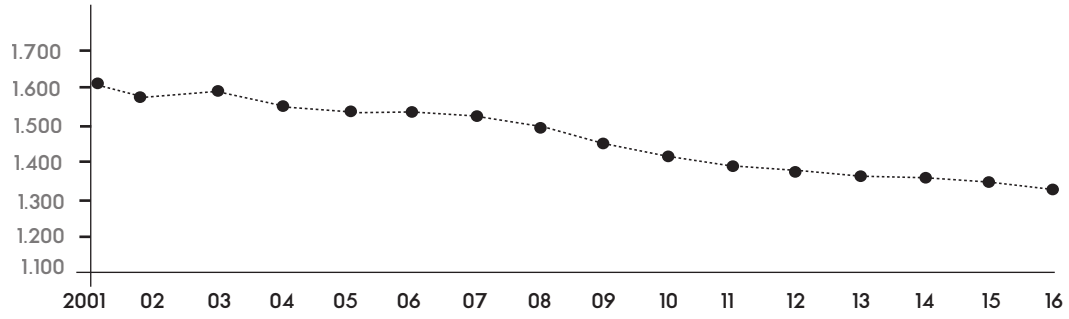
BUSACHI

BUSACHI

B2 BORDI
IN-SPESSIMENTO

1282	379	59,03
abitanti	m/slm	km² superficie

ANDAMENTO DEMOGRAFICO



RAPPORTO CON L'ACQUA	●●●●●●●●○○
MORFOLOGIA DEL SUOLO	●●●●●●●●●●
DENSITÀ URBANO	●●●●●●●●○○
DENSITÀ AGRO	●●●●●○○○○○
USI DEL SUOLO - PRODUTTIVITA'	●●●●●○○○○○
SISTEMA INFRASTRUTTURALE	●●●●●●○○○○

USI

SUPERFICIE TOTALE	3575.91
SUP AGRICOLA UTILIZZATA	2517.94
SEMINATIVI	601.04
VITE	52.13
COLTIVAZIONI LEGNOSE	76.44
ORTI FAMILIARI	2.11
PRATI PERMANENTI	1786.22
ARBORICOLTURE AZIENDE	5
BOSCHI ANNESSI ALLE AZIENDE	712.81
SUP. AGRICOLA NON UTILIZZATA	340.16

A INQUADRAMENTI

A1 GEOGRAFIE DEI LUOGHI

3. le tancas pastorali

1.a I paesaggi dei chiusi (bocage, tancas pastorali)
3.a Paesaggi terrazzati
4.a Paesaggi delle bonifiche

A2 LE REGIONI STORICHE

6.Barigadu

A3 PAESAGGI AGRICOLI LOCALI (PAL)

PAL E40_01 sistemi agroforestali del Barigadu

B MATRICI E RETI INSEDIATIVE

B1 FORME DELL'URBANO

2. Sist. accentrato dei grandi villaggi di montagna

B2 FORME DELL'AGRO

1. percorsi e trame viarie

a. viabilità principale
b. campestre
c. sentieri
d. carrarecce

3. forme geometriche - trame

h. mosaico agro-pastorale a trama larga
i. mosaico pastorale a trama organica
l. mosaico silvo-pastorale a trama organica

C TIPI, MANUFATTI, OPERE

C1 TIPI EDILIZI ABITATIVI

3. tipi edilizi urbano e rurali
d. palazzi della borghesia rurale degli anni 800-900

C2 MANUFATTI E OPERE RURALI

1. chiusure e recinti
vegetali (bocage)
muri a secco
2. sistemazioni del suolo
terrazzamenti
3. dispositivi temporanei
4. fabbricati strumentali

D CARATTERI DEL BORDO

D1 LA PROSSIMITA' - CONTATTO TRA TESSUTI

bordo continuo

USI
orto domestico
campo incolto
assetto proprietario:
proprietà privata

D2 GLI ELEMENTI DEL BORDO

assetto idrico:
conforme con i contenimenti del suolo, (muri a secco)
la chiusura:
il muro a secco e il recinto definisce l'assetto proprietario
presidio del lotto:
volume abitativo sul fronte strada presidia il lotto che sul retro accoglie orti
densità dei tessuti:
molto alta

D3 GLI ELEMENTI EVOLUTIVI

LA TRASFORMAZIONE:
bassa

VOCAZIONE:
valorizzazione dei retri e attacco al rilievo

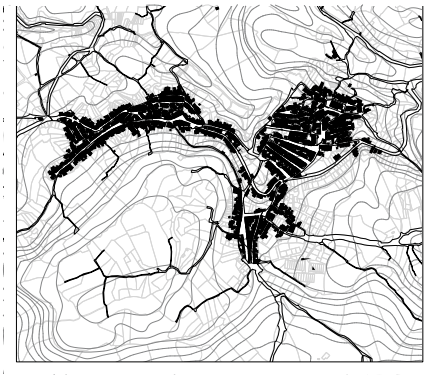
IL BORDO DI-IN SPESSIMENTO

Il bordo nasce come spessore, come diaframma tra una situazione costruita e una rurale-incolta. Questi diaframmi sono porzioni di terra stappata alla montagna o all'incolto per renderla produttiva, domestica. Ogni unità abitativa sviluppa ed evolve sul retro questo sistema di gestione del pendio tramite pratiche di assestamento del suolo rendendolo praticabile e produttivo. Diventano momenti filtro e di mediazione tra due stati costituendone uno intermedio. La relazione tra il centro urbano e il rilievo è di totale permeabilità. La compatta cortina stradale degli edifici di abitazione è interrotta puntualmente da dei piccoli passaggi ricavati dai volumi delle unità abitative che rappresentano diretti sistemi di risalita verso la collina e distribuisce gli accessi ai terrazzi coltivati. Emerge la forte sinergia tra spazio dell'abitare e contesto ambientale.



F44.
Permeabilità tra tessuti. Vie di penetrazione al tessuto rurale direttamente connesse al tessuto di abitazioni





Catastale di impianto 1860: Il tessuto urbano si sviluppa sulle linee infrastrutturali assumendo una configurazione riconoscibile a filamento. Nasce in stretta simbiosi con il sistema lagunare



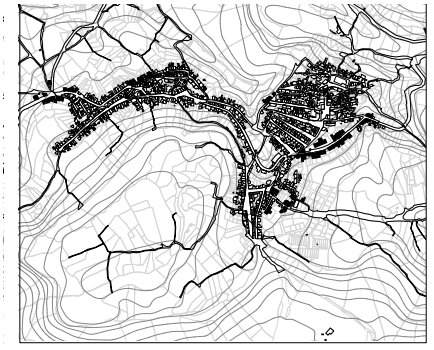


Foto aerea 1954: Grazie alla bonifica dei terreni e al nuovo sistema di regimentazione delle acque, tra il centro matrice e la laguna si comincia a creare un sistema di orti per lo sfruttamento e la produzione della terra.



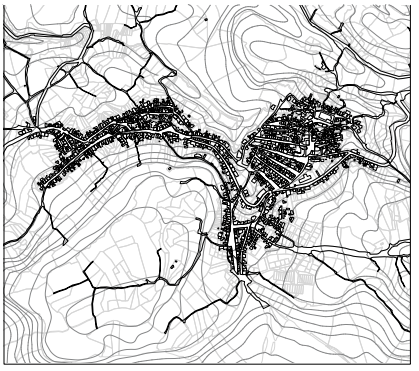


Foto aerea 1977 : La densificazione del tessuto agricolo fatto di piccoli orti aumenta, allo stesso tempo comincia il processo di espansione edilizia del centro, che si dilata in corrispondenza delle polarità della SS131 e della città di Oristano



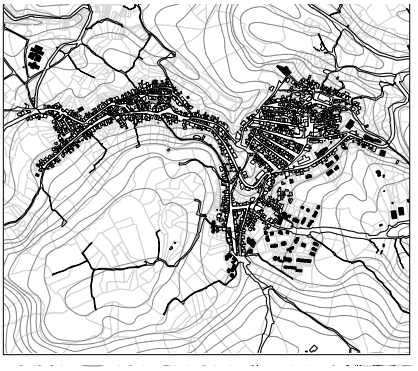
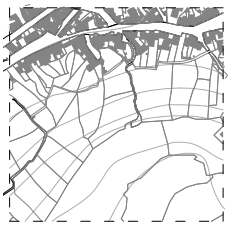


Foto aerea anni 2000: La foto degli anni 2000 dimostra la totale frammentazione e dispersione urbana. Il tessuto agricolo di orti urbani tra centro e laguna assume per contro un ruolo strutturale, diventa produttivo.









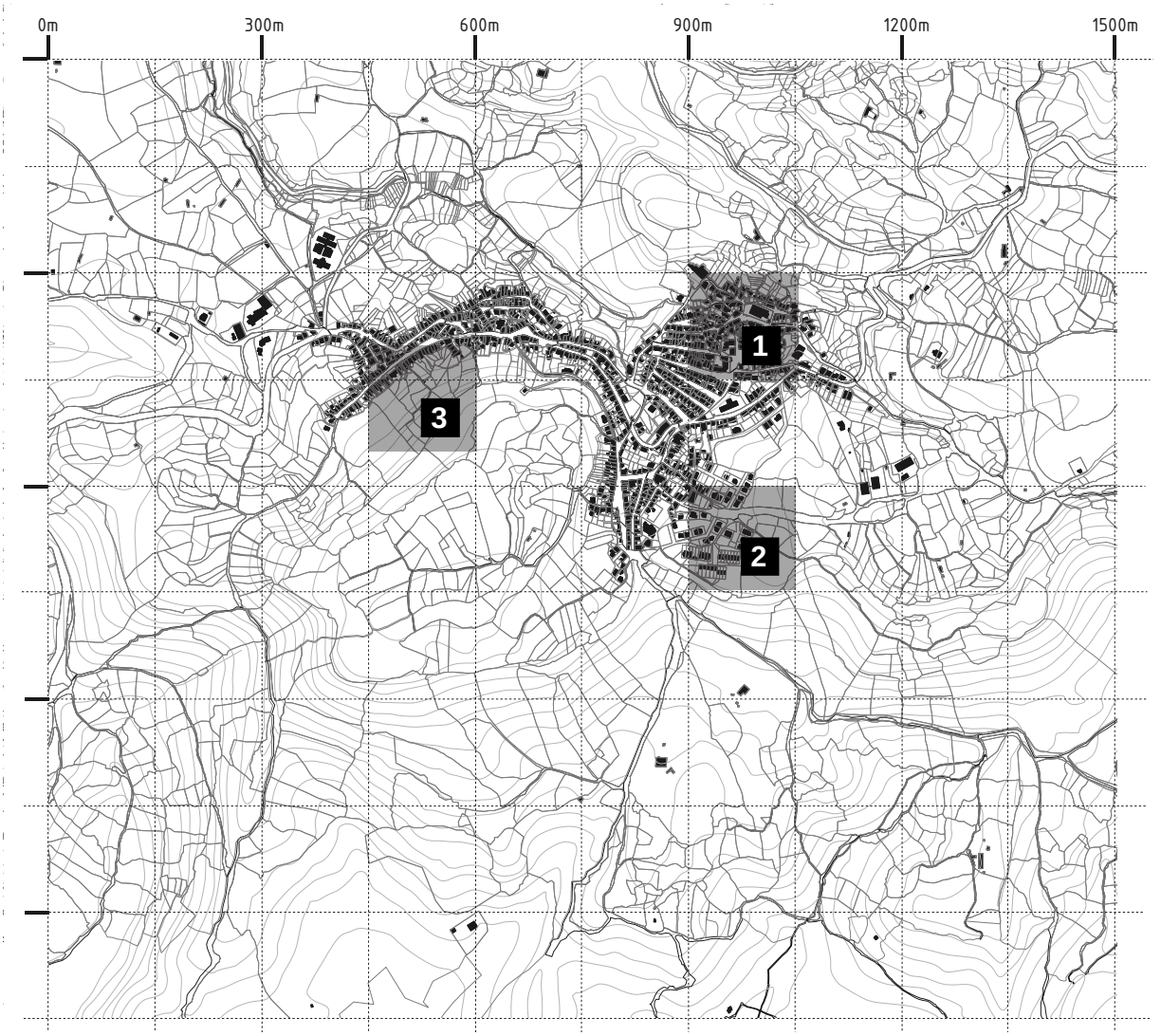
Tessuto urbano



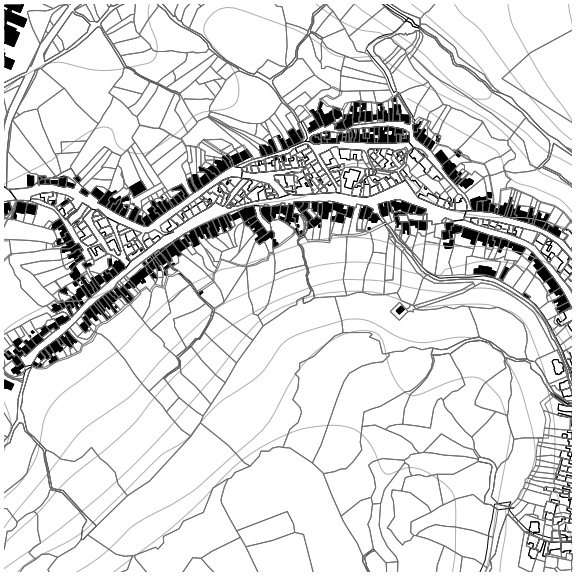
Tessuto nuova espansione edilizia



Bordo urbano-rurale consolidato



1

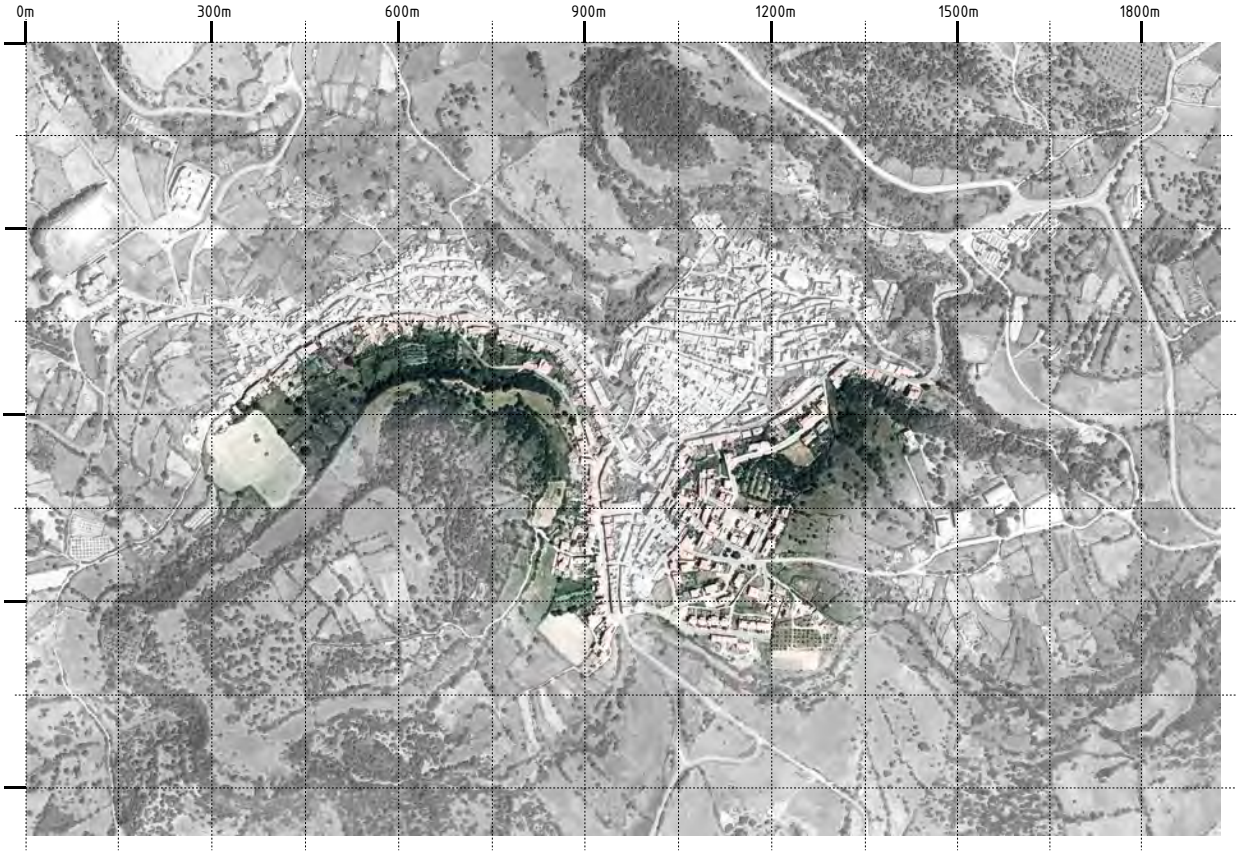


1. Il contatto tra la compatta cortina edilizia e i rilievi avviene tramite dei retri strutturati delle abitazioni che tramite recinti e muri a secco di contenimento addomesticano parte del rilievo. Emerge una struttura di bordo solida, strutturale e consolidata

2



2. La forte sinergia tra urbano e rurale perde di forza nella seconda porzione di bordo evidenziata quella dove ha luogo la nuova espansione edilizia, sempre basata su una maglia larga e priva di legami col contesto e di equilibri pieno-vuoto, chiuso-aperto

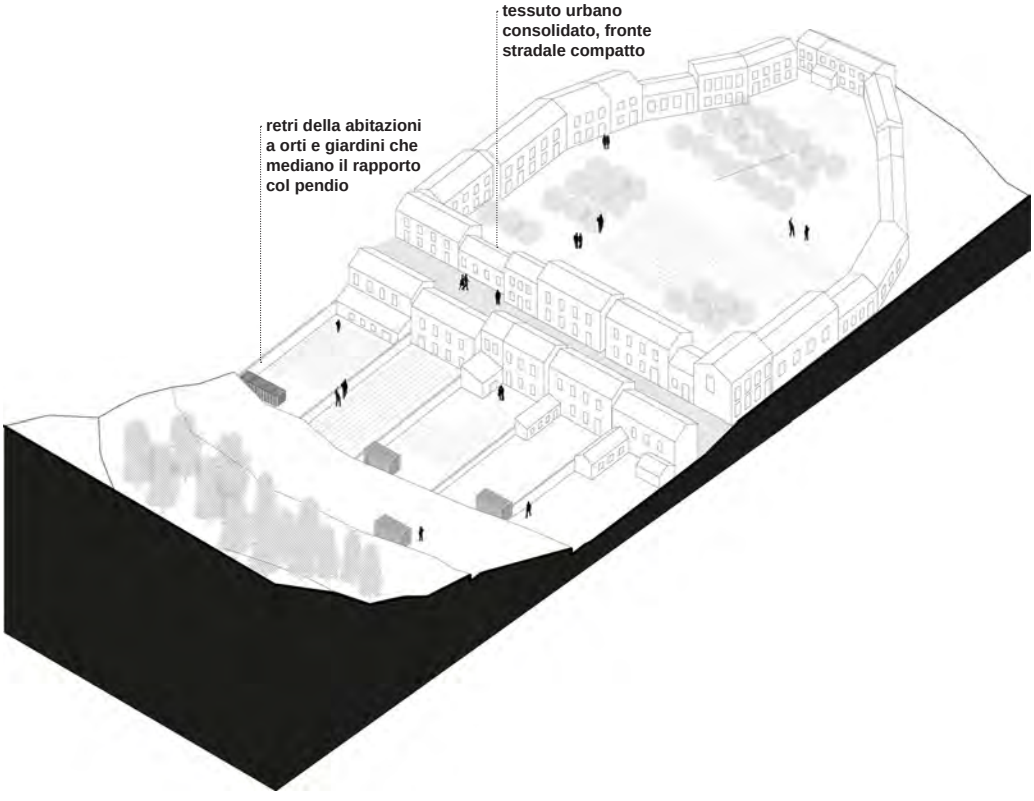


B2



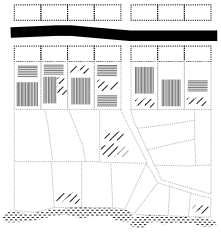
BORDI DI=IN SPESSIMENTO

La porzione di tessuto di grande interesse è proprio quella dove la cortina stradale costituita da un fronte compatto di palazzetti in pietra media direttamente tra urbano e rurale tramite i retri delle abitazioni e tramite un sistema di muri a secco che gestiscono i dislivelli e le permeabilità diretta dall'urbano al rilievo. Le scansioni spaziali sono chiarissime, La strada definita da una fitta cortina edilizia, questa ha dei retri strutturati con orti e sistemi di gestione del terreno, Questi retri gestiscono l'uso, l'occupazione e la percorrenza del pendio.

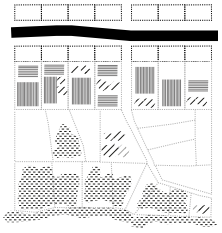




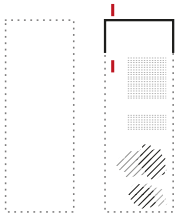
I.

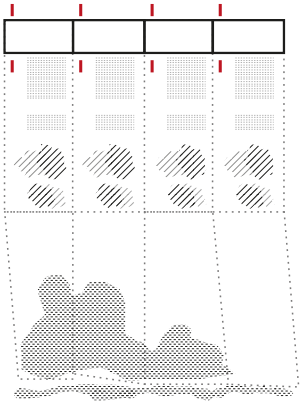


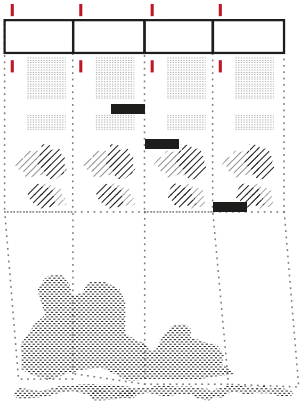
II.



Si verifica col tempo un progredivo incremento della rinaturalizzazione del pendio e uno stabile utilizzo dei retri delle abitazioni come orti. I lotti sono stretti e allungati con lato corto su strada costruito. Si costruisce una fitta cortina stradale e i retri delle abitazioni hanno volumi annessi all'attività agricola.









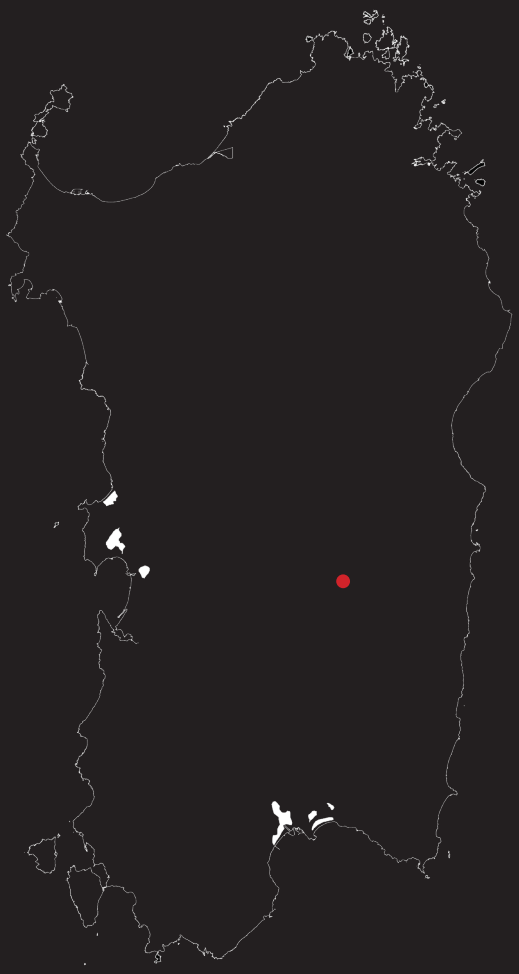
F45.
Porosità degli isolati e dei fronti strada. Vie di penetrazione al tessuto rurale.

F46.
Sistema di terrazzi sul quale si modella il tessuto urbano fortemente permeato dalla componente verde produttiva (piccolo orto, frutteto o rimessa attrezzi) .

F47..
Il muro a secco è la costante, l'invariante paesaggistica che segna e definisce i tessuti rurali e urbani.







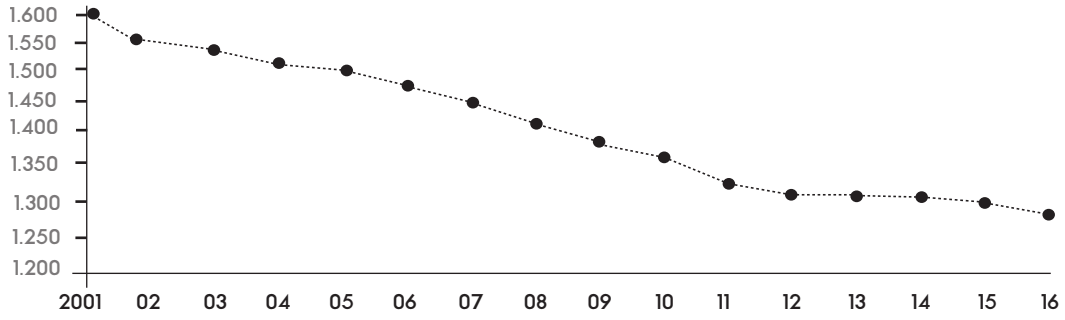
SEUI

SEUI

B3 BORDI TERRAZZO

1301	820	148,21
abitanti	m/slm	km² superficie

ANDAMENTO DEMOGRAFICO



RAPPORTO CON L'ACQUA	●●●●●●○○○○
MORFOLOGIA DEL SUOLO	●●●●●●●●●○
DENSITÀ URBANO	●●●●●●●●○○
DENSITÀ AGRO	●●●●●○○○○○
USI DEL SUOLO - PRODUTTIVITA'	●●●●●○○○○○
SISTEMA INFRASTRUTTURALE	●●●●●●○○○○

USI

SUPERFICIE TOTALE	2331.94
SUP AGRICOLA UTILIZZATA	2240.48
SEMINATIVI	101.05
VITE	18.51
COLTIVAZIONI LEGNOSE	36.71
ORTI FAMILIARI	1.23
PRATI PERMANENTI	2082.97
ARBORICOLTURE AZIENDE	0.27
BOSCHI ANNESSI ALLE AZIENDE	59.5
SUP. AGRICOLA NON UTILIZZATA	31.69

A INQUADRAMENTI

A1 GEOGRAFIE DEI LUOGHI

1. la Sardegna pastorale della montagna
3. le tancas pastorali
1.a I paesaggi dei chiusi (bocage, tancas pastorali)
3.a Paesaggi terrazzati

A2 LE REGIONI STORICHE

3.Meilogu - Goceano - Monteleone

A3 PAESAGGI AGRICOLI LOCALI (PAL)

PAL F38_02 Macchie e boschi della Barbagia di Seulo
PAL F38_04
Sistema silvano dei Tacchi calcarei
PAL F38_05
Terre pastorali di Seui

B MATRICI E RETI INSEDIATIVE

B1 FORME DELL'URBANO

2. Sist. accentrato dei grandi villaggi di montagna

B2 FORME DELL'AGRO

1. percorsi e trame viarie

a. viabilità principale
b. campestre
c. sentieri
d. carrarecce

3. forme geometriche - trame

c. trama agricola a geometria fitta organica
i. mosaico pastorale a trama organica
l. mosaico silvo-pastorale a trama organica

C TIPI, MANUFATTI, OPERE

C1 TIPI EDILIZI ABITATIVI

1. abitare temporaneo
pinnetta
2. insediamento sparso
cuile
3. tipi edilizi urbano e rurali
b. casa alta degli insediamenti pastorali della montagna

C2 MANUFATTI E OPERE RURALI

1. chiusure e recinti
muri a secco
2. sistemazioni del suolo
terrazzamenti
3. dispositivi temporanei
4. fabbricati strumentali

D CARATTERI DEL BORDO

D1 LA PROSSIMITA' - CONTATTO TRA TESSUTI

bordo continuo

USI
orto domestico
campo incolto
assetto proprietario:
proprietà privata

D2 GLI ELEMENTI DEL BORDO

assetto idrico:
sistemi di regimentazione tramite canali e muri a secco
la chiusura:
ibrida: verde,effimera e permeabile in corrispondenza dell'accesso al lotto agricolo, chiusa da un muro contenitivo del suolo dall'altra
presidio del lotto:
piccoli volumi strumentali alla coltura del fruttento-orto
densità dei tessuti:
molto alta

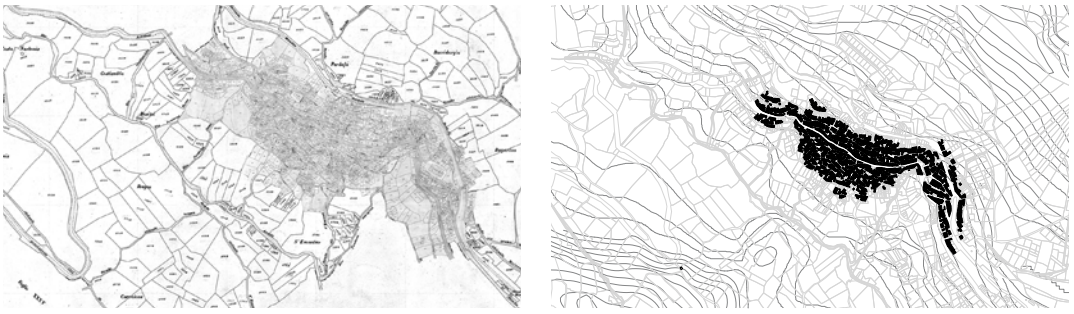
D3 GLI ELEMENTI EVOLUTIVI

LA TRASFORMAZIONE:
media

VOCAZIONE:
valorizzazione del confine-interfaccia tra tessuto compatto urbano e il diaframma di terrazzi produttivi

IL BORDO TERRAZZO

Il bordo si configura come un diaframma che gestisce il rapporto tra l'insediamento e la topografia dai forti dislivelli, addomesticando il suolo e rendendolo produttivo, agendo per sottrazione su di esso. La differenza in questo caso è la dimensione produttiva dei terrazzi. Questi non sono più la prosecuzione del singolo lotto abitativo che si guadagna un piccolo pezzo di incolto e di rilievo, ma diventano un diverso e complesso tessuto rurale riconoscibile e indipendente. La maglia di muri a secco genera la struttura dei terrazzi e si connota come vero e proprio manufatto rurale funzionale alla gestione dell'assetto proprietario, alla gestione del recupero e distribuzione delle acque, al modellamento del pendio tramite contenimenti e al cambiamento dell'uso del suolo che diventa così produttivo.



Catastale di impianto 1860: Emerge il centro matrice perfettamente adattato alla morfologia del luogo. Gli edifici si dispongono per lunghi compatti e sottili isolati che contengono e gestiscono i dislivelli.

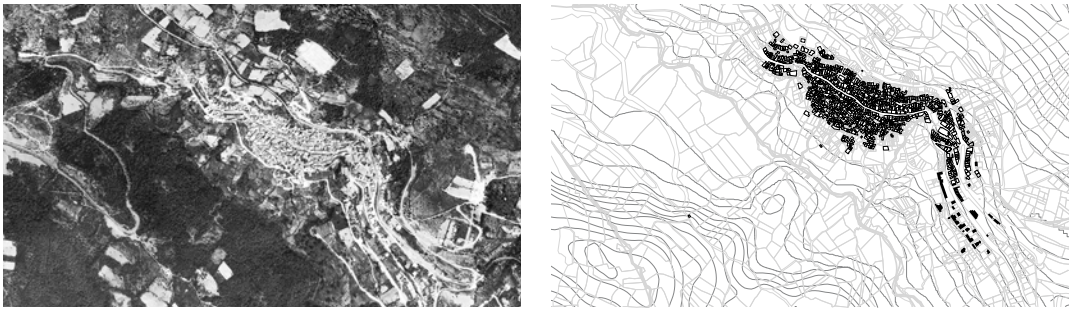


Foto aerea 1954: E' ben visibile l'assetto storico dell'insediamento, emergono chiaramente anche i terrazzamenti. Si crea una piccola porzione di tessuto agricolo a corona dell'urbano che scandisce il passaggio tra urbano e contesto boschivo. Emerge una prima forma di frammentazione urbana, con le espansioni degli anni 50 con una dilatazione delle maglie e una perdita di qualità e leggibilità degli spazi.

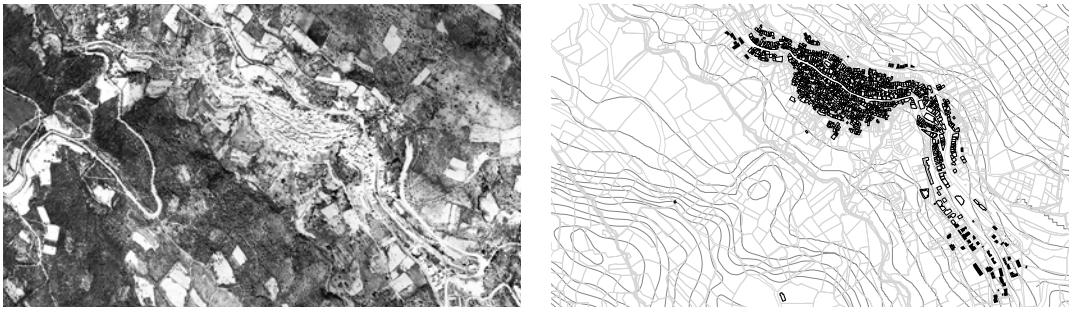


Foto aerea 1977 : La conformazione degli spazi appare pressoché immutata per lungo tempo, dove restano visibili le forme dei tessuti consolidati, l'intensificazione dei terrazzamenti che aumentano le loro capacità produttive

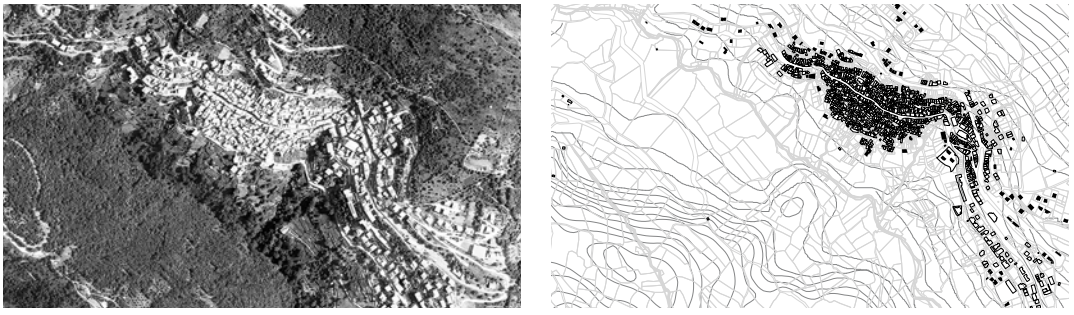
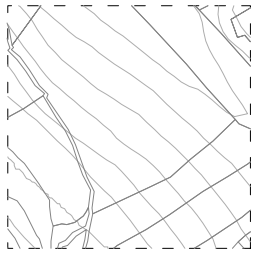


Foto aerea anni 2000: Negli anni 2000 emerge invece la degenerazione dei tessuti urbani. Le modalità di occupazione degli spazi non rispecchiano più i criteri di relazione col contesto. I fusi e gli isolati compatti con un calibrato e permeabile sistema di viabilità lascia spazio ad una maglia dilatata che invade gli spazi dei terrazzi produttivi.

1





Tessuto rurale

2





Tessuto urbano consolidato

3





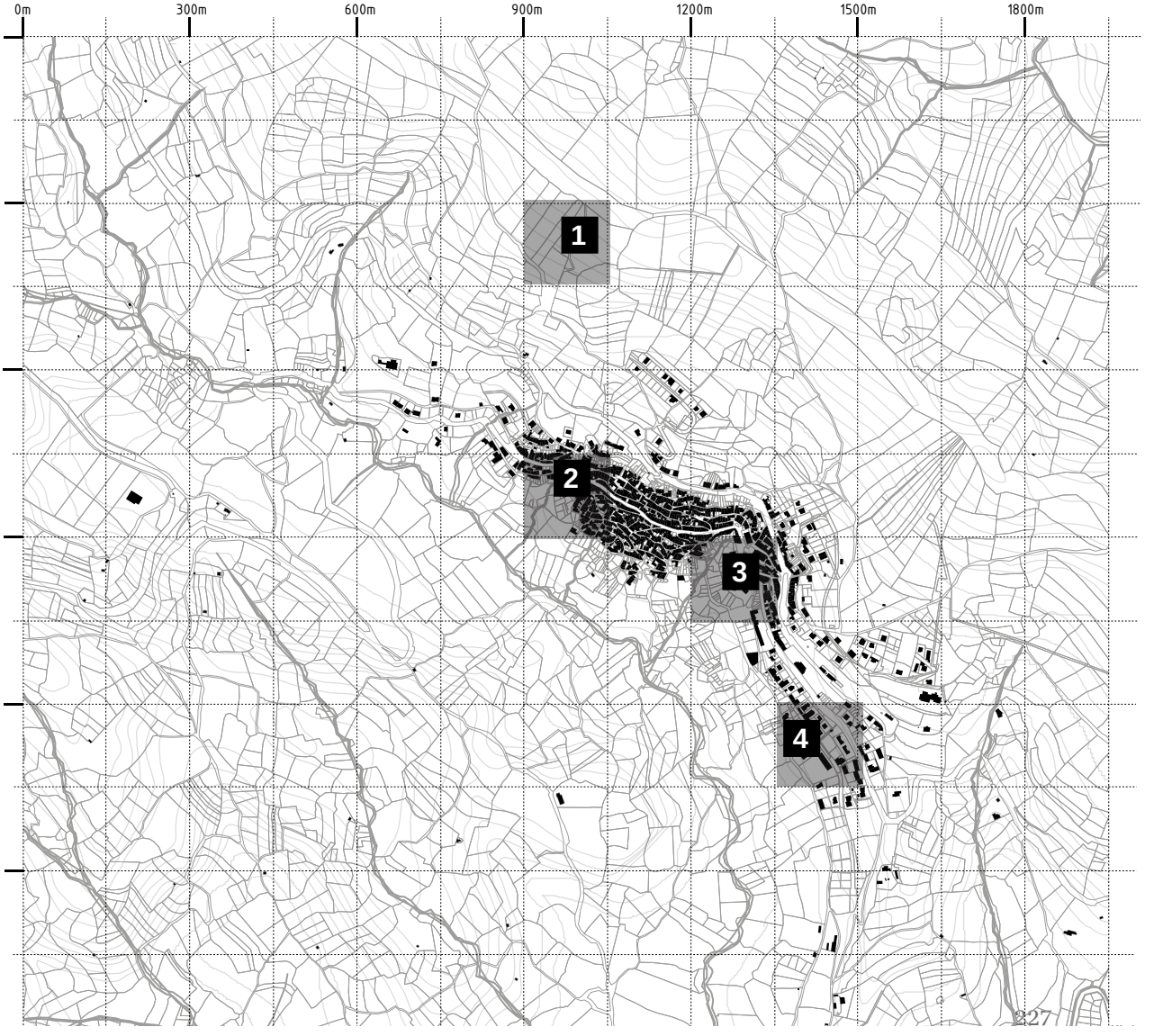
bordo urbano-rurale

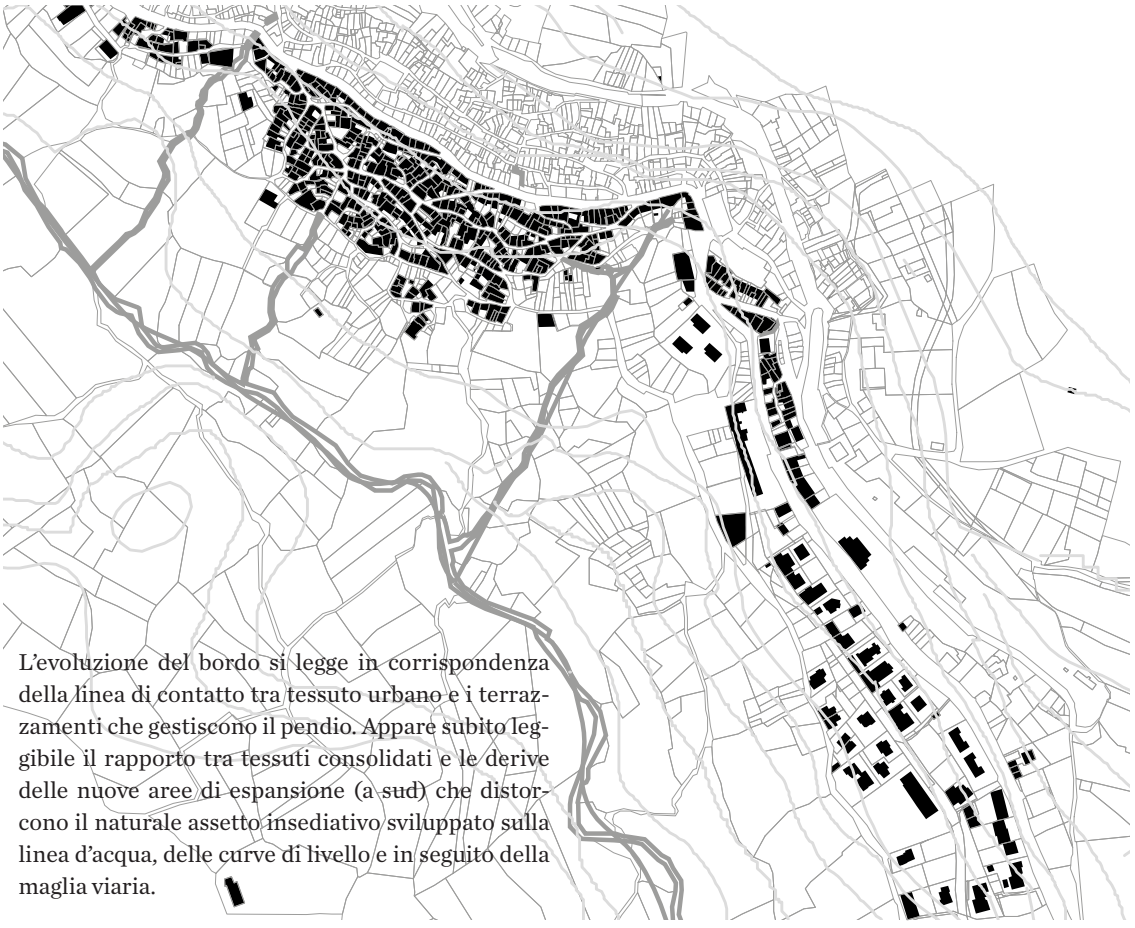
4



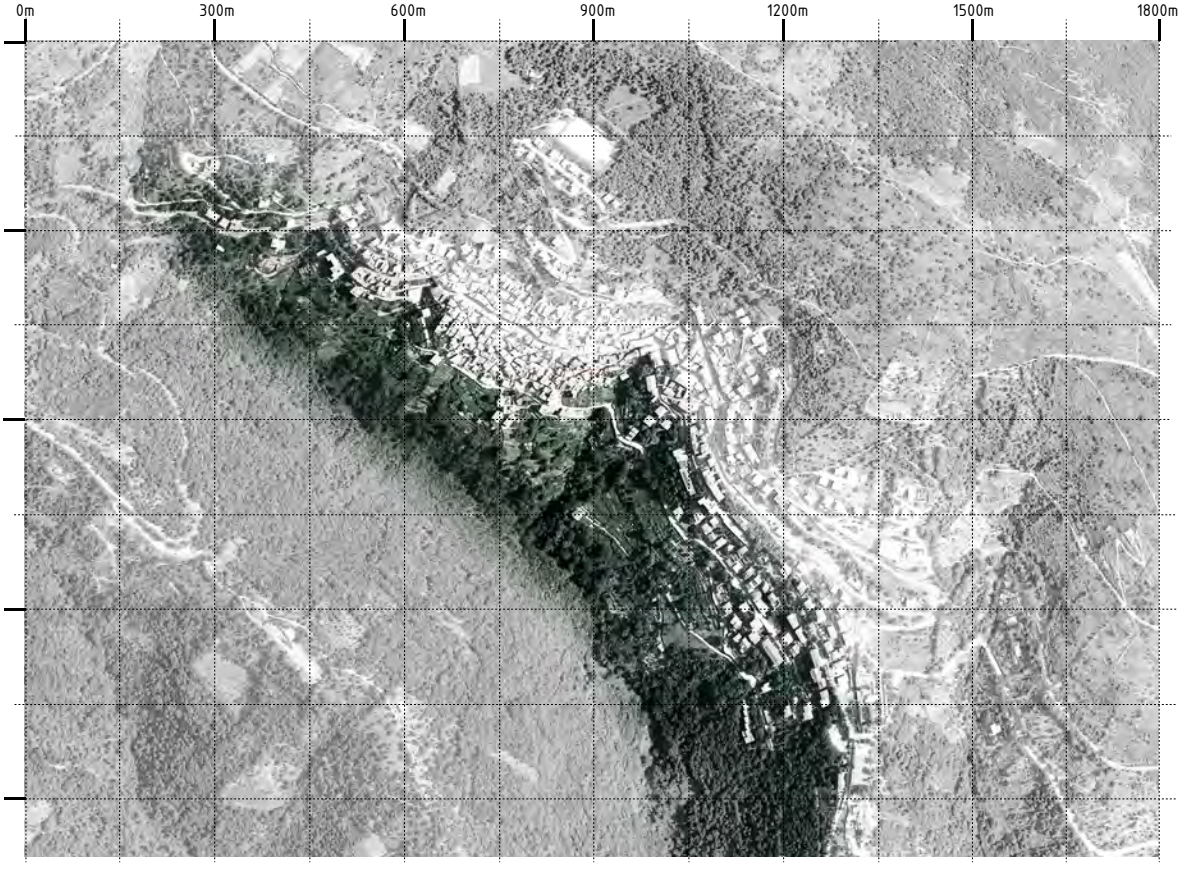


margine di nuova espansione





L'evoluzione del bordo si legge in corrispondenza della linea di contatto tra tessuto urbano e i terrazzamenti che gestiscono il pendio. Appare subito leggibile il rapporto tra tessuti consolidati e le derive delle nuove aree di espansione (a sud) che distorcono il naturale assetto insediativo sviluppato sulla linea d'acqua, delle curve di livello e in seguito della maglia viaria.

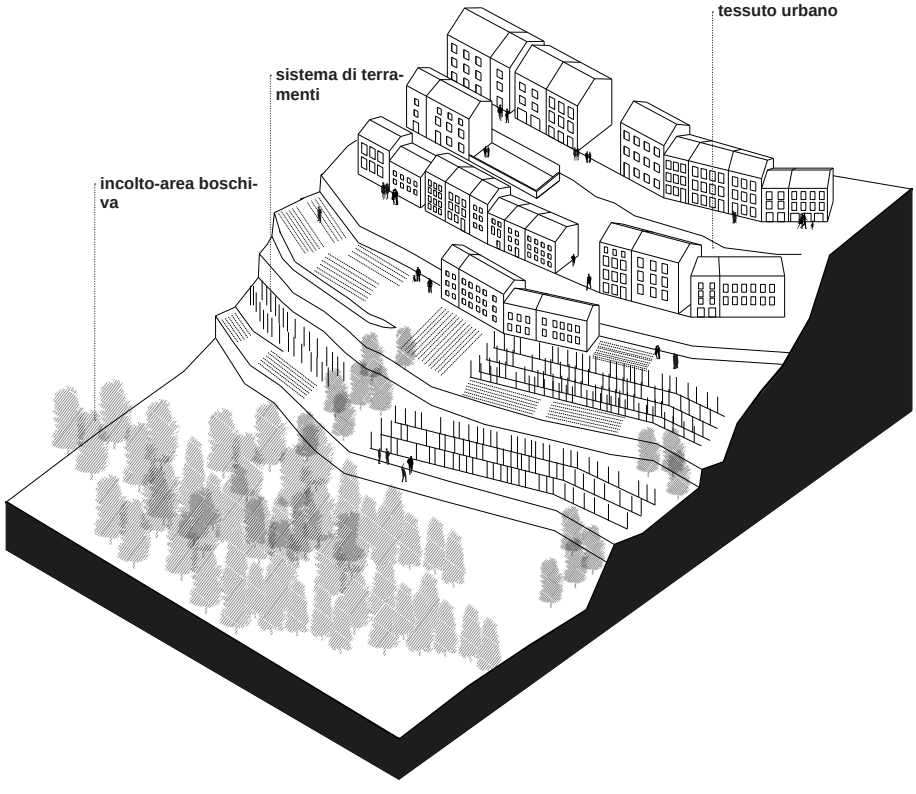


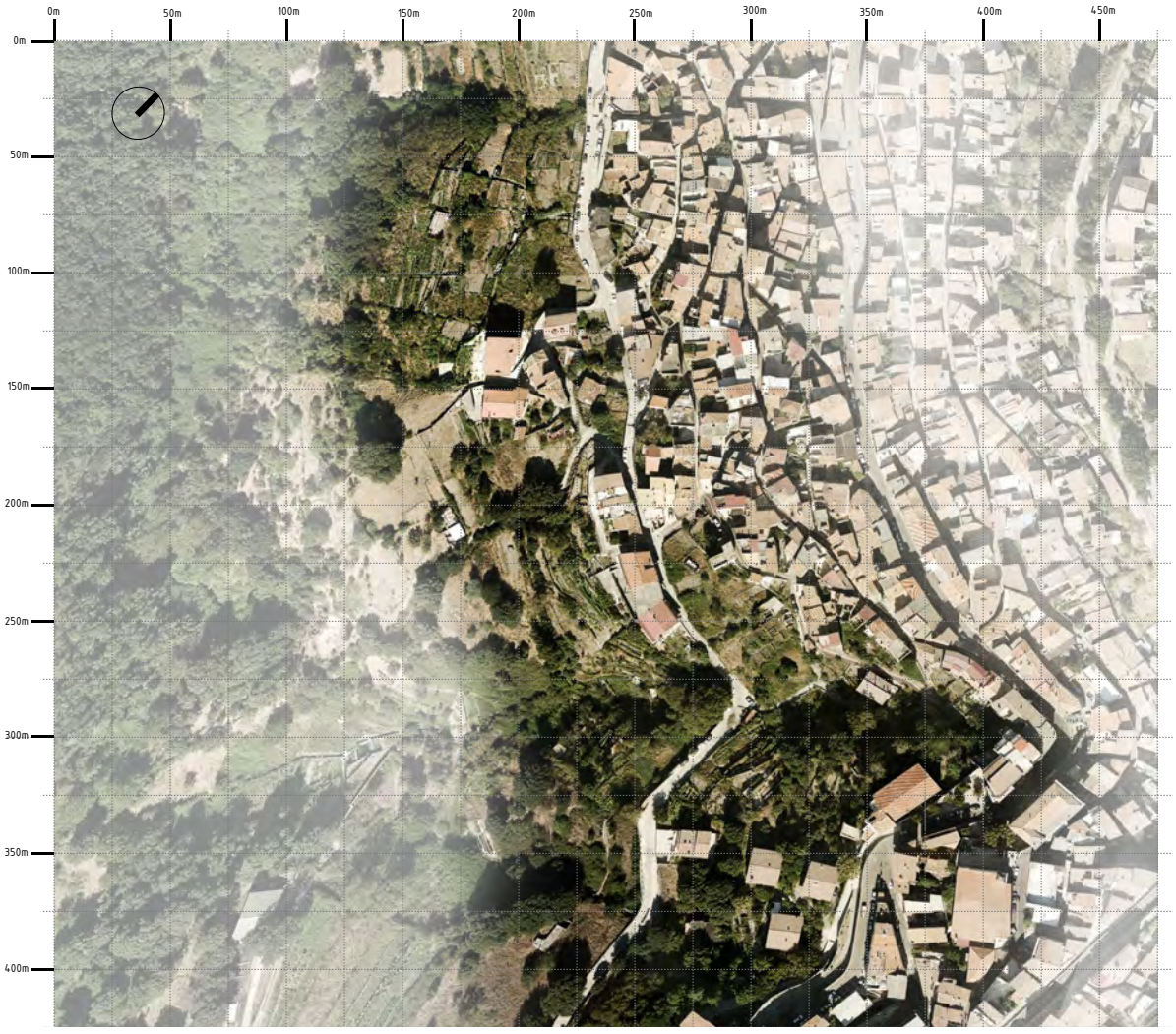
B3



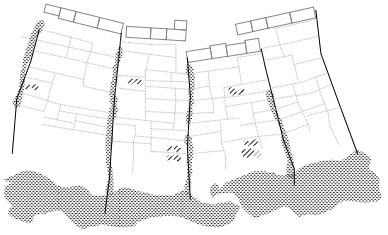
BORDI TERRAZZO

Il bordo terrazzo rappresenta un esempio molto interessante di processo di tracciamento, occupazione e definizione di uno spazio che cambia uso: da pendio incolto diventa produttivo, abitabile attraverso una serie di pratiche di controllo sapiente del territorio.
La porzione di suolo terrazzato diventa un vero e proprio spessore tra lo spazio abitato e l'incolto, è uno spazio attraversabile e permeabile che mette in relazione e continuità gli stati urbano e rurale. I tasselli agricoli accolgono per lo più frutteti, vigneti e orti, produzioni strettamente connesse al fabbisogno domestico e alla produzione alla piccola scala.

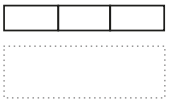




I.

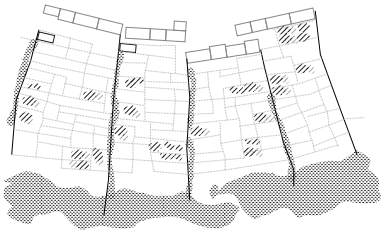


Interfaccia tra tessuti consolidati urbano e agricolo. L'assetto e gli orientamenti dei due stati seguono la stessa linea di sviluppo morfologica dell'acqua e della topografia.

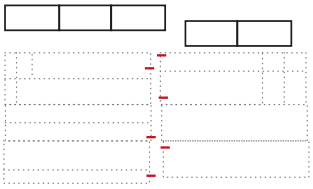


Cortina urbana fitta che si interfaccia con un sistema di tasselli agricoli terrazzati regolari. Entrambi gli assetti sia quello urbano che rurale si attestano sulla stessa linea di sviluppo dettata dalla topografia

II.

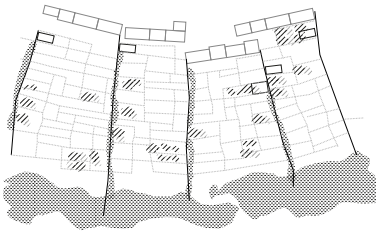


Incremento della produttività del pendio che conosce una maggiore densità di terrazzi e di colture, l'espansione urbana comincia ad invadere puntualmente i tasselli dei terrazzi agricoli.

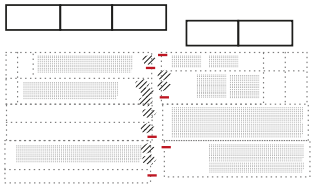


I tessuti urbano e rurale comunicano con una maglia viaria senza soluzione di continuità, i terrazzi sono totalmente permeabili. Gli accessi ai lotti avvengono quindi sui lati corti dei tasselli.

III.



L'espansione edilizia occupa progressivamente i terrazzi fino a distorcere l'assetto insediativo, si allargano le maglie che non si attestano più sulle direttrici morfologiche. Gli spazi si indeboliscono e perdono di qualità.



Con la costruzione dei terrazzi si trasforma quella porzione di tessuto incolto in tessuto produttivo. I terrazzi diventano più o meno colturalmente densi , accogliendo frutteti, vigneti o orti.



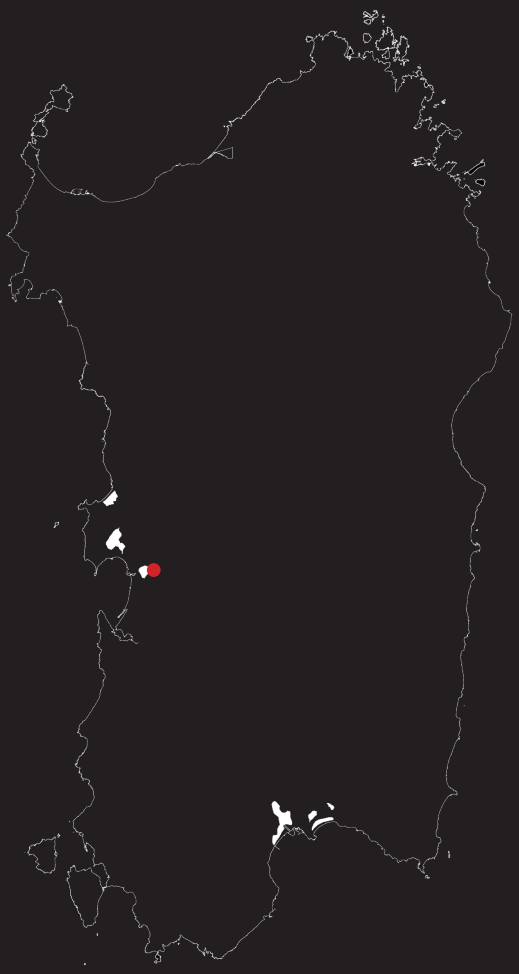
F48.
Sistema di gestione del suolo e della sua morfologia tramite il terrazzamento che definisce e contiene le densità urbane e quelle rurali-produttive.

F49.
Interfaccia e contatto tra densità urbane e rurali

F50.
Porzioni di pendio vengono addomesticate e rese produttive, il suolo contenuto dai terrazzamenti diventa così adatto all'agricoltura.







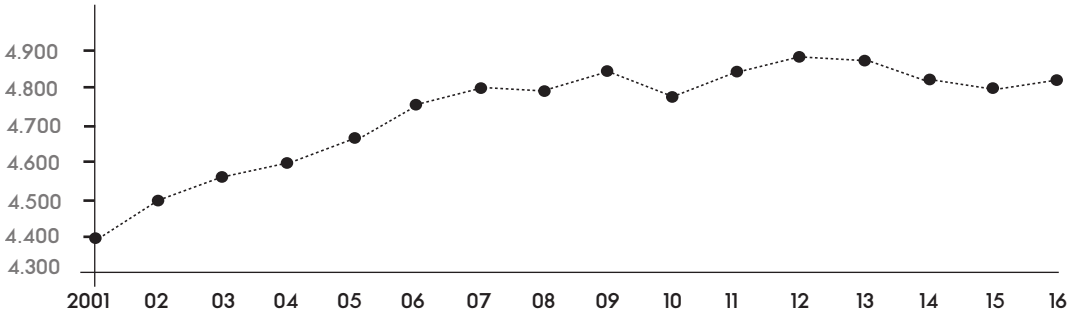
SANTA GIUSTA

SANTA GIUSTA

B4 BORDI INTERFACCIA

4.816	10	69,22
abitanti	m/slm	km² superficie

ANDAMENTO DEMOGRAFICO



RAPPORTO CON L'ACQUA	●●●●●●●●●○
MORFOLOGIA DEL SUOLO	●●●●●●●●●●
DENSITÀ URBANO	●●●●●○○○○○
DENSITÀ AGRO	●●●●●●○○○
USI DEL SUOLO - PRODUTTIVITA'	●●●●●●●●●○
SISTEMA INFRASTRUTTURALE	●●●●●●●●○○

USI

SUPERFICIE TOTALE	3484,35
SUP AGRICOLA UTILIZZATA	3217,48
SEMINATIVI	2593,39
VITE	17,2
COLTIVAZIONI LEGNOSE	32,65
ORTI FAMILIARI	4,22
PRATI PERMANENTI	570,02
ARBORICOLTURE AZIENDE	38,98
BOSCHI ANNESSI ALLE AZIENDE	69,07
SUP. AGRICOLA NON UTILIZZATA	158,82

A INQUADRAMENTI

A1 GEOGRAFIE DEI LUOGHI

7. le bonifiche

4.a Paesaggi delle bonifiche

A2 LE REGIONI STORICHE

7.Campidano di Oristano

A3 PAESAGGI AGRICOLI LOCALI (PAL)

PAL H 09_04 Aree umide dello stagno di santa Giusta. MAR_23. Seminativi ittigui del Campidano di Oristano e del Sinis. (eccezione paesaggistica degli orti urbani di Santa Giusta)

B MATRICI E RETI INSEDIATIVE

B1 FORME DELL'URBANO

3. Sist. accentrato dei grandi villaggi di pianura

13. Sist. insediativi rurali di gravitazione urbana

B2 FORME DELL'AGRO

1. percorsi e trame viarie
a. viabilità principale
c. sentieri

2. infrastrutture idrauliche
b. canali
c. idrovore

3. forme geometriche - trame

b. trama agricola a geometria larga regolare
e. mosaico agricolo a trama fitta
m. mosaico periurbano a trama fitta

C TIPI, MANUFATTI, OPERE

C1 TIPI EDILIZI ABITATIVI

3. tipi edilizi urbano e rurali
a. tipi a corte degli ambiti cerealicoli

C2 MANUFATTI E OPERE RURALI

3. dispositivi temporanei
4. fabbricati strumentali

D CARATTERI DEL BORDO

D1 LA PROSSIMITA' - CONTATTO TRA TESSUTI

bordo continuo

USI

orto domestico
campo produttivo

assetto proprietario:
proprietà pubblica
proprietà privata

D2 GLI ELEMENTI DEL BORDO

assetto idrico: di bonifica
la chiusura: verde o effimera
presidio del lotto: volumi strumentali alla coltura
densità dei tessuti: alta

D3 GLI ELEMENTI EVOLUTIVI

LA TRASFORMAZIONE:
media

VOCAZIONE:
limite - confine (area da valorizzare)

IL BORDO INTERFACCIA

La genesi di questo bordo deriva dalla presenza di un asse-elemento generatore o motore della nascita dello spessore. Questo accade quando l'urbano o l'agro si interfacciano e confrontano con un fattore infrastrutturale viario o di linee d'acqua. Si genera un bordo-spessore a partire da questo tensore delle trasformazioni rispetto agli stati. Una grande infrastruttura o una grande linea d'acqua definisce e comporta delle conseguenze e delle trasformazioni rispetto ad essa sia dei tessuti agricoli che urbani che si orientano di conseguenza rispetto ad esse generando quindi un bordo. Esemplificativi di questa struttura sono Siliqua e Santa Giusta.



F51.
Muro verde che definisce la chiusura del lotto e il suo dispositivo d'accesso .





Catastale di impianto 1860

Il tessuto urbano si sviluppa sulle linee infrastrutturali assumendo una configurazione riconoscibile a filamento. Nasce in stretta simbiosi con il sistema lagunare





Foto aerea 1954

Grazie alla bonifica dei terreni e al nuovo sistema di regimentazione delle acque, tra il centro matrice e la laguna si comincia a creare un sistema di orti per lo sfruttamento e la produzione della terra.





Foto aerea 1977

La densificazione del tessuto agricolo fatto di piccoli orti aumenta, allo stesso tempo comincia il processo di espansione edilizia del centro, che si dilata in corrispondenza delle polarità della SS131 e della città di Oristano





Foto aerea anni 2000

La foto degli anni 2000 dimostra la totale frammentazione e dispersione urbana. Il tessuto agricolo di orti urbani tra centro e laguna assume per contro un ruolo strutturale, diventa produttivo.

1





Bordo urbano-rurale consolidato

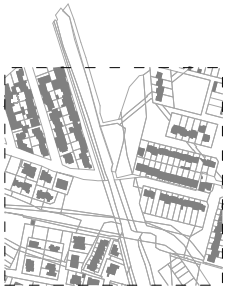
2





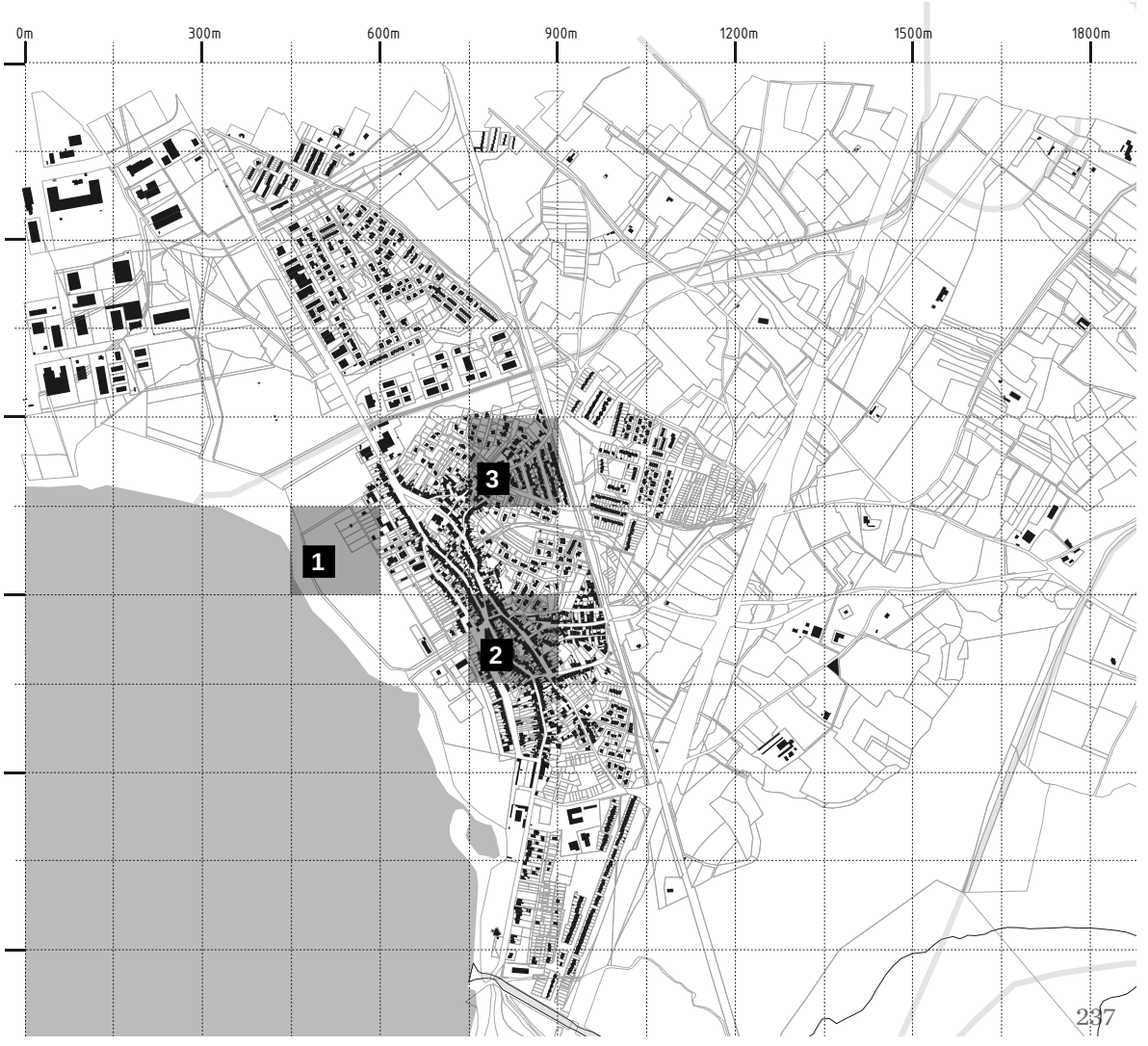
Tessuto urbano consolidato

3





Tessuto di nuova espansione edilizia



1



1. Bordo di interfaccia tra tessuto urbano consolidato, il tessuto agro di nuova fondazione e di conseguenza il sistema umido lagunare

2



2. Bordo di interfaccia tra tessuto urbano consolidato e la sua degenerazione con le varie fasi di espansione edilizia che ha come solo limite la linea infrastrutturale della SS131

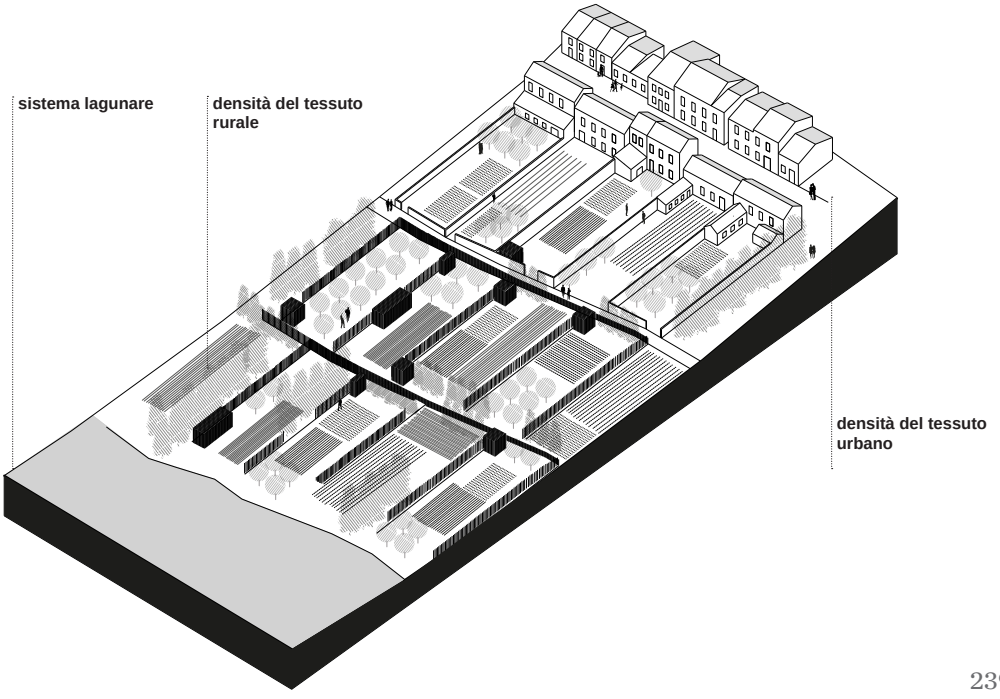


B4



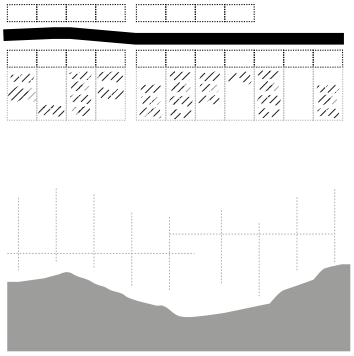
BORDI INTERFACCIA

Il bordo che suscita maggior interesse è l'interfaccia tra il tessuto consolidato del centro matrice e la maglia di orti urbani frutto di una gestione consapevole e sostenibile di una porzione di terra strappata alla laguna. Il tessuto agricolo rappresenta l'esempio di una costruzione ex novo di un assetto strutturante il paesaggio. Si cambia la vocazione di un' area, rendendola attiva, produttiva, vissuta e riconosciuta dalla popolazione. Si disegna lo spazio con una grammatica di segni fatta di maglie, muri verdi, piccoli presidi dello spazio e volumi di sussidio all'attività agricola. Si crea un vero e proprio tessuto produttivo e attivo.



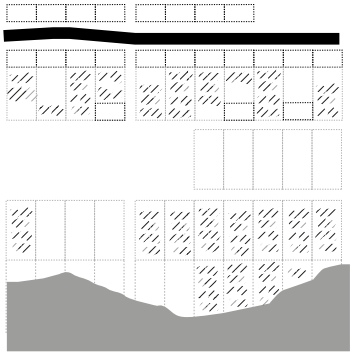


I.



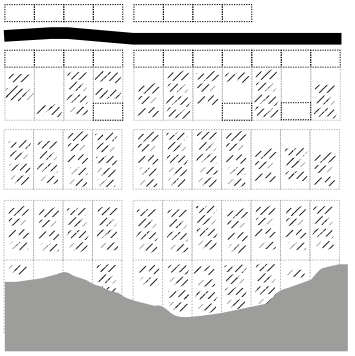
Il tessuto abitativo si sviluppa lungo strada, solo i retri delle case hanno la vocazione produttiva a orto domastico

II.

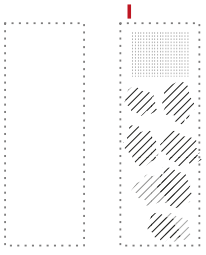


La porzione di terra tra centro e laguna cambia uso, si converte a tessuto agricolo produttivo previa opera di bonifica e regimentazione delle acque.

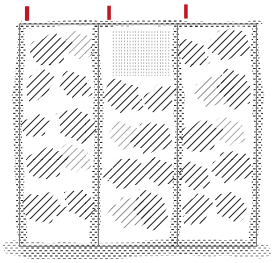
III.



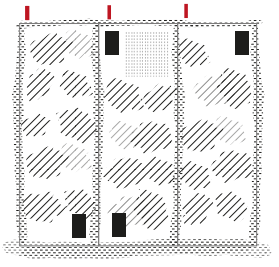
Aumenta la densità della maglia agricola, diventa un sistema complesso di orti urbani, crea una nuova interfaccia con l'urbano



Lotto stretto e allungato con accesso su lato corto. Densità arborate all'interno del lotto e recinzione permeabile di materiale effimero inspessita da muri verdi



La fitta maglia di orti rivela un carattere introverso e domestico, si cingono di alti muti verdi molto fitti e gli accessi si dotano di piccole soglie. Le densità arborate sono costituite da frutteti, piccoli vigneti e orti



Il presidio del lotto si manifesta attraverso piccoli volumi per lo stare e il supporto all'attività agricola, disposti sempre sul lato corto del tassello e in prossimità degli accessi.





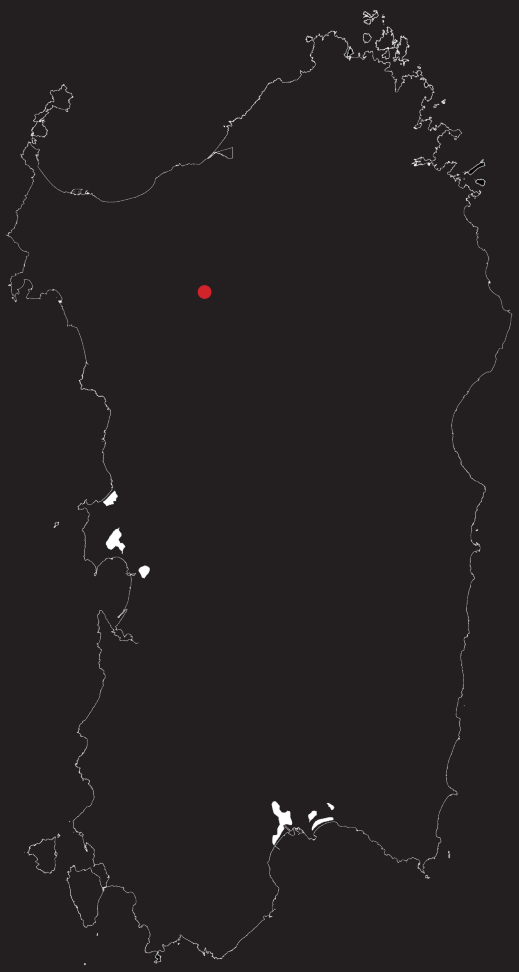
F52 - 53 .
La maglia di orti dipende da uno specifico assetto idrico e progetto di regimentazione delle acque. I limiti dei lotti sono sempre costituiti da chiusure effimere, muri verdi e linee d'acqua



F54.
Il contatto tra tessuti urbano e rurale avviene con una totale integrazione di segni, usi del suolo e modalità di occupazione e definizione dello spazio. Tutti i lotti sono definiti da un recinto (verde o di materiali di riciclo-effimeri), hanno un chiaro dispositivo d'accesso e definiscono gerarchie spaziali che rendono questo tessuto riconoscibile.



F55.
Occupazione e appropriazione dello spazio che diventa produttivo tramite tecniche di auto costruzione e l'uso di materiali riciclati.



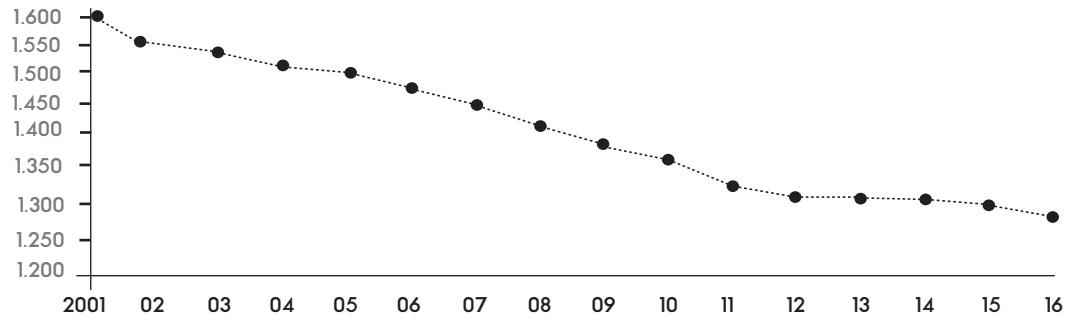
BONNANARO

BONNANARO

B6 BORDI FILAMENTO

971	405	21,84
abitanti	m/slm	km² superficie

ANDAMENTO DEMOGRAFICO



RAPPORTO CON L'ACQUA ●●●●●●○○○○

MORFOLOGIA DEL SUOLO ●●●●●●●●●○

DENSITÀ URBANO ●●●●●●●●●○○

DENSITÀ AGRO ●●●●●○○○○○

USI DEL SUOLO - PRODUTTIVITÀ' ●●●●●●●●●○○

SISTEMA INFRASTRUTTURALE ●●●●●●○○○○

A INQUADRAMENTI

A1 GEOGRAFIE DEI LUOGHI

2. Pianure a altipiani coltivati
5.a Paesaggi dell'openfield cerealicolo, pianure e colline

A2 LE REGIONI STORICHE

13.Monteacuto

A3 PAESAGGI AGRICOLI LOCALI (PAL)

PAL C47_02
Seminativi e arboreti delle pendici del M.te Pelao
PAL C47_03
Pascoli della mesa del M.te Pelao

B MATRICI E RETI INSEDIATIVE

B1 FORME DELL'URBANO

3. Sist. accentrato dei grandi villaggi di pianura
4. Sist. a corona dei villaggi a piede di rilievo

B2 FORME DELL'AGRO

1. percorsi e trame viarie

a. viabilità principale
b. campestre
c. sentieri
d. carrarecce
f. percorsi religiosi

3. forme geometriche - trame

f. mosaico agricolo a trama larga
h. mosaico agro-pastorale a trama larga
i. mosaico pastorale a trama organica

C TIPI, MANUFATTI, OPERE

C1 TIPI EDILIZI ABITATIVI

1. abitare temporaneo
baracca
2. insediamento sparso
cuile
3. tipi edilizi urbano e rurali
b. casa alta degli insediamenti pastorali della montagna
c. casa elementare dei villaggi del nord

C2 MANUFATTI E OPERE RURALI

2. sistemazioni del suolo
terrazzamenti

D CARATTERI DEL BORDO

D1 LA PROSSIMITA' - CONTATTO TRA TESSUTI

bordo continuo

USI
orto domestico
campo produttivo
assetto proprietario:
proprietà privata

D2 GLI ELEMENTI DEL BORDO

assetto idrico:
irrigazione prevalentemente tramite pozzi
la chiusura:
verde,effimera e permeabile per il tessuto agro.
presidio del lotto:
piccoli volumi strumentali alla coltura degli orti delle case
densità dei tessuti:
molto alta

D3 GLI ELEMENTI EVOLUTIVI

LA TRASFORMAZIONE:
media

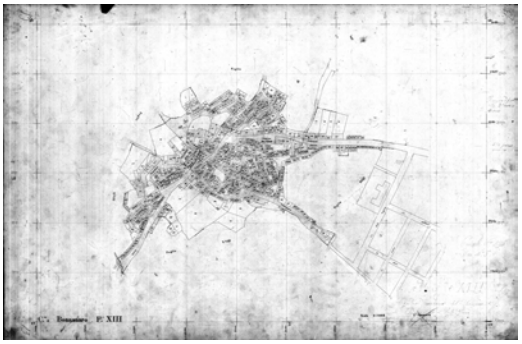
VOCAZIONE:
valorizzazione delle spazialità intermedie dei filamenti

IL BORDO FILAMENTO



F56.
Filamenti dal fronte duro e compatto del tessuto urbano.

Il contatto tra gli stati, il bordo si connota come un filamento che a partire dal centro urbano consolidato si evolve lungo gli assi viari principali di penetrazione al tessuto agricolo. Sono delle vere e proprie propaggini-ramificazioni del centro urbano molto denso e compatto. L'edificato compatto e denso del centro matrice colonizza i fronti strada e si ramifica così lungo gli assi stradali principali. Queste ramificazioni si dotano dell'elemento che manca al centro matrice ossia il tassello agricolo. Questi filamenti assumono uno spessore, quello dato dall'addizione agro più urbano. I tasselli agricoli più prossimi all'edificato hanno una vocazione agricola più orientata verso il frutteto e l'orto domestico, man mano che ci si inoltra nel tessuto rurale, cambiano gli usi del suolo lasciando spazio ad tessuto a maglia larga di colture specializzate, cerealicole e dei ciliegeti. Questa configurazione è frequente nei centri del nord Sardegna dai quali è possibile leggere una chiara scansione spaziale tra tessuti perfettamente riconoscibili tra di loro, da quello urbano, a quello di bordo fino al tessuto agricolo.





Catastale di impianto 1860: Il tessuto urbano si estende secondo due linee di sviluppo principali, una concentrica del centro matrice che in maniera compatta definisce un tessuto molto denso fatto di palazzetti in pietra; l'altra dilata il centro matrice secondo i principali assi infrastrutturali creando fronti compatti su strada quasi come dei filamenti staccati dal centro matrice.





Foto aerea 1954: Nella foto aerea degli anni 50 è ancora leggibile l'assetto storico e si legge pure la differenza tra i filamenti e il centro matrice. I primi infatti sono scanditi nei retri da una porzione di terreno coltivato. Si crea uno spessore dato dalla componetene urbana e agricola. Si cominciano a leggere le trasformazioni degli assetti espansivi degli anni 50.





Foto aerea 1977 : La situazione rimane pressoché immutata. Aumenta la frammentazione edilizia e la definizione di una nuova maglia di occupazione dello spazio fatta da abitazioni a centro lotto e rigida griglia viaria





Foto aerea anni 2000: Allo stato attuale, sono ancora leggibili le maglie e i tessuti storici, quello compatto del centro matrice e quello dei filamenti. Prevale però la frammentazione e la dilatazione delle trame dei nuovi assetti insediativi.

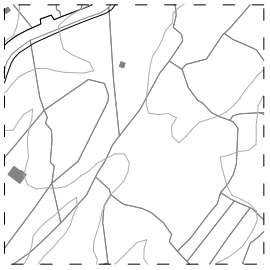
1



2



3



4





centro consolidato



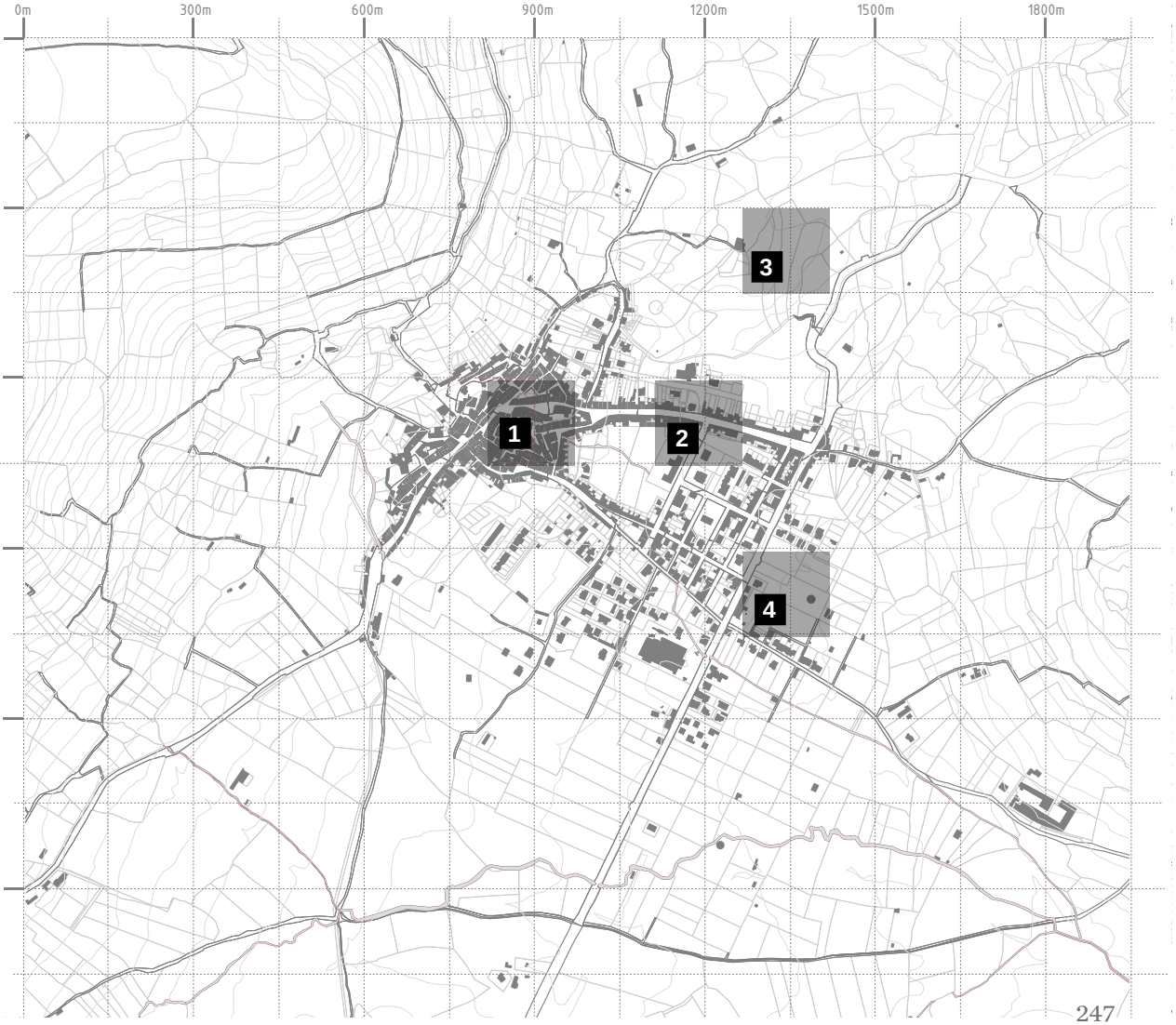
filamenti-ramificazioni



tessuto rurale



nuove espansioni urbane



1



Bordo di attacco tra urbano e il pendio. Le abitazione si attestano sulle curve di livello, adattandosi perfettamente alla topografia. In molti casi l'attacco è mediato da un piccolo diaframma di terrazzi e muri di contenimento, retri e orti delle abitazioni.

2

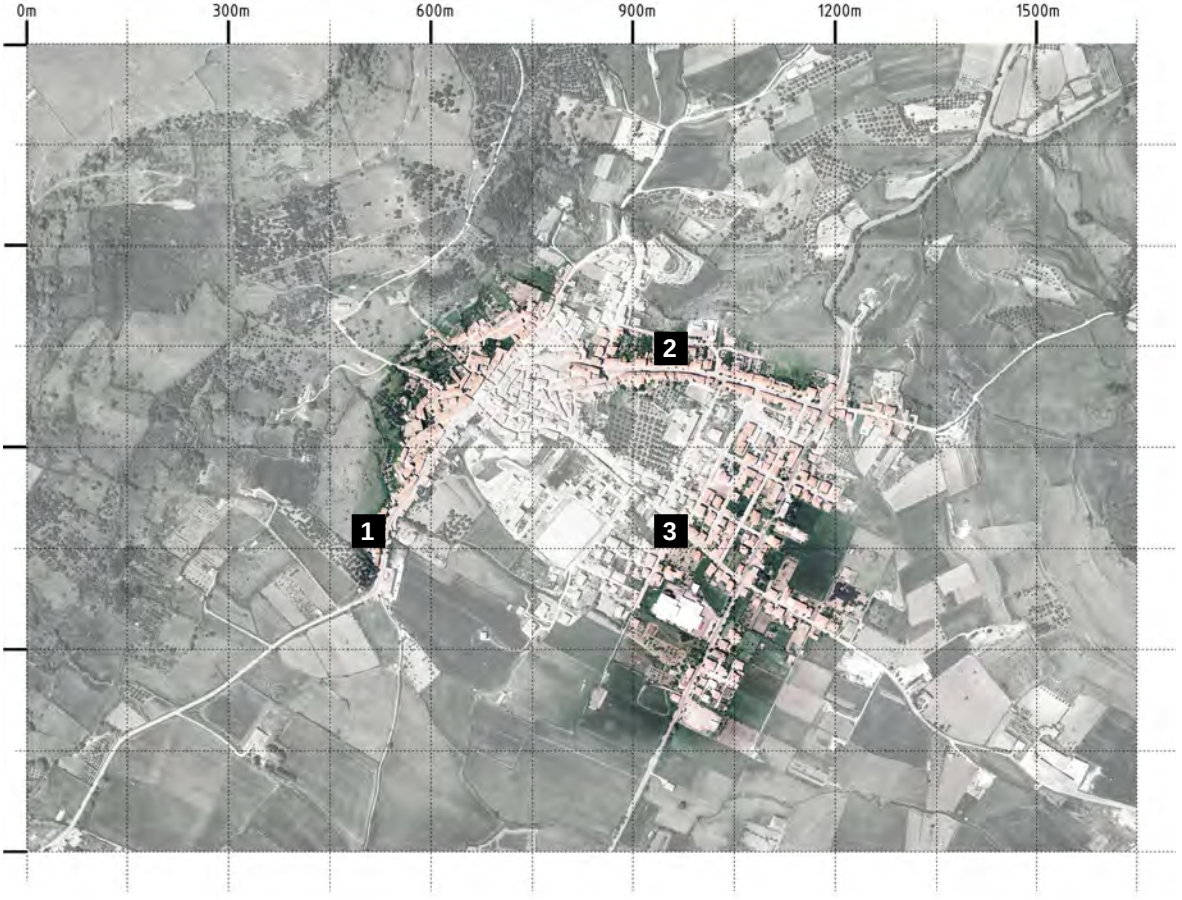


Filamento, cortine stradali compatte e volumi su strada. Ogni unità abitativa ha, sul retro, una piccola parcella agraria recintata. Ne scaturisce uno spessore di qualità spaziale e funzionalità domestica.

3



Deriva dell'assetto insediativo consolidato. Il filamento perde i suoi caratteri, si introduce-sovrappone una nuova maglia che dilata gli spazi e danneggia la riconoscibilità-peculiarità del luogo

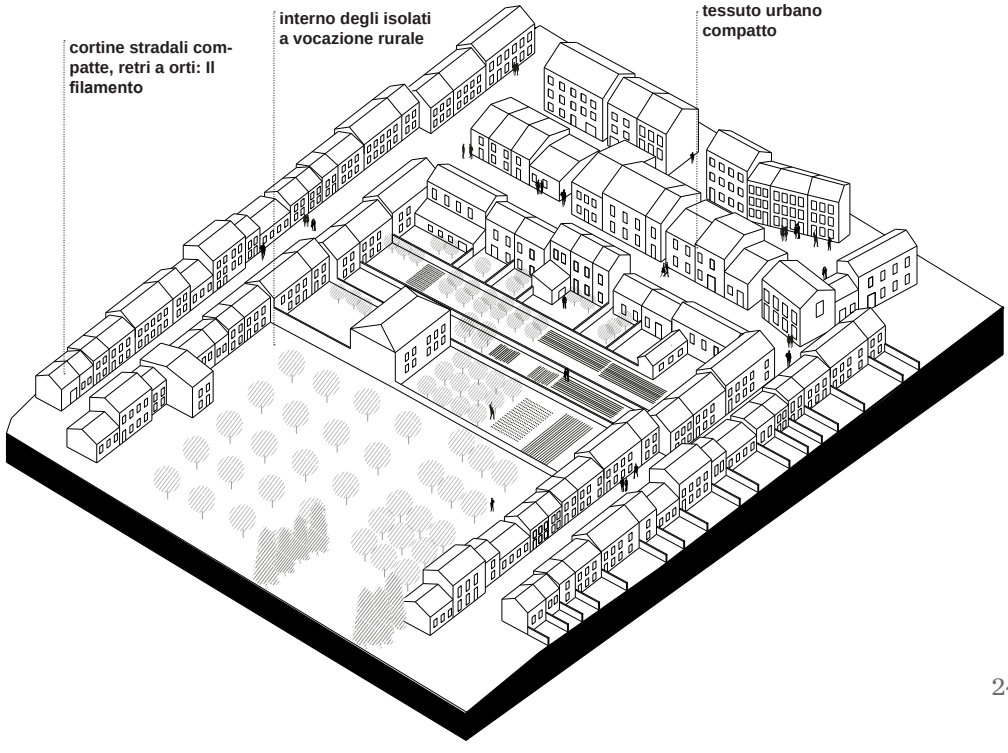


B6



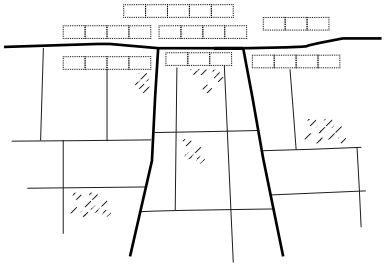
L'assetto insediativo di bordo che più interessa raccontare è la struttura del filamento. Questa racconta di una fase evolutiva dell'insediamento: dal centro compatto l'edificato cresce sugli assi viari principali creando una cortina stradale dura e compatta. Il retro è invece costituito da un piccolo recinto, spazio verde adibito a orto domestico. Si crea quindi uno spessore riconoscibile con testata dura e retro "morbido" che strutturano i bracci dell'espansione o evoluzione dell'insediamento. In alcuni casi i bracci, man mano che si espandono, cingono lo spazio tra di loro creando una sorta di isolato interno verde, produttivo. Solo le ultime fasi di espansione edilizia hanno cambiato connotati a questo processo evolutivo immettendo un modo di occupazione spaziale basato sull'omologazione de modello abitativo e della maglia insediativa.

BORDI FILAMENTO





I.

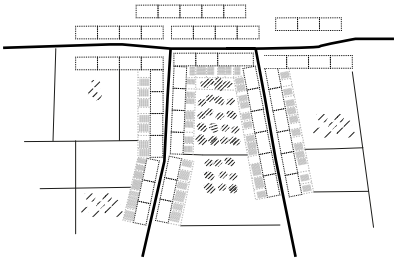


Interfaccia tra tessuti consolidati urbano e agricolo. L'edificato compatto si differenzia nettamente dal tessuto agricolo su maglie larghe a coltura cerealicola o a ciliegeto in corrispondenza dei pendii

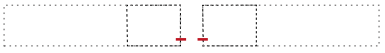


Tassello abitativo più tassello agricolo domestico
Il volume si attesta sul lato corto del lotto e sempre su strada. Il retro, recintato definisce la mediazione tra abitazione e il tessuto di agro specializzato (cereali).

II.

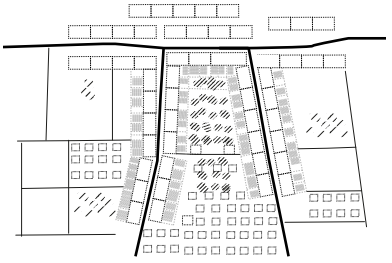


L'espansione del centro matrice avviene sulle vie principali di penetrazione all'agro. Le nuove solide cortine urbane cambiano l'uso del suolo in prossimità alle abitazioni che diventano orti domestici e creano uno spessore di bordo e interfaccia urbano-rurale: il filamento.

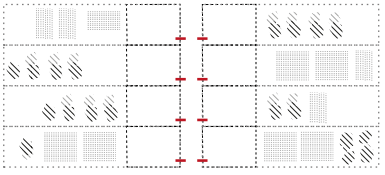


Forte interfaccia con la strada, si crea una cortina urbana densa e dura da dove si gestiscono tutti gli accessi alle abitazioni. I retri sono orti e giardini domestici

III.



La deriva dell'espansione edilizia fa perdere forza ai bracci del centro matrice. Si sovrappone una maglia sterile di occupazione spaziale e di occupazione centrale del lotto.



Lo schema del lotto stretto e allungato con testata su strada dura crea un assetto a filamento, uno spessore che definisce una delle fasi evolutive, consolidate e di qualità del centro urbano.



F57.
Retri dei filamenti. Sul fronte strada si sviluppa la testata dura delle abitazioni, sul retro una serie di orti che definiscono il contatto con il tessuto più prettamente rurale.



F58.
Lo spazio che si crea tra i filamenti di tessuto urbano genera episodi di ruralità perfettamente integrata al tessuto urbano. Nascono veri giardini produttivi interni al centro urbano motivo di qualità spaziale.



F59.
Il centro matrice si legge per forti densità costruite e isolati molto compatti. Il tessuto urbano è permeato da una rete viaria sul quale si distribuiscono direttamente gli accessi alle abitazioni



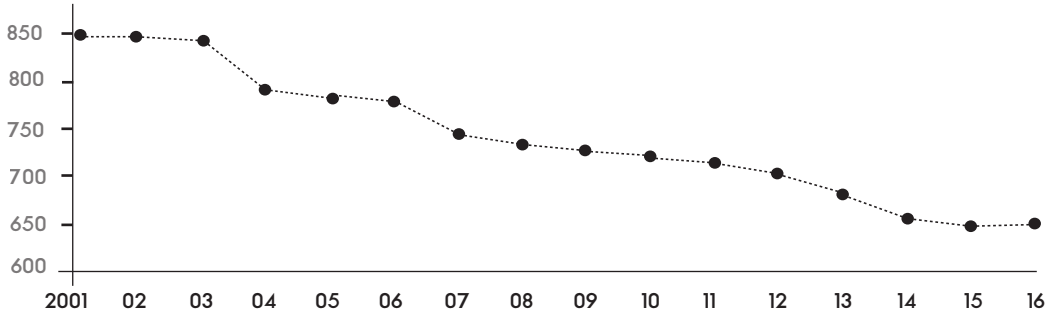
RUINAS

RUINAS

B7 BORDI INFILTRANTI

669	359	30,46
abitanti	m/slm	km² superficie

ANDAMENTO DEMOGRAFICO



RAPPORTO CON L'ACQUA	●●●●○○○○○○
MORFOLOGIA DEL SUOLO	●●●●●●●●●○
DENSITÀ URBANO	●●○○○○○○○○
DENSITÀ AGRO	●●●●○○○○○○
USI DEL SUOLO - PRODUTTIVITA'	●●●●●○○○○○
SISTEMA INFRASTRUTTURALE	●●●●●●○○○○

A INQUADRAMENTI

A1 GEOGRAFIE DEI LUOGHI

1. la Sardegna pastorale della montagna
3. le tancas pastorali
1.a I paesaggi dei chiusi (bocage, tancas pastorali)
3.a Paesaggi terrazzati

A2 LE REGIONI STORICHE

6.Barigadu

A3 PAESAGGI AGRICOLI LOCALI (PAL)

PAL E40_05
Aree agroforestali della Media Valle del Tirso

B MATRICI E RETI INSEDIATIVE

B1 FORME DELL'URBANO

5. Sist. lineare dei centri di mezza costa

B2 FORME DELL'AGRO

1. percorsi e trame viarie

a. viabilità principale
b. campestre
c. sentieri

3. forme geometriche - trame

h. mosaico agro-pastorale a trama larga
i. mosaico pastorale a trama organica
l. mosaico silvo-pastorale a trama organica

C TIPI, MANUFATTI, OPERE

C1 TIPI EDILIZI ABITATIVI

a. tipi a corte degli ambiti cerealicoli
b. casa alta degli insediamenti pastorali della montagna
d. palazzi della borghesia rurale degli anni 800-900

C2 MANUFATTI E OPERE RURALI

1. chiusure e recinti
vegetali (bocage)
muri a secco
2. sistemazioni del suolo
terrazzamenti
ciglioni
4. fabbricati strumentali

D CARATTERI DEL BORDO

D1 LA PROSSIMITA' - CONTATTO TRA TESSUTI

bordo discontinuo

USI

orto domestico
campo produttivo
campo incolto
area residuo - friche
assetto proprietario:
proprietà privata

D2 GLI ELEMENTI DEL BORDO

assetto idrico:
sistemi di approvvigionamento puntuale e recupero-smaltimento acque con i muri a secco
la chiusura:
sia nel tessuto urbano che in quello rurale il muro a secco definisce le chiusure
presidio del lotto:
il volume dell'abitazione presidia il lotto, definisce la testata
densità dei tessuti:
molto bassa

D3 GLI ELEMENTI EVOLUTIVI

LA TRASFORMAZIONE:
bassa

VOCAZIONE:
valorizzazione delle spazialità intermedie, infiltrazioni rurali degli isolati

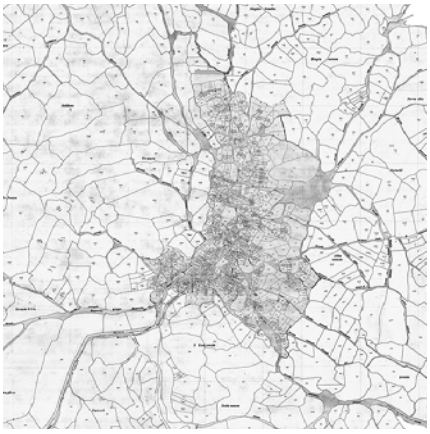
IL BORDO INFILTRANTE

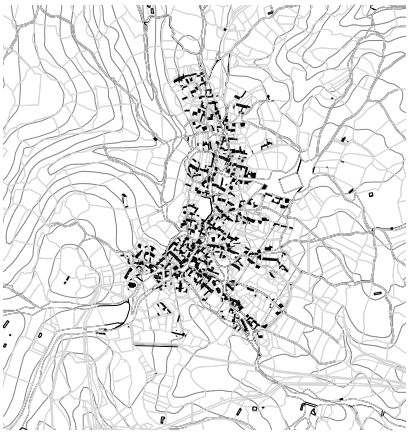


F60.
Perfetta integrazione tra il costruito urbano e il contesto.

Questa configurazione di bordo deriva dal suo stretto rapporto con la topografia e dalla rete dei percorsi dell'acqua. Si tratta di centri di crinale che adattandosi alla morfologia complessa generano forme infiltranti appunto nel contesto.

La costruzione ed espansione dell'insediamento sul crinale fa si che il pendio e il compluvio diventino nuovo ambito di trasformazione. Le abitazioni si appropriano di nuovi tasselli di suolo scosceso, lo addomesticano e lo occupano con segni e tracce quali muri, volumi che gestiscono dislivelli con il conseguente cambiamento dell'uso del suolo di quelle porzioni di terra che man mano crescono, fino a creare un bordo appunto, una riconfigurazione di interfaccia tra un agro produttivo (domestico) e un urbano che lo genera rispetto al contesto prima dedito ad altre vocazioni.





Catastale di impianto 1860

Il tessuto urbano si adatta totalmente al contesto dal punto di vista morfologico con un assetto a bassissima densità. Muri a secco, terrazzi, volumi in pietra, isolati a maglia larga definiscono un sistema in totale simbiosi tra urbano e rurale.



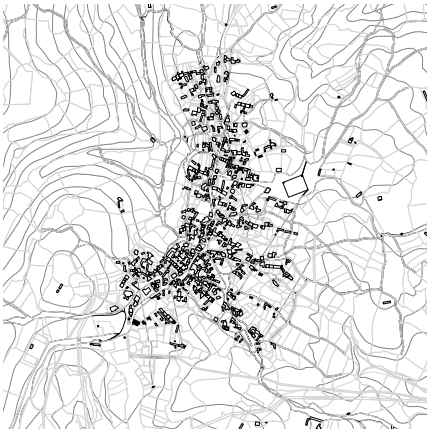


Foto aerea 1954

L'assetto degli anni 50 ricalca uno scenario pressoché invariato rispetto alle carte storiche. L'insediamento, laddove cresce, prosegue la linea espansiva del centro matrice attestandosi sulle curve di livello e organizzando i recinti con orti domestici



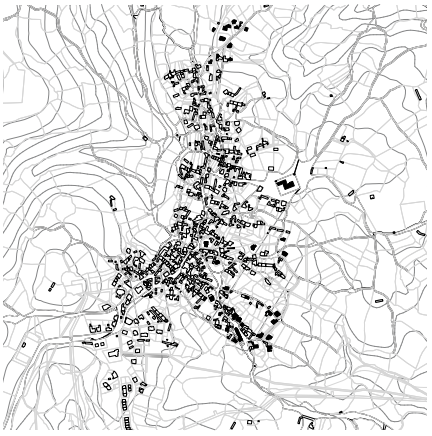


Foto aerea 1977

Anche in questo caso gli assetti rimangono invariati, emerge solo qualche episodio di costruzione o occupazione dello spazio che non aderisce alle "regole" del contesto.



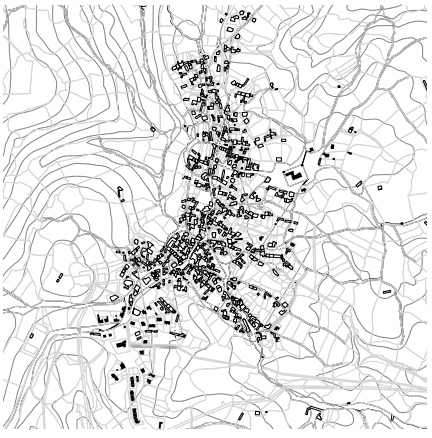


Foto aerea anni 2000

Allo stato attuale, l'assetto spaziale dell'insediamento non ha subito grossi stravolgimenti. Emerge comunque una frammentazione e una perdita di continuità col tessuto consolidato dato da alcuni episodi di edilizia fuori contesto, alle estremità delle ramificazioni dell'urbano.

1 2 3 4



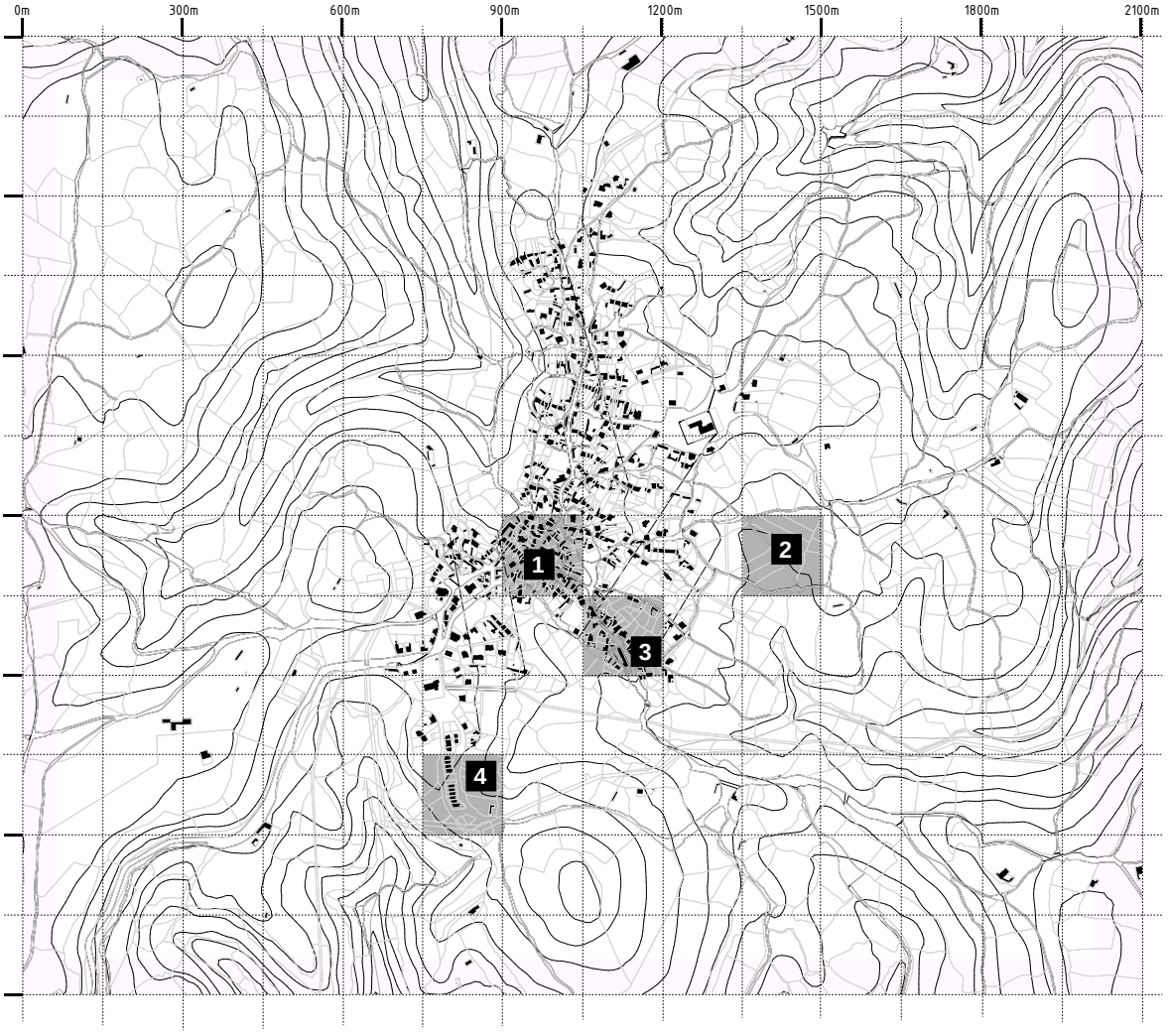


Tessuto urbano consolidato

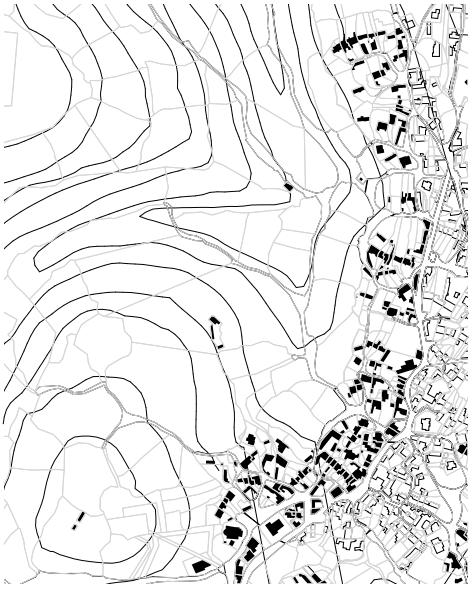
Aree nuova espansione edilizia

Bordo urbano-rurale consolidato. Infiltrazioni

Tessuto rurale consolidato

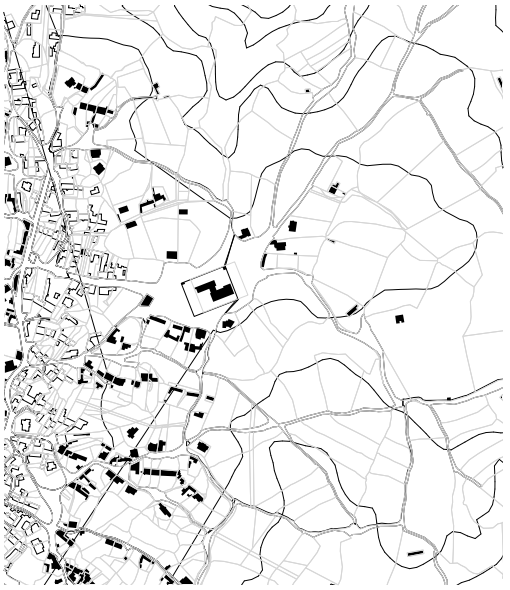


1

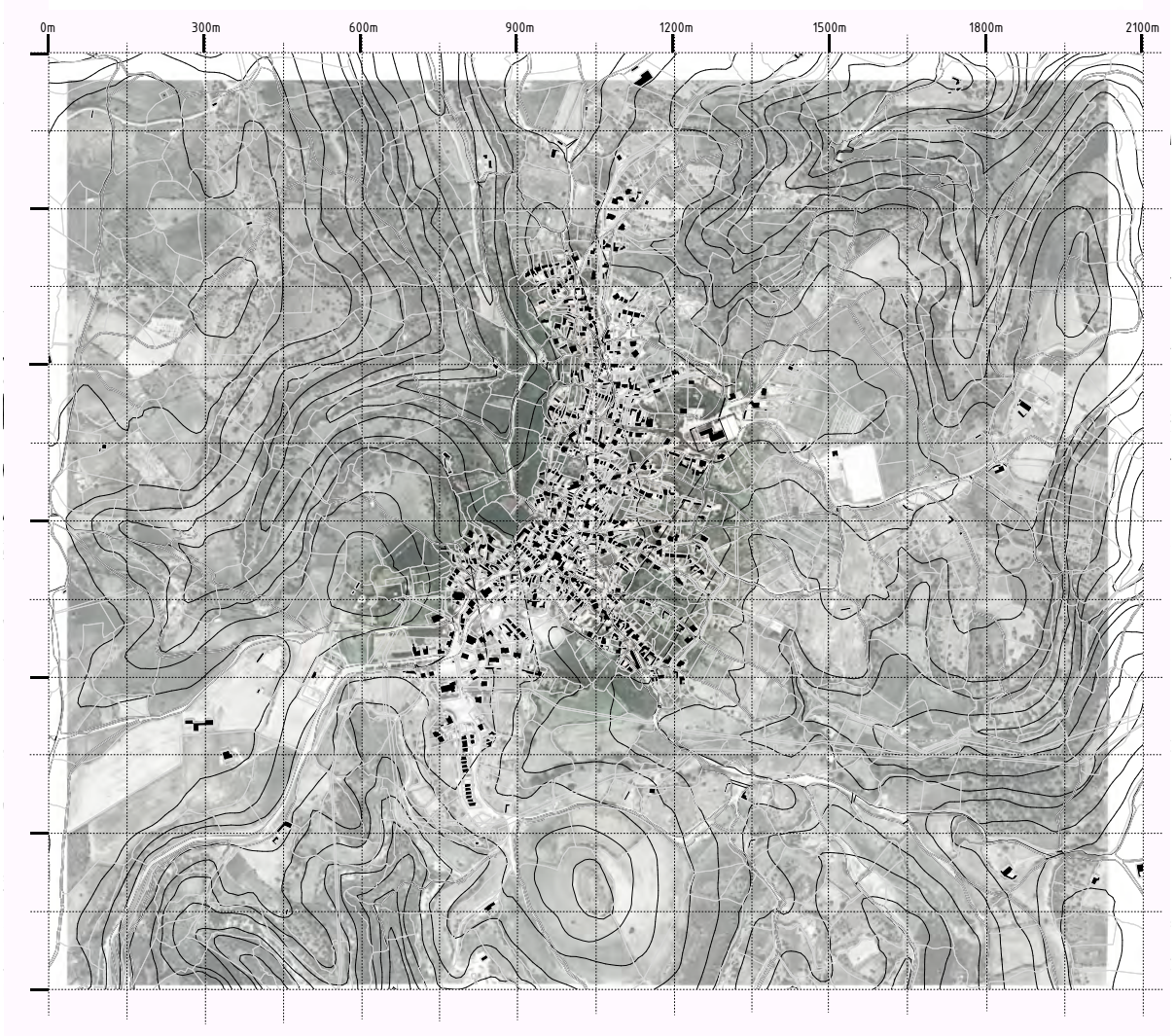


Bordo di attacco col rilievo. Il centro matrice si interfaccia attraverso una serie di isolati chiusi e poco densi. L'occupazione del suolo avviene con perfetto adattamento dei volumi alla morfologia del luogo

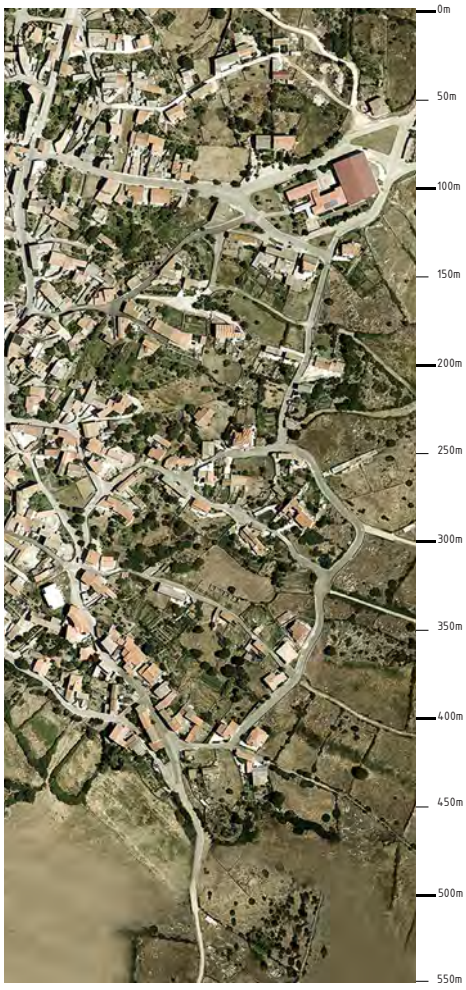
2



Bordo infiltrante. Lo spazio rurale e produttivo si integra totalmente con quello urbano. I grandi isolati dalla bassissima densità volumetrica accolgono abitazioni e vasti spazi agricoli e incolti, adibiti al pascolo

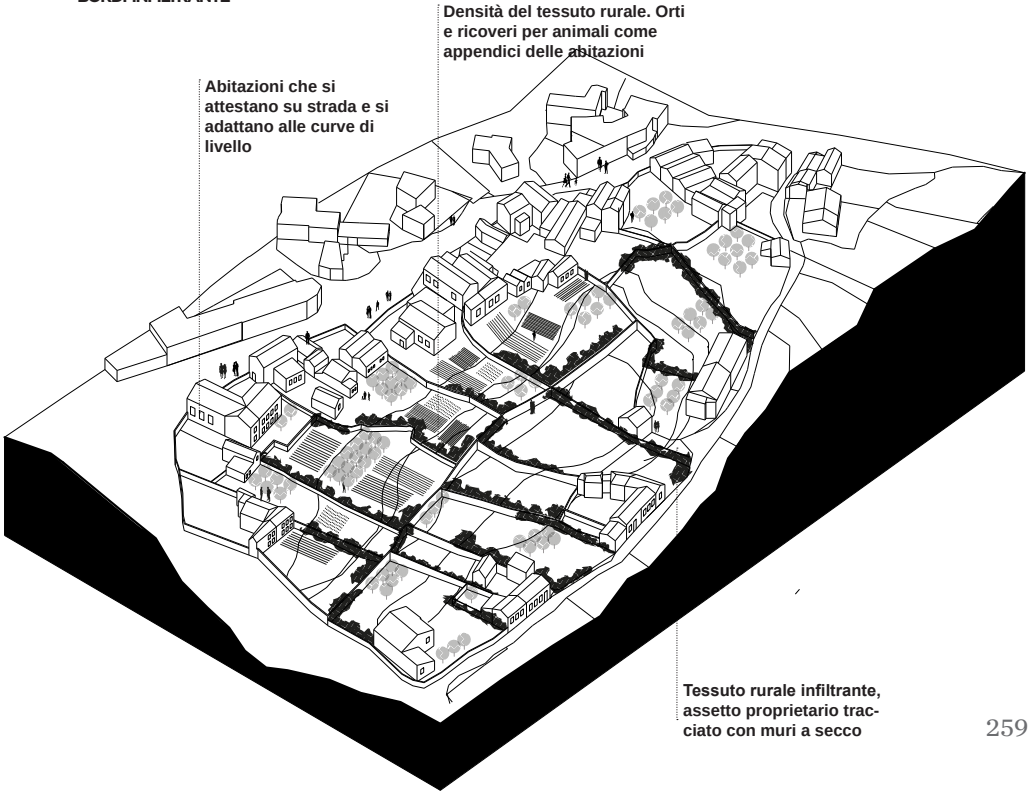


B7



BORDI INFILTRANTE

L'interfaccia urbano e rurale è totale, è culturale, è visiva, è morfologica. L'integrazione tra gli stati è in una condizione di equilibrio solido, di mutuo scambio tra le parti. Le maglie larghe degli isolati si confondono con le stesse maglie del tessuto più prettamente rurale. I volumi si attestano e adattano alle curve di livello. Sulle stesse curve di livello, anche come contenimento del suolo, si legge la maglia di muri a secco che definisce l'assetto proprietario. Porzioni di suolo più prossime all'abitazione si trasformano in orti e accolgono volumi annessi di supporto all'attività agricola o pastorale. Negli isolati dalla maglia larga e dalla bassa densità, i volumi delle abitazioni creano uno spessore, un offset rispetto alla strada. Si legge un fronte strada costruito ma poco denso e un retro vegetato, dalla vocazione agricola domestica e dalla vocazione pastorale. Il grande isolato ha in sé consolidati diversi caratteri e vocazioni, da quella abitativa a quella produttiva.





I.



Isolati su larghe maglie a bassa densità edilizia. I volumi abitativi si attestano su strada e seguono la morfologia del suolo. L'unità abitativa si correda di orti o ricoveri per animali. Il cuore dell'isolato rimane incolto

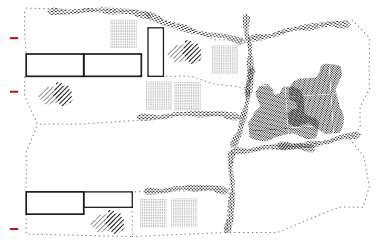


Volumi che seguono le morfologia del luogo, con accesso su strada e tassello agricolo produttivo annesso all'abitazione. Muri a secco e filari di arbusti definiscono e recintano le proprietà. L'interno degli isolati è adibito più frequentemente al pascolo.

II.



L'evoluzione e l'espansione del centro matrice si attesta sempre sul perimetro del grande isolato con volumi che si adagiano sulle curve di livello. Solo le ultime espansioni urbane, si discostano da questa linea evolutiva





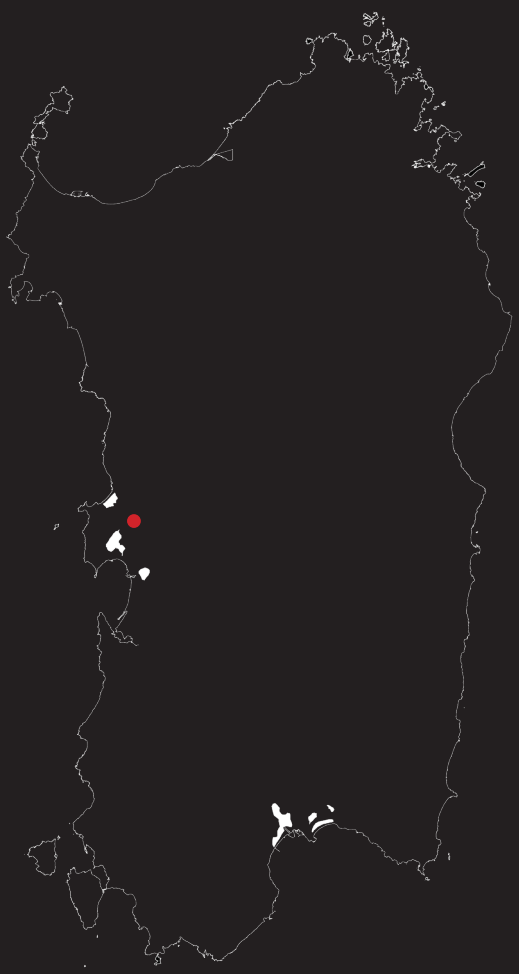
F61.
Porzioni di tessuto rurale che permea in quello urbano, l'integrazione e la continuità è data dalla costante paesaggistica: il muro a secco che gestisce e modella lo spazio rurale e quello urbano; la bassa densità dei tessuti.



F62.
L'equilibrio tra costruito e contesto si legge tramite la riconoscibilità dei segni e dei caratteri del luogo. Il muro, il terrazzo, i materiali strutturano e definiscono la componente urbana (domestica) allo stesso modo di quella rurale.



F63.
Organizzazione spaziale delle unità abitative che si affacciano su un recinto, spesso spazio in comune con altre abitazioni che viene occupato e attrezzato in base alle esigenze e necessità della casa.



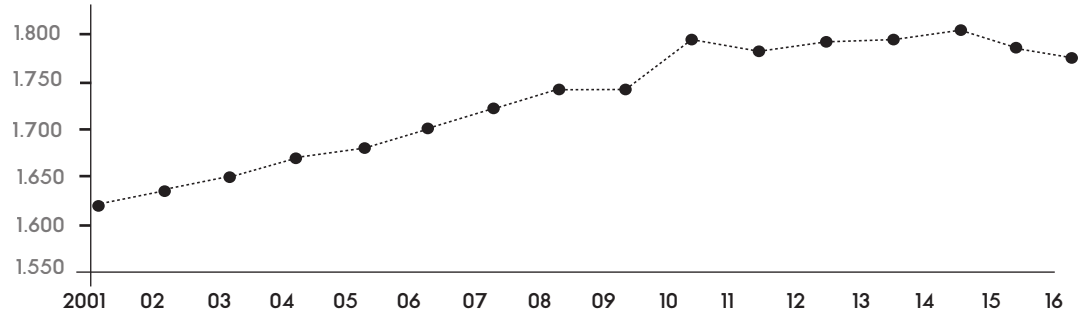
NURACHI

NURACHI

B8 BORDI A MAGLIE LARGHE

1.811	7	15,97
abitanti	m/slm	

ANDAMENTO DEMOGRAFICO



RAPPORTO CON L'ACQUA ●●●●●●●●○○

MORFOLOGIA DEL SUOLO ●●○○○○○○○○

DENSITÀ URBANO ●●●○○○○○○○

DENSITÀ AGRO ●●●●●●○○○○

USI DEL SUOLO - PRODUTTIVITA' ●●●●●●●●○○

SISTEMA INFRASTRUTTURALE ●●●●●●○○○○

A INQUADRAMENTI

A1 GEOGRAFIE DEI LUOGHI

6. le zone delle colture specializzate
7. le bonifiche
4.a Paesaggi delle bonifiche
5.a Paesaggi dell'openfield cerealicolo, pianure e colline

A2 LE REGIONI STORICHE

7.Campidano di Oristano

A3 PAESAGGI AGRICOLI LOCALI (PAL)

PAL H09_01
Seminativi asciutti litoranei del Sinis

B MATRICI E RETI INSEDIATIVE

B1 FORME DELL'URBANO

3. Sist. accentrato dei grandi villaggi di pianura
6. Sist. lineare dei centri di valle fluviale
7. Sist. lineare dei centri delle piane costiere

B2 FORME DELL'AGRO

1. percorsi e trame viarie

a. viabilità principale
b. campestre
e. reticoli di bocage

2. infrastrutture idrauliche

b. canali
c. idrovore

3. forme geometriche - trame

e. mosaico agricolo a trama fitta
f. mosaico agricolo a trama larga
g. mosaico agro-pastorale a trama fitta
m. mosaico periurbano a trama fitta

C TIPI, MANUFATTI, OPERE

C1 TIPI EDILIZI ABITATIVI

a. tipi a corte degli ambiti cerealicoli

C2 MANUFATTI E OPERE RURALI

1. chiusure e recinti
vegetali (bocage)
frangivento arborati
2. sistemazioni del suolo
ciglioni
4. fabbricati strumentali

D CARATTERI DEL BORDO

D1 LA PROSSIMITA' - CONTATTO TRA TESSUTI

bordo continuo

USI

orto domestico
campo produttivo
area residuo - friche
assetto proprietario:
proprietà privata

D2 GLI ELEMENTI DEL BORDO

assetto idrico:
canalizzazioni da sistemi di bonifica
la chiusura:
nel tessuto urbano l'abitazione del fronte strada definisce la chiusura del lotto. In agro le chiusure sono effimere e permeabili spesso di frangivento
presidio del lotto:
il volume dell'abitazione presidia il lotto, in agro piccoli volumi e i sistemi di regimentazione della acque
densità dei tessuti:
bassa

D3 GLI ELEMENTI EVOLUTIVI

LA TRASFORMAZIONE:
alta

VOCAZIONE:
valorizzazione degli orti interni agli isolati

IL BORDO SU MAGLIE LARGHE

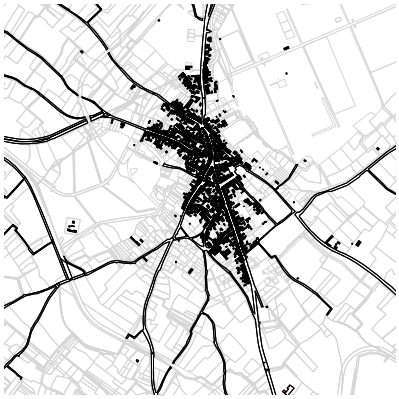
Questa tipologia di bordo descrive un particolare rapporto tra tessuti che si compenetrano. I grandi isolati urbani infatti accolgono al loro interno dei veri tasselli di agro produttivo, dove il costruito si connota come il suo recinto e la sua corteccia.

Ne deriva un assetto insediativo a bassissima densità con una fortissima sinergia urbano-rurale. Qui lo stato "agro" in tutta la sua dimensione domestica e minuta compie quel passaggio nell'urbano definendo questa particolarissima struttura d'habitat per maglie larghe appunto, maglie costituite da trame urbane e rurali. Questi isolati, dove i volumi creano un fronte stradale compatto, si interfacciano a loro volta con una dimensione dell'agro specializzata, fatta prevalentemente di seminativi e da tessuti agro a campo aperto.

F64.
Tessuto produttivo agricolo definito nei suoi confini da muri verdi frangivento e le linee della rete di regimentazione delle acque.







Catastale di impianto 1860

Il tessuto urbano si configura secondo isolati di grandi dimensioni e dalla bassa densità. I fronti urbani sono per contro compatti e definiscono il sistema a corteccia dell'isolato.





Foto aerea 1954

Si legge l'assetto storico dei grandi isolati a bassa densità. Il cuore di questi isolati è costituito da una fittissima trama di orti domestici. Al di fuori dell'insediamento il tessuto agricolo è costituito da trame regolari, derivanti da interventi di bonifica, di colture cerealicole e orticole.





Foto aerea 1977

Emerge una prima rottura degli assetti storici, la corteccia urbana compatta perde di forza, si indebolisce e frammenta.





Foto aerea anni 2000

Allo stato attuale, le aree marginali del centro perdono i connotati del tessuto storico. Si sovrappone una modalità di occupazione degli spazi standardizzata, che non risponde alle vocazioni e alle linee di sviluppo del centro matrice.

1





Tessuto consolidato

2





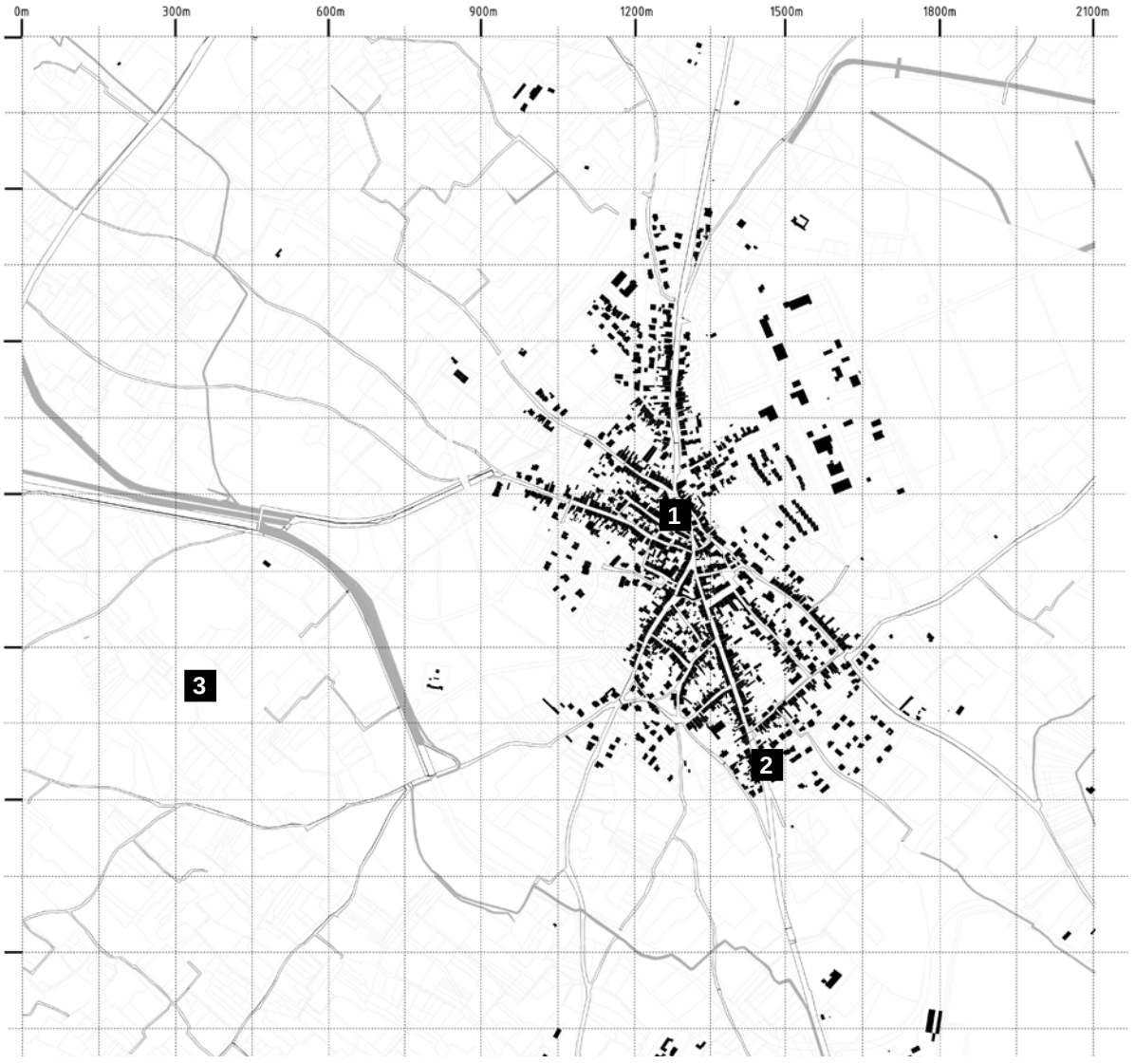
Bordo urbano-rurale

3

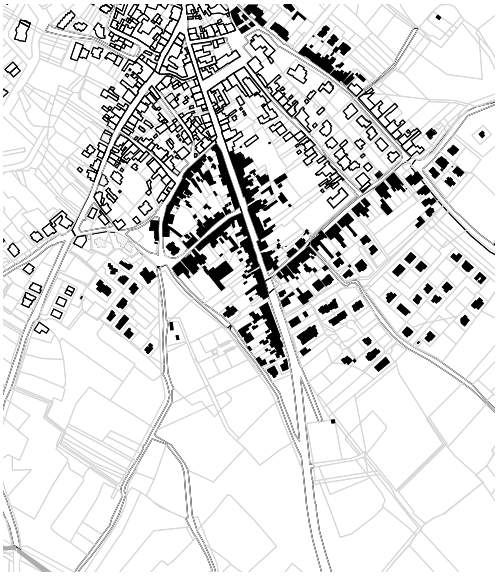




Tessuto agricolo consolidato



1



Il contatto tra tessuti urbano e rurale-agricolo avviene in duplice modo. Da una parte c'è il tessuto produttivo agricolo di scala domestica, quello dei retri delle abitazioni, l'altro è il tessuto agricolo specializzato, della produzione intensiva

2



Una condizione di margine urbano simile alla precedente presenta per contro una degenerazione dei tessuti. Una maglia di abitazioni a centro lotto e di edifici industriali si sovrapporne agli assetti preesistenti, causando una perdita di qualità dello spazio e della sua possibilità d'uso.

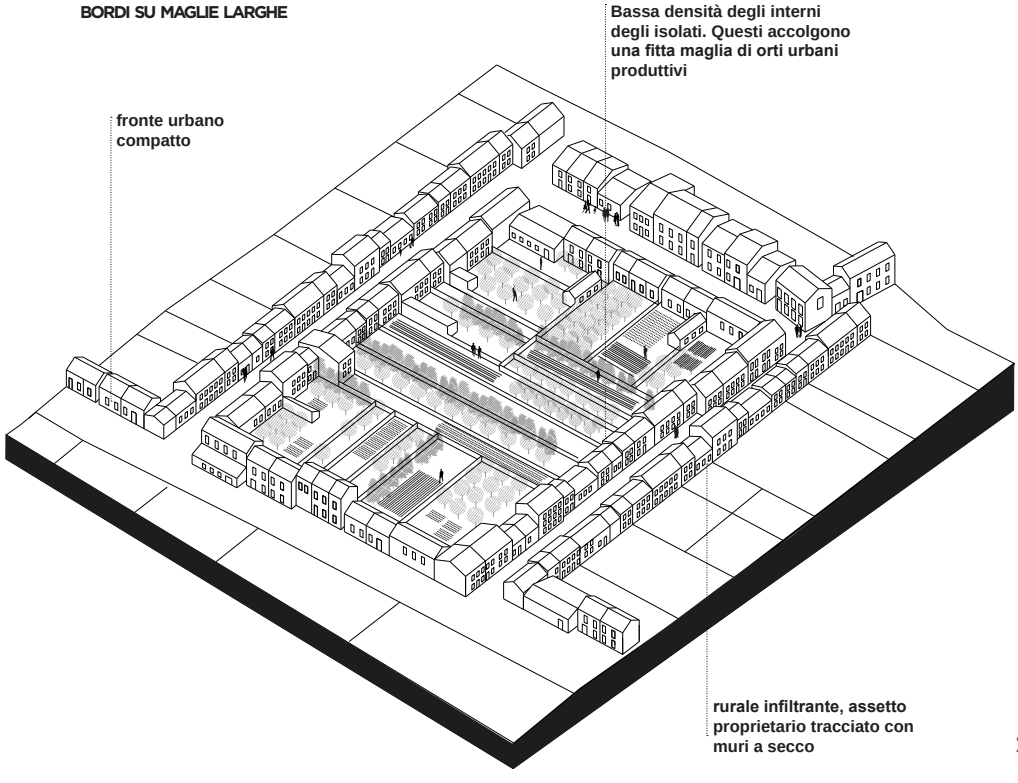


B8

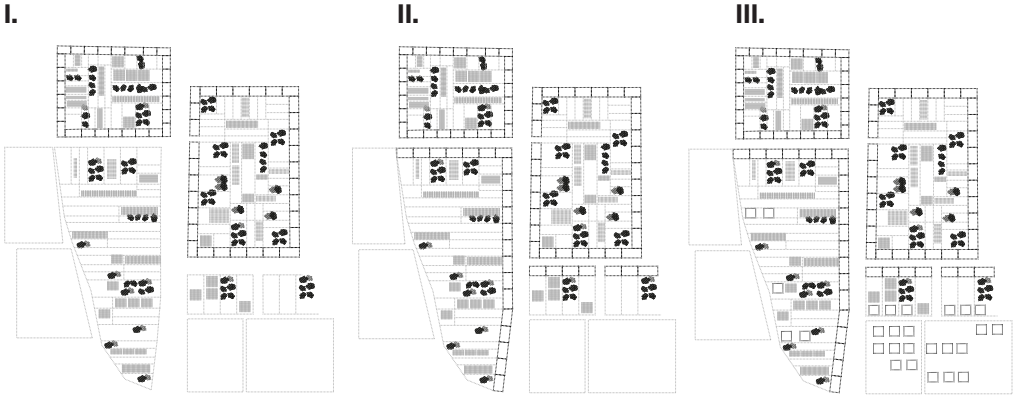


Si è detto che l'interfaccia urbano-rurale in questo caso si presenta duplice e dai caratteri differenti.
In un caso, il tessuto agricolo rappresenta la densità interna degli isolati, è fatto di una maglia di orti e frutteti, definiscono i retri delle abitazioni e strutturano uno spazio di qualità. La cortina edilizia, la corteccia di questi isolati si interfaccia a sua volta con un altro tipo di tessuto agricolo, quello della produzione di cereali e delle maglie generate dai progetti di bonifica delle aree paludose. La deriva della soluzione di bordo stabile, si verifica anche in questo caso con il progressivo deterioramento della cortina stradale, l'isolato perde la sua consistenza, la sua corteccia, perde gli allineamenti e lo stretto rapporto con il retro produttivo. Anche in questo caso si sostituisce una soluzione costruttiva di dilatazione delle maglie e irriconoscibilità dei tessuti consolidati.

BORDI SU MAGLIE LARGHE

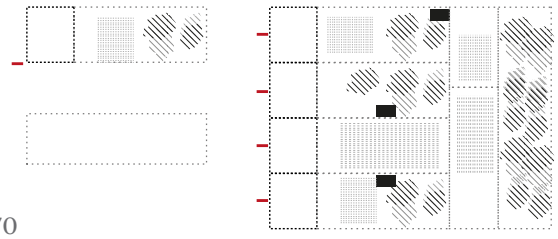






Isolati su larghe maglie a bassa densità edilizia. I volumi abitativi si attestano su strada e costruiscono una cortina compatta.

L'evoluzione e l'espansione insediativa porta alla deformazione dell'isolato che non è più chiuso, ma si apre, si dilata e perde di consistenza



Gli elementi strutturali e strutturanti il bordo sono i volumi delle abitazioni (da un piano) dal carattere estroverso che fungono da filtro tra spazio pubblico della strada e quello degli orti interni all'isolato, e appunto il verde produttivo che gerarchizza le densità interne al grande isolato. Qui si trovano dei piccoli volumi di architettura effimera di supporto all'attività agricola.



F65.
Caratteri spaziali dei centri urbani consolidati. Fronti strada compatti dai quali si distribuiscono tutti gli accessi



F66.
Caratteri spaziali dei tessuti rurali consolidati. Muri verdi (canneti frangivento) e reti di gestione del sistema idrico.



F67.
I segni dei territori delle bonifiche. Le linee-infrastrutture d'acqua definiscono le tracce dei tessuti agrari.

04.4
AMBITI APPLICATIVI

Il metodo con il quale si studia l'interazione e l'influenza degli stati urbano-rurale, con il quale si studiano le dinamiche e le progettualità del bordo, tratta le relazioni sottili, infiltranti tra i caratteri del luogo, la cultura, la morfologia, nel loro equilibrio. Questo, rappresenta un approccio alla lettura dei luoghi e un metodo per ripensare gli episodi deboli e danneggiati. In questo modo si incrementa la capacità di osservare e porre le basi di intervento consapevoli per agire sulla continua frammentazione del paesaggio.

Lo studio delle tracce preesistenti e dei tessuti che chiamiamo "consolidati" permette di ricalcare delle "regole", quelle regole che si ipotizza possano stare alla base del funzionamento, della resistenza e della qualità dei tessuti. Mutuare, reinterpretare queste regole può essere l'occasione e l'opportunità per ripensare e risaldare porzioni di tessuto fragile.

Il concetto di infiltrazione urbano-rurale (inteso come approccio al ripensamento del luogo) nasce, quindi, dalla necessità di agire in numerosi episodi interessati da processi di disconnessione dalla rete dei tessuti consolidati e dalla necessità del superamento di molte criticità presenti nelle odierne modalità di occupazione (e non appropriazione) degli spazi di nuova espansione.

Si può definire l'infiltrazione come atto di trasposizione spaziale dei caratteri del luogo. Rappresenta quindi, un insieme di regole pratiche, indicazioni da applicare nel lavoro di ritessitura del territorio. Mette in relazione le informazioni raccolte attraverso processi adattivi, ammette e orienta lo sviluppo, l'adattamento, le trasformazioni naturali del sistema territoriale.

Avviene uno scambio in cui le regole mutuate prendono consistenza e significato all'interno del contesto di destinazione. Il tema, calato all'interno dell'ambito del bordo, permette di studiare un metodo che indaghi sulle problematiche insite ai processi di sviluppo. L'interesse ricade negli assemblaggi di parti di tessuto ormai disconnesse, con l'intento di agire con una sutura di margine che ricuce i diversi episodi inglobandoli in un unico sistema. La potenzialità di tale metodologia-tecnica sta nell'operare in funzione di una lettura preventiva delle dinamiche del luogo, le sue tracce, le stesse dinamiche che prima hanno costruito, tramite il loro intreccio i tessuti consolidati.

Quello che il metodo vuole esplicitare e che la tesi vorrebbe sottolineare è un ragionamento legato in primis ad una dicotomia agro-urbano di fatto inesistente, al contrario, del necessario legame tra i due stati. Le morfotipologie di bordo vogliono indicare le potenzialità dei legami insiti i tessuti urbano e rurali e la loro capacità di creare figure spaziali e territoriali riconoscibili, non un tessuto prettamente urbano, non una maglia prettamente rurale ma un tessuto riconoscibile solo grazie a patti stabiliti tra gli stati, rapporti di vicinanza, semplice prossimità, di totale integrazione, di ridisegno o totale riconfigurazione di spazi. E' da qui, per evidenziare tali rapporti e la loro ricchezza di varianti che nasce lo studio per individuare le morfotipologie di bordo.

La lettura di questi spazi permette di acquisire degli elementi salienti in vita di un ripensamento o progetto di assetti spaziali futuri. L'approccio basato sul rapporto permanenza-trasformazione permette di lavorare costantemente sul sistema risorse-criticità e quindi su un metodo capace di ripensare gli elementi di criticità a partire da quelli strutturanti delle risorse. Il ripensamento, o semplicemente l'attenzione alla struttura spaziale del bordo ha anche l'obiettivo di riconsiderare l'ambito più fragile dell'organismo insediativo, dov'è più evidente il tema della frammentazione del territorio, degli interventi totalmente disconnessi e destrutturati. Il focus di tali osservazioni ricade invece sul limitare la frammentazione e l'uso indiscriminato del suolo, conservare e valorizzare i caratteri storici e promuovere il riciclo, la rigenerazione degli spazi, catalizzare regolare e promuovere le permeabilità rurali-urbane e le transizioni tra tessuti.

Lo studio dei principi insediativi della tradizione è utile per ricavare delle tecniche contemporanee di gestione del territorio, operazioni concrete in grado di riflettere sulle modalità di sviluppo e evoluzione dell'organismo insediativo, in base alle risorse locali e territoriali, in prospettiva di un rinnovato equilibrio ecologico.
Il compito dell'architettura e del progetto, inteso in maniera multidisciplinare, è quello di costruire, ripristinare, valorizzare spazi con un criterio di adeguatezza e necessità dell'intervento. Sono criteri da stabilite caso per caso, da qui l'utilità di una tassonomia che sappia individuare e raccogliere tutte le peculiarità e le specificità dei luoghi traducibili in morfologie riconoscibili. Quest'approccio alla lettura del luogo vorrebbe dare una solida base conoscitiva per interventi futuri sul luogo e, nello specifico, sullo spazio di bordo, per ovviare alla sperimentazione nell'utilizzo di soluzioni deboli, standardizzate e molto spesso legate a seri rischi di gestione pratica del territorio, l'espansione urbana incontrollata con l'eccessivo sfruttamento del suolo, invasione di aree a rischio idrogeologico o semplicemente dalla differente vocazione evolutiva. L'intervento deve essere mirato alla specifica area di intervento,

alle sue specifiche necessità.

La tassonomia di varianti di bordo si spiega attraverso un apparato grafico fatto di schemi, diagrammi, schede, di sintesi, di estrapolazione di segni, fatto appunto di una rappresentazione di luoghi tramite la lettura sintetica dei suoi segni distintivi. Il metodo di rappresentazione delle analisi adottato, serve a esemplificare i meccanismi e il funzionamento degli assetti di bordo, sottolinearne le risorse e agire di conseguenza sulle criticità.

L'analisi che mette a confronto tutte le varianti di bordo, l'intera tassonomia, ha come obiettivo quello di far sintesi sui caratteri, sulle analogie e sulle differenze che permettono di descrivere quel tipo di classificazione aperta. Vuole quindi far luce sull'importanza e sulla possibilità di individuare un altro ambito oltre l'urbano e il rurale, l'ambito di bordo appunto, di contatto tra gli stati. Il bordo, all'interno dei meccanismi e dei processi di evoluzione dell'insediamento ricopre un ruolo basilare, è qui che si definiscono i rapporti e le relazioni che permettono il mantenimento dell'equilibrio dell'organismo insediativo. Il bordo, non è solo l'ambito della nuova espansione edilizia, spazio da occupare indifferentemente con pratiche e modelli abitativi standard. Il bordo è una cerniera, un enorme contenitore di risorse dalla quale partire per ripensare luoghi e habitat di qualità. L'intenzione è quindi quella di fornire delle basi, delle linee guida d'intervento nelle aree di bordo, a partire dalla lettura degli episodi di qualità, con l'obiettivo di agire negli episodi più fragili, o accompagnare una trasformazione in atto. I bordi degli insediamenti non sono tutti uguali, non hanno le stesse vocazioni e non hanno la stessa capacità di resistere o adattarsi agli interventi, soprattutto di natura antropica. Ogni bordo ha una sua ragione costitutiva, dei principi o regole generali con la quale stabilire precisi equilibri ecosistemici. Questi equilibri sono la ragione della lunga durata di un insediamento della sua qualità di vita, sono il motivo che elegge quel preciso luogo consono e opportuno ad ospitare e accompagnare l'evoluzione di un sistema insediativo.
La tassonomia di bordi vuole accompagnare i processi di ripensamento delle aree fragili, "marginali" e di valorizzare, di conservazione degli episodi di qualità, indispensabili per riscrivere il processo di ricucitura delle trame del territorio.

La rinnovata cura del territorio e lo studio delle sue forme e delle sue dinamiche sono l'obiettivo immediato di una classificazione aperta di luoghi così com'è esplicitata nella tassonomia, di una descrizione attuale di una precisa configurazione e assetto territoriale, da contrapporre al sempre più diffuso straniamento spaziale delle aree periferiche, che siano di piccoli o grandi centri urbani.

Rendere attuale una condizione funzionante in passato significa perseguire un continuo processo di adattamento e rinnovamento. In molti casi, è proprio dalla ruralità che si attingono spunti e stimoli alla rigenerazione urbana, attraverso un diverso concetto di ruralità, arricchito dalla multifunzionalità dell'agro, dalla sua capacità produttiva, emergono input per il rinnovamento delle figure territoriali contemporanee come le aziende agricole o i nuovi modelli abitativi. Le nuove ruralità rappresentano la chiave per il rinnovamento degli equilibri ecologici.

Il riferimento agli assetti territoriali della tradizione significa riconoscere il suo importantissimo ruolo in termini di esperienze della lunga durata, risultato di continue e complesse trasformazioni avvenute nel corso del tempo, e la sua capacità di rispondere perfettamente alle logiche della necessità che consolidano spazi di qualità dati da usi corretti di risorse e della materia.
Le analisi che descrivono la tassonomia di varianti di bordo mettono in mostra cosa sono i bordi, attraverso quali elementi si strutturano e distinguono, attraverso quali assemblaggi. A partire da questi elementi, l'obiettivo è quello di mutuare la loro potenzialità la loro potenzialità e reinterpretarla in chiave progettuale per le aree di bordo più fragili, creare un nuovo livello di adattamento al luogo, per stratificazione, che si sovrapponga integrandosi con l'esistente continuando quel processo di progressivo adattamento lungo secoli.

Nella matrice di assonometrie schematiche, sono evidenziati tre fattori, tre livelli di lettura del bordo:

il primo, descrive il rapporto tra forme e usi urbani e rurali-agricoli, il loro rapporto di interdipendenza e necessità, emerge chiaramente la simbiosi tra gli stati, tessuti urbani e rurali esistono e perdurano nel tempo grazie alla loro continua interfaccia.

Il secondo livello descrive il rapporto dell'insediamento con l'acqua e di conseguenza con la morfologia del luogo, invariati indispensabili per la scelta di localizzarsi in un determinato luogo; l'elemento idrico e la topografia rappresentano a volte un limite, a volte una risorsa o criticità, materiale plasmabile e in continua trasformazione per opera della natura o dell'uomo.

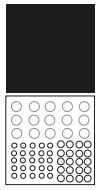
Il terzo livello di lettura descrive più precisamente la natura dello stato rurale del bordo, il carattere agricolo, produttivo, mettendo in evidenza la ricchezza della trama agricola e la sua forza nel generare spazi di qualità, unici.

Così come i caratteri costruttivi dell'urbano sono unici a seconda della topografia, dell'altitudine, delle risorse primarie del luogo anche i tessuti agricoli si adattano totalmente al luogo, seguendo pratiche e assetti, andamenti produttivi sempre diversi, sempre estremamente essenziali e "necessari".
Queste specificità rappresentano gli elementi da cogliere per attivare una serie di approcci progettuali ad hoc, misurati e sostenibili, flessibili e continuamente adattabili, così come insegna la tradizione.

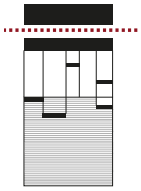
Immagini e fotografie:

F33. Archivio fotografico Regione Autonoma Sardegna. (San Vito)
F34. Archivio fotografico Regione Autonoma Sardegna. (Villacidro)
F35. Ortofoto Fonte Sardegna Foto Aeree (San Vero Milis)
F36. Ortofoto Fonte Sardegna Foto Aeree (Ruinas)
F37. Ortofoto Fonte Sardegna Foto Aeree (Is Pitzus)
F38. Archivio fotografico personale. (San Vito)
F39. Archivio fotografico personale. (San Vito)
F40. Archivio fotografico personale. (San Vito)
F41. Archivio fotografico personale. (San Vito)
F42. Archivio fotografico personale. (San Vito)
F43. Archivio fotografico personale. (San Vito)
F44. Archivio fotografico Cèdric Dasesson. (Busachi)
F45. Archivio fotografico personale. (Busachi)
F46. Archivio fotografico Cèdric Dasesson. (Busachi)
F47. Archivio fotografico Cèdric Dasesson. (Busachi)
F48. Archivio fotografico personale. (Seui)
F49. Archivio fotografico personale. (Seui)
F50. Archivio fotografico personale. (Seui)
F51. Archivio fotografico Cèdric Dasesson. (Santa Giusta)
F52. Archivio fotografico personale. (Santa Giusta)
F53. Archivio fotografico personale. (Santa Giusta)
F54. Archivio fotografico personale. (Santa Giusta)
F55. Archivio fotografico personale. (Santa Giusta)
F56. Archivio fotografico personale. (Bonnanaro)
F57. Archivio fotografico Cèdric Dasesson. (Bonnanaro)
F58. Archivio fotografico Cèdric Dasesson. (Bonnanaro)
F59. Archivio fotografico Cèdric Dasesson. (Bonnanaro)
F60. Archivio fotografico Cèdric Dasesson. (Ruinas)
F61. Archivio fotografico personale. (Ruinas)
F62. Archivio fotografico personale. (Ruinas)
F63. Archivio fotografico Cèdric Dasesson. (Ruinas)
F64. Archivio fotografico Cèdric Dasesson. (Nurachi)
F65. Archivio fotografico Cèdric Dasesson. (Nurachi)
F66. Archivio fotografico Cèdric Dasesson. (Nurachi)
F67. Archivio fotografico Cèdric Dasesson. (Nurachi)

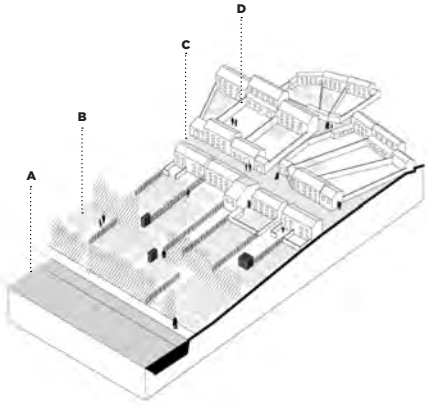
B1

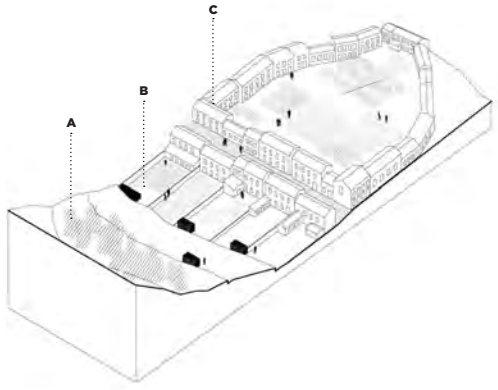


B2

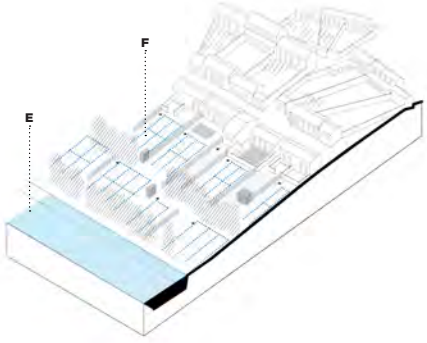


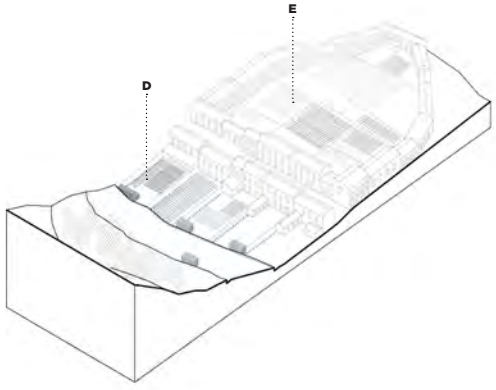
CONTATTO TRA TESSUTI



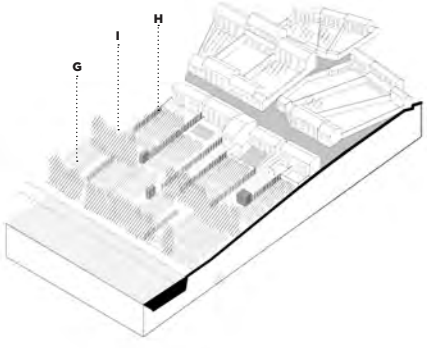


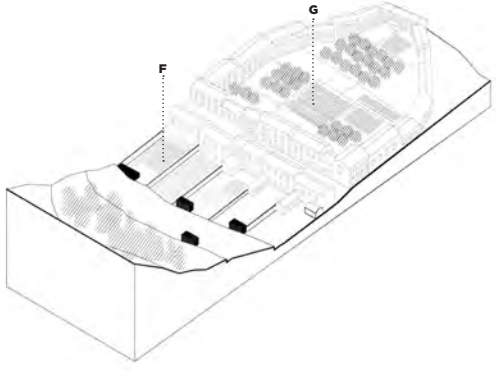
SISTEMA REGIMENTAZIONE ACQUE





SISTEMA PRODUTTIVO

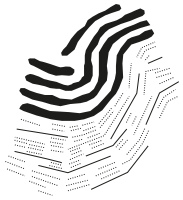


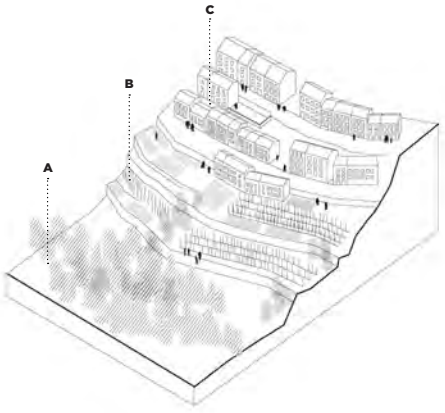


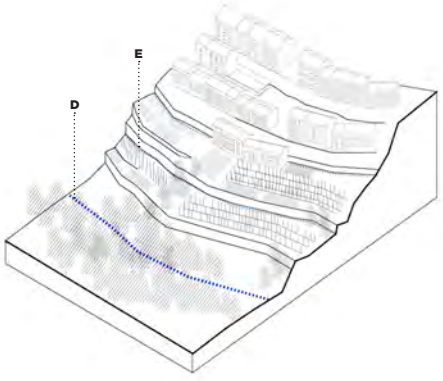
Bordo ermetico. San Vito
Interfaccia tra un fitto tessuto di case a corte e un denso tessuto di agro produttivo perfettamente isorientati. Il tema della chiusura, del muro e della densità si declinano nell'urbano e nell'agro. Nel primo caso con il recinto e il muro delle corti, nel secondo caso con i muri frangivento e la densità arborata degli agrumeti

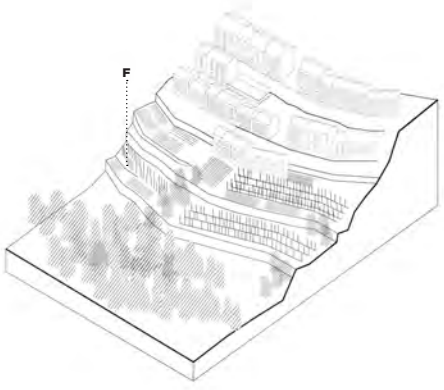
Bordo di/in spessimento. Busachi
Processo di adattamento al pendio. L'urbano addomestica porzioni di suolo, strappandole alla montagna tramite piccoli orti e ridisegnando il versante tramite muri a secco e piccoli volumi di supporto all'agro. Nasce uno spessore, un isolato-fuso a metà tra urbano e rurale.

B3



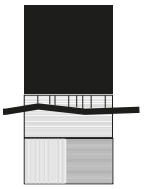


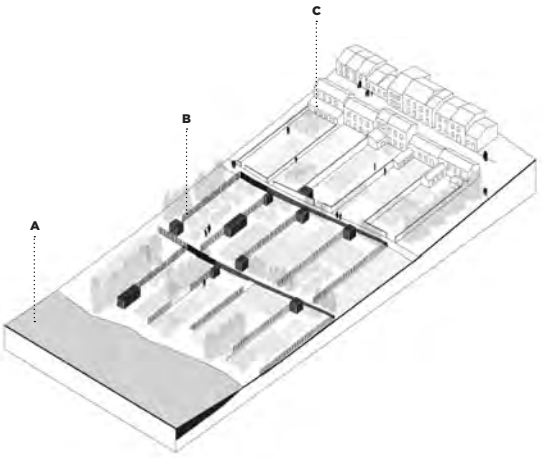


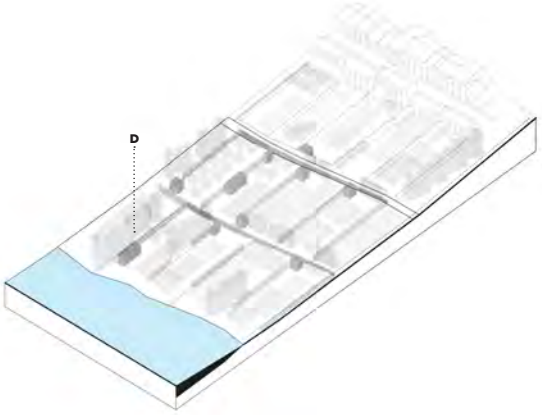


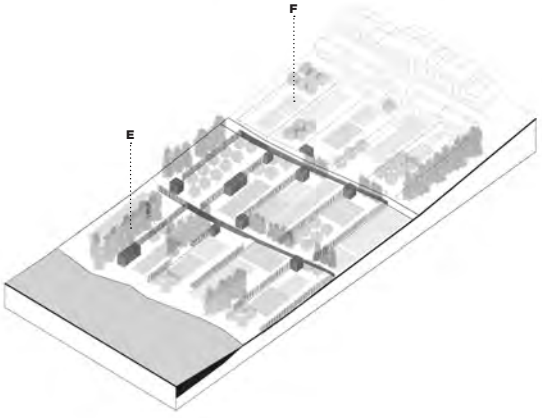
Bordo terrazzo. Ulassai
Anche in questo caso lo spessore del bordo è uno spazio produttivo a metà tra urbano e l'incolto/boschivo. I forti dislivelli vengono modellati da un vasto sistema di terrazzi destinati alla produzione agricola, in modo particolare a quella vinicola.

B4





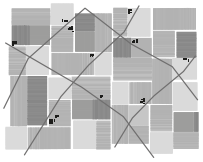


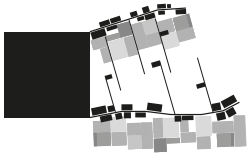


Bordo interfaccia. Santa Giusta
Caso emblematico di bordo ex novo, di uno spessore "insediativo" costruito ad hoc tramite la bonifica di terre lagunari che crea un'interfaccia tra il villaggio e il sistema umido. Questo spessore è una fitta maglia di piccoli orti, su una griglia regolarissima. Ogni tassello ha il suo presidio minimo, il suo punto d'approvvigionamento idrico, la sua chiusura e la sua densità.

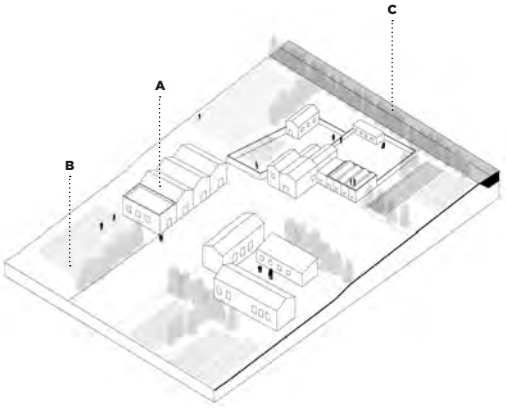
B5

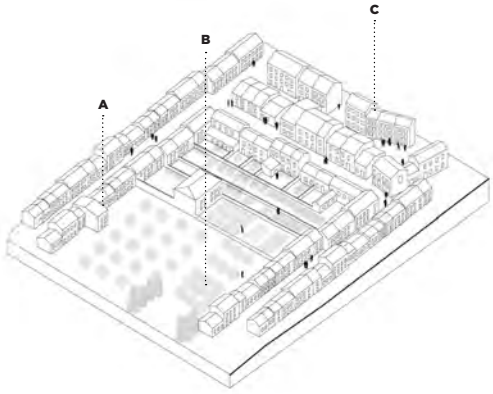
B6



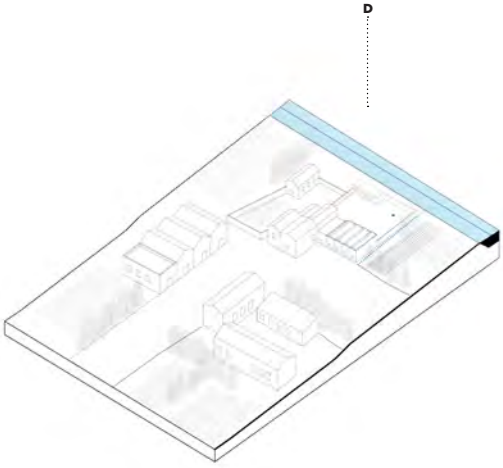


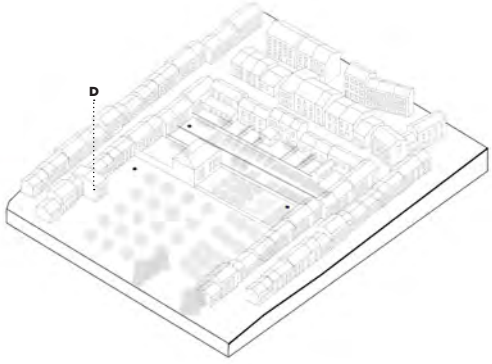
CONTATTO TRA TESSUTI



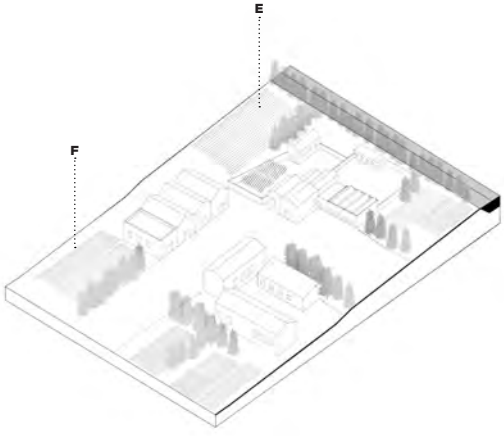


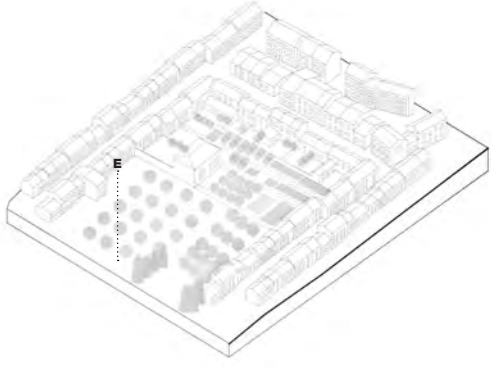
SISTEMA REGIMENTAZIONE ACQUE





SISTEMA PRODUTTIVO





Bordo diffuso. Is Pitzus

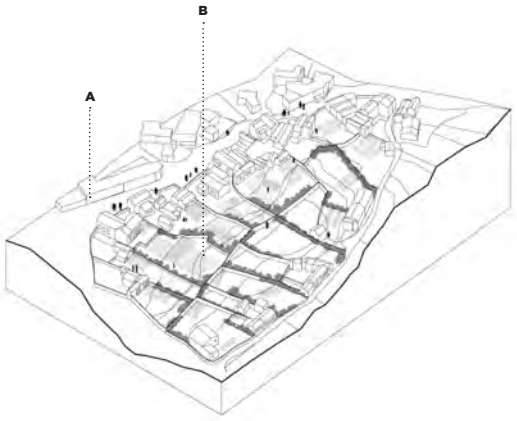
Inversione del rapporto pieno-vuoto, urbano-rurale.
In questo caso l'urbano colonizza con piccoli nuclei una fitta e produttiva maglia rurale su diversi livelli sovrapposti, quello delle colture tradizionali e quello della riforma / bonifica. In questo caso i piccoli nuclei di presidio dell'agro nascono e si sviluppano in totale dipendenza dall'attività agricola.

Bordi filamento. Bonnanaro

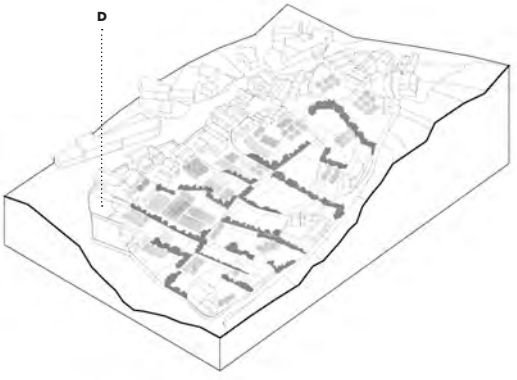
Il bordo nasce dall'evoluzione del centro matrice compatto. La colonizzazione del fronte strada con l'edificato tramite delle ramificazioni creano degli isolati dalla bassissima densità, che accolgono all'interno spazi della produzione agricola alla scala domestica, di carattere totalmente opposto agli isolati del centro compatto privi della componente verde.

B7



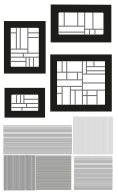


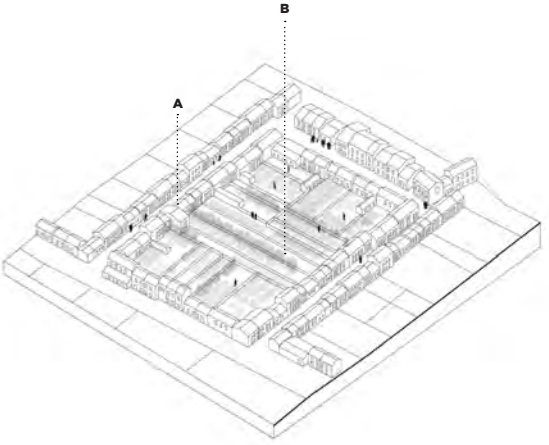


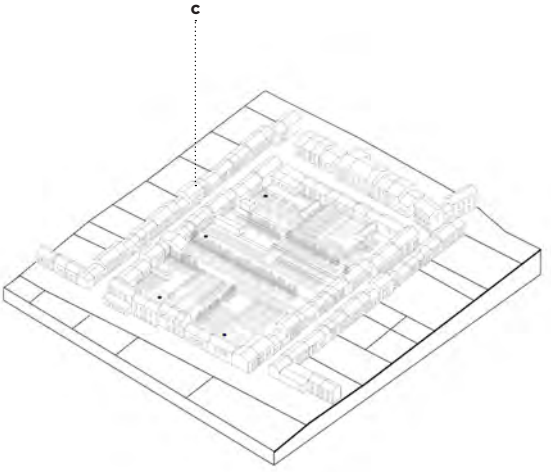


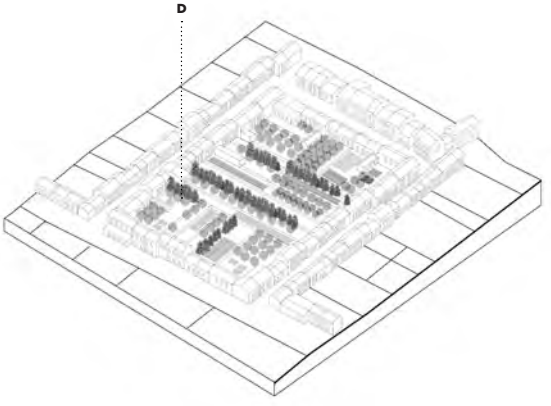
Bordo infiltrante. Ruinas
Configurazione del bordo dei centri di crinale. L'edificato si dispone in modo tale da assecondare la topografia. Le abitazioni si appropriano di nuovi tasselli di suolo scosceso cambiandone il disegno attraverso i muri a secco e modificando gli usi, rendendoli quindi produttivi

B8









Bordi su maglie larghe. Nurachi
Episodio di totale integrazione tra tessuti. I grandi isolati a bassa densità, sono formati da una corteccia dura di edificato e, all'interno, da un fitto tessuto di orti e fruttteti. La dimensione dell'agro produttivo conferisce qualità allo spazio domestico urbano.

SINTESI MATRICE

CARATTERI

RISORSE

CRITICITÀ

ELEMENTI

LINEE GUIDA

Bordo ermetico:

A. Asse fluviale rio Flumendosa

B. Densità tessuto agro

C. asse viario/percorso matrice

D. Tessuto abitativo di case a corte

E. Sistema fluviale e area di bonifica.

F. La fitta maglia di agrumeti sfrutta di un approvvigionamento idrico puntuale tramite pozzi di bassissima profondità

G. sistema di alti muri frangivento e di chiusura, isoreintati rispetto ai volumi delle abitazioni

H. La chiusura dei tasselli agro è sempre concepita per muri verdi di siepi o recinzioni effimere di rete o canneti.

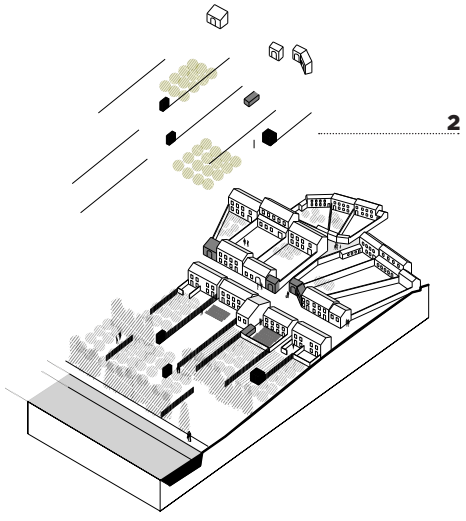
I. Il tessuto agro è segnato da una rigida scansione spaziale fatta dalla maglia di agrumeti e dalla densità arborata

risorse:
- continuità urbano-agro produttivo
- retro urbano produttivo
- fertilità del suolo
- rapporto densità urbane e rurali (patii e giardini-orti)
- forza della chiusura, del recinto e delle densità dei tessuti

criticità:
- introduzione modelli abitativi ibridi
- fragilità e debolezza del fronte strada sull'agro
- mancata definizione della chiusura
- debolezza del retro

elementi:
- muri
- recinti
- densità arborata
- presidi dell'agro
- dispositivi di chiusura e di presidio del lotto

linee guida:
1. Densificazione e potenziamento del verde produttivo
2. Sistematizzazione degli spazi lavorativi di supporto all'agro, elementi filtro tra le dimensioni rurali e urbana, domestica-lavorativa, pubblica-privata
3. Identificazione di nuovi spazi per la produzione





Bordo di-in spessimento:

a. Spazi incolti o rinaturalizzati

b. tasselli di agro domestico sottratti al versante

c. tessuto urbano fatto di isolati e fronti strada compatti

d. Il sistema di irrigazione si basa sul sistema di recupero e smaltimento delle acque dei muri a secco e da da sistemi di irrigazione puntuale (pozzi)

e. Distribuzione dell'acqua tramite pozzi

f. Piccoli orti, tasselli di incolto resi produttivi. Il suolo viene modellato tramite piccoli terrazzi contenuti da muri a secco.

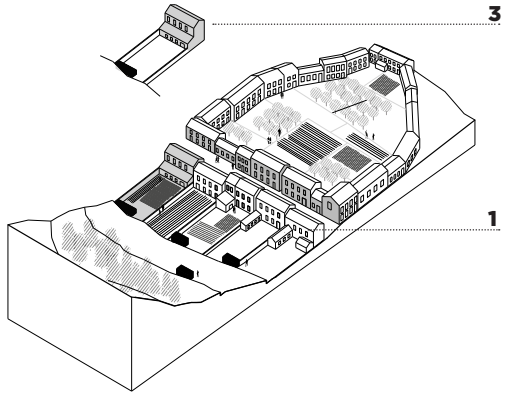
g. "Isolato agro". Gli isolati all'interno mantengono una densità arborata fatta di piccoli orti e frutteti di produzione familiare.

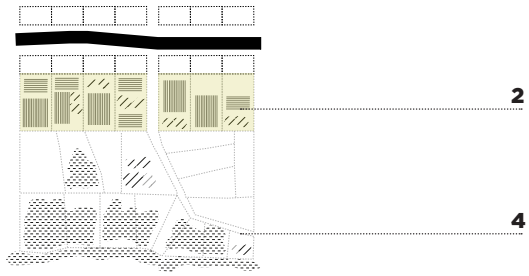
risorse:
- corona di orti domestici di attacco al rilievo
- rete di muri a secco
- sistema di orti permeabili agli isolati urbani
- calibrata gestione della topografia con i volumi abitativi e l'annesso tassello verde
- isolati permeabili nell'agro

criticità:
- indebolimento della maglia dei muri a secco
- stramatura maglia edilizia

elementi:
- muri a secco (gestione delle pendenze)
- orti domestici
- lotto stretto e allungato, testata su strada compatta
- rinaturalizzazione

linee guida:
1. Ridefinizione del fronte stradale
2.Ridefinizione del retro domestico-agro-produttivo
3. Ridefinizione tassello abitativo con l'unità abitativa e micro unità produttiva (retro)
4.Ridefinizione morfologie e proprietà col sistema muro-recinto a secco, ridefinizione delle maglie





SINTESI MATRICE

CARATTERI

RISORSE

CRITICITÀ

ELEMENTI

LINEE GUIDA

Bordo terrazzo:

A. Incolto, fondo valle, compluvio naturale

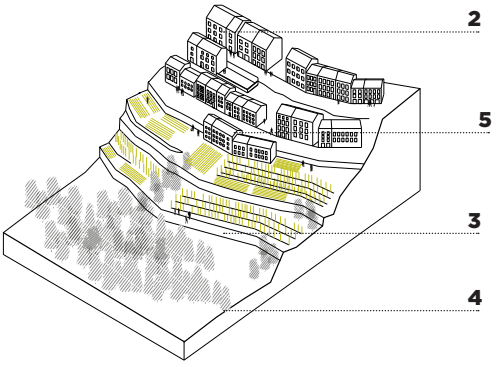
B. riuso, modellazione del pendio tramite terrazzamenti

C. tessuto urbano del centro matrice

D. Asse fluviale, convogliamento naturale delle acque

E. Raccolta e distribuzione dell'acqua sulle linee dei muri contenitivi e attraverso impianti a goccia.

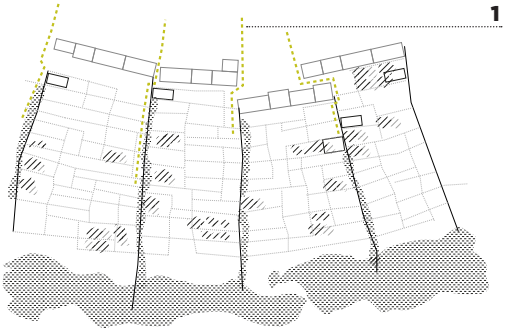
F. Sistema di terrazzi a coltura prevalentemente viticola, è questo spessore agro produttivo che definisce il bordo.



risorse:
- incremento tasselli produttivi
- viste preferenziali verso il versante boschivo
- tasselli/terrazzi agro infiltranti nell'urbano

criticità:
- dispersione urbano
- sproporzione maglia infrastrutturale

elementi:
- muri di contenimento
- verde produttivo
- verde arborato



linee guida:
1. Ridefinizione attacco montagna
2. Ridefinizione isolato a fuso
3. Ridefinizione terrazzi produttivi
4. Rinaturalizzazione urbana
5. Densificazione e compattazione dei fusi e fronti strada

Bordo interfaccia:

A. Sistema lagunare

B. Tessuto agro di orti urbani, frutto di un progetto di bonifica delle aree lagunari.

C. tessuto urbano costituito da isolati compatti che gestiscono la complessa topografia

D. Sistema di distribuzione delle acque costruito per canali e sistemi di approvvigionamento puntuale a bassa profondità

E. Maglia di tessuto agro di orti e frutteti, ciascun tassello accoglie un piccolo volume di presidio, una chiusura arborata e il punto di approvvigionamento d'acqua

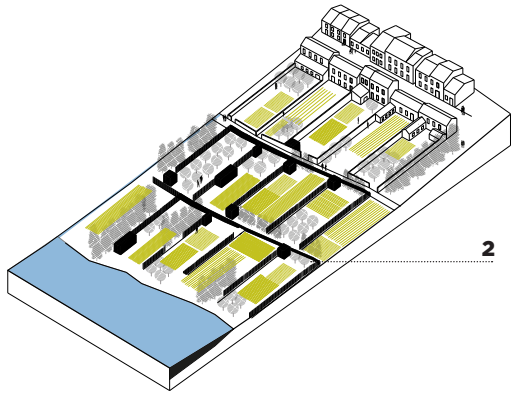
F. Tasselli produttivi di testata/retro al fronte stradale edificato

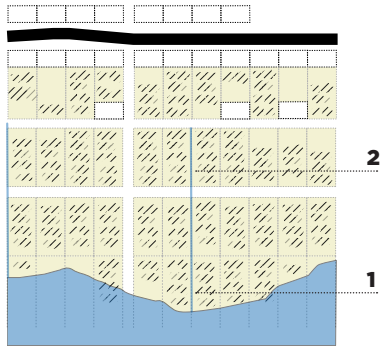
risorse:
- funzionamento orti urbani
- percorsi d'acqua
- fertilità terreno
- forte versatilità e malleabilità del luogo
- orto come spazio di lavoro, per lo stare e la socializzazione

criticità:
- presenza di forti poli urbani e assi infrastrutturali che distorcono l'assetto e le dinamiche evolutive del centro
- deformazione maglia urbana, plasmata lungo le linee infrastrutturali
- densità urbana sulla maglia degli orti

elementi:
- scacchiera orti
- chiusure verdi
- presidio e attrezzatura per il lavoro e per lo stare dei tasselli produttivi
- dispositivi d'accesso con elementi effimeri

linee guida:
1. Potenziamento, riqualificazione nuovo ruolo paesaggistico delle linee d'acqua
2. Estensione esperimento degli orti urbani, agro produttivo come strumento di mediazione e di costruzione di un bordo con la linea infrastrutturale e con la laguna.





SINTESI MATRICE

CARATTERI

RISORSE

CRITICITÀ

ELEMENTI

LINEE GUIDA

Bordo filamento:

A. Fronti strada costruiti, ramificazioni rispetto al centro compatto

B. Isolati vuoti, dalla vocazione agro

C. Centro compatto matrice

D. Sistema di irrigazione puntuale (pozzi)

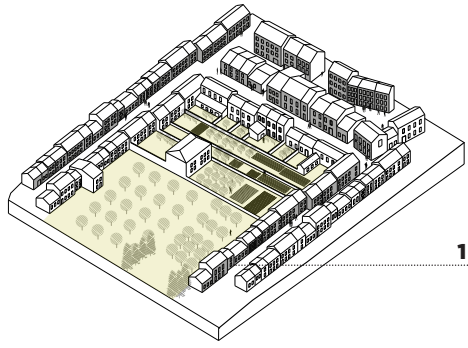
E. Tessuto agro produttivo, costituito da orti e colture ad uliveto

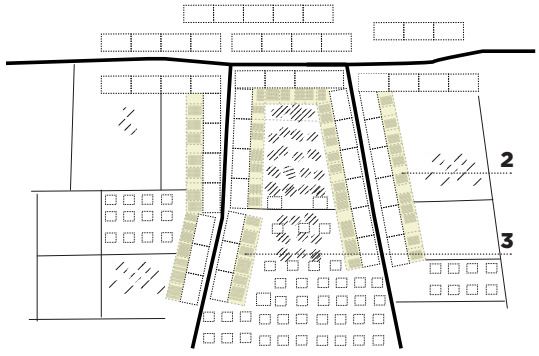
risorse:
- validità centro matrice
- variazione assetto urbano, da centro compatto a centro su strada dai fronti compatti con retri a orti
- forte dominante ambientale-paesaggistica
- vocazione alla formazione di isolati verdi

criticità:
- nuovi modelli insediativi di espansione che rompono gli assetti evolutivi in termini di proporzioni, gerarchie, usi, densità
- dequalificazione degli spazi verdi produttivi

elementi:
- fronte strada compatto
- retro produttivo
- isolati vuoti e verdi

linee guida:
1. Azione di strutturazione, rafforzamento e consolidamento del fronte strada, dei bracci del centro
2. Strutturazione dei tasselli unità abitativa più unità retro produttiva minima
3. Consolidamento bracci urbani come tensori tra poli forti insediativi (religiosi e infrastrutturali)





Bordo infiltrante:

A. Tessuto abitativo, edificato sul crinale

B. Retri delle abitazioni che modellano e addomesticano il versante, chiusure con muri a secco

C. Smaltimento e distribuzione delle acque tramite il sistema di ritenzione dei muri a secco

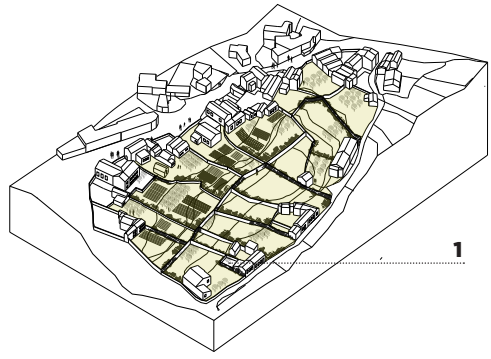
D. Sistema di piccoli orti e tasselli produttivi di dimensione domestica

risorse:
- verde infiltrante
- sistema di muri a secco
- relazione diretta tra corti domestiche e spazio rurale di prossimità
- forte permeabilità dei tessuti

criticità:
- modelli abitativi senza continuità con i precedenti
- permanenza dell'assetto storico solo come impianto e sostituzione quasi totale dei corpi di fabbrica con modelli attuali
- spazi delle basse densità. Infiltranti relegati a spazi residuali

elementi:
- muro a secco
- pendii dolci
- pendii addomesticati e resi produttivi
- isolati-retri delle abitazioni

linee guida:
1. Riqualificazione e valorizzazione del grande isolato urbano e rurale
2. Valorizzazione della bassa densità urbana e della dimensione rurale infiltrante





SINTESI MATRICE

CARATTERI

RISORSE

CRITICITÀ

ELEMENTI

LINEE GUIDA

Bordo su maglie larghe:

A. Tessuto urbano, fatto di isolati poco densi di abitazioni a sala centrale.

B. Retri delle abitazioni che modellano e addomesticano il versante, chiusure con muri a secco

C. Smaltimento e distribuzione delle acque tramite il sistema di ritenzione d'acqua dei muri a secco.

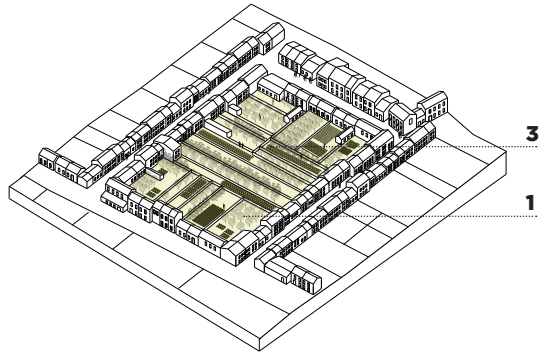
D. Sistema di piccoli orti e tasselli produttivi alla scala domestica

risorse:
- forti gerarchie spaziali, fronte strada compatto e estroverso
- retri abitazioni con orti in una fitta maglia
- grandi isolati produttivi alla scala domestica
- forza dello spazio pubblico della strada

criticità:
- rottura del fronte strada
- sostituzione con diverse tipologie abitative
- perdita di qualità e di significato dello spazio pubblico

elementi:
- accessi su strada
- orti interni ai grandi isolati
- cortecce produttive
- produzione estensiva fuori dalla maglia degli isolati produttivi

linee guida:
1. Valorizzazione del grande isolato produttivo, della dimensione domestica
2. Rafforzamento dell'inspessimento, della corteccia dell'isolato
3. Rafforzamento del fronte strada duro e del dialogo con la strada e la bassa densità dei retri-cuore del grande isolato
4. Densificazione per macro maglie, sulla linea





04. POUR UNE TAXONOMIE DU BORD

Ce chapitre analyse le problème des mutations environnementales et des zones associées dans les études de cas identifiées pour la taxonomie des différents types de bords, en utilisant comme outil d'investigation une matrice de paramètres qualitatifs. L'analyse des études de cas est un outil d'observation et d'interprétation d'un phénomène ou d'une transformation survenue ou en cours. Réfléchir sur les transformations signifie identifier les caractères solides du territoire, les invariants structurels du paysage, la forte contribution culturelle, mais aussi la fragilité et la vulnérabilité.

La taxonomie des différents bords urbains-ruraux recueille, à l'intérieur de catégories ouvertes et interprétatives, une série de variations morphotypologiques du contact entre les tissus. Les paramètres et les descripteurs à travers lesquels les catégories sont définies sont regroupés dans une matrice qui devient l'outil de lecture et de définition des hypothèses de classification dans les études de cas. Les paramètres utilisés dans la matrice indiquent les relations, les caractères, les usages et les pratiques d'un lieu installé par une communauté qui lui donne forme.

Ces relations sont des règles écrites sur le territoire à travers des formes et des signes. La matrice, en tant qu'outil, recueille et tente de synthétiser les « règles grammaticales » nécessaires à la lecture du territoire, et plus particulièrement, à l'identification des différents types de bords. La méthodologie utilisée pour identifier les taxonomies des espaces de bord se fonde sur l'extension et la mise en œuvre, à travers une baisse d'échelle, de la méthode utilisée pour identifier les SIR (systèmes d'habitat rural) et les APRL (zones de paysage rural local) dans le cadre du projet de recherche sur les paysages ruraux historiques de Sardaigne, financé par la Région de la Sardaigne.

Les objectifs d'une telle application de la méthodologie sont les suivants : le réaménagement et la récupération des traces historiques, la lecture des transformations sur le territoire, l'interprétation et l'orientation des « cycles de vie », c'est-à-dire travailler sur tout ce qui se révèle moteur de développement. Certaines figures territoriales identifiées structurent un paysage local et, à ce titre, représentent l'appropriation de cet espace par une communauté. C'est donc une façon de rapprocher la communauté, de renforcer ou de rétablir un sentiment d'appartenance, de distinguer les ressour-

ces et les zones critiques du territoire, de valoriser les espaces de qualité et d'observer avec suivi certaines transformations permettant d'interpréter les changements structurels ou les nouvelles figures territoriales. Une première macroclassification du bord se réfère à l'observation de la structure du point de vue morphologique. Il est alors possible de distinguer un bord continu (l'interface de contact entre tissus urbains et tissus ruraux se réduit à une ligne, minimisant les diaphragmes entre un état et un autre), un bord discontinu (le tissu urbain s'adapte complètement aux conditions topographiques, il est totalement perméable au tissu rural qui s'infiltre dans le bâti) et un bord diffus (la relation est différente entre plein et vide et entre tissu urbain et tissu rural). Ce dernier cas présente les cas d'habitat dispersé.

L'analyse et l'observation d'études de cas basées sur la première macroclassification du bord (continu-discontinu-diffus) permettent d'avancer des hypothèses sur l'identification des conditions locales spécifiques et donc sur la définition d'une taxonomie à travers huit études de cas.

– Le bord hermétique (San Vito) : L'épaisseur de l'interface agro-urbaine est constituée de tissus parfaitement identifiables, à la fois très denses et construits à partir de signes distinctifs.

– Le bord épaississant (Busachi) : Le bord naît comme une épaisseur, un diaphragme entre une situation construite et une situation rurale-inculte. Ces diaphragmes sont des portions de terre dégagées de la montagne ou des terres incultes pour les cultiver et les rendre productives.

– Le bord terrasse (Seui) : le bord est un diaphragme qui gère la relation entre le peuplement et la topographie avec de fortes différences de niveau, en cultivant le sol et le rendant productif, en agissant par soustraction. La différence dans ce cas est la dimension productive des terrasses.

– Le bord d'interface (Santa Giusta) : La genèse du bord provient de la présence d'un axe-élément générateur ou moteur de l'épaisseur (facteur infrastructurel de la route ou des lignes d'eau).

– Le bord diffus : Le réseau de microdensification de la campagne et des petits noyaux encaissés se superpose au maillage rural, avec un système de

régulation des eaux de récupération et avec un réseau agricole spécialisé proche des villages.

– Les bords de filament (Bonnanaro) : Le bord, dans ce cas, naît comme une ramification d'un centre urbain très dense et compact. Ces ramifications sont dotées de l'élément qui manque dans le centre-matrice : le tasseau de la matrice agricole.

– Les bords infiltrants (Ruinas) : Les centres de crêtes qui s'adaptent à la morphologie complexe du contexte génèrent des formes infiltrantes. Les maisons prennent possession de nouveaux terrains escarpés, les apprivoisent et les occupent avec des changements conséquents dans l'utilisation des terres.

– Les bords sur les grands ilots ouverts aux mailles larges (Nurachi) : Ce type de bord décrit une relation particulière entre les tissus interpénétrés. Les grands ilots urbains accueillent en effet de véritables pièces d'agriculture productive, où le bâtiment se caractérise par sa clôture et son écorce.

Les morphotypologies du bord veulent indiquer la potentialité des liens inhérents aux tissus urbains et ruraux et leur capacité à créer des figures spatiales et territoriales identifiables. L'analyse qui compare tous les différents types de bords et l'ensemble de la taxonomie visent à résumer les caractères, les similitudes et les variations territoriales.

La taxonomie des bords veut accompagner une nouvelle pensée des zones fragiles, en préservant les zones de qualité, indispensables pour engager un processus de reconnexion des parcelles du territoire. Dans de nombreux cas, c'est par le paysage rural que les idées de régénération urbaine sont obtenues, à travers un concept différent de la ruralité, enrichi par la multifonctionnalité de la campagne, par sa capacité productive. Émergent ainsi les avantages d'un renouvellement des figures territoriales contemporaines, comme les fermes ou de nouveaux modèles de logement.

04.
A TAXONOMY OF THE EDGE:

This chapter illustrates and analyses the topic of environmental mutations and the events connected to them within the case studies identified in a taxonomy of border variants, using a matrix of qualitative parameters as a research tool. Analysis of case studies is a tool used for the observation and interpretation of a phenomenon or transformation that has occurred or is still taking place. Reflecting on transformations means identifying the solid features of the territory, the structural invariants of the landscape, their strong cultural contribution but also their more fragile and vulnerable aspects.

The taxonomy of urban-rural borders collects, within open and interpretative categories, a series of morpho-typological settlement variations of the contact between urban-rural fabrics. The parameters and the descriptors through which the categories are defined are grouped within a matrix, which becomes the tool for reading and defining the clasification hypotheses within the case studies. The parameters used in the matrix, describe the relationships, structures, uses and practices of a place that is implemented by a community that gives it form. These relationships provide the rules, inscribed on the territory through forms and signs. Rules that make specific places, that endow them with recognisability and a quality. The matrix tool collects and attempts to summarise the grammatical rules for the reading of the territory, and specifically, for the recognition of border variants. The methodology used to identify the taxonomies of border spaces, is based on the extension and implementation, using a descending scale, of the method used to identify SIR (Rural settlement systems) and APRL (Local rural landscape areas) as part of the research project on historical rural landscapes of Sardinia financed by RAS.

The objectives of the application of the method are: the redevelopment and recovery of historical remnants, the reading of transformations on the territory, an interpretation and orientation towards the life cycles of the area; therefore working on everything that is canvassed as a driving force. Certain territorial features that structure a local landscape are identified and, as such, represent the appropriation of that space by a community, thereby reconnecting the community to the place, to reinforce or re-establish a sense of belonging, to distinguish resources and critical areas of the territory, to enhance quality spaces, and to monitor and observe certain transforma-

tions that make it possible to interpret structural changes or new territorial features. An initial border macro-classification refers to the observation of its structure from a morphological point of view. One can speak of: a continuous edge (the interface between urban and rural fabrics that define their contact at the boundary, minimising the membranes between one state and another); a discontinuous one (the urban fabric totally adapts to the topographic conditions, allowing a degree of complete permeability with the rural that infiltrates the built); and a scattered one (where there is a different relationship between full and empty, and between built fabric and rural fabric). Cases of scattered settlements fall within this latter category. An analysis and observation of case studies based on the first border macro-classification (continuous-discontinuous- scattered) allows us to put forward hypotheses about the recognition of specific territorial structures and therefore about the definition of a taxonomy through 8 case studies.

The watertight-hermetic edge (San Vito): The agri-urban interface thickness is made up of perfectly recognisable fabrics, both strongly dense and made up of distinctive signs.

The thickening edge (Busachi): This edge is born as a thickness, as a membrane between a constructed and an uncultivated, rural situation. These membranes are portions of earth torn away from the mountain or from uncultivated areas to make it productive and domestic.

The terrace edge (Seui): Here too the edge is a membrane that manages the relationship between the settlement and topography with strong differences in level, taming the soil and making it productive, acting by sequestering it. The difference in this case is the productive size of the terraces.

The interface edge (Santa Giusta): The genesis of this edge comes from the presence of a lynchpin or a driving force behind the inception of the thickness (infrastructural road factors or water lines).

Widespread edges: The micro-densification network of agricultural land and of strongholds as small, enclosed nuclei are superimposed on the rural mesh, the drainage system, the specialised network of agricultural land and in proximity to the nuclei settlements.

Filament edges (Bonnanaro): The border in this case is created as a true branching offshoot of the very dense and compact urban centre. These offshoots equip themselves with an element that is lacking in the centre matrix, that is, a piece of the

agricultural matrix.

Infiltrating edges (Ruinas): Ridge centres that adapt to the complex morphology generate infiltrating forms in context. Houses take possession of new pieces of steep ground, tame it and occupy it with a consequent change in land use.

Edges on large, open, wide knit blocks (Nurachi): This type of border describes a particular relationship between interpenetrating fabrics. The large urban blocks indeed accomodate within them true blocks of productive agricultural land, where the built is characterised as its enclosure and its outer layer.

The border morphotypes seek to indicate the makings of the bonds inherent in urban and rural fabrics and their ability to create recognisable spatial and territorial features. Such analysis, that compares all the border variants (the whole taxonomy), aims to summarise characteristics, similarities and territorial variations. The border taxonomy looks to assist the processes of rethinking fragile areas and of preserving worthy elements, which are essential in order to rewrite the process of sewing back together plots of the territory. Modernising a condition that worked in the past means pursuing a continuous process of adaptation and renewal.

In many cases, it is from the rural environment that ideas and stimuli for urban regeneration are drawn, through a different concept of rurality, enriched by the multi functionality of agricultural land, by its productive capacity, where input emerges for the renewal of contemporary territorial features such as farms or new housing models.

CONCLUSIONI

CONCLUSIONI

La ricerca porta avanti un processo di analisi e scoperta del significato e dei caratteri della dimensione del bordo. Affronta una serie di tematiche ad esso connesse dal forte impatto culturale che risponde alle principali questioni aperte dell'organismo insediativo contemporaneo: la sua evoluzione, la sua crescita, il difficile rapporto con i sistemi insediativi della tradizione, il rapporto con gli assetti insediativi rurali-agricoli, la lettura di un territorio continuamente sottoposto a trasformazioni. La chiave di lettura del paesaggio filtrata attraverso il binomio urbano-rurale vuole dimostrare come tale relazione continua ad essere oggi come nel passato lo strumento per mantenere un equilibrio dell'habitat, dell'organismo insediativo. E' la produttività dei tessuti, urbani e rurali che permette di tener in vita il tessuto tesso e quindi l'intero insediamente, nel momento in cui uno dei tessuti perde di forza, consistenza e significato automaticamente si verifica un difetto di equilibrio che conduce all'instabilità del sistema. Per produttività dei tessuti si intende la loro capacità di essere attivi, di creare spazi della produzione attraverso una diretta rispondenza costruzione-forma-uso-contesto. Lo studio del bordo è sicuramente connesso al più vasto tema delle periferie urbane, dei margini, della questione della loro incompiutezza, sterilità e disconnessione dalla rete attiva dei tessuti veramente produttivi, urbani e alla sua invasione negli spazi della produzione agricola. La lettura dei tessuti, dei loro caratteri e delle loro modificazioni si basa sulla lettura delle forme, la morfologia degli assetti insediativi rappresenta il riscontro immediato di precise scelte e di specifici atti sul luogo. Lo studio delle morfologie è lo studio del prodotto del territorio, il risultato di un operazione di costruzione di tracce, segni, di appropriazione del territorio. E' dalle forme che si leggono le relazioni con la tradizione, la rispondenza a determinati usi a sua volta legati al contesto di riferimento: climatico, culturale, sociale, topografico. E' a partire da questa diretta corrispondenza causa effetto che possiamo riconoscere la qualità e le peculiarità dei tessuti della tradizione, tessuti nati da specifiche esigenze e per questo motivo in continua trasformazione, sempre attuali perché aperti, pervenuti fino al giorno d'oggi perché sottoposti a continui adattamenti, modificazioni per rispondere man mano alle continue e differenti esigenze d'habitat.

Per contro, la mancata corrispondenza causa-effetto, forma-uso dello spazio ha condotto inevitabilmente ad un mancato senso di appropriazione e riconoscimento di quello spazio come luogo d'habitat. Le forme risultanti da questo processo chiuso, non più aperto portano all'anonimato, all'omogeneizzazione e alla generalizzazione della dimensione dell'abitare che conduce inevitabilmente alla perdita di qualità di vita. Alla modificazione repentina si può rispondere con un altro tipo di modificazione, con la ricerca di un metodo di progettazione che riponga nuovamente l'attenzione al problema di senso, delle relazioni con il contesto, alla sua materialità, alla sua storia, alla sua funzione nel processo di produzione di spazi d'habitat e produttivi, alla sua regola costitutiva. Si deve rispondere con un'attenzione maggiore alle specificità dei luoghi, al ruolo e alle conseguenze dei segni architettonici e infrastrutturali sul territorio, dar spazio alle scale intermedie, agli interstizi alle cesure e alle cerniere insediative a tutti quesgli spazi dal carattere connettivo perché è da qui che parte il processo di saldatura, recupero, resinificazione dei luoghi.

Tutto ciò vuol dire cercare di nuovo una regola, un nuovo impegno di carattere culturale per ripristinare il processo di costruzione e produzione di luoghi. Gli abitanti devono porsi nuovamente come attori della trasformazione, avvalendosi delle potenzialità della cultura locale vissuta, attiva, densa di riferimenti della tradizione adattati alle esigenze contemporanee. L'approccio progettuale proposto da Kroll risguardo al tema dell'edilizia popolare si basa sul concetto di dèmolition-remolition, un concetto molto più vasto e perfettamente adattabile alla condizione più ampia delle aree ibride degli insediamenti. Si tratta di un atto di demolizione mirata, selettiva, che permette un rimodellamento. Si tratta di un atto di integrazione con l'architettura-le tracce esistenti, si demoliscono alcune parti, ci si sovrappone ad esse con l'obiettivo di riconferire senso con un nuovo gesto che ridia vita e produttività al tessuto.
Come sostiene anche Bernardo Sechi, il tema insediativo non è più quello delle costruzioni ex novo e della città moderna. Lo spazio che si deve aggredire, occupare, riappropriare è quello già costruito.

Bisogna dare senso e quindi seguito ai tessuti già esistenti attraverso continue ed equilibrate modificazioni a livello multi scalare. Bisogna ridar spazio alla complessità insita alla società e alla struttura del territorio.

La ricerca si avvicina al tema dell'evoluzione del sistema insediativo attraverso lo studio dell'ambito di evoluzione per eccellenza ossia il bordo, la cerniera tra tessuti urbani e rurali, il luogo del contatto e delle relazioni tra stati. E' soprattutto la forza e la qualità degli spazi agro la chiave di lettura per leggere e reinterpretare lo sviluppo dell'organismo insediativo contemporaneo e i suoi legami con le dinamiche consolidate.

I casi studio sul territorio regionale utilizzati nella tesi vogliono mostrare il prodotto di qualità delle attitudini al luogo, la costruzione di assetti di bordo specifici per ogni contesto rappresentativi delle buone pratiche di appropriazione e costruzione di luoghi. Da questi episodi consolidati e funzionanti si possono estrarre delle regole, degli orientamenti per poter agire per contro nei contesti fragili, dove gli equilibri spaziali e le dinamiche urbano agro sono andate ad indebolirsi. Il fattore agro e la dimensione rurale da sempre elementi cardine della costruzione dei piccoli insediamenti della Sardegna, diventa portatrice di risorse e rappresenta la chiave per ripristinare relazioni e gerarchie spaziali di qualità.

L'osservazione attenta degli ambiti di bordo, l'indagine sul suo significato, degli elementi che lo costituiscono ha come obiettivo quello di trarre delle risorse utili da reinterpretare per far fronte alle criticità in generale dei risultati delle odierne modalità di espansione e nello specifico alle criticità di ogni sito.

La tassonomia quindi e il tentativo di definire una classificazione di vocazioni, attitudini all'occupazione del luogo vuole porsi come base conoscitiva per la costruzione di linee guida per il progetto, la valorizzazione e il recupero di episodi di tessuto insediativo, sia urbano sia rurale. L'ambito applicativo del metodo utilizzato nella tesi e le linee guida, si collocano nella dimensione del bordo in quanto punto di partenza per il ripensamento dell'organismo insediativo e del territorio ma, i principi possono essere estesi all'intero ambito di gestione, recupero e rilettura del paesaggio locale, per il ripensamento di un ruolo attivo e multifunzionale dello spazio rurale, per il recupero di tessuti consolidati e il progetto di nuovi.

Le linee guida possono diventare strumento operativo di integrazione alle normative locali in quanto suggerimento per buone pratiche di gestione e sviluppo del territorio a livello multiscalare.

I caratteri e le risorse insite nelle dinamiche della lunga durata consentono di attivare un processo ciclico, aperto, produttivo, ecologico e sostenibile, suscettibile di continue modificazioni e adattamenti nella costante ricerca di un equilibrio stabile.

CONCLUSIONS

Ma recherche, par la découverte et l'analyse de la signification du bord et de ses caractéristiques, aborde une série de thèmes qui ont en commun leur fort impact culturel. Elle répond aux principales questions soulevées par l'habitat contemporain : son évolution, sa croissance, la relation difficile avec les systèmes de la tradition et les structures rurales-agricoles, l'interprétation d'un territoire continuellement soumis à des transformations. En lisant le paysage à travers la binarité urbanité-ruralité, nous voyons comment cette relation est et a été, aujourd'hui comme hier, l'instrument de la stabilité et de l'équilibre de l'organisme urbain.

C'est la productivité des tissus urbains et ruraux qui permet à l'ensemble de l'habitat de fonctionner. L'étude des morphologies est l'étude de la production du territoire, vu comme le résultat d'une opération de construction de traces, de signes et d'appropriation du lieu. Les formes permettent de comprendre le rapport à la tradition comme l'inscription des usages et des pratiques dans un contexte de référence : climatique, culturel, social, topographique.

Les formes issues de ce processus fermé (et non plus ouvert) conduisent à un anonymat, une homogénéisation et une généralisation qui amènent inévitablement un appauvrissement de la qualité de la vie. Une modification soudaine peut être résolue par un autre type de modification, grâce à une conceptualisation qui repenserait les significations, les relations au contexte, la matérialité, l'histoire, les rôles dans un processus de production d'habitats et d'espaces productifs.

CONCLUSIONS

The research, in the process of analysis and discovery of the meaning and characteristics of the border, addresses a series of themes ascribable to strong cultural impact, which respond to the main issues open to the contemporary settlement organism: its evolution, its growth, its difficult relationship with the settlement systems of its tradition, the relationship with the rural-agricultural settlement structures and the reading of a territory continuously subjected to transformations.

The key to the interpretation of the landscape (filtered through the urban-rural binomial) shows how this relationship continues to be, today as in the past, an instrument for maintaining the balance of the urban organism. It is the productivity of urban and rural fabrics that allows the entire settlement to be kept alive.

The study of morphologies is the study of the product of the territory, the result of a procedure that builds upon remnants, signs and an appropriation of the place. Starting from such forms we can read their relationship with tradition, their correspondence to certain uses, in turn, related to a reference framework: climatic, cultural, social, topographical.

The forms resulting from this closed process (no longer open) lead to anonymity, homogenisation and generalisation of the dimension of living that inevitably leads to a loss of quality of life. Swift modification can be answered to with another type of modification, with the search for a planning method that once again pays attention to the problem of meaning, to its relationship with context, to its substance, its history, its function in the process of production of living spaces and productive spaces, and to its constitutive rule.



La presente tesi è stata prodotta durante la frequenza del corso di dottorato in **Ingegneria e Architettura** dell'Università degli Studi di Cagliari, **a.a. 2014/2017 - XXX ciclo**, con il supporto di una borsa di studio finanziata con le risorse del **P.O.R. SARDEGNA F.S.E. 2007-2013** - Obiettivo competitività regionale e occupazione, Asse IV Capitale umano, Linea di Attività l.3.1 "Finanziamento di corsi di dottorato finalizzati alla formazione di capitale umano altamente specializzato, in particolare per i settori dell'ICT, delle nanotecnologie e delle biotecnologie, dell'energia e dello sviluppo sostenibile, dell'agroalimentare e dei materiali tradizionali".

Aurora Perra gratefully acknowledges Sardinia Regional Government for the financial support of her PhD scholarship (P.O.R. Sardegna F.S.E. Operational Programme of the Autonomous Region of Sardinia, European Social Fund 2007-2013 - Axis IV Human Resources, Objective l.3, Line of Activity l.3.1.)".









BIBLIOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA

Fonti storico accademiche

Angius V., *Città e villaggi della Sardegna dell'Ottocento*, Ilisso, Nuoro, ediz. 2007
Angioni G., *Il mare intorno*, Sellerio editore, Palermo, 2003
Angioni G., *Rapporti di produzione e cultura subalterna: contadini in Sardegna*, Edes, Cagliari, 1982
Angioni G., *Sa Laurera: il lavoro contadino in Sardegna*, Il Maestrale, Nuoro, 2003
Atzeni C., Sanna A., *Manuali del recupero dei centri storici della Sardegna,* Itaca, Roma, 2008
Casu A., Lino A., Sanna A., *La città ricostruita: le vicende urbanistiche in Sardegna nel secondo dopoguerra*, INU
Sezione Sardegna, CUEC, Cagliari, 2001
Cirese A. M., *All'isola dei Sardi*, Il Maestrale, Nuoro, 2006
Frampton K., *Tettonica e architettura. Poetica della forma architettonica nel XIX e XX seco*lo, Skira, Milano, 1999
La Marmora A., *Itinerari di Sardegna*, Fratelli Bocca Editori, Torino, 1860
Le Lannou M. *Pastori e contadini di Sardegna*, Edizioni della Torre, Cagliari, 1979, ediz. 2006.
Le Lannou M., *A proposito dell'isolamento delle isole*, Atti del XX Congresso Geografico Italiano, Roma 29 Marzo – 3 Aprile 1967
Ortu G., *Ager et urbs. Trame di luogo nella Sardegna medievale e moderna*. CUEC, Cagliari. 2014.
Ortu G.G., *Villaggio e poteri signorili in Sardegna: profilo storico della comunità rurale medievale e moderna*, Laterza, Roma, 1998.
Pagano G., Guarniero D., *Architettura rurale italiana*, Hoepli, Milano, 1936
Sereni, E., *Storia del paesaggio agrario Italiano*, Laterza, Bari, ed. 2006
Smithson A. Smithson P, *Cluster City, a new shape for the community*, in "The Architectural Review", 1957
Valery P., *Viaggio in Sardegna*, Ilisso, Nuoro, 2003

fonti metodologiche

Atzeni C., Sanna A., *Manuali del recupero dei centri storici della Sardegna,* ITACA, Roma, 2008

Bosco, C., *Il paesaggio storico. Le fonti e i metodi di ricerca,* Laterza, Roma-Bari, 2009
Corboz A., *Il territorio come palinsesto*, in Casabella n. 516
Donadieu, P., *Campagne urbane,* Donzelli, Roma, 2006

Derrida, *Apories, Morire, attendersi ai limiti della verità,* Bompiani, Milano, 1999
Guillot X. Chénot M., *Espace rural & projet spatial: Du terrain à la recherche, objets et statégies*, Publications de l'Université de Saint-Etienne, Saint Etienne, 2010.

Maretto P. *Realtà naturale e realtà costruita*, Alinea, Firenze, 1984

Magnaghi A., *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Boringhieri, Torino, 2010
Richard T.T. F. *Land Mosaics: The Ecology of Landscapes and Regions*, Cambridge University Press, Cambridge,
New York 1995
Sanna, A., a cura di - *Atlante delle culture abitative e costruttive della Sardegna*, ITACA, Roma, 2009

Bernardo Secchi. *"Le condizioni sono cambiate". Testo pubblicato in "Casabella: Architettura come modificazione",* n.498/9, Electa Periodici, gennaio-febbraio 1984
Tosco C., *Il paesaggio storico. Le fonti e i metodi di ricerca*, Laterza, Roma-Bari, 2009

- Progetto di ricerca: *Paesaggi rurali storici della Sardegna*, integrazione del PPR del 2006

Habitat:
Abalos, *Il buon abitare. Pensare le case della modernità,* Marinotti, Milano, 2009
Angioni G., Sanna A., *Architettura popolare in Italia. Sardegna*, Laterza, Bari- Roma, 1988

Angioni. *Le culture dell'abitare: il non finito edile sardo in A.A.V.V., Paesi e città della Sardegna, I paesi.* Nuoro3, Nuoro, ediz. 2009
Bauman Z., *Intervista sull'identità*, Laterza, Bari, 2009
De Certeau M., *L'invenzione del quotidiano*, Edizioni Lavoro, Roma, 2010
Heidegger M., *Costruire – Abitare – Pensar*e, in Saggi e discorsi, Adelphi, Milano, 1965
La Cecla F., *Perdersi: l'uomo senza ambiente*, Laterza, Bari, 2000
Mossa V. *Architettura domestica in Sardegna: contributi per una storia della casa mediterranea,* Edizioni della Zattera, Cagliari, 1965
Narne E., *Abitare intorno ad un vuoto; le residenze a patio dalle origini al contemporaneo,* Marsilio, Padova, 2012
Sanna A., a cura di - *Atlante delle culture abitative e costruttive della Sardegna*, DEI Edizioni del Genio Civile, Roma, 2009
Sanna A.; Mura G., a cura di - *Paesi e Città della Sardegna*, vol.I, I Paesi , Cagliari, 1998
Schulz C. N., *L'abitare, l'insediamento, lo spazio urbano, la casa,* Mondadori Electa, Milano, 1984
Smithson A. Smithson P., *Cluster City, a new shape for the community,* in "TheArchitectural Review", 1957
Tessenow H., *Osservazioni elementari sul costruire*, Franco Angeli, Milano, 1987
Van Eyck, *Passi verso una disciplina configurativa,* in M. Biraghi, G. Damiani (a cura di), *Le parole dell'architettura, un'antologia di testi teorici e critici:* 1945-2000, Einaudi, Torino, 2008

progetto e contesto:

M. Augé, *Tra i confini - Città, luoghi, integrazioni*, Mondadori, Milano, 2007
Barberi P., *Infraspazi*, Meltemi, Roma, 2006
Banham R., *Los Angeles. L'architettura di quattro ecologie*, Einaudi, Torino, 1971
Barabasi A. L., *Link. La scienza delle reti,* Einaudi, Torino, 2004
Campo Baeza A., *Aprendido a pensar,* CP67 nobuko, Madrid, 2008
Campo Baeza A., *L'idea costruita.* Lettera Ventidue, Siracusa, 2012
Careri F., *Walkscapes. Camminare come pratica estetica*, Einaudi, Torino, 2006
Cattaneo C., *Alcuni Scritti vol III.* coi tipi Borroni e Scatti, Milano, 1846
Chillida E., *Lo spazio e il limite*, Marinotti, Milano, ediz. 2010
Dematteis G., Guarrasi V. (a cura di), *Urban networks*, Patron, Bologna, 1995
Dematteis G., *Le metafore della Terra,* Feltrinelli, Milano, 1985
Desvigne M., *"èpaissir les lisières"* in AJN, GREP, Paris, 2007
Dorfles G., *Artificio e natura*, Skira, Milano, 2003
Gambino R. *Conservare innovare*, Utet, Torino, 1997
Giuseppe G., I*mmaginare città. Metafore e immagini per la dispersione insediativa.* Franco Angeli, Milano, 2011
Jammer M., *Storia del concetto di spazio*, Feltrinelli, Milano, 1963
Lévi–Strauss C., *Il pensiero selvaggio*, Il Saggiatore, Milano, 2010
K. Lynch, *l'immagine della città*, Marsilio, Venezia, 1964
Koolhaas R., *Newcluster*, in Lotus, 2004
Koolhaas R., *Mutations*, Acter, Barcellona, 2001
Koolhaas R., *Junkspace. Per un ripensamento radicale dello spazio urbano*, Ed it di G. Mastrigli, Quodlibet, Macerata, 2008
Magnaghi A., *Il progetto locale: verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino, 2010
Marano S., *Ridurre lo spazio. Frammento e specificità dei luoghi,* Gangemi, Roma, ediz. 2006

Moneo R., *Costruire nel costruito*, Allemandi, Torino, 2007
Muratori S., *Civiltà e territorio,* Centro studi di storia urbanistica, Roma, 1967
Ortu G. G., *Il luogo, la memoria, l'identità. Saggi sulle nuove pratiche storiografiche*, CUEC, Cagliari, 2000
Pizziolo, Micarelli. *Dai margini del caos. L'ecologia del progettare*. Alinea, Firenze, 2004
Schulz C. N., *Esistenza, spazio e architettura*, Officina. Skira, Milano, 1999
Schulz C. N., Genius loci, Electa, Milano, 1979
Schulz C. N., *L'architettura: presenza, linguaggio e luogo,* Skira, Milano, 1992
Marot S. *Sub Urbanism and the Art of the Memory*. AA Publications, Londra, 2003
Rowe C., Koetter F., *Collage City,* Il Saggiatore, Milano, 1981
Bernardo Secchi. *"Le condizioni sono cambiate". Testo pubblicato in "Casabella: Architettura come modificazione",* n.498/9, Electa Periodici, gennaio-febbraio 1984
Siza A., *Scritti di architettura*, Skira, Milano, 1997
Siza A., in *Alvaro Siza. Immaginare l'evidenza*, a cura di G. Giangregorio, Laterza, Bari, 1998
Tarpino A., *Spaesati: luoghi dell'Italia in abbandono tra memoria e futuro*, Einaudi, Torino, 2012
Tavora, F., *La organizaciòn de l'espacio*, Direccion Editorial Manuel Mendes, Porto, 2007, 1 ed. 1962
Van Eych A., *Passi verso una disciplina configurativa*, in M. Biraghi, Einaudi, Torino, 2009
Venturi R. *Complessità e contraddizioni in architettura,* Dedalo, Bari, 1993
Viganò P., *La città elementare*, Skira, Milano, 2008
Viganò P., *metamorfosi dell'ordinario: per una nuova urbanistica*, Marsilio, Venezia, 2010
Viganò P., *Finibusterrae. Territori delle nuove modernità.* Electa, Napoli, 2007
Zumtor Peter, *Pensare architettura*, Electa, Milano, 2004

--- Cortés, J.A., *Lecciones magistrales. Once cuestionas aruitectonicas en la obra de Alvaro Siza*, in El croquis 168/169, Madrid, 2013
--- Nicolin P., *Le proprietà della resilienza*, in Lotus 155, Geography in motion, Milano, 2014
--- Ortu G. G., *La quercia e la strada: gli scritti di Carlo Cattaneo sulla Sardegna*, in Rivista Storica Italiana, Fascicolo III, 2003
--- Varzi A., *Il confine dei confini*, in La Repubblica, 17 Luglio 2012.

paesaggio:

Benvenuto, Chiesa, *Prospettiva paesaggi*o, l'Artistica Editrice, Cuneo, 2006
Berque, A., *Médiance, de milieux en paysages*, Reclus, Paris, 2000
Berque A., *Les raisons du paysage*, Hazan, Paria, 1995
Boeri S., *Mutamenti del territorio*, in Interpretazioni di paesaggio, a cura di, A. Clementi, Malterni, Roma, 2002
Burel F., Baudry J., écologie du paysage. concepts, méthodes et applications. Editions TEC&DOC, Paris, 1999
Cipriani, B., *Paesaggio memoria e trasformazione*, Libreria Bonomo, San Lazzaro di Savena, 2006
Clement G., *Manifesto del terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata, 2006
Clement G., Breve storia del giardino,Quodlibet, Macerata, 2012
Clement, G., *Il giardiniere planetario*, 22 Publishing, Milano, 2008
Clement G., *Il giardino in movimento,* Quodlibet, Macerata, 2012
Clementi A., *Interpretazioni di paesaggio*, Maltemi, Roma, 2002
Colafranceschi D., *Mediterraneo. Progetti per paesaggi critici*, Alinea, Firenze, 2015
Corboz A., *Il territorio come palinsesto*, in Casabella n. 516
Donadieu, P., Campagne urbane, in Mariavaleria Mininni (cured by), Donzelli, Roma, 2006
Gambino, R., *Il paesaggio tra conservazione e innovazione*, Marsilio, Venezia, 1997
Gregotti V., *Architettura e geografia,* in Casabella n.421, 1977

Guillot X. Chénot M., *Espace rural & projet spatial: Du terrain à la recherche, objets et statégies*, Publications de l'Université de Saint-Etienne, Saint Etienne, 2010
Ignasi de Solà-Morales, *Territorios.* Editorial Gustavo Gili, Barcelona, 2002
Farina, V., *In-between e paesaggio. Condizione e risorsa del progetto sostenibile*, Franco Angeli, Milano, 2006
Farinelli F., *I segni del mondo: immagine cartografica e discorso geografico in età moderna*, Scandicci, La Nuova Italia, 1992
Farinelli F., *L'arguzia del paesaggio*, in Casabella 575/8, Milano, 1991
Kroll L., *Ecologie urbane*, FrancoAngeli, Milano, 2001
Ingegnoli V., Fondamenti di ecologia del paesaggio, Studio dei Sistemi di Ecosistemi, Cittàstudi, Milano, 1993
Laureano P., *La piramide rovesciata, il modello dell'oasi per il pianeta terra*, Bollati Boringhieri, Torino, 1995
Maciocco G., Pittaluga P. (a cura di), *La città latente. Il progetto ambientale in aree di bordo,* Franco Angeli, Milano, 2001
Magnaghi A., *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Boringhieri, 2010
Marot S., *L'alternative du paysage,* in Le Visiteur n. 1, 1995
Pages Paysages. *Distances* n°5, 94/95, 4M Impressions. Savigny/Orge, 1994
Papillault R. *Toulouse, Territoire Garonne, habiter en borde du fleuve*, Presses Univesitaires du Mirail, Toulouse, 2012
Paquot T., *Terre Urbaine, cinq défis pour le devenir urbain de la planète,* La Découverte, Paris, 2006
Pons G., *Le paysage. Sauvegarde et création*, Champ Vallon, Seyssel, 1999
Ridley M., *Il gene agile. La nuova alleanza tra eredità e ambiente*, Adelphi, Milano, 2003
Sachs, I. *Estratégias de transição para o século XXI. In: BURSZTYN, M. Para Pensar o Desenvolvimento Sustentável.* São Paulo: Brasiliense, 1993
Sanna, A., a cura di, *Atlante delle culture abitative e costruttive della Sardegna*, DEI Edizioni del Genio Civile, Roma, 2009
Sanna, A., Mura G., a cura di *Paesi e Città della Sardegna*, vol.I, I Paesi , CUEC, Cagliari, 1998
Sanna, A. - *Progetto e Luogo, materiali di architettura tra l'urbano e il rurale*, CUEC, Cagliari, 2000
Bernardo Secchi. *"Le condizioni sono cambiate". Testo pubblicato in "Casabella: Architettura come modificazione",* n.498/9, Electa Periodici, gennaio-febbraio 1984
Sereni E., *Terra Nuova e buoi rossi e altri saggi per una storia dell'agricolture europea,* Einaudi, Torino, 1981
Simmel G., *Saggi sul paesaggio*, Armando Editore, Roma, 2006
Simmel G., *Filosofia del paesaggio*, il Mulino, Bologna, 1985
Socco C., *Città, Ambiente, Paesaggio*, Utet, Torino, 2000
Teti V., *Maledetto Sud,* Einaudi, Torino, 2013
Tosco, C., *Il paesaggio come storia*, il Mulino, Bologna, 2007
Tosco, C., *Il paesaggio storico. Le fonti e i metodi di ricerca*, Laterza, Roma-Bari, 2009
Turri, E. *Antropologia del paesaggio*, Edizioni di Comunità, Milano, 1974
Turri, E. . *Il paesaggio come teatro*, Marsilio, Venezia, 2006
Turri E., *Il paesaggio e il silenzio*, Marsilio, Venezia, 2004
Turri E., *La conoscenza del territorio: metodologia per un'analisi storico-geografica,* Marsilio, Venezia, 2009

E. Turri. *Il territorio come costruzione storica*, in "La conoscenza del territorio per l'analisi storico- geografica. Marsilio, Venezia, 2009
Versteegh P., *Méandres. Penser le paysage urbain.* Presses polytechniques et Universitaires Romandes, Genova, 2000
Zardini M., *Paesaggi ibridi, Highway, Multiplicity,* Skira, Milano, 2002
Zanini P., *Significati del confine. I limiti naturali, storici, mentali,* Mondadori, Milano, 2000

paesaggio rurale:

Barberis C., *Sociologia rurale,* Edagricole, Bologna, 1985
Barberis C., (a cura di), *Ruritalia. La rivincita delle campagne*, Donzelli Editore - Insor, Roma, 2009
Bevilacqua P., T*ra Europa e Mediterraneo. L'organizzazione degli spazi e i sistemi agrari* in Bevilacqua P. (a cura di), storia dell'agricoltura italiana, Marsilio, Venezia, 1889
Bevilacqua P., *La riforma agraria e la trasformazione del paesaggio in "Eddyburg"*, 12 giugno 2006
Brigaglia M. (a cura di), *Per una storia della riforma agraria in Sardegna*, Carocci, Roma, 2004
Économie Rurale 257/Mai-juin 2000
Donadieu, P., *Campagne urbane*, Donzelli, Roma, 2006
Guillot X. *Espace rural & projet spatial, Du terrain à la recherche : objets et stratégies* Publications de l'Université de Saint-Etienne, 2010
Imbesi A., *Pluridentità nell'abitare tra urbano e rurale*, Tesi di Dottorato in Tecnica Urbanistica, XXI ciclo, Dipartimento di Architettura e Ingegneria per l'Urbanistica, Facoltà di Ingegneria, Università "La Sapienza", Roma; Esposti, Roberto; Sotte, Franco - le dinamiche del rurale, Franco Angeli, Milano, 2001
Magnaghi A., *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Boringhieri, Torino, 2010
Mandolesi E., *Edilizia per l'agricoltura*, UTET, Torino, 1985
Mathieu N., *La notion de rural et les typologies des espace ruraux, dans la tourmente des nouveaux rapports villes-campagnes,* Cinquième colloque Franc-Japonais de Geographie, Tsuka, 1988
Meloni B., *Lo sviluppo rurale: dall'analisi al progetto*, CUEC, Cagliari, 2006.
Ortu, G., *Ager et urbs. Trame di luogo nella Sardegna medievale e moderna,* CUEC, Cagliari, 2014
Ortu G. G., *Il corpo umano e il corpo naturale, costruzione dello spazio agrario e pretese sulla terra nella Sardegna medievale e moderna*, in Quaderni storici n. 27, 1992
Pagano G., Guarniero D., *Architettura rurale italiana*, Hoepli, Milano, 1936
Pérez-Vitoria S., *Il ritorno dei contadini*, Jaka Book, Milano, 2007
Revelli N., *Il mondo dei vinti: testimonianze di vita contadina. La pianura. La collina. La montagna.* Le langhe, Einaudi, Torino, 1977
Sanna, A., Progetto e Luogo, materiali di architettura tra l'urbano e il rurale, CUEC, Cagliari, 2000
Sereni E., *Terra Nuova e buoi rossi e altri saggi per una storia dell'agricolture europea,* Einaudi, Torino, 1981
Sereni E., Storia del paesaggio agrario Italiano, Laterza, Bari, 2006
Tassinari P., *Le trasformazioni dei paesaggi nel territorio rurale: le ragioni del cambiamento e possibili scenari futuri*, Gangemi Editore, Roma, 2008
Vecchio B. *Geografia degli abbandoni rurali*, in A.A.V.V Bevilacqua (a cura di) Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea vol 2 Spazi e paesaggi. Marsilio, Venezia, 1990
Zuccherini R. (a cura di), *Comuni urbani, comuni rurali. Per una nuova classificazione*, FrancoAngeli, Milano, 1992
Quaderns d'arquitectura i urbanisme, Terra usada-terre usagée. Collegi d'Arquitectes de Catalunya, ediciones Reunides SA| GRUPO ZETA. Barcellona, 2002
Zucchelli G., *La rivincita della campagna*, La Repubblica, 13 marzo 2006